

Il Papa amico

L'EDITORIALE

LUCA UBALDESCHI

LA SPERANZA CHE LASCIA ALLA CHIESA

Nel momento in cui riavvolgiamo il nastro di un pontificato lungo 12 anni, riaffiorano alla mente tutti quei gesti che hanno fatto di Francesco il Papa delle prime volte. L'essere il primo vescovo di Roma che arrivava dal Sud America e il primo gesuita sul soglio di Pietro sono stati soltanto la premessa di un cammino scandito da scelte e situazioni senza precedenti. La memoria corre veloce, anche se l'elenco è lunghissimo: l'incontro con il Papa emerito Joseph Ratzinger dieci giorni dopo l'elezione. / PAGINA 16

IL PROFILO

Il cambiamento, la sua missione

RONCALLI / PAGINE 2 E 3

L'INTERVISTA

Cacciari: «È stato vicino agli ultimi»

VITUCCI / PAGINA 17

LE CRISI INTERNAZIONALI

Il dialogo aperto per la pace

ZATTERIN / PAGINA 16

I VESCOVI DI TRIESTE E GORIZIA

«La sua eredità, parole di gioia»

/ PAGINA 15



Papa Francesco sorridente in mezzo alla folla: è morto ieri all'età di 88 anni

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 25

Francesco è morto ieri per un ictus: aveva 88 anni, il mondo lo piange
Reso noto il suo testamento: «Seppellitemi nella terra nuda»
Conclave tra il 5 e il 10 maggio: ecco chi sceglierà il nuovo Pontefice

DAL MINIMO AL MASSIMO IN POCHE ORE

FERRAMENTA
DAMIANI

Diamant
La forza dell'acciaio

TRIESTE - VIA S. MAURIZIO 14/B - TEL. 040 771942

CRONACA

Svolta all'ex Fiera,
via al piano Conad

Caso Resinovich,
focus sui guanti

Finalmente buone notizie per quanti vivono attorno all'area degradata dell'ex Fiera, ora di proprietà di una cooperativa che fa capo a Conad. La situazione di stallo nella quale il complesso versa da oltre un decennio è a una svolta. Infatti, nella seduta odierna la giunta comunale, approverà lo specifico Piano attuativo comunale (Pac). / APAG. 34

TONERO / APAG. 39

21 APRILE > 11 MAGGIO
FOSSALON | GRADO

FESTA DEGLI
ASPARAGI

26 SOLO CENA
RASTAFISCHIO

27 PRANZO E CENA
ORCHESTRA GIMMY
& I RICORDI

25 PRANZO E CENA
PINKARMADA

30 SOLO CENA
SERATA COUNTRY
CON ELVIS

L'addio a Francesco



Papa Francesco tra i fedeli in piazza San Pietro e a destra durante una visita in Africa

Il Papa che ha cambiato la Chiesa

Le sfide di Bergoglio: dalla rivoluzione interna ai poveri e alla pace

MARCO RONCALLI*

“**I** giorni dei nostri anni arrivano a settant'anni, o, per i più forti, a ottant'anni....”, così secondo il Salmo 90, 10 lontano dalle odierne statistiche. Jorge Bergoglio, il traguardo dei forti non solo l'aveva già superato da un pezzo, ma con Leone XIII e Benedetto XVI stava già in cima all'elenco dei papi più longevi dall'alba del '900 ad oggi.

Papa Francesco si è spento a 88 anni, ieri mattina alle 7.35 del Lunedì dell'Angelo. Nel giorno di Pasqua dalla Loggia delle Benedizioni l'ultimo saluto “Urbi et Orbi” contraccambiato dalle ovazioni dei fedeli nell'ultimo giro in papa mobile.

Con lui, che i “fratelli cardinali” – il 13 marzo 2013 – erano andati a prendere “quasi dalla fine del mondo”, si conclude un pontifi-

cato di dodici anni che indubbiamente ha cambiato le cose. Perché il primo papa venuto dal mondo latinoamericano, il primo gesuita nella storia a sedere sulla cattedra petrina, il primo vescovo di Roma a non aver partecipato al Vaticano II ma in grado di leggere il Vangelo nella luce sprigionata da quell'assise, quello al quale – come scrivevamo alla vigilia dell'ultimo conclave riportando battute raccolte – sarebbero bastati «quattro anni per cambiare le cose», ne ha cambiate parecchie per davvero, con maggior tempo a disposizione.

E, dopo le dimissioni di Joseph Ratzinger, raccolta l'eredità di una Chiesa piegata dagli scandali (pedofilia del clero, disastri delle finanze vaticane, Vatileaks e affini) in poco tempo è riuscito a ripresentare al mondo quantomeno l'immagi-

ne di una Chiesa più affidabile.

Un risultato reso possibile non solo da un'esigenza condivisa da vescovi e cardinali anche di sensibilità differenti, ma pure dalla percezione che in una società caratterizzata da un individualismo esasperato e dal disinteresse per gli altri, cre-

Il manifesto programmatico Evangelii Gaudium delinea i suoi obiettivi

denti e non credenti – non solo i cattolici – dovessero mutare comportamenti quasi cristallizzati.

Ed ecco, subito dopo l'elezione, il manifesto programmatico dell'*Evangelii gaudium* delineante una vera trasformazione missionaria con la Chiesa “in uscita”,

il rilancio di un impegno comunitario, l'evangelizzazione nelle sue dimensioni a cominciare da quella sociale, con il posto privilegiato dei poveri nel Popolo di Dio. Poi negli anni ecco tradurre l'accettazione di nuove sfide dentro vari contesti e lungop più diretti.

Qualche esempio? Riforma della Curia (avviata solo nel 2022 la costituzione apostolica *Praedicate Evangelium*, bisognosa di aggiornamenti), sinodalità e collegialità (con istanze molto dibattute in ambito teologico ed ecclesiologico, ma da coniugare con l'ambito canonico-giuridico), risanamento finanziario e sobrietà (nel segno della totale trasparenza), dialogo ecumenico ed interreligioso, rifiuto della teologia politica e di usi impropri della religione, difesa dei diritti dei migranti e delle periferie del mondo (ma con un centro

ora da riconfigurare), pastorale della famiglia (vedasi *Amoris Laetitia* e i cinque *Dubia* a sgretolarne passaggi dottrinali), ricerca della pace e condanna del commercio di armi, rispetto del creato e critica ai criteri tecnocratici...

Ma si potrebbe continuare con l'ecologia integrale come paradigma concettuale e spirituale dell'enciclica *Laudato si'*, o – esternazioni estemporanee a parte – con l'atteggiamento verso le coppie gay, la critica al clericalismo (da “tentazione” a “perversione”), la fratellanza universale (dal Documento di Abu Dhabi all'enciclica *Fratelli tutti*), la rivisitazione della dottrina della “guerra giusta”, l'uso singolare dei mass media.

Sono solo alcuni leit motiv che non solo hanno costellato sin dall'inizio il pontificato bergogliano, ma hanno occupato i suoi inter-

venti, sovente manifestati con parole ferme e gesti spiazzanti, da fargli attirare appellativi come “rivoluzionario”, “modernista”, “peronista”...

Un pontefice via via acclamato da molti, ma pure criticato da altri. Alcuni accomunati da un'opposizione di stampo tradizionalista e

La critica al clericalismo, le sue idee innovative e moderniste

conservatrice, espressione di un approccio neointransigente, non disposti a leggere nel suo operato la pur evidente fedeltà al “realismo di Dio”, ovvero il rifiuto di un cristianesimo astratto, ridotto ad un'etica autoreferenziale, avversi al suo privilegiare l'avvio di processi



L'addio a Francesco



È stato il primo pontefice gesuita della storia
Ha scelto il nome del povero d'Assisi

Da Buenos Aires a Roma Ha aperto a gay e divorziati

LA BIOGRAFIA

Manuela Tulli

È arrivato 12 anni fa, il 13 marzo del 2013, e si è presentato con quel semplice "buonasera". Era il suo primo saluto rivolto al mondo intero e già quella semplicità disarmante preannunciava una ventata di nuovo, rivoluzionaria. Jorge Mario Bergoglio, morto ieri all'età di 88 anni, ha preso in mano la Chiesa da quello stesso giorno e l'ha condotta per sentieri coraggiosi, aprendo le porte a «tutti, tutti, tutti», e non preoccupandosi di quell'ala dei cattolici che sono sempre restii alle novità. Lo ha fatto dopo lo choc delle dimissioni di Benedetto XVI, ma lui ha saputo voltare pagina in un modo che era difficile anche da immaginare.

LE ORIGINI

Era nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936, figlio di migranti piemontesi: suo padre Mario era ragioniere, impiegato nelle ferrovie, mentre sua madre, Regina Sivori, si occupava della casa e dell'educazione dei cinque figli. Diplomatosi come tecnico chimico, sceglie poi la strada del sacerdozio entrando nel seminario; nel 1958 passa al noviziato della Compagnia di Gesù.

Da qui una lunga vita al servizio della Chiesa fino a diventare cardinale arcivescovo della sua Baires e dal 2013 il 266esimo Pontefice della Chiesa cattolica.

Francesco se ne va dopo 12 anni di un fitto pontificato, non scevro di problemi e con-

Durante i suoi 12 anni ha lavato i piedi a detenuti, migranti e transessuali

traddizioni, ma che ha segnato una svolta talmente ampia, nella sostanza e nella forma, dalla quale probabilmente sarà difficile fare marcia indietro. L'apertura ai divorziati, agli omosessuali, la valorizzazione delle donne fino a dare loro il posto che da secoli era riservato solo ai cardinali. E poi quella Chiesa «in uscita», verso i più fragili, dai migranti, la sua prima preoccupazione, ai poveri. E pensando proprio ai poveri che sceglie un nome che mai nessun Pontefice della storia aveva osato scegliere: Francesco, come il poverello d'Assi-

si, anche lui un rivoluzionario dei suoi tempi.

Primo Francesco, ma anche primo Papa gesuita della storia, primo proveniente dal continente americano, e primo non europeo da oltre 1.200 anni. Bergoglio porterà nel cuore della cristianità, Roma, l'esperienza della sua Chiesa sempre protesa verso i disgraziati delle "villas", le periferie più abbandonate della sua Buenos Aires. Le periferie, geografiche ed esistenziali, sono state la cifra del suo Pontificato. E per guardare agli ultimi, gli "scartati", come li ha sempre definiti, che Francesco lascia a volte indietro valori in passato definiti non negoziabili.

I CAMBIAMENTI

Niente Palazzo apostolico, sceglie di vivere in un alber-

La zona del Vaticano è diventata un porto accogliente per i senzatetto di Roma

go, Casa Santa Marta. Sfronda riti e paramenti liturgici, sfida abitudini secolari, sceglie come cardinali i pastori che lavorano negli angoli più sperduti della Terra, dalla Mongolia alla Papua Nuova Guinea. Lava i piedi a detenuti, migranti, transessuali, e lascia che la zona del Vaticano diventi un porto accogliente per i tanti senzatetto di Roma. E soprattutto vive del rapporto diretto con la gente. Saluta, telefona, va a trovare a casa le persone.

È accaduto con Emma Bonino e con Edith Bruck, per fare solo alcuni esempi. La gente è sempre stata la linfa del suo pontificato e per questo non si è risparmiato. Non lo ha fatto neanche nelle ultime settimane, con i suoi 88 anni e dopo il lungo ricovero in ospedale, nonostante la sofferenza e i postumi della polmonite. Non ha voluto saltare neanche l'appuntamento del Giovedì Santo nel carcere romano di Regina Coeli: mezz'ora nel penitenziario salutando uno a uno la settantina di detenuti presenti all'incontro. «Ogni volta che entro in un posto come questo» ha detto poi «mi domando: perché loro e non io».

Lascia una Chiesa diversa, forse più divisa. Ma è stato amato tanto dai più dai lontani, da quelli che da anni non mettevano piede in una sagrestia o che magari non lo avevano mai fatto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA BENEDIZIONE ALLE COPPIE GAY



LA BATTAGLIA CONTRO LE GUERRE



L'USO DEI SOCIAL E DEI MASSMEDIA

ad ogni costo, invece che l'occupazione di spazi, alla sua "teologia del popolo" giudicata antidoto superato, al suo disincanto sui "valori non negoziabili". Altri che lungo il pontificato hanno visto svanire obiettivi di antiche attese come l'ordinazione di diaconi permanenti sposati, la revisione della disciplina del celibato per i prebiteri, la concessione alle donne di ruoli ministeriali.

Sullo sfondo, a livello internazionale, restano tuttavolta questioni aperte che, già ancorate al suo profilo di leader mondiale, finiranno sull'agenda del successore: il processo di pace nello scacchiere mediorientale: Israele, Gaza, la Siria, i conflitti dimenticati in Africa e in Asia: il rapporto futuro da prefigurare tra Russia e Occidente (ripartito con l'abbraccio a Kirill a Cuba, ma frenato dopo la guerra

in Ucraina); la questione cinese nel quadro dell'Accordo tra Santa Sede e Repubblica Popolare firmato sette anni fa e rinnovato; la politica di Trump eletto con i voti determinanti dei cattolici e che ha già fatto annunci motivati di preoccupazioni più che legittime.

Preoccupazioni tra le ultime manifestate da Francesco, il papa della misericordia e della speranza indicata nei suoi due giubilei, il Papa — confermerà la storia, perché qui si fa cronaca — al quale riconoscere quel rinnovamento nell'applicazione del Vangelo richiesto nelle sue stesse pagine.

Un rinnovamento, forse capace di allontanare ancora l'eclissi della religione cattolica negli spazi e nel tempo della secolarizzazione. —

* Scrittore, storico della Chiesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Papa Francesco si rivolge ai defedi subito dopo l'elezione

L'addio a Francesco



Fatali un ictus e l'arresto cardiaco

«Ho offerto la sofferenza per la pace»

Dopo la Pasqua fra la gente è morto ieri alle 7.35 a Santa Marta. Attesa per la data dei funerali, probabilmente sabato

Manuela Tulli / ROMA

Alle 7.35 del Lunedì dell'Angelo, Papa Francesco ha lasciato questo mondo. È morto di ictus cerebrale, seguito dal coma e da un collasso cardiocircolatorio irreversibile. La notizia piomba improvvisa sul mondo alle 9.53 del mattino e viene certificata in serata ufficialmente dai medici della direzione sanitaria del Vaticano, ricordando tutti i malanni attraversati dal Pontefice, a partire dalla sua difficoltà respiratoria, ma anche l'ipertensione e il diabete.

Alla fine, dopo 38 giorni di

Il coma e il collasso cardiocircolatorio. Era in convalescenza dopo il lungo ricovero

ricovero al Gemelli trascorsi sul filo di lana, è morto a casa, a Santa Marta dove era in convalescenza. Il suo testamento era pronto dal 29 giugno del 2022 e già allora Francesco scriveva che voleva dare indicazioni sulla sua sepoltura, «sentendo che si avvicina il tramonto della mia vita terrena». La tomba, come lui stesso aveva preannunciato sarà nella basilica di Santa Maria Maggiore «nella terra, semplice, senza particolare decoro e con l'unica iscrizione: Franciscus».

L'ULTIMO SALUTO

Nel testamento il Papa lascia un ultimo messaggio per la pace, dopo le centinaia di appelli lanciati nel corso di questi dodici anni di pontificato: «La sofferenza che si è fatta presente nell'ultima parte della mia vita l'ho offerta al Signore per la pace nel mondo e la fratellanza tra i popoli».



Papa Francesco saluta la folla dalla papamobile in piazza San Pietro ANSA

L'ultimo saluto al mondo lo aveva fatto nella domenica di Pasqua, sotto il sole che baciava Roma.

Un bagno di folla che ora suona come l'ultimo congedo dalla sua gente. A dare l'annuncio della morte del Papa, in un video, è stato il cardinale Kevin Farrell. Accanto a lui

il cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, il sostituto monsignor Edgar Peña Parra e il Maestro delle Cerimonie monsignor Diego Ravelli. Tutti i suoi più stretti collaboratori.

L'annuncio è arrivato un po' come un fulmine a ciel sereno per tanti, anche all'inter-

no della Curia, considerato che il Papa, pur sofferente, nei giorni scorsi aveva manifestato un grande attivismo, tanto da far parlare i medici di ripresa sorprendente.

DOMANI A SAN PIETRO

Il Papa è morto nel suo appartamento a Casa Santa Marta

e poi in serata la salma è stata traslata nella Cappella della stessa Domus per il rito della constatazione della morte e per la deposizione nella bara. La salma di Francesco dovrebbe essere traslata domani nella basilica di San Pietro, per l'omaggio dei fedeli.

Per la prima volta nella sto-

ria vaticana, i sigilli sono stati apposti a due appartamenti: quello a Casa Santa Marta, il suo «nido» in un albergo, per stare comunque sempre insieme alla gente, e quello al terzo piano dell'austero Palazzo apostolico, anche se Francesco l'ha usato solo sporadicamente per gli incontri e per l'Angelus domenicale.

LE PREGHIERE IN PIAZZA

Questa mattina si riuniranno nella prima Congregazione i cardinali già presenti a Roma, e quelli in arrivo. Tra le prime decisioni, la data dei funerali che, secondo le norme della Universi Dominici

Il testamento pronto da quasi tre anni Verso il conclave all'inizio di maggio

Gregis, si dovrebbero tenere tra il quarto e il sesto giorno dalla morte, quindi tra venerdì e domenica, considerato che il rito della constatazione della morte si è svolto solo ieri sera.

A quanto si apprende da fonti vaticane la data più probabile è quella di sabato. Poi il capitolo Conclave: tra i 15 e i 20 giorni dalla morte del Papa, e quindi tra il 6 e il 10 maggio, ma se tutti i cardinali saranno a Roma il conclave potrà essere anticipato.

Ieri sera la gente ha pregato per lui: un rosario a Piazza San Pietro con il cardinale Mauro Gambetti. «Ricordatevi di pregare per me»: il Papa chiudeva così ogni sua udienza, pubblica o privata, è stato ricordato. E in queste ore ad ogni latitudine su prega per questo papa che in dodici anni ha rivoluzionato il mondo scegliendo di stare sempre dalla parte degli ultimi. —

A SAN PIETRO TURISTI, PELLEGRINI E SEMPLICI CURIOSI

Il dolore dei credenti in piazza

«È stato con noi fino alla fine»

C'è sgomento e stupore tra i tanti che, appresa la notizia, si recano in Vaticano. «È stato il Papa della gente normale», «uno di noi», «un Papa moderno», i commenti

CITTÀ DEL VATICANO

Sgomenti, addolorati, stupiti, «ieri era qui con noi in piazza» ma in qualche modo anche rassegnati perché «non si è mai pronti ma la lunga malattia

del pontefice ci aveva in qualche modo preparato». Così sono apparsi i fedeli che stamane sono arrivati a piazza San Pietro appena la notizia della morte di Papa Francesco è piombata su una Roma svuotata dai romani per la giornata festiva ma piena di turisti e pellegrini. Complici i social, la notizia ha fatto in pochi minuti il giro del mondo: italiani, stranieri, fedeli, turisti, semplici curiosi, cronisti, volontari, chi



Fedeli in preghiera a San Pietro

ha potuto, subito dopo le 10, silenziosamente, si è riversato lungo via della Conciliazione e in via della porta Angelica, per cercare di accedere alla piazza che via via, con il passare delle ore, è diventata gremita. «È stata una morte inaspettata - dice Antonio, a Roma per la laurea del figlio - era un pontefice amato, il papa della gente normale, uno di noi». C'è chi mostra foto e video girati domenica in piazza con il papa sulla papamobile. «Eravamo convinti fosse ormai fuori pericolo», dice in spagnolo un uomo, «siamo sgomenti». Ma c'è anche chi racconta di aver visto un pontefice molto sofferente e di aver intuito che la fine fosse vicina. «Ero lì in prima fila è subito ho capito che non era il Papa di sempre, non

stava bene. Secondo me hanno esaudito una sua volontà, portandolo in piazza», racconta Maria Grazia, pugliese ma a Roma da molti anni. «Era un Papa moderno, per i poveri, per la gente. Ha implorato la pace fino all'ultimo, fino alla fine è stato con noi», aggiunge e più di uno, nella piazza che va

Ma qualcuno ci tiene a puntualizzare: «Era divisivo, non in sintonia coi cattolici»

riempiendosi anche per il rosario delle 19.30, annuisce. A raccogliersi, insieme a migliaia di altri fedeli in piazza San Pietro, c'è anche chi si dice di-

spiaciuto per la morte di Francesco ma vuole puntualizzare che non condivideva le sue posizioni. «Era divisivo - afferma un avvocato - non in sintonia con i cattolici che, con mio grande dispiacere, si sono spostati elettoralmente a destra. Non era in relazione con il suo popolo». In piazza a San Pietro c'è anche una folta comunità argentina arrivata a Roma in questi giorni per un viaggio di piacere. «È un vero choc apprendere della sua morte - dice la giovane Mia con gli occhi lucidi - era il nostro 'papà argentino', dal grande cuore: ci mancherà». Anche Ausilia, napoletana di origine ma da 20 anni residente a Ladispoli, sul litorale romano, è concorde. «Sapeva parlare al cuore di tutti». —



L'addio a Francesco



L'incontro tra Papa Francesco e il vice presidente degli Stati Uniti JD Vance in Vaticano ANSA

I potenti, la gente e i bimbi L'ultimo giorno del Papa

Gli incontri con Vance e Plenkovic, il giro con la papamobile fra i fedeli
E l'appello finale al mondo: «Nessuna pace è possibile senza un disarmo»

Nina Fabrizio / CITTÀ DEL VATICANO

Del suo desiderio di essere presente soprattutto per impartire la benedizione Urbi et Orbi dal Loggione di San Pietro, nella solennità della Pasqua, la festività cuore del cristianesimo, si sapeva dalla serata di sabato. Una specie di ultima volontà, si direbbe adesso. Eppure, che l'ultimo giorno di papa Francesco si dipanasse quasi come una summa di tutti gli insegnamenti e i messaggi profusi nei dodici anni di pontificato, nemmeno lui probabilmente poteva prevederlo. Dall'appello al mondo dallo scranno più alto, alle carezze ai bambini, simbolo di futuro. Dal Loggione - lì dove era comparso del tutto a sorpresa il giorno dell'elezione, il

13 marzo 2013, quando conquistò la folla affermando di venire dalla «fine del mondo» - al piano basso della piazza, con l'ultimo giro in Papamobile, un «tuffo» tra i fedeli, l'ultimo prima di lasciare per sempre la scena.

IL FACCIA A FACCIA CON VANCE

La giornata del Papa era cominciata col risveglio a Santa Marta, nel suo appartamento al secondo piano. Come sempre accanto a lui il fidatissimo infermiere Massimiliano Strappetti e il segretario don Fabio Salerno. Il Papa era stato perfettamente vestito e preparato per un primo importante appuntamento, l'incontro a tu per tu con il vicepresidente americano J. D. Vance. Profilatosi già dal venerdì precedente, France-

sco teneva moltissimo a questo breve colloquio, a uno sguardo a tu per tu con un uomo che si professa cattolico e di cui il Papa ben conosceva le responsabilità e la visione politica così distante da tutto quanto ha predicato nel suo

Con voce strozzata gli auguri dalla Loggia delle Benedizioni, poi il bagno di folla

pontificato, in particolare riguardo alla necessità di non alzare muri. Il Papa aveva riservato carezze e doni come le uova di Pasqua ai tre figli di Vance, ricevuto con cortesia e in un'atmosfera familiare in un salottino di Santa

Marta intorno alle 11.30. Pochi minuti per guardarlo negli occhi e scommettere di lasciare un'impronta su di lui. Alle 12, Francesco era poi apparso alla Loggia delle Benedizioni. Con un filo di voce strozzata ha rivolto gli augu-

I fidati collaboratori, sempre al fianco, il rosario al figlio del premier croato

ri di «Buona Pasqua» alla folla dei fedeli e con parole chiare ma sofferte ha spiegato lui stesso che il messaggio pasquale sarebbe stato letto da un collaboratore. Il Cessate il fuoco a Gaza e la liberazione degli ostaggi ancora in mano

ad Hamas, sono stati il suo appello al mondo, insieme a un'ultima supplica: «Nessuna pace è possibile senza un vero disarmo! L'esigenza che ogni popolo ha di provvedere alla propria difesa non può trasformarsi in una corsa generale al riarmo».

IL VOLTO SOFFERENTE

Riscendendo verso la piazza per avvicinarsi ai fedeli per festeggiare, un fuori programma che resterà impresso non solo nella memoria dei protagonisti, ma anche in quella di quanti vi vedono già una sorta di lascito. Nella basilica ha incontrato brevemente il premier croato Andrej Plenkov, in visita privata con la famiglia. Sono proprio i suoi tre figli che Francesco ha avvicinato, al più grande ha preso la mano per consegnargli un rosario. Il volto era molto sofferente, la scena ha destato commozione tra i presenti, quasi fosse avvolta da una bolla di irrealtà. Poi il Papa sarebbe salito sulla Papamobile per essere «visto» dal mondo, l'ultima volta, intorno alle 13, rinfrancato dall'affetto dei fedeli, zucchetto bianco in testa e mozzetta svolazzante tra il vento tiepido della Pasqua romana. —

LE CAUSE

I polmoni punto debole Il nodo dello stress

ROMA

Un ictus cerebrale ha causato il coma e ha compromesso più organi, cuore compreso, portando al collasso cardiocircolatorio irreversibile: è la sequenza di eventi che ha causato la morte del Papa, a circa due mesi dalla polmonite bilaterale che aveva imposto un ricovero di 38 giorni e che avrebbe richiesto un periodo di tranquillità e riposo. Nel certificato medico si parla genericamente di ictus cerebrale, senza Tac è impossibile stabilire se sia stato ischemico, dovuto all'occlusione dei vasi sanguigni, o emorragico, dovuto alla rottura di un vaso sanguigno con perdita di sangue nel cervello. Per il presidente della Società italiana di cardiologia Pasquale Perrone Filardi «l'ipotesi più probabile è che sia stato un ictus cerebrale emorragico, dall'esordio più complesso e tale da portare al coma, causando una cascata di eventi su altri organi incluso il cuore e il sistema cardiovascolare, fino a provocare il collasso e a determinare la morte». Lo stress eccessivo dell'ultimo mese potrebbe avere avuto un ruolo in una condizione fragile. I problemi ai polmoni del Papa per oltre 60 anni sono stati un'insidia ricorrente. Aveva 21 anni, quando gli fu asportato il lobo superiore di quello destro per una grave infezione respiratoria. Da allora si sono verificati più casi di riacutizzazione di bronchiti croniche ostruttive. Come nel marzo 2023, quando non riuscì a partecipare alla Via Crucis, o nel dicembre 2024 quando dovette annullare il suo intervento alla Cop28. Il Papa ha affrontato un intervento di cataratta nel 2019 e un'al colon nel 2021. Ultimamente era costretto a spostarsi in carrozzella a causa di un dolore persistente alla gamba. —

LE SORPRESE CONTINUE

Dai malati ai detenuti Un mese senza risparmiarsi

La convalescenza non è stata all'insegna del riposo come ordinato dai medici. Il 10 aprile in chiesa con pantaloni e poncho sulla sedia a rotelle

CITTÀ DEL VATICANO

Dovevano essere due mesi di convalescenza stretta. Secondo i medici il Papa avrebbe dovuto riprendere l'attività a fine maggio, questo almeno quan-

to era stato detto ai giornalisti al momento delle dimissioni dal Policlinico Gemelli il 23 marzo. Ma forse nessuno aveva realizzato che Bergoglio premeva per uscire dall'ospedale, non per stare a casa ma per tornare tra la gente. La linfa vitale che lo ha accompagnato in questi dodici anni e fino all'ultimo. Domenica il grande saluto con il giro a sorpresa in papamobile. Era, e ha voluto rimanere fino all'ultimo, il Papa



Bergoglio in sedia a rotelle

della gente. Francesco, tra una terapia e l'altra, ha vissuto l'ultimo mese della sua vita intensamente, senza risparmiarsi. Tante le uscite a sorpresa alla ricerca di quel contatto umano. Al Gemelli e a Casa Santa Marta è sempre stato circondato non solo dalle cure ma anche dall'affetto degli operatori sanitari e dei suoi più stretti collaboratori. Ma Francesco è quello che girava in tasca con le caramelle per i bambini, gli piaceva scambiare due parole con gli anziani, fare battute e ridere. Non poteva restare chiuso in quel secondo piano di Santa Marta. Il primo fuoriprogramma è proprio il 23 marzo, quando lascia l'ospedale romano e, arrivato vicino al Vaticano, chiede ai suoi di continuare fino a Santa Maria Maggio-

re. Vuole portare alla Madonna il mazzo di fiori gialli che le aveva donato una signora. I primi giorni obbedisce ai medici, lavora ma non riceve le persone. Fa la fisioterapia. Ma il 6 aprile decide che non può restare a casa quando la piazza è piena di malati che celebrano il loro Giubileo. Malato tra i

I fuoriprogramma continui, non voleva stare chiuso a Santa Marta

malati, a sorpresa si reca in piazza San Pietro: «Buona domenica a tutti. Grazie tante». Quel giorno vive il suo Giubileo, confessandosi e attraversando la Porta Santa. Il 9 aprile riceve a Santa Marta Carlo e Camilla, uno dei tanti incontri a sorpresa di queste quattro settimane. Il 10 aprile scende in basilica per pregare così come era vestito a casa, pantaloni neri e poncho argentino. Il 12 va a Santa Maria Maggiore, la visita numero 126, anche l'ultima. Nella Domenica delle Palme alla fine della messa arriva, spinto sulla carrozzina, e nel Giovedì Santo va a Regina Coeli. Resta l'immagine del suo bacio con la mano ai detenuti dietro la vetrata e le grida dalle celle che arrivavano in strada: «Francesco, Francesco». Per i vaticanisti che lo seguono da dodici anni è l'ultimo incontro faccia a faccia. «Vivrò la Pasqua come posso». Il resto è storia delle ultime ore. —

L'addio a Francesco



Il mondo piange il Papa del popolo I nemici uniti nel suo ricordo

Una sola voce dal presidente Usa a Zelensky e Putin
Il funerale potrebbe rappresentare un contributo alla pace

Michele Esposito / BRUXELLES

Donald Trump, Ursula von der Leyen, Vladimir Putin, Volodymyr Zelensky: un mondo mai come negli ultimi anni segnato da guerre e barriere è tornato ad unirsi in nome Francesco. Sin dai primi minuti, quando la notizia della morte del Papa ha cominciato a rimbalzare nei quattro angoli del globo, una voce pressoché unica, intrisa di commozione, si è levata per il «Papa degli ultimi», per il vescovo di Roma «che ha lottato per un mondo più giusto». E forse, anche dopo la sua dipartita, Francesco potrebbe dare un ultimo contributo alla pace: riunendo i leader mondiali in occasione dei suoi funerali. Le esequie dovrebbero tenersi entro questa settimana. Decine di capi di Stato e di governo si recheranno in Vaticano. E la complicata situazione geopolitica mondiale rende il puzzle delle partecipazioni più complesso rispetto al passato.

L'OCCASIONE

Basti pensare che i funerali del Papa saranno la prima occasione per lo sbarco di Trump in quell'Europa che, sin da quando il tycoon è alla Casa Bianca, è stata a dir poco maltrattata dagli Usa. «Io e Melania andremo al funerale», ha detto il presidente americano che ha reso omaggio al pontefice ha omaggiato il Pontefice ordinando le bandiere a mezz'asta in tutti gli edifici federali. «Che riposi in pace, Dio lo benedica», sono

state le sue parole. Una visita di Trump in Vaticano, inevitabilmente, avrà contorni che vanno ben oltre la religione. Potrebbe essere la prima chance di uno scambio con Ursula von der Leyen: i due non si sono mai neanche scambiati messaggi, divisi dalla guerra dei dazi e dalle diverse strategie sul futuro dell'Ucraina. Potrebbe essere l'occasione, quindi, di un primo dialogo con il Vecchio Continente in vista di quel summit tra Ue e Usa venuto fuori dopo la missione di Giorgia Meloni alla Casa Bianca ma con contorni ancora indefinibili. A tal proposito, altrettanto delicato sarà lo schema delle presenze russe e ucraine. «Ha pregato per la pace e

Il tycoon parteciperà alle esequie con Melania. Silenzio da Pechino

per gli ucraini. Memoria eterna!», ha ricordato Zelensky. Ma, a testimonianza del lavoro di mediazione del Pontefice (a volte oggetto di attacchi politici), anche Putin ha dedicato parole di grande considerazione per Bergoglio. «È stata una persona straordinaria»; ha sottolineato lo Zar, mentre il Cremlino ha voluto rimarcare che, tra Putin e il Pontefice, «c'era grande rispetto reciproco». E Mosca ha anticipato che il metropolita Antonij, a capo del Dipartimento per le relazioni ec-

clesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca, guiderà la delegazione ortodossa a Roma.

OLTREOCEANO

Il cordoglio del mondo per Francesco ha offuscato le critiche che, dal conservatorismo cattolico-europeo e soprattutto americano - sono giunte negli anni al suo Pontificato. Restando Oltreoceano, c'è un'America che piangerà per giorni il Papa argentino, quella del Sud. Al di là dell'omaggio del suo Paese d'origine - Javier Milei ha già fatto sapere che sarà a Roma per i funerali - il presidente brasiliano, Luiz Inácio Lula da Silva, ha decretato sette giorni di lutto. In Cile i giorni di lutto saranno tre, mentre perfino il chavista Nicolas Maduro ha ricordato come Francesco fosse «un amico del Venezuela».

Da Emmanuel Macron a Viktor Orbán, i leader europei hanno omaggiato Francesco con una sola voce. «Voleva che la Chiesa portasse speranza ai poveri»; ha ricordato il presidente francese. «La sua eredità ci guiderà a un mondo più giusto», ha sottolineato von der Leyen. «È stato il Papa del popolo», ha chiosato la presidente dell'Eurocamera Roberta Metsola. L'impegno per l'inclusione è stato al centro del ricordo di Paesi africani come Kenya e Sudafrica. Silente la Cina. Tra Pechino e la Santa Sede non ci sono rapporti formali e il riconoscimento di Taiwan da parte del Vaticano ha complicato le relazioni. —



LA GUERRA IN UCRAINA

Scade la tregua di Putin La morte del pontefice non ferma i raid russi

MOSCA

Scaduta la tregua pasquale di 30 ore, Vladimir Putin ha annunciato la ripresa delle ostilità, dicendosi convinto che «nessuno dubiti» della vittoria della Russia. Ma Mosca e Kiev si scambiano qualche timido segnale di dialogo, e il presidente Usa Donald Trump afferma che ci sono buone chance di un accordo tra le due parti entro «questa settimana». Sia Putin sia il presidente ucraino Volodymyr



Il Papa con una bandiera ucraina

Zelensky hanno reso omaggio alla memoria di Papa Francesco, che ancora domenica, nel suo ultimo messaggio Urbi ed Orbi, invocava «il dono

pasquale della pace sulla martoriata Ucraina». Zelensky ha annunciato che domani una delegazione di Kiev sarà presente a una nuova tornata di colloqui a Londra con il Regno Unito, la Francia e gli Usa, assicurando di essere pronto ad «andare avanti nel modo più costruttivo possibile» per «raggiungere un cessate il fuoco senza condizioni, seguito da una pace reale e duratura». Mentre Putin ha riconosciuto «in generale una riduzione delle operazioni di combattimento» da parte degli ucraini durante la tregua. «Accogliamo questo con favore, e siamo pronti ad andare avanti», ha aggiunto il capo del Cremlino. Kiev ha segnalato che dopo la scadenza del cessate il fuoco, le forze di Mosca sono tornate a colpire il territorio ucraino con tre missili e 96 droni di vario tipo. —

LO SCONTRO

Dal muro al dossier migranti Il gelo tra Trump e Francesco

Mai la Casa Bianca e il Vaticano sono stati così distanti come durante le due presidenze del tycoon. L'ultima critica fu alle deportazioni di massa

WASHINGTON

Mai la Casa Bianca e il Vaticano sono stati così distanti come durante le due presidenze di Donald Trump. A parte il tema dell'aborto, condannato

pure da Francesco, su tutti gli altri grandi temi il Papa progressista e il tycoon ultraconservatore - che si definisce un cristiano «senza affiliazione» ma molto vicino agli evangelici - si sono trovati agli antipodi: i migranti, il clima, il capitalismo sfrenato, il dialogo nel rispetto di tutti evitando l'odio e la vendetta. È stato un decennio pieno di crescenti tensioni e l'omaggio finale del presidente al pontefice è piuttosto laco-

nico e addirittura grottesco: l'annuncio delle bandiere a mezz'asta è stato fatto dal balcone della Casa Bianca accanto a una persona travestita da coniglio pasquale per la tradizionale caccia alle uova dei bambini nel giardino della presidenza. «Riposa in pace, Papa Francesco! Che Dio lo benedica e benedica tutti coloro che lo hanno amato!», è stato il suo stringato post su Truth, cui ha aggiunto: «Un brav'uomo» che



L'incontro tra Papa Francesco e il presidente degli Usa, Donald Trump

«ha lavorato sodo» e che «amava il mondo». Quando fu eletto nel 2013, Trump elogiò Bergoglio come «un uomo umile, molto simile a me». La prima frattura risale al febbraio 2016, quando Bergoglio, di ritorno dal Messico, criticò duramente la promessa elettorale di Trump di costruire il muro: «Una persona che pensa solo a costruire muri, ovunque essi siano, e non a costruire ponti, non è cristiana». Nonostante le tensioni, Francesco lo ricevette in Vaticano nel 2017: una visita «fantastica» disse Trump. Ma le foto dell'incontro mostrarono un Papa poco entusiasta. A gennaio, il Papa gli inviò un messaggio augurando prosperità Usa. Ma un mese dopo lanciò una dura critica alle deportazioni di massa di Trump. —



L'addio a Francesco

BONINO E BRUCK

Fece visita a sorpresa «Un ricordo molto dolce»

Si incontrarono a novembre a casa di lei, a Roma, entrambi sulla sedia a rotelle e la foto di loro due sul terrazzo sotto il cielo di Roma invase i giornali. Emma Bonino e papa Francesco avevano un rapporto stretto. Non sorprende il commento che la fondatrice di Più Europaha diffuso: «Ho accolto con profonda commozione la notizia della morte del Papa e con un enorme senso di vuoto. La tristezza è mitigata dal fatto che Papa Francesco, anche se duramente provato dalla malattia, fino all'ultimo ha voluto e saputo esercitare in pienezza la sua funzione, senza risparmiarsi, e con gioia». A Emma Bonino non è stata l'unica visita a sorpresa. Il 20 febbraio 2021 Bergoglio andò a trovare la scrittrice Edith Bruck, sopravvissuta alla Shoah. E Bruck ieri ha voluto ricordarlo: «Il ricordo del Papa è molto dolce. Mi dispiace che non ci sia più, aspettavo la sua telefonata il 3 maggio per il compleanno». —



Una messa in ricordo di papa Bergoglio nella cattedrale di Las Pinas

DAL MEDIO ORIENTE

Dal Cairo ad Amman il cordoglio degli arabi Il silenzio di Netanyahu

TELAVIV

Il Papa che per primo in duemila anni di cristianità celebrò messa in Medio Oriente (nel 2019 a Abu Dhabi), nel giorno della sua morte ha ricevuto l'omaggio dei leader di tutti i Paesi musulmani della regione. Dal presidente egiziano Sisi al re di Giordania Abdallah, dal presidente degli Emirati Zayed al sovrano di Dubai Al Maktoum, è unanime il riconoscimento a Bergoglio come «uomo di pace, promotore dei



La chiesa del Santo Sepolcro

principi di convivenza e comprensione». Mentre ancora a fine giornata nessun messaggio era arrivato dal governo d'Israele né dal suo premier Be-

nyamin Netanyahu. «È stato un papa estremamente problematico per il mondo ebraico», ha detto il rabbino capo della comunità ebraica di Trieste, Alexander Meloni: «Anche se devo dire che il suo ultimo intervento, l'ho percepito come una presa di coscienza che si era addentrato in un cammino pericoloso». Nelle sue ultime parole pronunciate in pubblico, Bergoglio aveva ricordato la «situazione ignobile» dal punto di vista umanitario a Gaza. Il presidente dell'Anp Abu Mazen lo ha definito un «amico fedele del popolo palestinese», ricordando che «ha riconosciuto lo Stato e autorizzato l'esposizione della sua bandiera in Vaticano». L'organizzazione terroristica Hamas, non inaspettatamente, si è unita al cordoglio affermando che «Francesco era un difensore dei diritti del popolo palestinese». —

LE REAZIONI

Il dolore di Mattarella «Era un riferimento» Meloni si commuove



Il Papa con il presidente Mattarella durante un incontro ufficiale

Da Salvini a Schlein, l'omaggio e i ricordi del mondo della politica. Alla Camera domani la commemorazione Draghi: «Mi è stato vicino»

Silvia Gasparetto / ROMA

Un dolore «profondo», «personale», «immenso». E i tanti ricordi personali, come i momenti di confronto privati, al di là dei ruoli e delle agende ufficiali, di Sergio Mattarella, «i disegni» di Ginevra, la figlia di Giorgia Meloni, nel cassetto, la «gioia di una stretta di mano» mancata di Matteo Salvini. Le istituzioni e la politica italiana ricordano con trasporto Papa Francesco, quel papa «buono», dalla «grande umanità», quel «grande uomo» che lascia «un grave vuoto», come spiega il capo dello Stato, tornando a farsi vedere in video, nei giorni della convalescenza dopo l'impianto di un pace-

maker. Viene meno «il punto di riferimento che per me ha sempre rappresentato» scrive in un messaggio il presidente della Repubblica che poi declina il suo pensiero davanti alla telecamera, per due minuti e mezzo, visibilmente colpito. Quell'ultimo giro in piazza tra i fedeli nel giorno di Pasqua, dice Mattarella, «con il suo ultimo ri-

Per il capo dello Stato la memoria del Papa deve tradursi «in responsabilità»

chiamo al principio di umanità come criterio di condotta per ciascuno oggi appare come un saluto». Ma «la risposta da parte di tutti nel mondo non deve limitarsi al ricordo e alla riconoscenza»: deve «tradursi in responsabilità per fare proprie nei compor-

tamenti quotidiani le indicazioni dei suoi insegnamenti», è l'appello dell'inquilino del Colle, che ricorda il Papa solitario in piazza San Pietro nei giorni del Covid, la visita «storica» al Quirinale, e la sua «costante attenzione alle periferie del mondo, ai poveri ai più deboli ai migranti».

SLITTA IL PREMIER TIME

Un tema su cui ci fu un duro scontro a distanza la scorsa estate con Salvini, cui il leader della Lega non fa cenno in un collegamento tv enfatizzando invece quelle parole sul valore «irrinunciabile» della «pace» e sul «disarmo» che mostrano come il Papa sia stato sul punto «sempre assolutamente irremovibile». Ha la voce decisamente commossa Meloni (il suo premier time di domani slitterà a maggio), mentre racconta aneddoti del suo «rapporto straordinario» con Francesco. I momenti in cui si sono «scambiati anche solo opinioni» con «semplicità come si farebbe col parroco» dice la premier rivendicando come la «cosa più importante che abbiamo fatto insieme» quella partecipazione al G7 a sua volta «storica». Come pure la visita a sorpresa al Senato, citata da Ignazio La Russa, per la camera ardente di Giorgio Napolitano. «Ha dato speranza a cattolici e non e ha perseguito la pace fino all'ultimo», rimarca Lorenzo Fontana, che ha predisposto una commemorazione a Montecitorio domani. È stato «il papa degli ultimi» nota Ely Schlein, e «del dialogo», osserva Giuseppe Conte. L'ex premier Mario Draghi rivela una vicinanza di Bergoglio «in momenti difficili» mentre Matteo Renzi racconta di una visita con il figlio che alla fine ha l'impressione di parlare col suo «sacerdote», a sottolinearne «l'umanità». —

LO SGOMENTO

Il risveglio shock in Argentina «Hasta siempre hermano»

La morte di Bergoglio ha sorpreso Buenos Aires nelle prime ore del mattino. Tantissimi fedeli nella cattedrale soprattutto giovani

BUENOS AIRES

La morte di Papa Francesco ha sorpreso Buenos Aires nelle prime ore del mattino, mentre un cielo plumbeo sovrastava la città che ha dato i natali al

Pontefice.

«Hasta siempre hermano Francisco»: anche le Abuelas de Plaza de Mayo, l'associazione che riunisce le nonne dei desaparecidos che dal ritorno della democrazia cercano instancabilmente di ritrovare i loro nipoti sottratti ai genitori detenuti nei centri di tortura clandestini della dittatura militare, hanno voluto dare l'ultimo addio al Pontefice che sin dal suo insediamento «ha sempre

dato il suo sostegno alla ricerca dei nipoti». «Un uomo del popolo, pieno di umanità, compassionevole», con un messaggio di «amore e ribellione». «Oggi è, morto un difensore della giustizia sociale e dei diritti umani, il Papa dei poveri, degli ultimi. Spetta a noi che siamo ancora qui mantenere vivi la sua parola e il suo esempio. Addio, Fratello Francisco!», conclude il messaggio. «Se n'è andato il padre di tutti



Fedeli a Buenos Aires durante la messa in onore di Papa Francesco

gli argentini», ha affermato commosso l'arcivescovo Jorge Ignacio García Cuerva nella prima messa della cattedrale di Buenos Aires, celebrata alle 8,30. Dall'altro lato di piazza de Mayo, sul pennone della Casa Rosada, intanto sventola a mezz'asta la bandiera bianco celeste, mentre il governo ha annunciato sette giorni di lutto. «Ci ha lasciato il Papa dei poveri, degli emarginati, di coloro che nessuno vuole o comunque di coloro che molti escludono», ha aggiunto l'arcivescovo in una cattedrale affollata da centinaia di fedeli. Tra questi, molti giovani, quelli che il Papa, nella giornata mondiale della Gioventù di Rio, nel 2013, aveva invitato «a portare la Chiesa nelle strade», a «battersi per il prossimo». —

L'addio a Francesco



Papa Francesco con i cardinali e i superiori della Curia romana nell'Aula della Benedizione in Vaticano

Dalla lotta contro gli abusi alla stretta sulle finanze

Francesco lascia il Vaticano rinnovato. La battaglia alla pedofilia tra le priorità Sua la decisione di togliere l'immunità ai porporati, processati dal tribunale

Manuela Tulli / ROMA

Il capo chino in preghiera e la parola «vergogna» pronunciata in più occasioni: è l'immagine che racchiude il dolore di Papa Francesco che nel suo pontificato ha posto tra le sue priorità la lotta alla pedofilia e agli abusi che per decenni hanno devastato la Chiesa cattolica, incrinando la sua credibilità tra i fedeli. In molti dei suoi viaggi ha incontrato le vittime ma lo ha fatto anche in Vaticano, in diverse occasioni, e nel 2019 ha convocato uno storico summit con i capi delle conferenze episcopali e i responsabili degli ordini religiosi di tutto il mondo.

Ma non è l'unica grande sfida che Francesco ha dovuto affrontare: in primo piano anche la riforma della Curia e la stretta sulle finanze, la ragione principe per la quale arrivò al So-

glio di Pietro. Proprio i suoi appunti e i suoi interventi pre-conclave sulla necessità di imboccare la strada di «una Chiesa povera per i poveri» sono stati alla base dei tanti voti convogliati su di lui nel Conclave del 2013.

E ancora la giustizia, per la quale decise con un suo «Motu

Nel 2014 l'istituzione di una commissione per velocizzare l'iter delle denunce

proprio», una sorta di decreto-legge, che non c'era più immunità di nessun tipo: anche vescovi e cardinali, accusati di reati penali dai magistrati vaticani, se rinviati a giudizio, devono essere processati dal Tribunale come tutti gli altri e

non da una Corte di Cassazione presieduta da un cardinale, come avveniva fino a soli 4 anni fa. Nessuno è intoccabile e il primo a sperimentarlo è stato il cardinale Angelo Becciu.

La lotta alla pedofilia, che ha proseguito in scia alle decisioni che erano già state assunte dal suo predecessore Benedetto XVI, è stato un processo doloroso ma deciso. A scuotere il Papa furono i racconti delle vittime alle quali ha aperto le porte della sua casa a Santa Marta. Racconti che portarono, per esempio, alle dimissioni in massa nella conferenza episcopale cilena o che hanno spinto a cammini di conversione altre episcopati, da quello irlandese a quello francese. Ma la «tolleranza zero» si è espressa soprattutto nei provvedimenti che cambiano radicalmente il modo di procedere per questi casi diffusi nella

Chiesa. Nel 2014 istituisce una commissione, all'interno della Congregazione per la Dottrina della Fede, per velocizzare l'esame delle denunce nei confronti di religiosi, evitando l'accumularsi di cause non esaminate. Nel 2016 rafforza le norme che prevedono la rimozione dei vescovi precisando che

Abolì anche il segreto pontificio sul tema e la prescrizione fu allungata a 20 anni

tra le «cause gravi» è compresa «la negligenza dei vescovi nell'esercizio del loro ufficio, in particolare relativamente ai casi di abusi sessuali compiuti su minori e adulti vulnerabili».

Nel 2019 – appena un mese dopo il summit in Vaticano

con i vescovi di tutto il mondo – con un Motu proprio Papa Francesco rafforzò le norme «per prevenire e contrastare gli abusi contro i minori e le persone vulnerabili» nell'ambito della Curia romana e nello Stato della Città del Vaticano. Affidò agli organi giudiziari vaticani la giurisdizione penale su questi reati; istituì, tra l'altro, l'obbligo di denuncia penale. E poi la stretta continua con altri provvedimenti, dall'abolizione del segreto pontificio per questi casi, all'allungamento della prescrizione a vent'anni e computata dal momento in cui la vittima ha compiuto i 18 anni di età.

Ci sono state anche le singole decisioni sui porporati che si sono macchiate di questi delitti: la più eclatante fu quella nei confronti del potente cardinale americano, Theodore McCarrick, che nel 2019 venne ridotto allo stato laicale. Più complessa è stata invece la vicenda dell'ex gesuita Marko Rupnik accusato di abusi da alcune religiose. Una storia sulla quale non c'è ancora una pronuncia definitiva.

Ma la preoccupazione numero uno è stata ascoltare le vittime, curare le loro ferite. Per questo chiamò uno di loro, lo scrittore cileno Juan Carlos Cruz, a far parte della stessa Commissione vaticana per la lotta agli abusi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ENCICLICHE

Gli appelli sull'ambiente L'attenzione alle donne

Manuela Tulli / ROMA

Dall'impegno per il clima all'attenzione per il mondo Lgbt, dalla preoccupazione per il futuro dei giovani agli strali contro la violenza sulle donne.

Bergoglio è senza dubbio il Papa che più si è immischiato nelle questioni sociali, preoccupato di quella «cultura dello scarto», presente ovunque e sempre pronta ad emarginare i più fragili. Un impegno talmente forte che Francesco più volte si è dovuto anche difendere: «Dicono che sono comunista ma io seguo solo il Vangelo».

È stato il primo Papa della storia ad aprire le porte dell'austero Palazzo apostolico ai movimenti popolari e ai centri sociali abbracciando in prima persona la loro lotta per le tre T, terra, casa e lavoro.

La preoccupazione per la terra, il clima, l'ambiente è stata al centro di due documenti centrali del pontificato: l'enciclica Laudato si del 2015 e l'esortazione Laudate Deum del 2023. La parola d'ordine è «ecologia integrale» perché i disastri che l'uomo ha prodotto nell'ambiente alla fine si scaricano sui più fragili. È per questo che ha inviato ripetuti appelli alle Cop.

I giovani anche sono semiprestati tra le preoccupazioni di Francesco. In troppi senza lavoro e senza sogni. A loro dedicata l'esortazione Christus vivit del 2019, alla fine del Sinodo convocato sul tema. La famiglia è stata invece al centro in Amoris Laetitia, esortazione del 2016 (anche questa frutto di un Sinodo), con quella attenzione per le famiglie che non avevano mai avuto piena cittadinanza nella Chiesa cattolica, come quelle dei divorziati risposati o le unioni tra persone dello stesso sesso. —

I CONTRARI ALLE RIFORME

Stop agli sprechi e caso Becciu Le resistenze interne alla Curia

Domenico Palesse / ROMA

Non lo ha mai nascosto né ne ha mai fatto segreto. Papa Francesco era a conoscenza delle cosiddette resistenze all'interno delle varie anime della Chiesa nei confronti delle sue idee, più volte considerate rivoluzionarie, ma anche fuori linea contro quello che era sempre stato detto e pensato nella Chiesa. Quel «si è sempre fatto così» che Francesco

proprio non sopportava. Le ventilate riforme e i modi di fare del pontefice venuto dal Sudamerica hanno negli anni fatto storcere il naso su più volti, sin da quando, già nel 2014 – a un anno dalla sua elezione – il Pontefice elencò le quindici malattie della Curia: dal sentirsi immortali alle chiacchiere, dai pettegolezzi a quello che definì l'«alzheimer spirituale». I punti cardinali del pontificato di Bergoglio affondano le ra-

dici nella misericordia, declinata poi nella vicinanza a poveri e migranti, nel rapporto con le altre confessioni cristiane e le altre religioni come l'ebraismo e l'Islam, nello spogliarsi di ogni segno e manifestazione del potere.

Tutti aspetti, questi, che hanno finito per attirare resistenze e attacchi che non hanno praticamente paragone rispetto ai suoi predecessori. Un anti-bergoglio militante che ha tro-



LA SEDE DELLO IOR SI TROVA A CITTÀ DEL VATICANO

Il cardinale è stato condannato in seguito allo scandalo per la vendita di un palazzo

vato espressione non solo in un'opposizione e una resistenza passiva all'interno della Curia e di una parte del collegio cardinalizio, ma anche nella denuncia del malessere verso l'esterno. Negli anni sono sorti blog, siti, testate tradizionaliste – per lo più sostenute dall'ala cattolica conservatrice degli Stati Uniti – con lo scopo di fare pressione e che, alla lunga, nonostante il dichiarato disinteresse del Pontefice, una qualche delegittimazione l'hanno prodotta, come il manifesto redatto da quattro cardinali contro l'Amoris Laetitia, l'esortazione con cui il Papa apriva alla comunione ai divorziati. Un testo nel quale Bergoglio veniva accusato di eresia.

Contestato da destra ma anche da sinistra, con i progressi-

sti, legati alla Chiesa tedesca e in generale del Nord Europa che avrebbero voluto una accelerazione sul sacerdozio delle donne o sul matrimonio degli omosessuali.

Come se non bastasse poi, ad accendere i fari sul Vaticano ci sono state anche alcune vicende giudiziarie di ampio respiro, come quella del cardinale Angelo Becciu, a dicembre 2023, condannato per lo scandalo legato alla vendita del palazzo di Sloane Avenue, a Londra. Un investimento che causò perdite per le casse papali pari a oltre duecento milioni di euro. Da sempre Bergoglio si è battuto contro lusso e sprechi, un rinnovamento – poi tradotto con numerose riforme – che è stato fortemente osteggiato. —

L'addio a Francesco



LE ESEQUIE

Ha voluto dei funerali semplici «Sul sepolcro solo Franciscus»

Seguendo le sue direttive, sarà sepolto nella chiesa di Santa Maria Maggiore
Scatta il piano sicurezza, il governo nomina un commissario per i funerali



Papa Francesco in preghiera davanti all'icona della Vergine nella Basilica di Santa Maria Maggiore

Manuela Tulli / ROMA

La tomba del Papa è da tempo predisposta nella basilica di Santa Maria Maggiore. Lo aveva deciso lui stesso, aggiungendo chiare indicazioni nel testamento: «Il sepolcro deve essere nella terra; semplice, senza particolare decoro e con l'unica iscrizione: Franciscus». Lo aveva d'altronde annunciato in più occasioni: per il suo funerale voleva una cerimonia più snella di quelle dei papi nel passato, «con dignità ma come ogni cristiano». In un paio di interviste aveva detto che non

voleva essere esposto su un catafalco, e rivelato che non sarebbe stato sepolto a San Pietro. Poi mise nero su bianco le nuove regole per le esequie. Che varranno (salvo modifiche) per tutti i pontefici, e intanto per il suo funerale.

LE SUE INDICAZIONI

Tra le novità introdotte c'è la constatazione della morte non più nella camera del defunto ma nella cappella, la deposizione immediata dentro la bara, l'esposizione alla venerazione dei fedeli del corpo del Papa già dentro la bara aperta, l'eli-

minazione delle tradizionali tre bare di cipresso, piombo e rovere. Ci sono poi le indicazioni necessarie per l'eventuale sepoltura in un luogo diverso dalla Basilica Vaticana. Ci saranno le tre «stazioni» classiche, nella casa del defunto, nella Basilica Vaticana e al luogo della sepoltura. La prima prevede la constatazione della morte nella sua cappella privata, anziché nella camera, e la deposizione della salma nell'unica bara di legno e in quella interna di zinco, prima di essere traslata in Basilica. La seconda stazione considera un'unica tra-

slazione in San Pietro, la chiusura della bara e la Messa esequiale. Nella Basilica Vaticana la salma sarà esposta direttamente nella bara, «non più su un alto cataletto». Infine, la terza stazione include la traslazione del feretro al sepolcro e la tumulazione.

UN COMMISSARIO PER I FUNERALI

Come sarà trasportata la bara, da San Pietro, dove si svolgeranno i funerali, a Santa Maria Maggiore, dovrebbero stabilirlo in queste ore i Maestri cerimonieri, anche su indicazione della prima Congregazione dei cardinali che si terrà già oggi. Intanto è subito scattato il piano sicurezza a Roma: potenziati i contingenti delle forze dell'ordine attorno a San Pietro, no fly zone operativa, percorsi dedicati ai fedeli per evitare la calca, e attivazione del Centro per la gestione eventi nella sala operativa della Questura. Il prefetto Lamberto Giannini ha presieduto due riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, con forze dell'ordine capitoline, gendarmeria vaticana e il sindaco Roberto Gualtieri. La premier Giorgia Meloni ha chiesto al capo Dipartimento della Protezione Civile Fabio Ciciliano di attivare le azioni necessarie per garantire l'afflusso e l'assistenza dei fedeli che raggiungeranno Roma e ha convocato un Consiglio dei ministri che stamattina lo nominerà commissario straordinario per i funerali. —

IL PORPORATO

Il camerlengo Farrell ha annunciato la morte Vigilerà sul Vaticano

ROMA

Con la morte del Papa la figura più importante nella Chiesa diventa il camerlengo, il cardinale che presiede la Camera Apostolica. Dal 14 febbraio 2019, il camerlengo è il cardinale statunitense, di origine irlandese, Kevin Joseph Farrell. E a lui è toccato annunciare «con profondo dolore» che «Francesco è tornato alla casa del Padre».

Tra i suoi compiti principali c'è quello di accertare ufficialmente la morte del Pontefice, di curare e amministrare i beni e i diritti temporali della Santa Sede durante la Sede Vacante e, successivamente, assicurare durante il Conclave la massima riservatezza delle operazioni di voto. Il camerlengo è la figura che appena ricevuta la notizia della morte, deve accertare ufficialmente - chiamandolo tre volte - la morte del Papa alla presenza del Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie, dei Prelati Chierici e del Segretario e Cancelliere della stessa Camera Apostolica, il quale compila il documento o atto autentico di morte. Una cerimonia che per Francesco è avvenuta per la prima volta nella cappellina di Santa Marta. Il camerlengo deve, inoltre, apporre i sigilli allo studio e alla camera del Pontefice, disponendo che il personale che abitualmente dimora nell'appartamento privato vi possa restare fino a dopo la sepoltura del Papa, quando l'intero appartamento pontificio sarà sigillato. Il suo compito è stato anche quello di comunicare la mor-



Il cardinale Kevin Joseph Farrell

te del Pontefice al Cardinale Vicario per Roma, il quale ne ha dato notizia al popolo romano con speciale notificazione, e anche al Cardinale Arciprete della Basilica Vaticana.

Il camerlengo deve anche prendere possesso del Palazzo Apostolico Vaticano e, personalmente o per mezzo di un suo delegato, dei Palazzi del Laterano e di Castel Gandolfo, ed esercitarne la custodia e il governo. Deve inoltre stabilire, ascoltati i Cardinali Capi dei tre Ordini, tutto ciò che concerne la sepoltura del Pontefice, a meno che questi da vivo non abbia manifestato le sue volontà. Dal momento in cui è stato disposto l'inizio delle operazioni dell'elezione, fino al pubblico annuncio dell'avvenuta elezione del Pontefice, i locali della Casa di Santa Marta e in particolare della Cappella Sistina e gli ambienti destinati alle celebrazioni liturgiche, devono essere chiusi, sotto l'autorità del camerlengo alle persone non autorizzate. —

Risolti i dubbi dopo l'ipotesi sul proseguimento adombrata dal pro-prefetto Fisichella
Solo una volta due papi diversi per l'apertura e la chiusura della Porta Santa, era il 1700

Il Vaticano: «Il Giubileo rimane aperto» Ma è sospesa la canonizzazione di Acutis

ANNO SANTO

ROMA

L'annuncio del direttore della sala stampa vaticana Matteo Brunni arriva dopo poco più di cinque ore dalla notizia della morte di Papa Francesco: «Il Giubileo rimane aperto». E ha un duplice scopo: fugare i dubbi sul destino dei prossimi appuntamenti dell'anno giubilare e dare certezze ai milioni di pellegrini che avevano in programma di venire a Roma per l'anno santo. Un annuncio al quale se ne aggiunge un altro, della



Papa Francesco mentre apre la Porta Santa

stessa portata anche se di senso opposto: la cerimonia di canonizzazione di Carlo Acutis, il nuovo santo di cui la Chiesa intende promuovere il culto tra i più giovani e per il quale si erano già prenotati 120mila fedeli, è sospesa. Dunque non ci sarà più domenica 27 aprile, ma è rimandata a data da destinarsi.

La notizia della morte del Papa piomba sui pellegrini del Giubileo incanalati nel tragitto verso la Porta Santa in via della Conciliazione quando non sono neanche le 11. È un fulmine a ciel sereno per i tanti che affollano il percorso pedonale dedicato, al seguito delle grandi croci di

legno innalzate a turno dai vari gruppi di pellegrini. A San Pietro le campane suonano a morto ma la fila non si interrompe, va avanti. Fino a domenica infatti in tanti coltivavano la speranza di incrociare per caso papa Francesco in preghiera nella basilica. E oggi, forse, a non far demordere i tanti in processione verso la Porta Santa, forse proprio il desiderio di farsi ancora più prossimi al Papa appena deceduto. Se tutto al momento è dunque confermato, il prossimo appuntamento giubilare - con ben altro spirito a questo punto, sarà quello del Giubileo degli adolescenti, che si apre venerdì 25 aprile e si chiude domenica 27. Possibile quindi che saranno proprio i giovani ad interpretare di fronte al mondo i maggiori sentimenti di dolore, cordoglio e commozione per la scomparsa del Pontefice argentino con messe e veglie di preghiera.

In questi giorni i pellegrinaggi previsti sono quelli della Diocesi di Faenza-Modigliana, della Comunità pasto-

rale «Discepoli di Emmaus», della Diocesi di Cerreto Sant'Agata de' Goti e dell'Arcidiocesi di Catania. Le disposizioni potrebbero comunque presto cambiare. L'unica cosa certa è che c'è solo un precedente nella storia in cui un Papa apre la porta santa e un altro la chiude. Bisogna risalire al Giubileo del 1700: ad aprire la porta santa fu Innocenzo XII, che però morì il 27 settembre. Tocco quindi al successore, Clemente XI, eletto a novembre, chiudere l'anno santo.

Che il Giubileo potesse interrompersi in caso di dimissioni o di morte del Papa lo aveva ipotizzato il delegato all'anno santo monsignor Rino Fisichella rispondendo ad una domanda dei giornalisti. «Non sono un canonista ma un teologo - aveva detto - ma il Giubileo cesserebbe», poiché con una rinuncia «come tutte le attività si interrompe perché i capi dicastero, noi, cessiamo dal nostro incarico una volta che il Papa stabilisce una data delle dimissioni». —

L'addio a Francesco



Il vicentino segretario di Stato Vaticano è fra i più quotati. Non entreranno in conclave e i trevigiani Stella e Tomasi per limiti d'età

Parolin, Baggio, Zenari e Gugerotti i cardinali veneti per la successione

Francesco Dal Mas / VENEZIA

Sono 135 i cardinali elettori che prenderanno parte al conclave che eleggerà il successore di Papa Francesco. Per avere il nuovo Pontefice serviranno i 2/3 dei voti, il quorum è quindi di 90.

Per quanto riguarda la divisione dei porporati, 108 sono stati nominati da Papa Francesco, 22 da Papa Benedetto XVI e 5 da San Giovanni Paolo II. I numeri dicono, dunque, che il prossimo potrebbe essere un Papa a trazione "bergogliana" e quindi in continuità con il corso impresso alla Chiesa dal pontefice argentino.

La nazione più rappresentata è l'Italia con 17 cardinali, tra questi i nomi che circolano come papabili sono quelli di Zuppi e Parolin. Sono sei i cardinali veneti, ma solo 4 entreranno in Conclave, avendo meno di 80 anni. Si tratta dei vicentini Pietro Parolin e Fabio Baggio, dei veronesi Mario Zenari e Claudio Gugerotti. Non vi faranno parte i trevigiani Beniamino Stella e Silvano Tomasi. Parolin, segretario di Stato Vaticano, e fedele collaboratore di Bergoglio, viene da tempo indicato come possibile candidato alla successione anche se in ogni suo atto mantiene la riservatezza che fu di Papa Luciani.

Parolin ha 70 anni, è nato a Schiavon il 17 gennaio 1955. L'età giusta. Potrebbe essere la scelta italiana che consolida il magistero bergogliano, cercando di mediare con le posizioni cosiddette conservatrici, specie in tema di famiglia e di diritti civili. Prete dal 1980, Parolin è figlio di un negoziante di ferramenta e di una maestra. È stato nunzio in Nigeria, Messico, Venezuela, e per più anni ha svolto molteplici servizi in Segreteria di Stato. Sembrava destinato a Venezia, co-



Il cardinale Pietro Parolin durante una visita a Grado a giugno del 2018



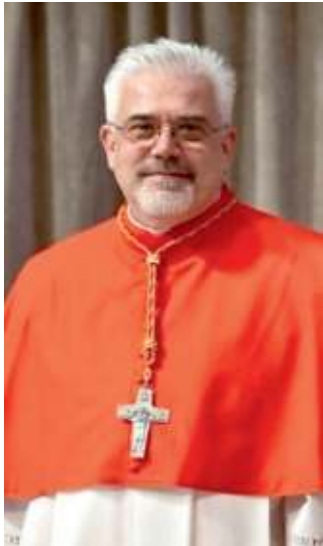
Claudio Gugerotti

me patriarca, quando invece Papa Francesco lo ha voluto come suo braccio destro al vertice della segreteria di Stato; aveva solo 59 anni. Non sarà lui a succedere a Bergoglio se



Mario Zenari

prevarrà l'orientamento verso un Papa asiatico piuttosto che africano, che porti avanti ciò che Bergoglio ha lasciato di incompiuto, dal celibato al sacerdozio o quantomeno il dia-



Fabio Baggio

conato alle donne. Un ruolo, in questa prospettiva, potrebbe giocarlo il sempre più autorevole cardinale Gugerotti, come elemento di mediazione. È italiano, di Ve-

La nazione più rappresentata è l'Italia con 17 porporati. In totale sono 135 i cardinali elettori, il quorum sarà di 90

Due di Vicenza e due di Verona nella rosa di nomi che circola. Tutti sarebbero espressione della chiesa "bergogliana"

rona, ma conosce perfettamente l'Oriente. Ha la stessa età di Parolin, 70 anni il prossimo 7 ottobre. Dal 2022 è prefetto del Dicastero per le Chiese orientali. Prete dal 1982, ha la laurea in lingue e letterature orientali presso l'Università Ca' Foscari di Venezia; si è trasferito a Padova dove ha ottenuto la licenza in liturgia del Pontificio ateneo Sant'Anselmo, all'Istituto di Liturgia pastorale di Santa Giustina. Più tardi, a Roma, ha conseguito il dottorato in scienze ecclesiastiche orientali al Pontificio istituto orientale. Nel 1985 è entrato nella Curia romana, lavorando alla Congregazione per le Chiese orientali. Oltre all'italiano, parla il latino, greco, armeno classico e moderno, persiano, inglese, russo e francese. Nunzio in Georgia ed Armenia, poi nei Paesi baltici Gugerotti ha seguito l'Azerbaigian, quindi la Bielorussia.

Nel 2015 Papa Francesco lo ha scelto per l'Ucraina, in seguito per la Svizzera e il Liechtenstein. Da qui è transitato in Gran Bretagna. A capo del dicastero per le Chiese Orientali, è anche membro di numerosi altri dicasteri.

Un altro veronese è Mario Zenari. È del 1946, quindi non ha un'età papabile. Nel 1980 è entrato nel servizio diplomatico della Santa Sede. Tra le decine di Paesi in cui è stato nunzio, c'è anche la Germania della caduta del Muro di Berlino. Ha rappresentato il Vaticano alle Nazioni Unite e Giovanni Paolo II lo ha nominato arcivescovo titolare di Zuglio, in provincia di Udine. Dal 2008 è nunzio apostolico in Siria.

Fabio Baggio è vicentino di Bassano. Ha 60 anni. Scalabriniano, dal 2022 è sottosegretario del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. Troppo giovane, anche se conosciuto e apprezzato, per poter essere scelto per il soglio pontificio. È prete dal 1992 ed è stato missionario a Santiago del Cile. È stato poi trasferito a Buenos Aires, in Argentina, dove ha assunto dal 1997 al 2002 la direzione del Dipartimento delle migrazioni dell'arcidiocesi di Buenos Aires. Ed è qui che si è fatto conoscere da Bergoglio. Baggio veste la porpora dal 6 ottobre scorso. Il cardinale Beniamino Stella, essendo nato nel 1941 a Pieve di Soligo, non prenderà parte al conclave. È stato l'allora vescovo di Vittorio Veneto, Albino Luciani, ad indirizzarlo, ancora negli anni '60. È stato nunzio sia in Africa che in America Latina. A lui si deve l'incontro tra Wojtyla e Castro a Cuba. Molto apprezzato da Bergoglio, nel 2013 è stato nominato prefetto della Congregazione per il clero, dopo aver diretto la Pontificia accademia ecclesiastica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFLESSIONE

IL DIFFICILE CAMBIAMENTO IN VATICANO

FERDINANDO CAMON

È morto Papa Francesco. Notizia inattesa, violenta, sconvolgente. Nessuno se l'aspettava. Che Papa è stato? Un Papa si presenta col nome che si dà, e il Papa che è appena morto si era dato il nome di Francesco: il nome del santo più povero e meno potente per indicare l'autorità più alta e più potente della Chiesa. Tra "Papa" e "Francesco" c'è una contraddizione. Papa Francesco volle incarnare questa contraddizione, e cioè fare una rivoluzione. Adesso che è morto possia-

mo chiederli: l'ha fatta? No. Non poteva farla, non si può farla. Quando gli chiesero di pronunciarsi sui gay, lui se la cavò malamente dicendo: "Chi sono io, per giudicare un gay?" Ma come, chi sei tu? Tu sei il Papa, dire se uno può vivere da gay è tuo potere e tuo dovere, spetta a te, e dunque dillo. A te spetta riassegnare i meriti e le colpe. Strage di Lampedusa, muoiono tanti migranti, non li abbiamo chiamati

noi, come possiamo essere colpevoli? Ma il discorso di Bergoglio fu durissimo, e sostanzialmente faceva proprio un concetto della sinistra più avanzata: non ci sono paesi sviluppati e paesi sottosviluppati, ma i paesi sottosviluppati sono paesi sottosviluppati. Concetto enorme, rivoluzionario, che fa in-



tendere i doveri che i paesi ricchi hanno verso i paesi poveri. Ci voleva un Papa sudamericano per intuire e predicare questa verità. Papa Bergoglio era avverso per queste tesi, aveva nemici anche dentro il Vaticano. Fu il primo Papa gesuita, il primo a chiamarsi Francesco. Ha rivoluzionato il contatto con i

fedeli, lo stile delle prediche, perfino del giro sulla papamobile, voleva essere un papa popolare. Andava da solo a ritirare gli occhiali da vista riparati dal negozio, a pagare la stanza in cui aveva dormito, e di tutto questo le persone comuni si gloriavano pensando: "È come noi", mal'entourage del Vaticano si seccava pensando: "Ci umilia". Da lui il popolo dei fedeli si aspettava che dichiarasse che anche le don-

ne potevano diventare preti, o almeno gli uomini sposati, i cosiddetti "viri probati", cioè "gli uomini di chiara fede", ma questo non è avvenuto, segno che non può avvenire. La Chiesa è più immobile di quanto i fedeli credano. Più conservatrice. Papa Bergoglio ha fatto per rinnovarla quel che ha potuto, cioè qualcosa ma non abbastanza. Adesso il compito passa a chi sarà eletto dopo di lui. Lo sapremo subito dal nome che si darà. Si chiamerà Francesco Secondo? Sarebbe bellissimo, ma è difficile. —

L'addio a Francesco



Un dettaglio della statua di San Pietro con le chiavi del Regno dei Cieli, simbolo dell'autorità papale ANSA

Il conclave pronto al voto C'è Zuppi tra i papabili

Il Sacro collegio è stato ridisegnato da Bergoglio. Spazio alle chiese di frontiera
Nessun blocco monolitico, ma divisioni su etica e approccio all'omosessualità

Emanuela De Crescenzo / ROMA

Sono 135, al momento attuali, i cardinali con diritto di voto e che potranno entrare nel conclave per scegliere il nuovo Papa: in bilico c'è solo la posizione dello spagnolo Carlos Osoro Sierra, che compirà gli 80 anni il 16 maggio. E già da tempo circolano i nomi dei possibili «papabili», dal segretario di Stato Pietro Parolin all'arcivescovo di Bologna Matteo Maria Zuppi, dal patriarca di Gerusalemme Pierbattista Pizzaballa all'ungherese Peter Erdo, dal francese Jean-Marc Aveline all'olandese Willem J. Eijk, fino al filippino Luis Tagle per rappresentare la Chiesa asiatica o al congolese Fridolin Ambongo Besungu per impersonare l'eventualità africana, o ancora al brasiliano Leonardo Ulrich Steiner, arcivescovo

di Manaus, per i latinoamericani.

LA DEROGA

Una quota, quella di 135 elettori, che supera ampiamente la soglia massima di 120 fissata dalla costituzione apostolica Romano Pontifici Eligendo di Paolo VI (primo ottobre 1975), e confermata dalla Universi Dominici Gregis di Giovanni Paolo II (22 febbraio 1996); tuttavia, sia lo stesso Wojtyła sia i suoi successori hanno spesso derogato alla norma. In particolare, con l'ultimo suo Concistoro del 7 dicembre scorso, il decimo del pontificato, in cui ha creato 20 nuovi «elettori», è come se il già quasi 88enne Papa Francesco avesse voluto costituire una «riserva» stabile, una sorta di soglia di tranquillità nel caso si presentasse appunto la necessità di eleggere

un nuovo pontefice. Francesco superava così anche i Concistori indetti da Giovanni Paolo II, che ne tenne nove. Papa Bergoglio in tutto ha creato 163 cardinali. Ad oggi gli elettori da lui nominati sono 108: un numero che costituisce la stragrande maggioranza dei 135 abilitati a entrare in conclave (22 quelli creati da Benedetto XVI, ormai solo cinque quelli nominati da Woytyła), anche se non si può dire che si tratti di un gruppo omogeneo, men che meno monolitico dal punto di vista della visione sulle questioni che riguardano la vita e il governo della Chiesa. Basti dire che tra chi ha ricevuto la porpora da Francesco c'è un suo fiero oppositore come il tedesco Gerhard Ludwig Mueller, prefetto della Dottrina della fede con papa Ratzinger (che però non lo fece mai cardina-

le), e che a Bergoglio non ha fatto mai mancare aspre critiche su vari temi. Lo stesso dicasi anche per diversi cardinali africani, che sui temi etici, o ad esempio sull'approccio verso l'omosessualità, non sono certo in linea con quanto si professa in Europa, e tantomeno con la benedizione delle coppie gay legittimata nel documento Fiducia supplicans.

LA GEOGRAFICA

Quello che sicuramente ha realizzato Francesco con il complesso delle sue nomine cardinalizie, comprese le ultime, sono una Chiesa e un Sacro Collegio sempre meno eurocentrici, e meno a trazione italiana e occidentale, con uno sguardo attento e puntiglioso alle Chiese «di frontiera» in tutto il pianeta. Guardando al Conclave, 59 saran-

no i cardinali provenienti dall'Europa (19 dall'Italia), 37 dalle Americhe (16 dall'America del Nord, 4 da quella Centrale, 17 dall'America del Sud), 20 i cardinali dall'Asia, 16 dall'Africa, 3 dall'Oceania. Le istanze che saranno portate prima nelle congregazioni generali e poi nel voto in conclave sono rappresentative di una Chiesa meno arroccata sulla difesa di vecchi privilegi e rendite di posizione, più aperta alla cura delle ferite dell'umanità in tutti gli angoli del globo, alla difesa del creato, alle povertà e disuguaglianze in tutte le loro dimensioni, alle periferie, come le definiva Bergoglio, «sia fisiche che esistenziali». Un enorme punto interrogativo, non solo in rapporto ai conflitti armati che oggi insanguinano il pianeta, con la «terza guerra mondiale a pezzi» come diceva Francesco, è il rapporto con la politica, in un mondo che da questo punto di vista conosce una fase di rapidi cambiamenti ed evoluzioni. I rappresentanti degli ordini religiosi in conclave saranno 34, tra cui 5 salesiani e 4 gesuiti (l'ordine di Bergoglio). Il più giovane del conclave sarà l'ucraino Mykola Byčok, 45 anni, il più anziano, lo spagnolo Osoro Sierra, seguito di solo un mese dal guineano Robert Sarah. —

LA SEDE

Per i cardinali le sedie di ciliegio nella Sistina

CITTÀ DEL VATICANO

Prima che inizi il conclave una nutrita squadra di operai (nell'ultimo furono 40) preparano la Cappella Sistina per accogliere i cardinali. Il pavimento della Cappella viene coperto da una struttura piana di legno con sopra un panno beige, a circa 50 centimetri da terra e collocata alla stessa altezza con il secondo gradino dell'altare. Nella Cappella Sistina vengono collocate le sedie di legno di ciliegio contrassegnate dal nome e il cognome di ciascun cardinale elettore. Sono invece 12 i tavoli di legno grezzo, coperti da un panno beige e da raso bordeaux: sei sul lato destro e sei sul sinistro, disposti su due file di diverso livello. Davanti all'altare, sotto il michelangiolesco Giudizio Universale, viene posizionato un tavolo per l'urna di legno grezzo dove saranno raccolte le schede con i voti, e un leggìo con il Vangelo sul quale i porporati presteranno giuramento. —

IL SIMBOLO

L'Anello del Pescatore è stato distrutto

ROMA

La distruzione dell'Anello del Pescatore segna l'inizio della sede vacante.

Il cardinale Camerlengo alla morte del papa lo sfilava dal dito del pontefice defunto e lo spezzava alla presenza dei rappresentanti del Collegio dei Cardinali. Questo gesto indica proprio il termine del Pontificato. Nei secoli scorsi con l'Anello del Pescatore venivano anche siglati i documenti pontifici e il suo essere spezzato era per evitare che venisse utilizzato per usi impropri.

L'Anello del Pescatore viene realizzato appositamente per ogni nuovo pontefice. Usualmente è d'oro, c'è il nome del Papa e l'immagine di San Pietro Apostolo che getta le reti per la pesca. Viene detto «del Pescatore», perché Pietro è l'Apostolo pescatore. Ma Papa Francesco ha modificato la tradizione: lo ha voluto d'argento dorato ed al posto delle reti ha scelto che fossero raffigurate le chiavi. —

LE REGOLE

Dall'extra omnes alla fumata bianca Il rito antico che accompagna da sempre la nomina dei pontefici

ROMA

L'arrivo a Roma dei cardinali elettori, la messa nella basilica di San Pietro prima dell'ingresso nella cappella Sistina e «l'extra omnes» che dà ufficialmente il via alle elezioni. Il conclave, la cui etimologia è ovviamente latina - da «cum clave» cioè (chiuso) «a chiave» - è il rito che da secoli accompagna la «nascita» dei nuovi Papi, dalle

votazioni sotto lo sguardo degli affreschi di Michelangelo fino all'iconica fumata bianca che precede il tradizionale «habemus papam». Prima dell'avvio ufficiale del conclave, i cardinali elettori raggiungono Roma dove trovano sistemazione a casa Santa Marta, lo stesso edificio nel quale aveva deciso di vivere Bergoglio rinunciando all'appartamento papale. Il giorno dell'assemblea raggiun-

gono la basilica di San Pietro per la messa in vista dell'elezione, presieduta dal cardinale decano, in questo caso Giovanni Battista Re. Subito dopo indossano l'abito corale e si avviano in processione verso la cappella Sistina, allestita per accogliere i cardinali con i banchi per elezioni e scrutini e la stufa dove saranno bruciati poi appunti e schede delle votazioni. Il numero massimo di cardinali

elettori è stabilito in 120 anche se al momento gli aventi diritto al voto sono 135 e non è escluso, come avvenuto in passato, che possano essere concesse deroghe alla norma. Per tutti è fatto divieto di utilizzare qualsiasi dispositivo o mettersi in contatto con l'esterno.

E solo al termine del giuramento - che si conclude con la frase «extra omnes» - che prende il via ufficialmente il conclave, con la chiusura a chiave della porta di accesso alla cappella Sistina e l'avvio delle operazioni di voto. Nel caso in cui le elezioni iniziassero nel pomeriggio del primo giorno si terrà una sola votazione, mentre nei giorni successivi saranno quattro in totale, due la mattina e due il pomeriggio. Una volta scritto il nome sulla scheda sot-

to la frase «Eligo in Summum Pontificem», ogni singolo cardinale elettore si avvia verso l'altare con la scheda piegata e ben visibile. La adagia su un piatto d'argento poggiato su un'urna e poi la lascia scivolare all'interno. Una volta conclusa la sessione di voto, i primi due scrutatori aprono e leggono in silenzio il nome scritto sulla scheda, mentre il terzo pronuncia il nome. Le schede vengono forate e legate insieme, per essere poi bruciate all'interno della stufa. Nel caso di mancata elezione verrà aggiunta una miscela che colorerà il fumo di nero. In caso contrario, invece, il decano si rivolge al candidato eletto per chiedergli se accetta o meno l'incarico e quale sarà il nome scelto. —

L'addio a Francesco



Umiltà indimenticabile

Il patriarca Moraglia: «Manterrò il ricordo di quel suo ringraziamento»

Eugenio Pendolini / VENEZIA

Due foto di Papa Francesco e del Patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, sono appese proprio all'ingresso della Sala Tintoretto, nel palazzo Patriarcale di San Marco. Risalgono al primo incontro tra i due, uno scambio di doni e saluti a piazza San Pietro a Roma, nei mesi immediatamente successivi all'incarico affidato dai cardinali in conclave a Jorge Bergoglio nel 2013. È qui, all'interno della prestigiosa sala, che appena un anno fa il Patriarca di Venezia e i rappresentanti della curia veneziana, ufficializzavano la prima visita a Venezia di Papa Francesco. Ed è qui che ieri il Patriarca Moraglia, appena due ore dopo la notizia della morte del pontefice, incontra la stampa per testimoniare il lascito del papa argentino, per raccontare l'uomo Bergoglio dietro l'abito talare e

per ripercorrere quella giornata del 28 aprile del 2024 destinata a restare incisa nella storia di Venezia e del Veneto.

Patriarca Moraglia, quali sono state le sue sensazioni alla notizia della morte del Papa?

«Ho appreso la notizia in parte come una grande sorpresa proprio perché l'avevamo visto tornare a una certa ordinarietà, anche se era molto sofferente. Al tempo stesso purtroppo si è verificato quello che temevamo, perché da mesi veramente le sofferenze del papa erano visibili nel suo modo di parlare, nel suo modo di faticare anche nel dare il gesto della benedizione. La notizia della morte è stata davvero una sorpresa perché pensavamo che la sua salute stesse costantemente migliorando».

Ci racconti un ricordo personale di un papa il cui lato umano è stato un trat-

to caratterizzante di tutto il suo pontificato.

«Sono tanti i ricordi che mi tornano in mente, risalenti ad esempio anche all'incontro organizzato dal pontefice con i vescovi del Triveneto. Ma c'è un ricordo personale che mi porterò sempre dentro. Si riferisce al momento conclusivo della visita a Venezia, un anno fa, quando prima di salire a bordo dell'elicottero per fare ritorno a Roma, nel cortile della casa penitenziaria femminile della Giudecca, il Papa mi ha chiamato per ringraziarmi. Mi ha detto: "Ti ringrazio perché mi avete accolto bene, mi sono sentito ben voluto". Mi ha colpito che un Papa, che dovunque vada è accolto in chiesa come dev'esserlo un padrone di casa, abbia avuto questo sguardo così cordiale nel riconoscere quello che noi avevamo cercato di fare. Ci eravamo impegnati affinché la sua visita fosse vissu-

ta come un incontro di famiglia, con il Padre».

Già un anno fa, l'uso della carrozzina testimoniava le fatiche di Bergoglio. Eppure, nonostante le difficoltà, non si era tirato indietro dall'impegno preso.

«L'altro momento che mi porterò sempre dietro ha a che fare con quegli istanti che ha trascorso di fronte all'altare principale della Basilica di San Marco, di fronte alla tomba dell'Evangelista, in cui sulla sedia a rotelle si è raccolto profondamente in un silenzio prolungato. La Basilica, le spoglie dell'Evangelista e soprattutto lui che in quel momento rappresentava il custode del Vangelo, lì di fronte come milioni di pellegrini durante l'anno a chiedere aiuto all'Evangelista Marco».

Un anno fa, nel corso della visita a Venezia, erano stati lanciati messaggi importanti all'umanità: da-

«La notizia è stata una sorpresa: seppur molto sofferente l'avevamo visto tornare a una certa ordinarietà»

«Mi colpì l'immagine di lui in sedia a rotelle raccolto in silenzio davanti alle spoglie dell'Evangelista come i pellegrini»

«La sua lezione? La capacità di guardare un mondo sofferente e allo stesso tempo di portare il Vangelo»

gli ultimi fino alle nuove generazioni e alla tutela della fragilità dell'ambiente. Cosa porta con sé di quella giornata?

«La visita era stata una sorpresa gradita perché ricordo che ero di ritorno da una celebrazione il 15 gennaio di quello stesso anno, quindi pochi mesi prima di una visita papale che solitamente viene preparata con un anno di anticipo. Invece ricordo che padre Leonardo Sapienza mi ha detto: "Se il Papa venisse a Venezia, sareste contento?". Ho risposto che saremmo stati tutti più che contenti. Poi, come succede in questi casi, l'organizzazione aveva portato ad individuare insieme questa data del 28 aprile, con molta attenzione da parte nostra e da parte loro.

Una giornata intensa ma piena di emozioni, a cominciare dall'incontro con le detenute del carcere fino al bagno di folla a San Marco.

«La visita è durata sì poche ore, ma durante le quali la chiesa di Venezia ha potuto vedere da vicino il Papa, il quale aveva scelto di incontrare da vicino e per prime le persone detenute nel carcere femminile della Giudecca, una casa di reclusione dove si scontano pene definitive e prolungate. Non era un caso che il Papa avesse voluto inaugurare il padiglione della Biennale proprio in sua presenza. E poi la visita con i giovani e lo sguardo incredulo nello scoprire Venezia, città che non credo che conoscesse a fondo e dove non era mai stato se non, da quello che ho capito, una volta di passaggio

overpass.biz



L'addio a Francesco

IL RACCONTO

Lacrime e preghiere ieri alla Basilica del Santo di Padova da parte dei numerosi pellegrini
«Non aveva bisogno di mediazioni, il suo messaggio era immediato. Ora un altro come lui»

«Era il Papa in presa diretta Arrivava subito a noi fedeli»

LE TESTIMONIANZE

Marta Randon / PADOVA

Loredana, di origini croate, ha le mani giunte, la testa bassa, gli occhi gonfi. Ci avviciniamo, parla a fatica. «Sono venuta qui per Sant'Antonio, ora prego per Francesco e per i miei figli. Mi dispiace tantissimo. Sono di passaggio, ma ho voluto fermarmi». È seduta sul primo banco di fronte alla grande fotografia di Francesco che i frati del Santo hanno allestito vicino all'altare.

È una Pasquetta di sofferenza e incredulità. La Basilica del Santo di Padova, luogo pontificio, piange il suo Papa. La bandiera è a mezz'asta.

«Provo molta amarezza, pur sapendo che le sue condizioni erano precarie, nessuno pensava ad una morte così improvvisa e inaspettata» è il commento del Rettore, padre Antonio Ramina.

Oggi si prega due volte. Il via vai è continuo, silenzioso, commovente. La maggior parte sono turisti, hanno saputo della morte del Santo Padre mentre erano in viaggio. Elena Turetti da Brescia è commossa: «Perdiamo una persona che credeva davvero nella pace e nelle persone povere – dice –. Ci ha dimostrato la concretezza. La speranza è che abbia formato qualcuno come lui, che ci siano delle persone che raccolgano il suo insegnamento e lo portino avanti. Il vuoto è l'ultima cosa di cui abbiamo bisogno». Incontriamo Veronica Sansoni di Milano nel chiostro esterno con le figlie, ha saputo della morte di Francesco dalla radio, in automobile: «Siamo molto dispiaciuti, ho provato a spiegare alle mie bambine in modo semplice che cosa è successo e che cosa succederà. Ci sarebbe piaciuto portarle a Roma. La tristezza è grande, si vedeva che stava male, soprattutto gli ultimi giorni. Ha unito le persone, è stato un esempio importante anche per i non credenti».

Marco e Samantha Scignari, marito e moglie dalla provincia di Udine, sono stati avvertiti dal figlio con un messaggio: «Ho amato la sua semplicità, dal primo momento, "mi chiamo Francesco", "buonasera", la sua vicinanza alle persone più umili» afferma Samantha.

Giovanni Bucciarelli di Spello anni fa gli ha stretto la mano: «Ho i brividi ogni volta che lo racconto - dice -. Stava uscendo con l'auto dal



Loredana Poretti, croata

«Sono venuta qui per Sant'Antonio prego anche per Bergoglio. È un momento difficile»



Giovanni Bucciarelli, di Spello

«Anni fa gli ho stretto la mano, mi ha lasciato qualcosa di speciale. Provo un dispiacere immenso»



Stefania Ferrara, di Assisi

«Aveva un legame speciale con Assisi. Era coerente, mangiava alla mensa della Caritas»



Il rettore padre Antonio Ramina

«Provo amarezza, pur sapendo che stava male, nessuno pensava ad una morte improvvisa»

Convento delle suore di Clausura. Ogni volta che veniva a Spello mangiava con loro. Ero lì, gli ho allungato la mano, lui ha abbassato il finestrino e me l'ha stretta. Quel gesto mi ha lasciato qualcosa dentro. Sapere che non c'è più è un dispiacere immenso, nelle ultime apparizioni pubbliche parlava male, respirava a fatica, ma c'era sempre».

Sono stati dodici anni, quelli di Francesco, che hanno scosso la Chiesa. Sicuramente Bergoglio ha aperto tante porte. Rimarranno spa-

lancate? «Credo che l'eredità del Santo Padre sia davvero ricchissima, sono tanti i tratti francescani della sua testimonianza, del suo insegnamento, non solo l'amore per i poveri, ma anche per il Creato e la grande passione per il Vangelo, che prendeva alla lettera, come diceva il Santo di Assisi. Ha voluto salutarci il giorno di Pasquetta e non è un caso. Mi piace definirlo un Papa in presa diretta, non ha avuto bisogno di tante mediazioni per arrivare ai fedeli, ci arriva direttamente lui» continua il Retto-

re. Stefania Ferrara abita ad Assisi, è in Basilica per una preghiera. Il legame che Francesco aveva con la città del Poverello era solidissimo: «Una delle ultime volte che è venuto ad Assisi – racconta Stefania –, ha voluto pranzare alla mensa della Caritas, seduto accanto i più poveri. Era coerente. Faceva sempre visita all'Istituto "Serafico", che ospita bambini sordomuti e ciechi con gravi disabilità. Atterrava con il suo elicottero. Durante una delle messe ci disse che, entrando in quel luogo, aveva toccato con mano le piaghe di Gesù». Papa Francesco, innamorato di Gesù e del Vangelo, ha aiutato la gente comune ad avvicinarsi alle Sacre Scritture.

La famiglia Labriola arriva da Salerno; pensava di tifare allo stadio, doveva esserci Cittadella-Salernitana: «Tutte le partite sono state sospese, ne abbiamo approfittato per una preghiera» dice Luigi. «È una perdita importante, Francesco ci ha accompagnato in un viaggio bellissimo, ha dato una nuova visione della Chiesa, purtroppo non è riuscito a portare a termine quello che voleva, avvicinare tutto popolo, tutte le correnti. Non è un compito facile, ma aveva le caratteristiche per farlo: veniva dall'Argentina, da un contesto umile, conosceva benissimo le tragedie dei migranti. Adesso che sta con il Signore sicuramente continuerà a guidarci in modo diverso».

«Questa volta non sarà facile dire "morto un Papa se ne fa un altro" – commenta la moglie Enrica –. Bergoglio era diretto. Porto nel cuore la sua passeggiata in solitaria a Roma durante il Covid, simbolo di fede, sacrificio e abnegazione verso il prossimo. Mi è piaciuto anche che non abbia incontrato Vance, il vice di Trump. Francesco ha delegato il segretario di Stato Parolin. È stato un segno importante». «Era il Papa dei segni – interviene il marito –. Si è sempre voluto offrire in olocausto al popolo. Speriamo che risorga prima di Gesù per darci la fede di cui abbiamo bisogno».

Il Papa venuto dalla fine del mondo ha fatto breccia anche sui più piccoli: «Mi piaceva tanto – racconta Vittorio, 10 anni, che pensava di trascorrere il pomeriggio allo stadio –, ogni tanto sentivo le sue dirette in tv con la famiglia. Mi piaceva quando si affacciava dal balcone, era dolce, mi augurava sempre buon pranzo».



A sinistra Papa Francesco con il patriarca Francesco Moraglia in occasione della visita a Venezia e sopra la sua foto esposta ieri nella basilica del Santo a Padova

verso la Germania quando era padre gesuita. La sua ammirazione per il ponte di barche nel raggiungere San Marco. E poi l'incontro in Piazza, per il quale abbiamo dovuto ridurre il numero di persone proprio perché il Papa aveva voluto dei camminamenti liberi per incontrare quelle persone che sarebbero state collocate lontane dall'altare. Lontane da lui. Traspariva anche in quell'occasione la sua volontà di stare in mezzo alla gente, che in fondo è anche l'eredità che ci consegna dopo le ultime ore del suo ministero petrino, durante le quali ha voluto fortemente tornare a San Pietro per la domenica di Pasqua».

Qual è dal suo punto di vista l'eredità e la lezione che ci consegna il suo pontificato?

«Certamente la capacità di guardare un mondo che è in sofferenza grande per certi motivi molto chiari a partire dalle guerre e dalla violenza unite alla mancanza di rispetto. E allo stesso tempo anche il desiderio di portare il Vangelo tenendo conto della fragilità delle persone, della fatica che molte volte le persone fanno per una storia di vita che hanno alle spalle e che in parte può dipendere da loro ma che in gran parte non dipende da loro. Ecco mi sembra che questo sia stato il tentativo che lui ha fatto sempre, in tutti questi intensi anni, parlando anche fuori dagli schemi abituali, con quell'immediatezza che però si vedeva che aveva una sua progettualità e un fine ben preciso».

I NEGOZIANTI

Foto e statue in vetrina «Un omaggio»



Manifesti e statue nei negozi

«Abbiamo esposto in vetrina la sua fotografia e alcune statue che lo ritraggono con una frase che ci sembrava significativa: "È tornato alla Casa del Padre". Un omaggio al Papa e al grande uomo, un modo per stare vicino e portare conforto ai nostri clienti preti, religiosi e religiose e ai tanti pellegrini che ci fanno visita» racconta Nicoletta, commessa del negozio di oggetti sacri all'incrocio tra piazza del Santo e via del Santo a Padova. «Abbiamo ripreso quanto letto sul sito del Vaticano» spiega. Molti negozi attorno alla Basilica di Padova hanno partecipato così al lutto. «La notizia della morte del Papa ha spiazzato tutti, molti sono ancora increduli», spiegano i commercianti davanti alla Basilica. —

L'addio a Francesco

Rizzetto (Fdl) ricorda il monito «a recuperare il valore del lavoro»
Serracchiani (Pd): «Ha lottato per i più deboli e un mondo più giusto»

Cordoglio della politica Il governatore Fedriga: «Guida mite e luminosa» Ciriani: «Siamo orfani»

LEREAZIONI

Christian Seu

«**L**a morte di Papa Francesco all'indomani della Santa Pasqua commuove come un segno potente tutti i credenti e tutte le persone di buona volontà di questo mondo alla luce di un pontificato contrassegnato dalla grande capacità di avvicinare la vita della Chiesa alle persone comuni: ora è il momento di raccogliersi in preghiera». È il pensiero che il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, ha affidato alle agenzie ieri mattina, a pochi

minuti dall'annuncio della scomparsa del Pontefice. «Con il cuore colmo di dolore – ha aggiunto sui social Fedriga, parlando anche da presidente della Conferenza delle Regioni –, piangiamo la scomparsa di Papa Francesco, guida mite e luminosa che ha saputo parlare al mondo con la forza del Vangelo e la semplicità dell'amore».

Anche il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, ha condiviso la propria commozione: «Siamo tutti orfani. La scomparsa di Papa Francesco è una enorme sofferenza, la sua guida e la sua spiritualità hanno nutrito e confortato l'anima di tutto il mondo. Il suo è stato un Pontificato

d'amore, di solidarietà e di fratellanza, l'esempio del suo sacrificio e della sua dedizione non ci abbandonerà mai». «È stato un custode instancabile della nostra Terra e, con Laudato sì, ha saputo portare l'urgenza ambientale al centro della coscienza collettiva – ha sottolineato Vannia Gava, viceministro dell'Ambiente –. La sua voce resterà per sempre un faro per chi crede in un'umanità più giusta e nella cura della Casa Comune».

Messaggi di cordoglio sono arrivati anche da alcuni dei parlamentari eletti in regione. Il deputato di Fdl Walter Rizzetto, da presidente della Commissione lavoro della Camera, ha ricordato «il suo monito ad



Il Papa al suo arrivo a Trieste

adoperarsi «per recuperare il valore del lavoro», affinché «sia riscattato dalla logica del mero profitto e possa essere visto come diritto e dovere fondamentale»». Per Debora Serracchiani (Pd) ha saputo «promuovere valori di pace, solidarietà, uguaglianza. Ha lottato per i più deboli, per i diritti umani e per un mondo più giusto, richiamando tutte e tutti noi a un impegno civico e morale», mentre la senatrice dem Tatjana Rojc, ha ricordato il «potente messaggio della settimana sociale lanciato a Trieste per un percorso di democrazia, rinnovamento e partecipazione».

Ampia la partecipazione al cordoglio anche dal Consiglio

regionale. Il presidente Mauro Bordin ha rimarcato «l'umanità e la gentilezza» con le quali «ha saputo avvicinare le persone alla fede e alla cristianità», ricordando «l'incontro in Vaticano in occasione dell'inaugurazione del presepe di Grado a dicembre». Dalla Lega (con il capogruppo Antonio Calligaris) alla compagine di Fdl, passando per Forza Italia (con Andrea Cabibbo e Roberto Novelli), e la lista Fedriga («Oggi si è spento un faro», ha sottolineato il capogruppo Mauro Di Bert), tutto l'arco politico rappresentato in piazza Oberdan ha manifestato il dolore per la scomparsa di Bergoglio. Anche dall'opposizione: «È sempre stato vicino ai più fragili»,

hanno rilevato i consiglieri del Pd. «Fino all'ultimo ha voluto offrirsi con generosità ai fedeli», la sottolineatura di Rosaria Capozzi, Furio Honsell e Serena Pellegrino (Misto), mentre Massimo Moretuzzo (Patto) ha rammentato «la sua attenzione per la giustizia ambientale e sociale, l'amore per i poveri, la condanna verso le guerre». Ha ricordato le parole che il Pontefice ha dedicato alla donna la presidente della Commissione regionale Pari opportunità, Dusy Marcolin, mentre per la segretaria regionale del Pd, Caterina Conti, il Papa «ci ha insegnato a non dubitare della tenerezza di Dio e a usare il potere terreno per il bene».

Bandiere a mezz'asta, su indicazione dell'Anci, in tutti i municipi, anche in regione. E anche i sindaci hanno ricordato Francesco: «Il suo è stato un pontificato dai valori saldi e chiari, nel segno del Santo di Assisi», ha detto il primo cittadino di Udine, Alberto Felice De Toni. «Sono veramente dispiaciuto. Era un grande Papa», le parole del sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, mentre per Rodolfo Ziberna, primo cittadino di Gorizia, «è stato davvero un uomo tra gli uomini, il Papa del popolo». «Il suo messaggio di fraternità, accoglienza e giustizia ha superato i confini della religione», le parole di Alessandro Basso, neo-sindaco di Pordenone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nord/est
multimedia

ilNordEst.

IL PICCOLO

link media festival

dietro le quinte delle notizie

Trieste
16-18 maggio 2025

Tre giorni di incontri,
talk, anticipazioni
e interviste d'autore

www.linkfestival.it



maggiori informazioni su
www.linkfestival.it



overpost.biz

L'addio a Francesco



Il saluto di Trieste con le campane

I rintocchi suonati a lutto irrompono nel Lunedì di Pasquetta di triestini e turisti
Il sindaco Dipiazza: «Un grande Papa». Il vescovo Trevisi: «Lascia parole di gioia»

L'OMAGGIO

Francesco Codagnone

Le campane di tutte le chiese della Diocesi di Trieste ieri mattina hanno suonato a lutto, all'unisono, scandendo per lunghi minuti il lutto collettivo, il raccoglimento, la condivisione, l'addio della comunità cristiana e laica a Jorge Mario Bergoglio. Alle 11, terminata la messa del Lunedì dell'Angelo, i suoni della primavera fiorita attorno alla cattedrale di San Giusto hanno lasciato camera all'eco di quei rintocchi cupi e sordi, annunciando anche a quei pochi triestini e turisti che fino a quel momento non erano ancora stati raggiunti dalla notizia della scomparsa di Papa Francesco.

Il silenzio è calato su tutto il colle. Tra i fedeli incontrati sul sagrato della chiesa, tra i visitatori appena arrivati in città per il Lunedì dell'Angelo, il sentimento prevalente è stato quello dell'incredulità. Il dolore inatteso irrompe nella spensieratezza di una soleggiata mattina di festa. «È difficile trovare qualcun altro che possa essere così buono, così umano», dice un turista francese, colto di sorpresa



A destra l'abbraccio con un bambino il 7 luglio 2024 in piazza Unità; a sinistra il rintocco a San Giusto delle campane FOTO ANDREA LASORTE

proprio all'inizio della sua gita a Trieste.

Molti sono stati avvisati dalla chiamata di un amico, da un messaggio sul telefonino mentre erano ancora a bordo delle corriere. Chi partecipava alla messa in cattedrale ne è venuto a conoscenza delle parole del parroco Marino Trevisini, che pur con la voce piena di dolore ha ricordato: «In questo momento siamo chiamati alla pienezza della gioia: Papa Francesco oggi ha avuto la possibilità di incontrare quel Gesù che ha amato e

servito». Molti altri l'hanno saputo solo dai rintocchi di quelle campane suonate a lutto in tutte le chiese della città. Rintocchi prolungati, pieni di emozione.

Il clima in città era strano, surreale. Il nome di Papa Francesco ha riecheggiato nei pranzi di famiglia, nei brindisi tra amici, sul volto dei turisti che passeggiavano lungo le Rive, nelle conversazioni incredule di quei fedeli che cercavano di conciliare la leggerezza del giorno di vacanza con lo sgomento. Nelle ore successive

alla notizia iniziano ad arrivare i tanti messaggi di cordoglio dal mondo della politica e dalla società civile, voci che si affidano a registri familiari, commossi.

Roberto Dipiazza è di poche parole. La notizia lo sorprende in una mattina di primavera come molte, trascorsa all'aperto, lontano dai telefoni, dai notiziari. «Sono molto dispiaciuto, era un grande Papa», si limita a dire il sindaco di Trieste, commosso mentre stringe tra le mani lo scatto che ritrae l'incontro con Francesco, incor-



niciato sulla sua scrivania di piazza Unità.

Il sole splende come la mattina del 7 luglio scorso, quando Bergoglio aveva attraversato quei corridoi di pietra bianca per raggiungere il palco della messa celebrata a chiusura della Settimana sociale dei cattolici, non senza prima aver incontrato e stretto la mano dei migranti, dei malati, dei giovani, dei volontari delle cooperative sociali. Il vescovo di Trieste Enrico Trevisi rammenta come in quell'occasione il Papa «ci ha esortato ad andare avanti, a proseguire nel cammino della testimonianza della nostra fede, pur davanti alle tante difficoltà che quotidianamente ci interpellano in questa città di frontiera».

Il ricordo del Pontefice che percorre piazza Unità gremita da diecimila persone e che trova la forza, nonostante la sua salute già allora vacillante, di fermarsi per salutare e dare un bacio sulla fronte dei bambini e

della signora Maria Carpatachi, all'epoca la donna più anziana di Trieste, rievoca nel presule l'immagine del «suo ultimo giorno su questa terra, come sempre trascorso in mezzo alla gente, a benedire».

«Quel giorno e ancora oggi – tratteggia monsignor Trevisi – il Santo Padre ci ha invitato a una fede gioiosa da conservare nonostante le guerre di cui siamo testimoni, a una carità entusiasta e generosa soprattutto verso gli ultimi e gli emarginati. E a una speranza abbondante, che ci potrà orientare verso un futuro di condivisione, di fratellanza, di amore».

L'ultimo saluto della comunità triestina si terrà questa sera, alle 20, con una messa di suffragio celebrata dal vescovo nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. L'invio è a riunirsi nella preghiera, «onorando e affidando Papa Francesco al Dio che ha tanto amato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cordoglio e il ricordo del pontefice venuto dalla fine del mondo

«Quell'invito ad andare avanti lanciato l'anno scorso in città»

LE REAZIONI

È stato il papa venuto dalla fine del mondo che ha guardato l'umanità con gli occhi degli ultimi. La notizia della morte di Papa Francesco ieri ha lasciato tutti attoniti anche a Trieste dove la sua visita dello scorso anno è ancora vivida nella memoria di tutti. «Ha concluso la sua esistenza terrena Papa Francesco, figlio di emigranti, uomo capace di cogliere i disagi delle periferie esistenziali, che «da

cristiano povero» aveva chiesto alla Chiesa di porsi quale ospedale da campo capace di soccorrere e di accompagnare l'umanità come sorella ed amica per offrire percorsi non di condanna ma di speranza», nota monsignor Ettore Malnati, già vicario episcopale per il laicato e la cultura, che, nel ricordare come molti lo abbiano criticato per la sua «attenzione al creato, ad un'antropologia ferita e al voler riconoscere alle religiosità primordiali una scintilla di quel fuoco che sarebbe poi stato qualificato nella rivela-

zione cristiana», aggiunge: «A mio avviso il suo testamento lo troviamo nella sua ultima enciclica *Dilexit nos* dove chiede alla Chiesa tutta di acquisire la logica dell'amore e l'esempio del Cristo che deve essere la centralità del messaggio cristiano, come già lo aveva indicato il Concilio Vaticano II».

«In questo caos totale, eri una certezza e una voce di speranza. Buona strada», è il messaggio di Paolo Altin, capogruppo in Consiglio comunale di Punto Franco. Alessandra Richetti, capogruppo



Bergoglio a Trieste, non mancano gli scatti con smartphone FOTO LASORTE

consigliare M5s, aggiunge: «Con la scelta del nome aveva indicato una direzione: vicinanza agli ultimi, sobrietà, pace. Non tutto è stato possibile, ma quel messaggio rimane».

Per Maria Luisa Paglia, segretaria del Pd cittadino, con Papa Francesco se ne è andato «un uomo che ha saputo in-

carnare la Chiesa della vicinanza, dell'umiltà, della misericordia concreta»: «Un Pontefice che ha parlato agli ultimi, ai giovani, ai non credenti, ai feriti della vita. Che ha creduto che la dignità umana non abbia confini, e che l'umanità venga prima di ogni ideologia». paglia ricorda quindi che Bergoglio «ha

spazzato via la retorica per tornare all'essenziale»: «L'Amore come scelta quotidiana. Ha vissuto ogni giorno nel segno della pace, del dialogo tra i popoli, della giustizia sociale e della difesa dei più fragili. Ci lascia un'eredità immensa, fatta di parole, gesti, silenzi e coraggio. Un'eredità morale che continuerà a ispirarci, a guidarci, a chiederci di essere migliori».

Infine Giorgio Cecco, del Circolo «Laudato Si» di Trieste e coordinatore di FareAmbiente Fvg: «L'anno scorso qui a Trieste ha esortato la comunità ad «andare avanti» con l'impegno sociale e la solidarietà, lo ricorderemo così e ci accompagnerà nel nostro cammino di azione e sensibilizzazione verso una conversione ecologica collegata al cambiamento, ben evidente nell'enciclica «Laudato Si»».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'addio a Francesco



L'ANALISI

Le riflessioni sulla guerra in Ucraina

«Nessuno può salvarsi da solo»

L'incontro con il Pontefice nella Casa di Santa Marta e l'angoscia a due mesi dall'invasione
«La Nato non doveva stuzzicare. Putin intriso di Russia imperiale. L'Ue una nonna statica»

MARCO ZATTERIN

Prima di congedarsi, dopo quasi un'ora di riflessioni sulla guerra in Ucraina e sul futuro di un'Europa che gli pare fragile, il Santo Padre si ferma a un passo dalla soglia della grande stanza al piano terra della Casa di Santa Marta, la sua residenza nel cuore di Città del Vaticano. Nella memoria la luce vira al giallo, tinta imbrunita dall'intonaco delle pareti. Gli occhi del Pontefice sono luminosi, accoglienti come la stretta di mano. «Pregate per me – dice con un sorriso confortante – questo è un lavoro difficile». Poi alza la destra in segno di saluto e sparisce zoppicando oltre porta di legno pesante che, subito, si richiude.

È l'inizio di aprile del 2022. Da meno di due mesi la Russia ha scatenato la sua

**Il dialogo con lo Zar:
«Dice sempre di sì,
poi fa quel che gli pare,
non può cambiare»**

ondata di morte in Ucraina, un orrore che buona parte del mondo condanna e davanti al quale l'Ue è riuscita a trovare un'unità di reazione per molti inaspettata. «Putin ha esagerato anche questa volta», concede Francesco. Circolano in quei giorni voci che il Papa voglia muoversi in prima persona per fermare il massacro, ma lui fa capire che non succederà, non ci sono le condizioni. «Andrò a Kiev se servirà», è la formula diplomatica di ri-

to, tuttavia si capisce che il tempo non è maturo. Non riesce a fidarsi sino in fondo dello zar di Mosca, lo conosce bene, si sono sentiti in dicembre, due mesi prima dell'aggressione. «È un uomo molto colto – spiega Bergoglio – mi ha chiamato per il mio compleanno». Ma non basta.

Adesso il Santo Padre non intende parlargli: «Lui dice sempre sì, sì, sì, poi mette giù e fa quello che gli pare». Vuole vedere come andranno le cose e oggi sappiamo che la missione non c'è mai stata. L'attacco ucraino ha posto fine a una consuetudine relazionale di sostanza, il Capo della Chiesa di Roma e quello del Cremlino si erano visti tre volte a Roma nel 2013, 2015 e 2019. Analogamente, ha condotto la tempesta nei rapporti con Cirillo, il patriarca ortodosso russo. «Si dice che Putin facesse da chierichetto al padre – afferma Bergoglio con tono grave – ora è lui che fa da chierichetto a Putin». Un pensiero che lo colpisce e che ripeterà qualche settimana più tardi in una intervista pubblica.

L'Unione europea si sta comportando bene, concede. «Ho chiesto a Ursula von der Leyen comeli ha convinti tutti – rivela –, lei mi ha detto “come si fa con i bambini” e lei di bambini ne ha sette. Eppure – ammette – sono stato critico con l'Europa, ormai è una nonna non più fertile e statica». Detto questo, su clima e migranti sono stati compiuti dei progressi, «è diventata più accogliente», e l'azione deve continuare, poiché «il Signore ci chiederà conto di tutto que-



Papa Francesco riceve il presidente Vladimir Putin in un incontro in Vaticano avvenuto il 4 luglio 2019

sto», dei morti e dell'essere restati a guardare. «Un paese deve essere sovrano – sottolinea – ma non chiuso».

Sull'Ucraina, insiste, «l'Europa ha le sue colpe, forse la Nato non doveva andare a stuzzicare la Russia». Ma è il comportamento di Putin che pare irritarlo di più. «Non cambierà, non può», confessa. Risponde alla sua storia, al senso dell'impero ereditato dalla zarina Caterina e dallo zar Pietro il Grande. «Questo non è cambiato con Putin, è intriso della Russia imperiale». E allora? La

risposta del Papa è che i conflitti non si risolvono con la guerra, ma col superamento di rivalità e antagonismi: «La lezione del nostro tempo è che nessuno si salva da solo».

Quando l'orologio segnala che l'incontro sta finendo, c'è spazio per l'invito a ragionare su cosa sia peggio della crisi, ovvero il dramma di sprecarla: perché da una crisi non se ne esce uguali, quanto migliori o peggiori. Allora occorre «promuovere la cultura della non violenza dell'incontro, il multilate-

ralismo», poiché è così che «si diffonde il seme della fiducia e del rispetto reciproco». Questo implica anche il superamento della differenza fra credenti e non credenti, per andare alla radice di tutto, all'umanità. «Nessuno è straniero» davanti a Dio, è il saluto di Francesco, mentre si allontana zoppicando leggermente. Non si vedono i piedi sotto la bianca veste, così l'impressione è che scivoli via sospeso, senza toccare il pavimento di candido marmo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCA CASARINI

**«Camminerò
sulla strada
che mi hai
indicato»**

VENEZIA

«Francesco vive!». Luca Casarini, a capo dell'ong Mediterranea, ha affidato ai social il suo cordoglio e di tutta l'organizzazione: «Ciao Francesco, ciao vecchio Padre, amato fratello. Lo so cosa mi stai dicendo, sento la tua voce. Che non dobbiamo piangere o disperarci, che dobbiamo vincere l'idea della morte che fa finire tutto, che non lascia nessun respiro alla speranza». E ancora: «Lo so caro Padre, ma mi sento solo. Il dolore è grande. Ma proprio questo mi hai insegnato: andiamo avanti, continuiamo il cammino per raggiungere quella fraternità umana per la quale hai dato tutta la vita. Mi mancheranno le nostre lacrime e le nostre risate, ma in fondo le conservo nel cuore, nessuna morte me le porterà mai via. Sarai con me, con i miei compagni, fratelli e sorelle, ogni singolo giorno. È morto Papa Francesco. Francesco vive! Continuerò a camminare sulla strada che mi hai indicato». —

L'EDITORIALE

LA SPERANZA CHE LASCIA ALLA CHIESA

LUCA UBALDESCHI

Nel momento in cui riavvolgiamo il nastro di un pontificato lungo 12 anni, riaffiorano alla mente tutti quei gesti che hanno fatto di Francesco il Papa delle prime volte.

L'essere il primo vescovo di Roma che arrivava dal Sud America e il primo gesuita sul soglio di Pietro sono stati soltanto la premessa di un cammino scandito da scelte e situazioni senza precedenti. La memoria corre veloce, anche se l'elenco è lunghissimo: l'incontro con il Papa emerito Joseph Ratzinger dieci giorni dopo l'elezione, la Lampedusa dei migranti come primo viaggio, la decisione di vivere a Santa Marta anziché nel Palazzo Apostolico, la quotidianità frugale (l'utilitaria, l'acquisto degli occhiali in negozio), i mo-

menti storici, come la preghiera in solitudine in una piazza San Pietro deserta al tempo del Covid, l'incontro a Cuba con il patriarca ortodosso Kirill nel 2016 e quello del 2019 ad Abu Dhabi con l'imam di Al-Azhar.

Tutti momenti in cui era la forma a colpire per prima l'immaginario, ma soltanto come chiave per far spazio alla sostanza, ovvero al messaggio che potremmo definire politico del Papa.

Oltre ai gesti, ci sono state le parole, molte delle quali diventate altrettanto simboliche. Alcune direttamente legate al suo magistero, altre

che sono patrimonio di tutti, credenti e no: la povertà, le periferie, il creato e l'ecologia, la misericordia, i migranti, il dialogo, la pace. Soprattutto quest'ultima diventata negli ultimi anni un grido quasi disperato, spesso lanciato in solitudine.

I gesti e le parole, insieme, hanno fatto di Francesco un Papa che non è irrispettoso definire simpatico, pensando al significato di questo aggettivo, che indica un sentimento di partecipazione alle emozioni. Perché questo è successo, le persone lo hanno sentito vicino e per questo lo

hanno molto amato.

Ciò ovviamente non vuol dire sminuire gli sforzi che Francesco ha fatto per cercare di dare forza al messaggio apostolico: ma dagli interventi sulla gerarchia cattolica al lavoro sulla dottrina, ci vorrà più tempo per capire quale sia stata la reale spinta riformatrice. Senza dimenticare che le attese per un'apertura su diversi temi – pensiamo al ruolo delle donne nella Chiesa o al dibattito sul celibato – alimentate proprio da atteggiamenti così semplici e diretti, ecco quelle attese hanno dovuto misurarsi con la re-

sistenza delle componenti più tradizionaliste e con gli scandali che non hanno risparmiato neppure questo pontificato, a partire dalla gestione della piaga degli abusi sessuali.

Oggi è quindi la dimensione umana ad avere la precedenza e ancora una volta ci sono un gesto e una parola ad accompagnare gli ultimi passi terreni di Francesco. Il gesto è stato quello di riuscire a impartire la benedizione pasquale: la voce era sofferente, poco più di un sospiro, e la mano tremante, ma l'importante per lui era essere lì, con i fedeli, con la sua gente, fino

all'ultimo. La parola è speranza, alla quale Francesco ha scelto di dedicare l'anno giubilare che stiamo vivendo. Speranza che non è «un lieto fine da attendere passivamente, l'happy end di un film», per citare le parole del Papa dopo l'apertura a Natale della Porta Santa, ma da intendere come una spinta a «trovare il coraggio per cambiare le cose che non vanno».

La speranza è certamente parte dell'eredità che Francesco lascia ai cattolici. Un sentimento con il quale, dopo il dolore e le preghiere, i fedeli guarderanno al futuro della Chiesa, alla scelta del successore e a come saprà interpretare il ruolo che una comunità di un miliardo e mezzo di persone può ricoprire in un mondo in vorticoso trasformazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'addio a Francesco



Il filosofo veneziano descrive e analizza il pontificato di Bergoglio
«Nella scelta del nome Francesco la sua spinta rivoluzionaria»

Cacciari: «È stato vicino agli ultimi Sarà un conclave drammatico»

L'INTERVISTA

Alberto Vitucci

«Un grande Papa, è stato un grande Papa. Che ha avviato una profonda riforma della Chiesa e si è sempre battuto per la pace. Adesso tutto è più difficile. Credo che il prossimo sarà un conclave drammatico».

Massimo Cacciari, filosofo, ex sindaco di Venezia, scuote la testa. La morte di Francesco, scandisce, avrà conseguenze per il mondo intero. E seguire la sua strada non sarà facile.

«Non è un bel segno» dice Cacciari con un sorriso amaro, «nei giorni della Resurrezione di Cristo se ne va un papa che cercava che gli uomini non dico risorgessero, ma almeno smettessero di ammazzarsi».

Una perdita grande per la Chiesa e per il mondo intero. Perché professor Cacciari?

«Il suo papato ha segnato una discontinuità epocale rispetto ai suoi predecessori. Tutti, anche se a diverso titolo, radicati nelle tragedie europee del Novecento. Tutti uomini di studio e di dottrina. Ma soprattutto "europei". Lui invece veniva dalla fine del mondo come aveva detto egli stesso, e subito si era messo vicino agli ultimi. I poveri, i carcerati, i bambini, i malati».



Massimo Cacciari con il cardinale Zuppi. Sopra papa Francesco in una piazza San Pietro deserta durante il Covid

«Ha segnato una forte discontinuità e avviato una profonda riforma interna battendosi per la pace»

«Il portoghese Mendoza e Zuppi sono nomi eccellenti. Ma vedo molto difficile l'elezione di un europeo»

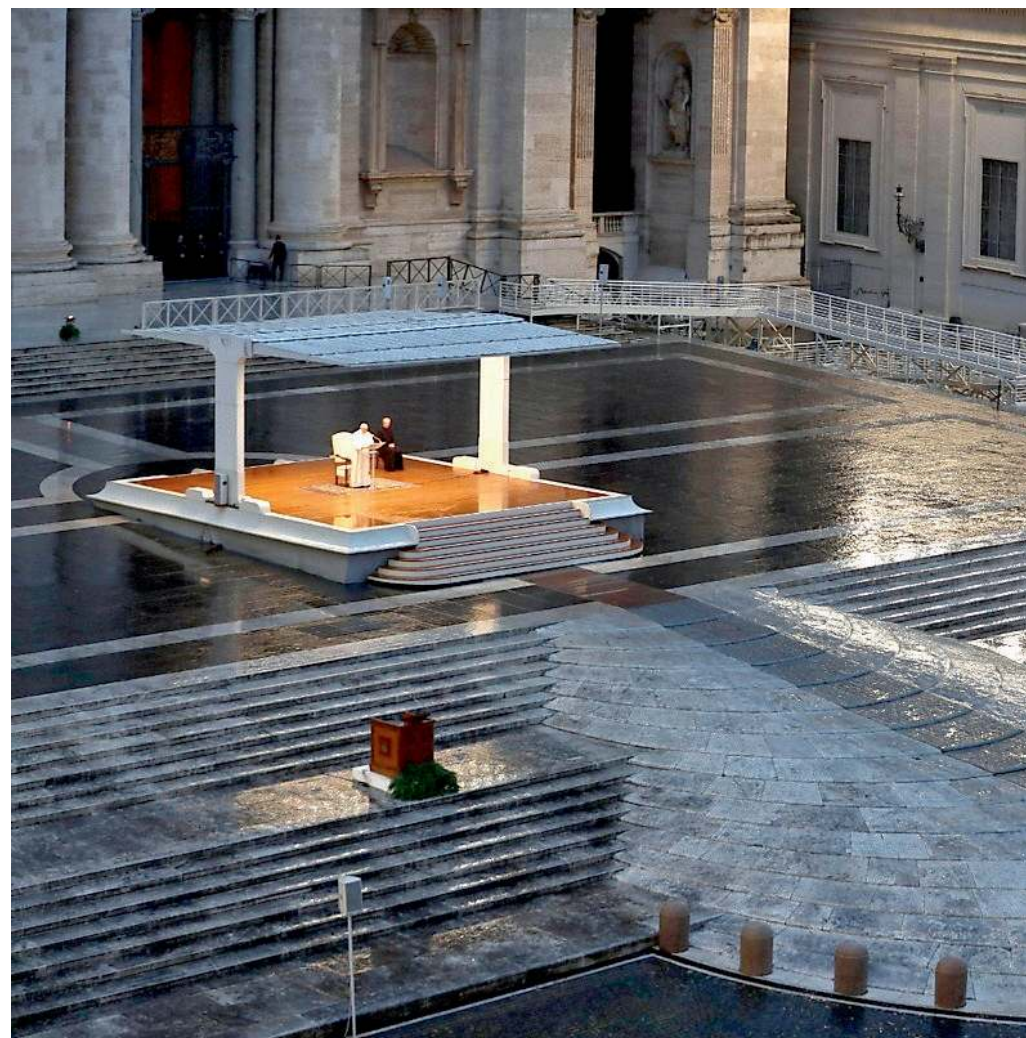
L'elezione di Francesco aveva segnato 12 anni fa una grande svolta nella storia della Chiesa.

«La scelta di fare papa uno che veniva da così lontano è stata illuminante. E poi la sua scelta, una volta eletto, di chiamarsi proprio così, Francesco».

In che senso?

«Quel nome ha assunto un segno apocalittico. Francesco è un segno divino, come lo sono le sue stimmate. La Chiesa poi lo ha accolto al suo interno per contenerne la grande spinta rivoluzionaria».

E il Papa ne ha ripreso il messaggio.



«Con un disegno di riforma radicale della Chiesa. Come lo possiamo vedere nei quadri di Giotto, dove San Francesco sorregge il Laterano, cioè la Chiesa, salvandola dal crollo».

Francesco ha fatto della vita francescana una missione.

«Fin dall'inizio ci ha dato segnali forti di attenzione alla povertà, a volte anche con toni forse un po' populistici. Ma il senso teologico è chiaro: la Chiesa va rifondata su principi di povertà e incorruttibilità».

Papa Francesco era un Gesuita.

«Infatti. E dopo San Francesco di Assisi, il suo grande punto di riferimento era Sant'Ignazio di Loyola. Senza i Gesuiti la Riforma protestante avrebbe dilagato cinque secoli fa nell'Europa Centrale. Ignazio è un altro grande santo di segno divino. Il Papa ha indicato con grande chiarezza che la Chiesa sta passando oggi un periodo di crisi analogo, e occorre una riforma radicale delle sue strutture, ma anche della mente di tutti i religiosi».

C'è in parte riuscito

«Sì, in parte. Papa Francesco ha denunciato nei fatti la fine di ogni centralità europea, non solo politica, ma anche culturale e teologica».

La sua riforma ha incontrato resistenze.

«Altroché...! Opposizioni fortissime, a volte espresse apertamente, a volte subdolamente. Per questo adesso continuare la sua opera non sarà facile. Vedo molti ostacoli a proseguire quel cammino».

Poche ore fa, il giorno di Pasqua, le sue ultime parole sono state per la pace nel mondo e la condanna dei massacri dei palestinesi a Gaza.

«Era forse l'unica persona a contrastare il delirio armamentario e guerrafondaio di chi vuole andare in guerra a tutti i costi e comprare armi. Anche qui sarà difficile proseguire la sua missione e continuare il suo lavoro in favore della pace. Forse non era la pace di Gesù Cristo ma almeno quella di una politica seria che riprenda la sua funzione. Ci sono resistenze a quella posizione, anche all'interno della Chiesa».

La domanda che ci facciamo tutti: cosa succederà

adesso?

«Chiaro che si tratta di una perdita grande per la Chiesa e per il mondo intero. Viene meno una voce di ragionevolezza. Una delle poche dotate di grande autorevolezza anche per i laici. Ripeto, io credo che il prossimo sarà un conclave drammatico. E non so se si riuscirà a continuare quella politica».

Francesco ha nominato molti cardinali a lui fedeli. La maggioranza dovrebbe essere riformatrice.

«Bisogna vedere se basterà. Ci sono in lizza nomi eccellenti, come il cardinale portoghese Mendoza e il cardinale Zuppi. Ma ci sono anche i vescovi americani. E il Sud del Mondo, gli africani. In ogni caso, vedo molto difficile l'elezione di un papa italiano o europeo».

L'opera riformatrice della Chiesa avviata da Francesco sarà dunque difficile?

«La possibilità che si riprenda la riforma nel segno di Francesco non è per nulla semplice. Vedremo nelle prossime ore cosa succederà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI VENETE

«Ha sempre parlato ai più deboli ricordando il valore della pace»

VENEZIA

Lo aveva incontrato un anno fa. Nella doppia occasione che il Pontefice aveva riversato al nostro Veneto: prima a Venezia, poi a Verona. E, ieri, anche il presidente del Veneto Luca Zaia ha voluto ricordare Papa Francesco, proclamando una giornata di lutto regionale e disponendo l'esposizione a mezz'asta della bandiera

della Regione, in tutte le sedi istituzionali centrali e periferiche, nonché presso gli enti strumentali regionali.

«Quando, il 18 maggio del 2024, dopo giorni di maltempo, Papa Francesco è arrivato a Verona, commentai che aveva portato il sole. Oggi, allargando la visione sulla storia, possiamo fare la stessa considerazione: sul nostro mondo, il suo pontificato è stato un rag-

gio di sole, un messaggio forte di attenzione agli ultimi, ai più deboli» ha detto il presidente veneto, «Si poteva non essere sempre d'accordo con i suoi pensieri, ma, in ogni situazione, ha parlato a tutti - a credenti e non credenti - ricordando che la nostra comunità è tale, se non lascia indietro nessuno. Il suo messaggio contro quella che chiamava la "società dello scarto" è un

monito che rimarrà un pilastro su cui misurare anche la nostra attività di amministratori pubblici». E ha concluso il governatore, parlando dei passaggi del Pontefice in regione: «Diversamente da alcuni suoi predecessori non è stato proprio di casa nel Veneto, ma le sue visite a Venezia e Verona sono state memorabili per portata storica e dimensione dell'evento. Due occasioni che hanno superato la dimensione dell'aspetto religioso e che ora rimangono due ricordi preziosi nella storia della nostra regione».

Ma il cordoglio è stato della politica, tutta. Da destra a sinistra. È arrivato tramite le parole di Andrea Martella, segretario regionale del

Pd. «Con il suo pontificato, Papa Francesco ha testimoniato, fino all'ultimo, il valore dell'umiltà, della vicinanza agli ultimi e della dedizione agli altri. Anche nella sofferenza e nella malattia, fino all'ultimo, ha saputo offrire un messaggio potente e indimenticabile» le parole

Zaia: «I suoi passaggi nella nostra regione si sono rivelati eventi memorabili»

del senatore dem.

E poi Roberto Ciambetti, presidente del Consiglio regionale del Veneto: «Affrontando il suo calvario, ha par-

lato ai potenti nella lingua dei poveri: la pace è un dovere» ha detto il consigliere leghista, «Papa Francesco voleva celebrare la Pasqua e lasciare all'umanità lo spunto per una riflessione che la sua morte impone a noi tutti: la vita è un dono e anche quando tutto sembra perduto si può dare un messaggio forte di speranza e rinascita».

Infine, le parole di Luca De Carlo, senatore e coordinatore veneto di Fratelli d'Italia. «Instancabile testimone di misericordia, dialogo e giustizia - ha detto - il pontificato di Bergoglio ha lasciato un'impronta indelebile nei cuori di credenti e non credenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

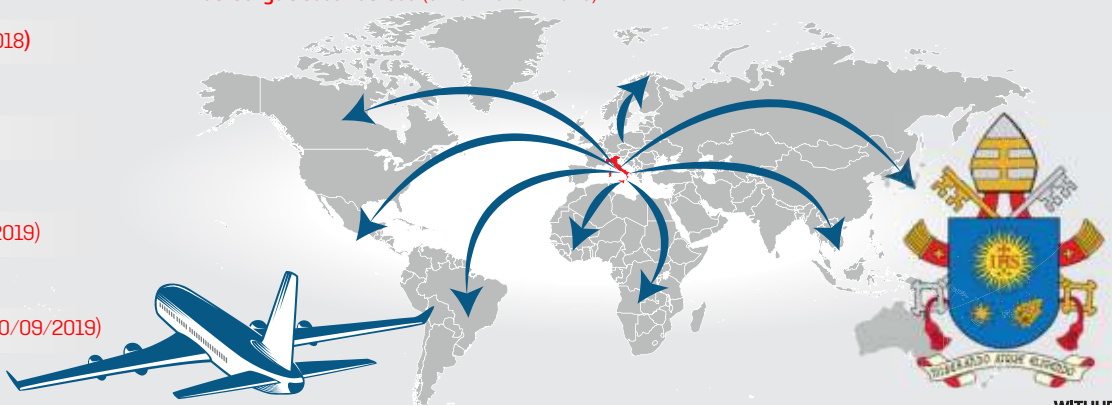
L'addio a Francesco



FRANCESCO NEL MONDO

I viaggi apostolici del Pontefice

Brasile (22-29/07/2013)	Svezia (31/10 - 1°/11/2016)	Iraq (5-8/03/2021)	Ungheria II (28-30/04/2023)
Terra Santa (24-26/05/2014)	Egitto (28-29/04/2017)	Ungheria I e Slovacchia (12-15/09/2021)	Portogallo II (2-6/08/2023)
Corea del Sud (13-18/08/2014)	Portogallo I (12-13/05/2017)	Cipro e Grecia II (2-6/12/2021)	Mongolia (31/08 - 4/09/2023)
Albania (21/09/2014)	Colombia (6-11/09/2017)	Malta (2-3/04/2022)	Francia II (22-23/09/2023)
Francia I (25/11/2014)	Birmania e Bangladesh (27/11 - 2/12/2017)	Canada (24-30/07/2022)	Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor Est e Singapore (2 - 13/09/2024)
Turchia (28-30/11/2014)	Cile e Perù (15-21/01/2018)	Kazakistan (13-15/09/2022)	Lussemburgo e Belgio (26 - 29/09/2024)
Sri Lanka e Filippine (12-19/01/2015)	Svizzera (21/06/2018)	Bahrein (3-6/11/2022)	Francia III (Corsica) (15/12/2024)
Bosnia ed Erzegovina (6/06/2015)	Irlanda (25-26/08/2018)	RD del Congo e Sudan del Sud (31/01 - 5/02/2023)	
Ecuador, Bolivia e Paraguay (6-12/07/2015)	Lituania, Lettonia, Estonia (22-25/09/2018)		
Cuba e Stati Uniti (19-27/09/2015)	Panama (23-27/01/2019)		
Kenya, Uganda e Rep. Centrafricana (25-30/11/2015)	Emirati Arabi Uniti I (3-5/02/2019)		
Messico (12-18/02/2016)	Marocco (30-31/03/2019)		
Grecia I (16/04/2016)	Bulgaria e Macedonia del Nord (5-7/05/2019)		
Armenia (24-26/06/2016)	Romania (31/05 - 2/06/2019)		
Polonia (27-31/07/2016)	Mozambico, Madagascar e Mauritius (4-10/09/2019)		
Georgia e Azerbaijan (30/09 - 2/10/2016)	Thailandia e Giappone (20-26/11/2019)		



Il viaggiatore

Sessantasei Paesi: l'apostolo planetario ha volato ovunque

47 visite ufficiali nel mondo e un tour intenso in Italia
La prima in Brasile, l'ultima in Corsica. Il record è di Wojtyła

FABRIZIO BRANCOLI

La visione globale, il messaggio da diffondere in ogni angolo della Terra, sono cruciali per un pontefice. Decollare da Roma verso i luoghi del mondo è la prima condizione per esercitare un pontificato dell'incontro e del conforto, alternando il contatto con i grandi poteri economici e politici con la vicinanza nei confronti degli ultimi, delle grandi povertà, delle socialità più dram-

matiche del nostro tempo. In ventuno anni Papa Francesco - 266° papa della Chiesa cattolica e ottavo sovrano dello Stato della Città del Vaticano - ha compiuto complessivamente 47 viaggi apostolici in 66 diverse nazioni e 40 visite pastorali in 49 differenti città o frazioni d'Italia. La croce nella valigia, il Vangelo nel cuore e quel nome, il richiamo a un giovane antieroe della bontà venuto da Assisi, un nome così umile e così impegnativo, scelto come un manifesto d'intenti, anche nel-

le rotte planetarie.

Si chiamano "viaggi apostolici" perché Bergoglio è stato il successore dell'apostolo Pietro; per il diritto internazionale sono viaggi di cortesia diplomatici tra capi di Stato o rappresentanze locali dello Stato ospitante opportunamente delegate.

Il papa globetrotter, il papa dei record nella storia vaticana, è stato Giovanni Paolo II. Karol Józef Wojtyła da Wadowice ha visitato 127 paesi dalla sua elezione (ai quali ovvia-

mente va aggiunta l'Italia); una performance da cittadino e pastore del mondo. Ese, naturalmente, alcune delle mete erano già state oggetto di visite da parte dei predecessori, per Giovanni Paolo II ci sono state diverse destinazioni mai affrontate da un Santo Padre in precedenza.

L'elenco delle visite di Francesco, anno dopo anno, dal 2013 al 2024, è interessante perché disegna le traiettorie di un papa globale. Chi copre i costi? Il volo, di fatto, è privato ed è coperto economicamente dal Vaticano. Ai tempi di Alitalia il volo papale aveva sempre lo stesso codice, indifferentemente dalla metà: AZ4000.

Le testate giornalistiche che decidono di seguire il viaggio con uno o più inviati, tramite un'agenzia di viaggi vaticana e pagano un prezzo secondo gli standard della lata. I cronisti volano in Economy e, come noto, durante il volo ricevono la visita del Papa che si intrattiene con loro su temi di attualità e facendo anche semplice conversazione. Anni fa John Allen Jr, vaticanista per testate internazionali, ha spiegato che per un viaggio Roma-L'Aquila-Washington (il vettore era, al tempo, Alitalia) il biglietto dei giornalisti era di 2.700 euro, mentre per la rotta Washington-New York-Fila-

Le curiosità

Chi vola con il Santo Padre, quanti cronisti sono al seguito. Lo stemma sulla carlinga e l'aereo di riserva

delfia-Roma (American Airlines) servivano circa 2.000 euro, per un totale di 4.700 euro. Moltiplichiamolo per una settantina di giornalisti, la media del seguito: era un aereo da 329mila euro, solo considerando i media. Ma a volare sono circa cento persone, quindi la somma sale ancora.

Rispetto al trattamento, per i voli che ospitavano Bergoglio si è scelta una moderazione autentica: niente lusso nei voli intercontinentali. La TWA ha allestito un museo a Kansas City, mostrando il letto speciale installato per il viaggio nel 1979 di Giovanni Paolo II. Quanto alla "veste" dell'aereo, c'è cura dei dettagli: poggiatesta col simbolo del Vaticano, stemma del papato sulla carlinga e un quadro (la Madonna di Bonaria, protettrice dei navigatori e che ha dato il nome alla città di Buenos Aires) affisso a una delle pareti, oltre a un crocifisso.

A volare con il Papa sono solitamente il Segretario di Sta-

to, un paio di cardinali/arcivescovi, una decina di preti, una ventina di altre persone tra laici e guardie svizzere. Alcuni anni fa "Ulisse", che al tempo era la rivista di bordo di Alitalia, ha raccontato un volo particolare con papa Montini in Giordania, a bordo di un DC8. «L'autorizzazione all'atterraggio la diede direttamente re Hussein dalla torre di controllo». Da quel giorno è nata una prassi suggestiva: ogni volta che l'aereo papale entra in un nuovo spazio aereo il pontefice, o con la sua stessa voce o attraverso quella del comandante, saluta il capo di Stato e la popolazione della nazione alla quale appartiene quello spicchio sorvolato, e impartisce una benedizione. Infine, anche il volo papale a quello che oggi si definirebbe un back-up: un piano B. C'è un aereo di riserva sempre pronto, per risolvere eventuali problemi del velivolo ufficiale. Papa Francesco veniva "dalla fine del mondo" e quel mondo l'ha sorvolato e percorso, in cielo e in terra, tra sorrisi e profondità, con la preghiera e l'esempio. Oggi che decolli e atterraggi sono finiti, il suo sguardo resta, bonario e sofferente, come se fosse dietro a un oblò, per accompagnare il respiro dell'umanità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

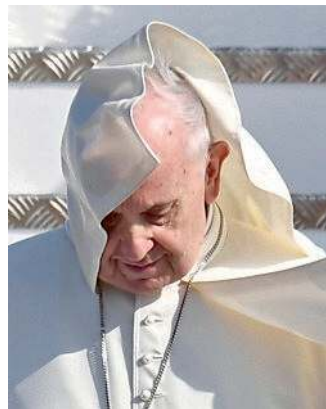
INCONTRI, GRANDI POVERTÀ, LUOGHI SIMBOLICI: 21 ANNI DI MISSIONI



POLONIA
(27-31 luglio 2016)
Papa Francesco entra nel campo di sterminio di Auschwitz in solitudine passando sotto l'arco in ferro battuto con la scritta "Arbeit macht frei".



CILE E PERÙ
(15-26 gennaio 2018)
La visita in Cile è stata preceduta da proteste per il costo (circa 10 milioni di pesos). Manifestanti hanno occupato la nunziatura e sono state lanciate bombe artigianali in 4 chiese di Santiago.



IRLANDA
(25-26 agosto 2018)
Francesco sbarca dall'aereo all'arrivo all'aeroporto di Dublino, Irlanda, 25 agosto 2018, per una visita di due giorni in occasione dell'Incontro mondiale delle famiglie.



EMIRATI ARABI
(3-5 febbraio 2019)
Francesco e il Gran Sceicco Ahmed al-Tayeb, capo di Al-Azhar, la principale istituzione islamica del mondo musulmano sunnita, ad Abu Dhabi.



IRAQ
(5-8 marzo 2021)
Francesco incontra il principale chierico sciita iracheno, il Grande Ayatollah Ali al-Sistani, a Najaf, in Iraq. Al-Sistani è una figura profondamente venerata nell'Iraq a maggioranza sciita.



RD CONGO E SUD SUDAN
(31 gennaio - 5 febbraio 2023)
Francesco arriva all'aeroporto di Ndolo per celebrare la Santa Messa a Kinshasa. Il viaggio in Congo e in Sud Sudan dura 6 giorni, come conforto a due Paesi dilaniati da povertà e guerre.

L'addio a Francesco



La visita a luglio 2024

Il lascito a Trieste

«Da questa terra il sogno della pace»

L'omelia pronunciata in piazza Unità nella messa davanti a 10 mila persone
Le sue parole su migranti, malati e consumismo, «un cancro» che rende egoisti

PIERO TALLANDINI E VALERIA PACE

«Da questa città di Trieste, crocevia di popoli e culture, terra di frontiera alimentiamo il sogno di una nuova civiltà fondata sulla pace e sulla fraternità». È l'invito accorato rivolto lo scorso luglio da Papa Francesco nella sua omelia in piazza Unità davanti a diecimila persone, che assume ora, se possibile, una valenza ancora più grande: quella del testamento spirituale.

Il lascito che chi ascoltò quelle parole dalla viva voce del Pontefice potrà portarsi sempre nel cuore: il coraggio di credere nei sogni e in particolare nel sogno di quella «civiltà nuova» da costruire ogni giorno. Parole di speranza: «Continuate a impegnarvi in prima linea – aveva detto il Santo Padre – per diffondere il Vangelo della speranza, specialmente verso coloro che arrivano dalla Rotta balcanica e verso tutti quelli che, nel corpo o nello spirito, hanno bisogno di essere incoraggiati e consolati. Impegniamoci insieme perché riscoprendoci amati dal Padre possiamo vivere come fratelli tutti («Fratelli tutti» è anche il titolo della terza enciclica di Bergoglio ndr), con quel sorriso dell'accoglienza e della pace dell'anima».

Parole di accoglienza, perché quel giorno il Papa parlò anche – e a Trieste non poteva essere altrimenti – di migranti. Accoglienza senza esitazioni: concetti che nella riflessione del Pontefice dovevano restare parte integrante dell'identità cittadina: «Trieste è una porta aperta ai migranti» aveva ribadito Papa Francesco al momento dell'Angelus, prima della benedizione finale, riconoscendo come la città abbia «la vocazione di far incontrare genti diverse». E a quel punto ha chiamato Trieste, «la comunità ecclesiale e quella civile», a una vera e propria sfida, ovvero «saper coniugare l'apertura e la stabilità, l'accoglienza e l'identità».

«Mi viene da dire – aveva aggiunto tra gli applausi –: avete le carte in regola per affrontare questa sfida. Come cristiani abbiamo il Vangelo, che dà senso e speranza alla nostra vita e come cittadini avete la Costituzione, bussola affidabile per il cammino della democrazia. E allora, avanti! Senza paura, aperti e saldi nei valori umani e cristiani, accoglienti, ma senza compromessi sulla dignità umana (anche qui una chiara allusione alla questione migranti ndr). Su questo non si gioca».

Dalla Trieste che ha saputo diventare simbolo di riconciliazione dopo un Novecento di conflitti, non poteva non arrivare, nelle parole di Bergoglio, un appello alla pace mondiale con lo sguardo idealmente rivolto verso il Carso e il santuario mariano: «Da questa città rinnoviamo l'impegno a pre-



LA GIORNATA

Era arrivato in città per chiudere la Settimana sociale

La visita di Francesco a Trieste era stata programmata in occasione della chiusura Settimana sociale dei cattolici. Un appuntamento che era stato aperto invece dalla presenza di Sergio Mattarella. Bergoglio era rimasto in città una mattinata. Al Generali convention center aveva parlato ai delegati impegnati

nei lavori della Settimana e poi aveva incontrato alcune delegazioni di malati, migranti e rappresentanti di tutte le fedi della città di Trieste. A seguire la messa in piazza Unità. Ma l'ultima occasione in cui Francesco aveva parlato del Friuli Venezia Giulia era stata l'inaugurazione del presepe di Grado.

va», l'aveva definita Bergoglio) in una domenica già entrata nella storia: erano 32 anni che un pontefice non visitava Trieste.

Papa Francesco era arrivato in piazza Unità alle 9.30, cominciando il bagno di folla a bordo della «golf car» scoperta, assieme al vescovo di Trieste, Enrico Trevisi. Salito sul palco il pontefice era apparso visibilmente affaticato. La sua giornata d'altronde si era aperta con

un decollo dall'eliporto del Vaticano alle 6.30, e la messa era il secondo appuntamento della giornata: prima aveva parlato ai delegati della Settimana sociale dei cattolici al Generali convention center, a cui aveva lasciato un'immagine forte per parlare della crisi della democrazia: è come «un cuore ferito», sollecitando la partecipazione e censurando ogni tipo di emarginazione. Nel corso di entrambi i

LE RIFLESSIONI

“

L'ACCOGLIENZA

«Impegniamoci insieme perché possiamo vivere come fratelli tutti con il sorriso»

LA PARTECIPAZIONE

«Abbiamo bisogno dello scandalo della fede, non una religiosità chiusa in se stessa»

Il Papa lascia piazza Unità

uomo e, perciò, una fede umana, che accarezza la vita della gente, risana i cuori spezzati, diventa lievito di speranza, germe di un mondo nuovo. Una fede che sveglia le coscienze dal torpore, mette il dito nelle piaghe della società». La premessa per un duro monito contro una società «anestetizzata e stordita dal consumismo». Qualcosa che aveva invitato i fedeli ad analizzare, guardando dentro di sé: «Il consumismo è una piaga, un cancro che ti ammalia il cuore, ti fa egoista, ti fa guardare solo te stesso».

Poi, tornando sul concetto di scandalo, aveva chiesto alla piazza come mai «noi che talvolta ci scandalizziamo inutilmente di tante piccole cose», non facciamo lo stesso «dinnanzi al male che dilaga, alla vita umiliata, alle problematiche del lavoro, alla sofferenza dei migranti». E aveva sollecitato: «Indigniamoci per tutte quelle situazioni in cui la vita viene abbruttita, ferita, uccisa».

Il pensiero del Santo Padre era tornato ancora una volta su «tutti coloro che fanno più fatica»: «Assicuro la mia vicinanza ai malati – aveva garantito –, ne ho salutati tanti, ai carcerati, che hanno voluto essere presenti, ai migranti».

El'impegno ad essere vicini alla comunità e non chiusi in se stessi l'aveva ribadito con la sua caratteristica ironia al vescovo Trevisi. Dopo una preghiera in cui aveva citato per nome alcuni ammalati, il Papa gli aveva lanciato una sfida, partendo da un aneddoto: «Una volta dissi a un parroco di montagna: “Sei capace di conoscere la gente per nome?” E il parroco: “Io conosco anche il nome dei cani delle famiglie”. Adesso mi auguro che lui (Trevisi ndr) vada avanti e conosca anche i nomi dei cani».

Ma l'ultima occasione in cui il Papa ha parlato del Friuli Venezia Giulia è stato a dicembre scorso quando dal Vaticano ha accolto in un'udienza privata i gradesi che avevano lavorato al presepe che ha decorato il Natale di piazza San Pietro. Allora aveva usato il dialetto gradese, citando la batèla, la tipica imbarcazione della laguna, a fondo piatto. «La Chiesa è come una barca, una batèla» dove «stringendosi un po', c'è sempre posto per tutti, anche per i peccatori». Quel giorno non ha voluto rinunciare a salutare uno a uno chi aveva portato doni per decorare il Natale che avrebbe aperto l'Anno Santo, nonostante un vistoso ematoma sul collo provocato da un piccolo incidente domestico. La voce affaticata, non si era alzato dalla carrozzella se non in occasione della benedizione. E anche questa volta aveva invocato: «Basta guerre! Con le lacrime agli occhi eleviamo la nostra preghiera per la pace». —

L'addio a Francesco

Il ricorso allo stile dei francescani

L'addio all'oro e la croce povera

La scelta dell'utilitaria, dove viaggiava accanto all'autista
I pranzi a Santa Marta insieme agli altri commensali

Angela Domicoli / ROMA

Un papa che dalla finestra dell'Angelus augurava «buon pranzo» non c'era mai stato. Un saluto semplice che però preannunciava una vera e propria rivoluzione nelle abitudini del Vaticano. Lo stile di Francesco, all'insegna della semplicità e del contatto diretto con la gente, è stato una degli aspetti più innovativi del suo pontificato.

LA ROTTURA DEL «MURO»

Se man mano, nei decenni, i pontefici avevano sfrondata insegne e abitudini da re, il 13 marzo del 2013 era però arrivato un papa che faceva cose mai viste. Cose quasi di tutti i

boli che dicono tanto su un pontificato che sarebbe stato ricco nella sua essenzialità. In realtà Bergoglio portò a Roma la sua attitudine e il suo modo di vivere che non aveva mai del tutto modificato in Argentina, neanche divenendo vescovo di Buenos Aires e poi cardinale.

LE ABITUDINI

La sua predilezione per il bus con il quale raggiungeva le «villas», le povere periferie della capitale argentina, è testimoniata anche da fotografie. Come anche i suoi incontri informali e le amicizie che non ha mai reciso, neanche trasferendosi nel 2013 dall'altra parte del mondo. E se l'autobus o

spetto ad alcune scelte fatte da Francesco forse difficilmente si potrà tornare indietro. Per esempio l'utilizzo di Castel Gandolfo: l'idea che un successore possa tornare a trascorrere le sue vacanze nella villa pontificia sul lago ai Castelli romani potrebbe essere addirittura impraticabile dal momento che tutte le stanze, comprese quelle del Papa, sono ormai aperte alla visita al pubblico. C'è stato poi il rapporto con la gente e le sue telefonate: con la parrocchia di Gaza, per esempio, ha voluto tenere un filo diretto, senza filtri, telefonando tutti i pomeriggi per essere aggiornato sulla situazione ma soprattutto per fare sentire alle famiglie sotto le bombe la sua vicinanza. Ma sono tante le persone che ricevevano la chiamata personale di Francesco: il giovane rimasto vedovo perché la moglie era morta nel parto gemellare oppure il parroco napoletano che si è inventato i «rave» cristiani, il gelataio di Roseto che gli mandava i dolci, o la mamma affidataria di Torino che ha accolto nella sua casa due ragazzi con alcune disabilità.

Infine il linguaggio semplice, colloquiale, ricco di neologismi, da «nostalgioso» a «balconear» per arrivare dritto al cuore della gente. Come quando invitò i giovani, nella visita a Genova del 2017, ad andare a «missionare». Oppure un altro verbo, «schiappare», riferito ad una natura che non ne può più degli abusi dell'uomo e, a suo modo, si ribella. —

Il legame mai reciso con i suoi amici rimasti dall'altra parte del mondo

giorni, terrene e comuni. Inedite per un pontefice, ma non per un pontefice di nome Francesco. Per esempio: andare a saldare di persona il conto all'albergo dove aveva alloggiato prima di entrare in conclave. Oppure scegliere di restare a Santa Marta, l'albergo interno alle mura vaticane, piuttosto che prendere possesso delle stanze papali al Palazzo apostolico. Infine rinunciare all'oro e indossare una croce pettorale fatta con il meno prezioso argento. Gestì e sim-

Il filo diretto con la parrocchia di Gaza durante gli attacchi israeliani

la metro a Roma non sono potuti più essere, almeno per ragioni di sicurezza, il suo mezzo di trasporto, la scelta del Papa argentino cadde sulle utilitarie, a bordo delle quali ha viaggiato sempre al fianco dell'autista. I pasti li consumava a Santa Marta, nella tavola da pranzo con altri ospiti dell'albergo. Non sono poi mancate le uscite a sorpresa per comprare scarpe, occhiali e addirittura dischi musicali. È stato uno stile molto personale e ogni papa ha il suo. Ma ri-



Le origini in Piemonte

Le radici astigiane La visita alla cugina per i suoi 90 anni

Il Papa per metà piemontese ha una parte dei suoi natali ad Asti, tra le dolci colline e i vitigni. Lo stesso Jorge Mario Bergoglio, in un libro-intervista del 2010, ancora cardinale a Buenos Aires, rac-

contò che il padre «era di Portacomaro e mia madre di Buenos Aires, con sangue piemontese e genovese». A Portacomaro Stazione, frazione di Asti, nella località Bricco Marmorito, era nato il bisnonno, poi il padre migrò in Argentina. Proprio ad Asti papa Bergoglio aveva dedicato la sua visita pastorale a novembre del 2022, dopo che nel 2015 si era recato a Torino e anche in quell'occasione aveva incontrato i familiari piemontesi. Nel 2022 era il

compleanno dei 90 anni di una cugina, Carla Rabezana, tornata a vivere a Portacomaro da Torino, dove ospitava il futuro papa quando era cardinale. Il giorno prima, il 19 novembre, Carla Rabezana aveva accolto il cugino sulla porta, commossa. «Per i 90 anni non si può piangere» si era sentita dire dal papa sorridente. «Non piango, non piango, non voglio piangere. O Giorgio, che bello rivederti...», la risposta dell'anziana.



Joker
-25%
di sconto

I 2 prodotti
della tua spesa con
il prezzo più alto li
scontiamo del 25%



DESPAR
EUROSPAR
INTERSPAR



Iniziativa valida fino al 27 aprile 2025.
Info, regolamento e categorie
merceologiche su despar.it



L'addio a Francesco



Papa Francesco paga il conto alla reception della Domus
Paolo VI

Il cibo

Amava il mate
E si appassionò
al gusto della pizza

Bergoglio è stato un papa pop anche nei gusti alimentari. Niente piatti troppo raffinati sulla tavola dell'argentino che ha fatto conoscere all'Italia il mate, una specie di tè, ma che poi si è innamorato

della pizza. Lui stesso raccontò quanto gli era piaciuto «Il pranzo di Babette», il film dove una donna mostra il suo amore per gli altri spendendo i suoi soldi in un pranzo da infinite portate. A più riprese in questi anni ha dovuto anche sopportare rigide diete, pesce bollito e riso, perché a Roma, con la cucina italiana e le mancate passeggiate per le vie di Buenos Aires, i chili in più sono comparsi presto e, come per tutti, non erano un buon segnale per la salute.

LA LINGUISTA

Le parole inventate
«Nostalgia» e «mafarsi»

ROMA

Sono molte le parole nuove e insolite per la lingua italiana, da «mafarsi» a «spuzzare», che Papa Francesco ha usato in questi anni. «Ha creato parole molto vive, colorate, sicuramente molto espressive, mostrando una grande capacità di comunicazione linguistica. Ha accorciato la distanza da chi lo ascoltava, usando una lingua molto immediata, molto facile, semplice», racconta Valeria Della Valle, linguista e condirettrice del Dizionario dell'italiano Treccani, citando alcuni dei casi più significativi.

«Basta pensare a 'giocattolizzare' con cui Bergoglio voleva riferirsi a chi si prende gioco, a chi ridicolizza cose serie come la religione - aggiunge -. Ha usato poi 'nostalgia' nel senso di rimpiangere, provare nostalgia e 'mafarsi' intendendo comportarsi male, come i mafiosi». Francesco ha anche parlato di «martalismo», dal nome di Marta, la sorella di Lazzaro. Una parola, nota Della Valle, «con cui ha voluto indicare, con atteggiamento critico, l'eccesso di attivismo. La sorella di Lazzaro si dava tanto da fare, ma alla fine perdeva la cosa più importante, l'ascolto delle parole di Gesù».

La cosa interessante, per la linguista, «è che Bergoglio quando sentiva il bisogno di una parola che rendesse bene il suo pensiero, non si faceva scrupolo: la creava o la traeva dalla lingua di origine e la adattava all'italiano. Creava delle parole che si capivano e che avevano una forte presa sui fedeli e anche sui non fedeli, questo è un merito. Dobbiamo essere tutti molto grati a Papa Francesco, parlo come linguista, per l'uso che ha fatto della lingua italiana». —

SUL PICCOLO SCHERMO

Da Saxa Rubra a Fazio
Il messaggio a Sanremo
«La musica è bellezza»



Il Papa ospite di Fabio Fazio nella trasmissione «Che tempo che fa»

È stato ospite più volte a «Che tempo che fa». Nel 2020 in piena pandemia su Mediaset si esprime a favore dei vaccini

Angela Majoli / ROMA

«La musica è bellezza, è strumento di pace». L'ultimo videomessaggio di Papa Francesco va in onda in apertura del festival di Sanremo, lo scorso 11 febbraio. Emozionato, Carlo Conti annuncia la sorpresa della serata, rimasta segreta fino all'ultimo. Già sofferente, seduto nel suo appartamento a Santa Marta, accanto a sé la piccola scultura della madonna di Ettore Marinelli, il pontefice sottolinea l'universalità della musica, che «può aiutare la convivenza degli uomini», ribadisce il suo cruccio per i «tanti bambini che non possono cantare» e soffrono «per le tante ingiustizie del mondo,

le tante guerre». Ammutolisce l'Ariston, per esplodere poi in una standing ovation. Qualcuno poi alza il sopracciglio, Dagospia parla di video registrato mesi prima e trasmesso a insaputa del pontefice. «Fantascienza», replica Conti. E tocca al prefetto della Cultura, il cardinale José Tolentino de Mendoca, spiegare che «non ci sono luoghi

Il primo pontefice
in uno studio tv,
per uno speciale Rai
in onda nel 2023

esclusivi per la missione della Chiesa: il grande e vasto mondo è un luogo per la parola per l'annuncio e papa Francesco è veramente un maestro dell'annuncio del cristianesimo». L'intervento del pontefice all'evento tv per eccellenza, dal massimo ascol-

to - 12,6 milioni di spettatori e 65,3% di share - suggella il percorso con cui il «papa di tutti» ha riscritto la storia del rapporto tra il Vaticano e il piccolo schermo.

IL MESSAGGIO PRO VAX

La novità dirompente è del 2022: il 6 febbraio Francesco accetta l'invito di Fabio Fazio e si collega con Che tempo che fa. Parla delle guerre da fermare, dei migranti da aiutare, della madre Terra da preservare, del futuro della Chiesa affetta da «mondanità spirituale». Ma anche dell'amore per la musica e della passione per il tango, del valore degli amici, «pochi ma veri», e dell'umorismo. Nulla di paragonabile con la telefonata, seppur straordinaria, di Wojtyła in diretta a Bruno Vespa, nel 1998, durante uno speciale sul pontificato. Né con l'intervista concessa da Francesco stesso a Mediaset a Natale 2020, in piena pandemia, per affidare al pubblico il suo messaggio globale pro vax. È il debutto di un pontefice in un talk show, in cui i temi sociali si alternano con l'intrattenimento e soprattutto l'irriverenza di Luciana Littizzetto, che chiama il cardinal Ruini «Eminence». Seduto in poltrona a Santa Marta, sorridente, a tratti pensoso, ma anche ironico, Francesco buca il video. E del salotto di Fazio diventerà poi un habitué, anche sul Nove. Negli annali anche la presenza di Francesco a Saxa Rubra, il 27 maggio 2023, per uno speciale di A Sua Immagine condotto da Lorena Bianchetti, in onda poi sulla Rai il 4 giugno: è la prima volta di un pontefice in uno studio tv. Arriva con la Cinquecento bianca: il passaparola corre per le redazioni, molti accorrono. Video, foto, applausi: Francesco non si nega, è il Papa di tutti.

LE PUBBLICAZIONI

Il linguaggio diretto nei libri
Il testamento nell'autobiografia

L'attenzione per l'umanità e l'esigenza di parlare a tutti. Le quattro meditazioni contenute nel suo primo testo e l'invito alla speranza nell'ultima fatica

ROMA

Il linguaggio vivido e familiare, per accorciare le distanze e mettersi al fianco del suo popolo, il rifiuto dell'astrazione fine a se stessa in favore di una

concretezza che sempre ha contraddistinto le parole, oltre che i gesti. E poi la speranza come valore da coltivare e l'umorismo, vero e proprio «lievito dell'esistenza e strumento per affrontare le difficoltà, perfino le croci, con resilienza». Papa Francesco ha dato ai numerosi libri pubblicati in questi anni la stessa impronta di autorevolezza e spontaneità del suo pontificato. L'originalità nell'interpretazione delle Sacre Scrittu-

re (con il commento per esempio dei Vangeli), il rigore della fede, la profondità delle riflessioni squisitamente teologiche non sono mai mancate nei suoi testi, eppure Francesco mai ha rinunciato a utilizzare la parola più semplice, la scrittura più piacevole - anche sui social - per dare maggiore potenza al messaggio cristiano, per raccontare di quella Chiesa «povera per i poveri», e di se stesso come vicario di Cristo



Alcune copie del primo libro scritto da papa Francesco

che resta umile accanto agli umili. Ne è un esempio l'ultimo libro «Spera», la prima autobiografia mai pubblicata da un papa nella storia, disponibile in 100 Paesi, in cui Bergoglio affidò al mondo il suo testamento morale e spirituale, parlando di speranza come cardine della vita e di ironia per affrontare le difficoltà. La stessa umanità era evidente anche in «Aprite la mente al vostro cuore», che è stato il primo libro di Bergoglio dopo l'elezione al soglio pontificio: qui, in quattro meditazioni il Papa si rivolgeva a mente e cuore del lettore, guidando all'incontro con Gesù, al mistero della manifestazione di Dio nel mondo, alle sfide della Chiesa del futuro e infine alla dimensione quotidiana della vita di ognuno di noi. —

L'addio a Francesco



UNA SELEZIONE

Quattro libri per approfondire



“La speranza non delude mai” (Piemme, 2024). Per il Giubileo 2025, nel volume sono raccolte le catechesi enunciate dal Pontefice durante le Udienze generali del 2016 e '17, sul tema della speranza.

“Fratelli tutti” (Marsilio, 2020). È il testo della terza enciclica di papa Francesco scritta nel suo ottavo anno di pontificato. Il titolo è una citazione diretta dalle Ammonizioni di san Francesco.

“Il nome di Dio è Misericordia” (Piemme, 2016). È un libro-intervista scritto da papa Francesco e dallo scrittore e giornalista Andrea Tornielli. Pubblicato in 85 paesi, diviso in 40 domande e 9 capitoli.

“Ti voglio felice - Il centuplo in questa vita” (Pienogiorno, 2022). Manifesto di Papa Francesco per la felicità di ogni individuo, anche con le parole dei libri e dei film che più il papa ha amato.



Le parole di Francesco

La felicità, l'anzianità come sapienza e la differenza tra peccato e corruzione

Dalla fine del mondo
Fratelli e sorelle buonasera, voi sapete che il dovere del conclave era di dare un vescovo a Roma e sembra che i miei fratelli cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo... Ma siamo qui.

Il pessimismo
Non cediamo al pessimismo. Non passiamo a quell'amarrezza che il diavolo ci porge ogni giorno.
Imigranti
Preghiamo per avere un cuore che abbracci gli immigrati. Dio ci giudicherà in base a come abbiamo trattato i bisognosi.

La moderazione
Mi fa male quando vedo un prete o una suora con un'auto di ultimo modello: non si può! La macchina è necessaria per fare tanto lavoro, ma prendetene una umile. Se ne volete una bella pensate ai bambini che muoiono di fame.

Il perdono
Venne da me un'anziana. Le dissi: «Vuole confessarsi?». «Sì». Le chiesi: «Lei è convinta del perdono del Signore?» E lei: «Ne sono certa. Dio perdona tutto». Le chiesi: «Come fa a essere così sicura?». E lei: «Se Dio non perdonasse tutto, il mondo non esisterebbe».

Bimbi e anziani
In una società ben costituita, i privilegi devono essere solo per i bambini e per gli anziani.
La festa
Non c'è festa senza vino, immaginatevi di finire le nozze di Cana bevendo del tè.

Noi e le macchine
Condanneremmo l'umanità a un futuro senza speranza, se sottraessimo alle persone la capacità di decidere su loro stesse e sulla loro vita condannandole a dipendere dalle scelte delle macchine.

La corruzione
I peccatori saranno perdonati. I corrotti no. Apri-tevi all'amore (voi politici e parlamentari). Non scaricate sul popolo pesi che voi non sfiorate neppure con un dito.

L'illegalità
L'illegalità è come una piovra che non si vede: sta nascosta, sommersa, ma con i suoi tentacoli afferra e avvelena, inquinando e facendo tanto male.

L'anzianità
La vecchiaia è la sede della sapienza della vita.
La felicità
La felicità non si commercia, non è una app da scaricare sul telefonino.
Le madri
Le madri sono l'antidoto al dilagare dell'individualismo egoistico.

Mai porte chiuse
La Chiesa ha la forma di una famiglia speciale, non di una setta esclusiva, chiusa. La Chiesa non può che avere la forma di una casa accogliente: porte aperte, sempre. Chiese e parrocchie con le porte chiuse non si devono chiamare chiese, ma musei.

overpost.biz

L'addio a Francesco



La vecchiaia

Viviamo l'età come esperienza con grazia e senza risentimento

Pubblichiamo un estratto della prefazione scritta da Papa Francesco per il libro del cardinale Angelo Scola, "Nell'attesa di un nuovo inizio. Riflessioni sulla vecchiaia" (LEV, pp. 80, €10, copertina in foto).

PAPA FRANCESCO

Ho letto con emozione queste pagine uscite dal pensiero e dall'affetto di Angelo Scola, caro fratello nell'episcopato e persona che ha rivestito servizi delicati nella Chiesa (...). Colgo dalle riflessioni di Angelo Scola alcuni spunti di particolare consonanza con quanto la mia esperienza mi ha fatto comprendere. Angelo Scola ci parla della vecchiaia, della sua vecchiaia, che

– scrive con un tocco di confidenza disarmante – «mi è venuta addosso con un'accelerazione improvvisa e per molti aspetti inaspettata».

Già nella scelta della parola con cui si auto-definisce, «vecchio», trovo una consonanza con l'autore. Sì, non dobbiamo aver paura della vecchiaia, non dobbiamo temere di abbracciare il diventare vecchi, perché la vita è la vita ed edulcorare la realtà significa tradire la verità delle cose. Restituire fierezza a un termine troppo spesso considerato malsano è un gesto di cui esser grati al cardinale Scola. Perché dire «vecchio» non vuol dire «da buttare», come talvolta una degradata cultura dello scarto porta a pensare. Dire vecchio, invece, significa dire esperienza,



saggezza, sapienza, discernimento, ponderatezza, ascolto, lentezza... Valori di cui abbiamo estremamente bisogno!

È vero, si diventa vecchi, ma non è questo il problema: il problema è come si diventa vecchi. Se si vive questo tempo della vita come una grazia, e non con risentimento; se si accoglie il tempo (anche lungo) in cui sperimentiamo forze ridotte, la fatica del corpo che au-

Nella frenesia di società spesso votate all'effimero e al gusto malsano dell'apparire, la sapienza dei nonni diventa un faro

menta, i riflessi non più uguali a quelli della nostra giovinezza, con un senso di gratitudine e riconoscenza, ebbene, anche la vecchiaia diventa un'età della vita, come ci ha insegnato Romano Guardini, davvero feconda e che può irradiare del bene. Angelo Scola evidenzia il valore, umano e sociale, dei nonni. Più volte ho sottolineato come il ruolo dei nonni sia di fondamentale importanza

per lo sviluppo equilibrato dei giovani, e in definitiva per una società più pacifica. Perché il loro esempio, la loro parola, la loro saggezza possono instillare nei più giovani uno sguardo lungo, la memoria del passato e l'ancoraggio a valori che perdurano. Dentro la frenesia delle nostre società, spesso votate all'effimero e al gusto malsano dell'apparire, la sapienza dei nonni diventa un faro che brilla, rischiarando l'incertezza e dà la direzione ai nipoti che possono trarre dalla loro esperienza un "di più" rispetto al proprio vivere quotidiano.

Le parole che Angelo Scola dedica al tema della sofferenza, che spesso si instaura nel diventare vecchi, e di conseguenza alla morte, sono gemme preziose di fede e di speranza. Nell'argomentare di questo fratello vescovo sento riecheggiare la teologia di Hans Urs von Balthasar e di Joseph Ratzinger, una teologia "fatta in ginocchio", intrisa di preghiera e di dialogo con il Signore. Per questo motivo ho detto poco sopra che queste sono pagine uscite "dal pensiero e dall'affetto" del cardinale Scola: non solo dal pensiero, ma anche dalla dimensione affettiva, quella cui la fede cristiana rimanda, essendo il cristianesimo non tanto un'azione intellettuale o

una scelta morale, bensì l'affezione a una persona, quel Cristo che ci è venuto incontro e ha deciso di chiamarci amici.

Proprio la conclusione di queste pagine di Angelo Scola, che sono una confessione a cuore aperto di come egli si stia preparando all'incontro finale con Gesù, ci restituiscono una consolante certezza: la morte non è la fine di tutto, ma l'inizio di qualcosa. È un nuovo inizio, come evidenzia saggiamente il titolo, perché la vita eterna, che chi ama già sperimenta sulla terra dentro le occupazioni di ogni giorno, è iniziare qualcosa che non finirà. Ed è proprio per questo motivo che è un inizio "nuovo", perché vivremo qualcosa che mai abbiamo vissuto pienamente: l'eternità.

Con queste pagine tra le mani vorrei idealmente compiere di nuovo lo stesso gesto che feci appena indossato l'abito bianco da Papa, nella Cappella Sistina: abbracciare con grande stima e affetto il fratello Angelo, ora, entrambi più vecchi di quel giorno di marzo del 2013. Ma sempre accomunati dalla gratitudine verso questo Dio amoroso che ci offre vita e speranza in qualunque età del nostro vivere.

Città del Vaticano
7 febbraio 2025

I suoi scritti

19 aprile 2019: il Papa davanti al Colosseo durante la Via Crucis ANSA/ALESSANDRO DI MEO

La democrazia

Siamo chiamati a interagire "Insieme" è meglio, sempre

Ecco un estratto del testo con il quale Papa Francesco introduce "Al cuore della democrazia", libro che nel luglio del 2024 è stato distribuito in omaggio ai lettori de Il Piccolo, nel giorno della visita papale nella città giuliana per le Settimane sociali dei cattolici italiani, dedicate al tema "Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro".

PAPA FRANCESCO

Democrazia, lo sappiamo bene, è un termine nato nell'antica Grecia per indicare il potere esercitato dal popolo attraverso i suoi rappresentanti. Una forma di governo che, se da un lato si è diffusa in modo globale negli ultimi de-

cenni, dall'altro pare soffrire le conseguenze di un morbo pericoloso, quello dello "scetticismo democratico". La difficoltà delle democrazie nel farsi carico della complessità del tempo presente – pensiamo alle problematiche legate alla mancanza di lavoro o allo strapotere del paradigma tecnologico – sembra talvolta cedere il passo al fascino del populismo. La democrazia ha insito un valore grande e indubitabile: quello dell'essere "insieme", del fatto che l'esercizio del governo avviene nell'ambito di una comunità che si confronta, liberamente e laicamente, nell'arte del bene comune, che non è altro che un diverso nome di ciò che chiamiamo politica.



"Insieme" è sinonimo di "partecipazione". Già don Lorenzo Milani e i suoi ragazzi lo sottolineavano nella magistrale Lettera a una professoressa: «Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne insieme è la politica, sortirne da soli è l'avarizia». Sì, i problemi che abbiamo davanti sono di tutti e riguardano tutti. La via democratica è quella

Prendiamoci cura degli altri: servono politiche autentiche per la pace, che mettano al primo posto la negoziazione e non il riarmo

di discuterne insieme e sapere che solo insieme tali problemi possono trovare una soluzione. Perché in una comunità come quella umana non ci si salva da soli. E nemmeno vale l'assioma del mors tua vita mea. Anzi. Perfino la microbiologia ci suggerisce che l'umano è strutturalmente aperto alla dimensione dell'alterità e dell'incontro con un "tu" che

cista davanti (...).

Ecco, vorrei dire così, pensando oggi a cosa significhi il "cuore" della democrazia: insieme è meglio perché da soli è peggio. Insieme è bello perché da soli è triste. Insieme significa che uno più uno non fa due, ma tre, perché la partecipazione e la cooperazione creano quello che gli economisti chiamano valore aggiunto, ovvero quel positivo e quasi concreto senso di solidarietà che nasce dal condividere e portare avanti, ad esempio nell'agone pubblico, questioni sulle quali trovare una convergenza.

In fin dei conti, è proprio nella parola "partecipare" che troviamo il senso autentico di cosa sia la democrazia, di cosa significhi andare al cuore di un sistema democratico. In un regime statalista oppure dirigista nessuno partecipa, tutti assistono, passivi. La democrazia invece richiede partecipazione, domanda di metterci del proprio, di rischiare il confronto, di far entrare nella questione i propri ideali, le proprie ragioni. Di rischiare. Ma il rischio è il terreno fecondo su cui germoglia la libertà. Mentre invece balconear, stare alla finestra di fronte a quanto accade intorno a noi, non solo non è eticamente accettabile

ma anche, egoisticamente, non è né saggio né conveniente.

Sono tante le questioni sociali sulle quali, democraticamente, siamo chiamati a interagire: pensiamo a un'accoglienza intelligente e creativa – che coopera e integra – delle persone migranti, fenomeno che Trieste conosce bene in quanto vicina alla cosiddetta rotta balcanica; pensiamo all'inverno demografico, che colpisce ormai in maniera pervasiva tutta l'Italia, e in particolare alcune regioni; pensiamo alla scelta di autentiche politiche per la pace, che mettano al primo posto l'arte della negoziazione e non la scelta del riarmo. In sintesi, quel prenderci cura degli altri che Gesù continuamente ci indica nel Vangelo come l'atteggiamento nell'essere persone. Da Trieste, città affacciata sul Mar Mediterraneo, crogiuolo di culture, religioni e popoli diversi, metafora di quella fratellanza umana cui aspiriamo in questi tempi oscurati dalla guerra, possa scaturire un impegno più convinto per una vita democratica pienamente partecipata e finalizzata al vero bene comune.

Città del Vaticano,
19 giugno 2024



**MIGLIORI D'ITALIA
CAMPIONI DEL SERVIZIO
2025**

MAICO PREMIATA PER L'ALTA QUALITÀ DEL SERVIZIO OFFERTO



Sigillo di Qualità ITQF riconosciuto alla Maico,
dal 1937 al servizio dei deboli d'udito

La Maico ha ricevuto il Sigillo di Qualità dell'Istituto Tedesco ITQF. Questo riconoscimento è il sigillo della nostra dedizione, il suggello di un impegno che da oltre cinquant'anni ci guida con ardore! **Il prestigioso Istituto Tedesco di Qualità ha riconosciuto il nostro impegno come eccellenza del settore**, perché ciò che offriamo noi è semplice, ma nella semplicità sta il miglior servizio.

Per noi **"sentire per capire"** è una missione. Noi forniamo la tecnologia, ma soprattutto **rieduchiamo, riabilitiamo, riconnettiamo il sentire al capire**. Mettere in armonia la tecnologia, l'esperienza e l'attenzione alla persona è sempre stata e sempre rimarrà al centro del nostro operato.

Il nostro credo è incrollabile: **"Sentire per capire!"**
Offriamo un servizio completo che va ben oltre l'apparecchio acustico:

- Servizio a domicilio
- Rieducazione e riabilitazione all'ascolto
- Prove audiometriche innovative
- Test dell'Equilibrio (auto-test)
- Tutte le marche di apparecchi acustici
- Tecnologia audiologica esclusiva Maico
- Eventi con i ricercatori

Questo prestigioso riconoscimento è un successo condiviso, un risultato che **non sarebbe stato possibile senza il continuo supporto e la fiducia dei nostri assistiti. A loro va il nostro più sincero ringraziamento.**

**NUOVA TECNOLOGIA MAICO:
PROVALA NEI NOSTRI STUDI!**

dal 22 al 30 aprile

33%
di sconto



TRIESTE

Via Carducci, 45 - Tel. 040 772807
dal lunedì al venerdì 8.30 - 12.30 / 15.00 - 18.00

CATTINARA

Strada di Fiume, 310 - Tel. 040 2453148
dal lunedì al venerdì 8.30 - 12.30 / 14.00 - 18.00

L'addio a Francesco



L'incontro tra Papa Bergoglio e Diego Armando Maradona nel 2014, immancabile il dono della maglia albiceleste personalizzata; poi, sempre in quell'anno, l'incontro con il San Lorenzo, la squadra di Buenos Aires che aveva appena vinto la Coppa Libertadores. E poi, nel 2021, l'incontro tra il Papa ed Egan Bernal, il colombiano fresco vincitore del Giro d'Italia, che ha donato al Pontefice una bici Pinarello personalizzata

Il miracolo della pelota

Il Pontefice e l'amore per lo sport: era un grande tifoso del San Lorenzo
Dopo l'abbraccio con Maradona, il Pibe de oro disse: «Ho ritrovato la fede»

Antonio Simeoli

Quando il Ciclòn nel 2014 vinse la Coppa Libertadores, la Champions del Sudamerica, volle tutti quei ragazzi in Vaticano. E il presidente del San Lorenzo de Almagro, la squadra di Buenos Aires di Papa Bergoglio, lo omaggiò della tessera numero 88.235, tessera di cui il Santo Padre andava orgoglioso, come della promessa fattagli dal presidente Marcelo Moretti che il nuovo stadio sarebbe stato intitolato al suo tifoso più eccellente. «Siete parte della mia identità culturale», disse loro.

Papa Francesco amava il calcio, come tutti i bimbi di Baires l'hanno sempre amato e lo ameranno sempre. Sin da quando, con papà Mario e mamma Regina Maria (che, non a caso, di cognome faceva Sivori), andava da piccolo al Vecchio Gasometro a tifare per il Ciclòn del bomber Renè Pontoni.

E Maradona? «Un poeta», secondo Bergoglio. Celebre l'incontro con Diego nel febbraio 2014, quando il Pibe de oro fu ricevuto prima di una partita benefica con 400 calciatori tra i quali Zanetti, Del Piero, Buffon, Pirlo, Shevchenko, Maldini, Cordoba. L'abbraccio tra il

Papa e Diego fu intenso, tanto che Maradona rivelò poi di aver ritrovato la fede in quell'abbraccio. «Papa Francesco mi ha detto che mi stava aspettando». E ancora: «Sono felice di essermi riavvicinato alla Chiesa, e di averlo fatto grazie a Francisquito».

Quel giorno, come tante altre volte, il Papa ricordò che «le religioni non possono mai essere strumenti di odio. Solo di amore, solo di pace». E lo sport deve essere strumento per la pace. Strumento perfetto di pace.

Lo sport, da sempre presente nel mondo della Chiesa, si pensi agli oratori, non solo quelli di Don Bosco, da dove (ahinoi decisamente più un tempo) sbocciavano i talenti.

Che vanno coltivati e non si devono disperdere. «Lo sport è un cammino di superamento di sé e di apertura agli altri», diceva Bergoglio. E poi queste due frasi meravigliose pronunciate in uno dei tanti incontri nel suo pontificato con federazioni e associazioni sportive: «È importante lottare per il risultato, ma giocare bene, con lealtà lo è ancora di più».

E ancora: «La sconfitta può essere meravigliosa», con Pep Guardiola che fu lodato dal Santo Padre per aver nobilitato



Nel 2015 il Papa incontra a San Pietro i mitici Harlem Globetrotters

proprio una sconfitta con parole simili. «Chi vince non sa che cosa si perde. Non è solo un gioco di parole: chiedetelo ai poveri», disse Bergoglio, che intendeva lo sport come divertimento, ma soprattutto dedizione, sacrificio e lealtà. In sintesi, scuola di vita. «Anche dal tennis si possono trarre lezioni di vita», disse a fine gennaio per complimentarsi con Jan-nik Sinner dopo la vittoria agli Australian Open.

E il doping, invece, una scorciatoia per i successi capace di far «perdere la dignità umana». Sport per tutti, inclusivo. «Abbiamo bisogno di spazi per poter fare sport, soprattutto nei contesti più poveri e isola-

ti, perché lo sport offre un'occasione per tutti», disse Francesco, che prima delle Olimpiadi di Rio nel 2016 invitò a «mantenere la genuinità dello sport, proteggerlo dalle manipolazioni e dallo sfruttamento commerciale. Sarebbe triste se la gente non riuscisse più a confidare nella verità dei risultati sportivi, o se il cinismo e il disincanto prendessero il sopravvento sull'entusiasmo e sulla partecipazione gioiosa e disinteressata».

E poi l'appello, forte, alla tregua olimpica per fermare le tante guerre nel mondo, pronunciato alla fine dello scorso luglio prima dei Giochi di Parigi.

Piaceva anche il basket a Papa Francesco, anche perché il padre ci aveva giocato nella polisportiva San Lorenzo. Nel 2015 ricevette gli Harlem Globetrotters, simbolo mondiale dello spettacolo dei canestri, e pure una delegazione di giocatori Nba guidata da Marco Belinelli, l'unico italiano ad aver vinto nel 2014 il titolo ai San Antonio Spurs. Curiosità, con Manu Ginobili, altro ambasciatore dello sport argentino.

Un legame forte c'era poi con il ciclismo. Del resto, la famiglia d'origine di Bergoglio era piemontese, la terra di Giar-dengo e Coppi anche se molte volte aveva lodato il «pio» Gino Bartali. Da Egan Bernal nel 2022, dopo il Giro d'Italia vinto dal colombiano, il Pontefice ricevette in regalo una trevigiana Pinarello Dogma F2, naturalmente albiceleste. Anche il tre volte iridato Peter Sagan gli portò in dono una bici.

E, curiosità, negli ultimi due Mondiali lo Stato del Vaticano ha partecipato con un corridore, diretto in ammiraglia dall'ex pro Valerio Agnoli nell'ambito di un progetto che punta sulla solidarietà.

Ma il pallone era il pallone. Francesco non vide in tv le ultime due finali mondiali dell'Argentina, né quella persa nel 2014, né quella vinta nel 2022. Voleva restare neutrale si disse. Ma si informò minuto per minuto del risultato.

Messi non lo vide mai giocare dal vivo, per un voto fatto nel 1990. La Pulce ieri ha scritto in una storia su Instagram: «Un Papa diverso, vicino, argentino. Grazie per aver fatto del mondo un posto migliore. Ci mancherà».

«Con una *pelota de trapo* (un pallone di stracci) si fanno i miracoli», diceva sempre il Papa.

E nella cattolicissima Irpinia ora Francesco sarà venerato più della Vergine di Mercogliano. Dal 1958, ogni volta che un Papa torna alla casa del Padre, l'Avellino calcio viene promosso. Accadrà anche quest'anno: dalla Calla B. —

LA DECISIONE

Fermi gli eventi Rinviate a domani 4 partite di Serie A

Lo sport si ferma, l'ultima volta accadde nel marzo 2020 per la pandemia, l'ultima per un Papa nell'aprile di vent'anni fa per la morte di Giovanni Paolo II. Si ferma in segno di lutto e rispetto per la morte di Papa Francesco.

Niente competizioni, c'è stata solo un'eccezione per la prima tappa del Tour of the Alps di ciclismo tra Trentino Alto Adige e Tirolo, ma solo perché la corsa era già partita.

Niente calcio invece. Ieri in serie A si dovevano giocare le ultime quattro partite della 33ª giornata. Torino-Udinese, in programma alle 12.30: Cagliari-Fiorentina, Genoa-Lazio e Parma Juventus sono state tutte rinviate e saranno giocate domani alle 18.30. Stop anche in Argentina. «Ricordo con emozione e orgoglio l'udienza del 2014 in cui ha ricevuto l'intero sport italiano nella Basilica di San Pietro per celebrare il Centenario del Coni, nonché l'adesione incondizionata allo spirito olimpico che può contribuire a raggiungere quei traguardi dell'anima da perseguire quotidianamente. Omaggiare la memoria del Santo Padre Francesco vuol dire rinnovare questo impegno nel suo indimenticabile ricordo», ha detto il presidente del Coni Giovanni Malagò.

E sulla stessa lunghezza d'onda il presidente della Figg, Gabriele Gravina. —

LA GUERRA COMMERCIALE GLOBALE

Lo schiaffo di Pechino Rispedisce indietro i Boeing americani

In risposta ai dazi di Trump, la Cina li rispedisce negli Usa
Una mossa a rischio, può scatenare un effetto boomerang

Antonio Fatiguso / PECHINO

Le compagnie aeree cinesi iniziano a rispedire negli Stati Uniti gli aerei della Boeing: almeno due 737 Max finora, di cui uno arrivato sabato all'hub di Seattle del gruppo americano. L'ultimo schiaffo di Pechino contro i dazi al 145% del presidente Donald Trump ha preso forma una settimana dopo le indiscrezioni sull'ordine della leadership mandarina di rifiutare, salvo esplicita autorizzazione, le consegne dei jet simbolo della tecnologia aerea americana. Tutti in preparazione al centro Boeing cinese di Zhoushan.

CHI CI GUADAGNA

Sviluppi che si aggiungono a scenari già difficili, col dollaro che cala ai minimi da tre anni tra i dazi e lo scontro tra

il tycoon e il presidente della Fed Jerome Powell, mentre Wall Street accusa perdite intorno al 3%. L'aereo ritornato a Seattle, dipinto con la livrea di Xiamen Air, da un lato segnala il rapido deterioramento dei legami tra Pechino e Washington, ma dall'altro può essere l'inizio delle fortune di Air India e altri vettori asiatici, interessati a trarre vantaggio dallo scontro sino-americano e comprare i velivoli rifiutati dalla Cina, ha riferito Bloomberg citando fonti vicine al dossier.

EFFETTO BOOMERANG

Per altro verso, gli analisti hanno anche osservato che un blocco cinese degli acquisti dalla Boeing, se prolungato, rischia di diventare un boomerang per le ambizioni di Comac, il campione mandarino dell'aviazione com-

merciale. Per anni, il gruppo di Seattle è stato il principale esportatore industriale Usa in Cina: nel 2024, gli Stati Uniti hanno spedito verso il Dragone quasi 12 miliardi di dollari in aerei, veicoli spaziali e componenti. Il governo cinese ha investito decine di miliardi di dollari in Comac per sviluppare i modelli nazionali e sfidare gli aerei di Boeing e Airbus. E Trump ha il potere per impedire alle aziende Usa di aiutare Comac: nel 2020, durante la prima guerra commerciale contro Pechino, il tycoon prese in considerazione l'idea di farlo. E, in base alle valutazioni sulla sicurezza nazionale, potrebbe tornare a valutare l'idea.

ANCHE X

In altri termini, spingendo gli aerei nella guerra com-



Un boeing delle linee aeree cinesi ANSA

merciale, Pechino rischia di esporre una vulnerabilità: il modello C919 di Comac è idoneo al volo grazie alla tecnologia fornita da aziende a stelle e strisce tra cui GE Aerospace, Honeywell e RTX. Lo stesso presidente Xi Jinping, nel suo tour nel sudest asiatico della scorsa settimana in Vietnam, Malesia e Cambogia, ha usato negli spostamenti un Boeing 747-8, parte della flotta di Air China al servizio dei voli di Stato. Intanto il ministero

del Commercio cinese ha minacciato l'adozione di misure di ritorsione contro tutti quei Paesi che decideranno di collaborare con gli Stati Uniti in modalità che possano compromettere gli interessi di Pechino: il riferimento è agli sforzi dell'amministrazione Trump di usare i negoziati sui dazi per fare pressione sui partner americani affinché limitino i loro rapporti con il Dragone. Mentre il colosso delle consegne DHL, del gruppo Deutsche Po-

st, ha segnalato un altro effetto della guerra dei dazi: lo stop temporaneo alle spedizioni di pacchi di valore oltre gli 800 dollari ai consumatori negli Stati Uniti a partire da lunedì, adducendo ritardi doganali. Il tutto a causa della mossa del presidente americano di tagliare il 5 aprile il valore minimo per il quale i pacchi inviati ai privati devono essere sottoposti a controllo doganale, da 2.500 a 800 dollari, sufficiente ad alimentare il caos. —

DOPO LA FINE DELLA TREGUA DI PASQUA

Trump sull'Ucraina: «Accordo in settimana»

MOSCA

Scaduta la tregua pasquale di 30 ore, Vladimir Putin ha annunciato la ripresa delle ostilità, dicendosi convinto che «nessuno dubiti» della vittoria della Russia. Ma Mosca e Kiev si scambiano qualche timido segnale di dialogo, e il presidente Usa Donald Trump afferma che ci sono buone chance di un accordo tra le due parti entro «questa settimana».

Sia Putin sia il presidente ucraino Volodymyr Zelensky hanno reso omaggio alla me-

moria di Papa Francesco, che ancora domenica, nel suo ultimo messaggio Urbi ed Orbi, invocava «il dono pasquale della pace sulla martoriata Ucraina», incoraggiando «gli attori coinvolti a proseguire gli sforzi volti a raggiungere una pace giusta e duratura». Un percorso ancora difficile.

D'ora in poi, però, Kiev ha annunciato che non attaccherà per prima. Zelensky ha ribadito la proposta di estendere di 30 giorni la tregua contro le infrastrutture civili. La risposta di Putin è stata possibilista. —

BUFERA A WASHINGTON

Hegseth ancora nei guai Anche parenti e amici nelle chat sulla guerra

WASHINGTON

Nuovo scandalo al Pentagono: il segretario alla Difesa Pete Hegseth ha condiviso i dettagli di un attacco in marzo contro gli Houthi in una chat su Signal che includeva sua moglie, suo fratello e il suo avvocato personale. Si tratta di una seconda chat, dopo quella in cui aveva postato e commentato i piani di guerra contro i ribelli yemeniti con i vertici del team di sicurezza, presente anche



Pete Hegseth con la moglie ANSA

il direttore di The Atlantic, Jeffrey Goldberg, inserito per errore. La sua posizione ora vacilla sempre di più, con i dem che rilanciano la richiesta di dimissioni, ma per ora Donald Trump lo difende: «Solo fake news, sta facendo un gran lavoro, chiedete agli Houthi».

L'interessato parla invece di «diffamazioni anonime di ex dipendenti scontenti sulla base di notizie vecchie». Ma la rivelazione di un'altra chat su Signal solleva ulteriori interrogativi sull'utilizzo da parte di Hegseth di un sistema di messaggistica non classificato per condividere dettagli di sicurezza altamente sensibili, peraltro anche con persone non titolate. La nuova chat ha coinvolto circa una dozzina di persone ed è stata creata durante l'iter di conferma di Hegseth

per discutere di questioni amministrative. Ma poi il capo del Pentagono l'ha usata disinvoltamente e imprudentemente per condividere i particolari del programma degli attacchi aerei contro gli Houthi.

Tra i partecipanti la moglie Jennifer Rauchet, ex produttrice di Fox News - dove lavorava anche il marito - che ha suscitato ulteriori preoccupazioni per aver assistito ad almeno due delicati incontri con alti ufficiali militari: il primo al quartier generale della Nato in febbraio, il secondo a marzo con il ministro della Difesa britannico John Healy e l'ammiraglio Tony Radakin, capo delle forze armate di Sua Maestà, il giorno dopo che gli Usa avevano annunciato il taglio dell'intelligence a Kiev. —

PICCOLEZZE

Follie e nevrosi in redazione

Piccolezze, un libro di memorie sminuzzate in storie e aneddoti, che racconta i deliri quotidiani che accompagnano l'uscita del Piccolo, visti da dietro le quinte.

in edicola dal 12 aprile con **IL PICCOLO**

9,90 euro
OLTRE IL PREZZO
DEL QUOTIDIANO

è una collaborazione

nord/est multimedia

MGS PRESS

overpost.biz

Friuli Venezia Giulia

Piano dell'offerta formativa La Regione investe 3 milioni

I fondi rivolti alle scuole per ampliare le proposte extra-curricolari con bandi ad hoc: lingue straniere e minoritarie, educazione digitale, memoria, orientamento e arte

Valeria Pace

È arrivato il via libera preliminare della giunta – occorrerà il parere del Consiglio regionale – al Piano triennale per lo sviluppo dell'offerta formativa. Si tratta di 3,35 milioni all'anno, che la Regione mette a disposizione delle scuole per ampliare le proposte rivolte agli allievi del Friuli Venezia Giulia. Nel triennio precedente (2021-2024), il contributo è stato richiesto da tutte le scuole statali (167) e da 175 paritarie per un totale di 342 istituti e 149.738 alunni beneficiari.

IBANDI

Ciascuna scuola sceglierà le attività per cui chiedere i finanziamenti, ma la Regione detta le aree prioritarie in cui devono essere ricomprese le proposte alla ricerca di fondi. Dunque, per ogni anno



Bambini all'ingresso in una scuola in una foto d'archivio

scolastico a partire dal prossimo e fino al 2027/28, 2,1 milioni saranno dedicati al bando Progetti per l'arricchimento dell'offerta formativa. Sono cinque le aree su cui le scuole possono puntare: quella della promozione dell'attività fisica e del benessere; quella della consapevolezza e dell'espressione culturale

E quest'anno arrivano anche le risorse previste dalla norma per ricordare gli Alpini

(arte e artigianato); quella della sicurezza; quella dell'integrazione con il contesto economico e sociale (orientamento); quella delle competenze chiave europee, con una vasta gamma di opzioni, che vanno dall'educazione ci-

vica a quella digitale, fino alle cosiddette competenze trasversali.

In aggiunta a questi ambiti, ci sono un bando dedicato per la promozione delle lingue comunitarie dotato di 600 mila euro l'anno; uno focalizzato sulle lingue e culture delle minoranze linguistiche storiche (friulana, slovena e tedesca) dotato di 150 mila euro l'anno; una proposta riservata ai Giorni della Memoria e del Ricordo dotato di 300 mila euro l'anno.

C'è poi un ulteriore bando, da 200 mila euro l'anno, per varie attività: da quelle previste dalla recente legge regionale sul sacrificio degli Alpini (principi fondamentali della Repubblica, cultura e valorizzazione del territorio montano, storia della Grande guerra, del terremoto del 1976 e gesta del corpo regionale degli Alpini, attività di volontariato e cultura della solidarietà) alla scoperta dell'imprenditorialità sul territorio, passando per potenziamento delle discipline scientifiche, mobilità studentesca all'estero e le conoscenze artistiche.

IL PUNTO

L'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen, evidenzia che, se un tempo il Piano rappresentava il principale contributo della Regione alle scuole, ora è solo una

delle varie voci di spesa. Contando tutti gli interventi a favore degli istituti messi in campo nell'anno scolastico 2024/25, la somma dà oltre 12 milioni. A questi fondi si possono aggiungere al computo quelli dedicati al diritto allo studio. Tra l'una e l'altra voce «si parla di 75 milioni di euro solo di risorse regionali», a cui vanno aggiunti i fondi europei.

Rosolen indica le prossime frontiere di intervento nel campo dell'istruzione da parte della giunta Fedriga: l'ampliamento del sostegno all'attività sportiva, il rafforzamento dell'apprendimento delle lingue straniere e le azioni per mitigare le difficoltà scolastiche dei bambini con disabilità certificata. Se i primi due temi trovano già una risposta proprio nel Piano triennale per l'offerta formativa, l'ultimo è sviluppato in diversi contributi per potenziare l'offerta delle ore di sostegno a scuola. Il tutto per rispondere all'esplosione del numero di certificazioni di disabilità presentate a scuola (in tre anni sono mille in più, con un aumento del 25%).

A breve, poi, arriverà il bando per la scuola digitale: «Nello scorso triennio sono stati stanziati più di 2 milioni, varrà altrettanto», anticipa ancora l'assessore all'Istruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO
OPEL MOKKA
ANCHE IBRIDO O ELETTRICO

Da 139€ al mese
con scelta Opel

IN PRONTA
CONSEGNA

DA 139 € AL MESE CON SCELTA OPEL | ANTICIPO 3.650 €
35 RATE MENSILI/30.000 KM | RATA FINALE 16.269,00 €
TAN 4,99 % - TAEG 6,96 % | FINO AL 30/04/2025

DETTAGLIO PROMOZIONE: Es. di finanziamento Scelta Opel su Nuovo Mokka Edition 1.2 Benzina 136 cv MY25: Prezzo Listino (IVA e messa su strada incluse, IPT, kit sicurezza + contributo PFI e bollo su dichiarazione di conformità esclusi) 26.400 €. Prezzo Promo 21.400 € Anticipo 3.650 € - Importo Totale del Credito 38.021,44 €. L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271 €. Importo Totale Dovuto 21.183,54 € composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395 €, interessi 2.595,06 €, spese di incasso mensili 3,5 €, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 46,04 €. Tale importo è da restituire in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 139 € e una Rata Finale Residua (pari al Valore Garantito Futuro) 16.272,5 € incluse spese di incasso mensili di 3,5 €. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0 € /anno. TAN (fisso) 4,99%, TAEG 6,96%. Solo in caso di restituzione o/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un costo pari a 0,1 €/km ove il veicolo abbia superato il chilometraggio massimo di 30.000 km. Offerta valida solo in caso di permuta o rottamazione su clientela privata per vetture in stock con vincolo di immatricolazione entro il 30/04/2025 presso i Concessionari aderenti, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Consumo di carburante gamma Opel Mokka (l/100 km): 6,2-5,2; Emissioni CO2 (g/km): 141-127; Consumo di energia elettrica gamma Mokka Electric (kWh/100km): 16,7-14,2; Autonomia: 408-328 km; Emissioni CO2 (g/km): 0. Valori omologati in base al ciclo ponderato WLTP, in base al quale i nuovi veicoli sono omologati dal 1° settembre 2018, aggiornati al 19/04/2024 e indicati solo a scopo comparativo. Il consumo effettivo di carburante e di energia elettrica, i valori di emissione di CO2 e l'autonomia possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optional, frequenza di ricarica elettrica per chilometri percorsi, temperatura interna ed esterna, stile di guida, velocità, peso totale, utilizzo di determinati equipaggiamenti, tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, ecc. Immagini illustrative; caratteristicheicolori possono differire da quanto rappresentato. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

UNICAR
OPEL NORD EST

TRIESTE (MUGGIA) - Via Cavalieri di Malta, 6 - Tel. 040/2610026
MONFALCONE - Largo dell'Anconetta, 1 - Tel. 0481/411176
PORDENONE - V.le Venezia, 93 - Tel. 0434/378411
REANA DEL ROJALE - Via Nazionale, 29 - Tel. 0432/575049
PORTOGRUARO - V.le Venezia, 31 - Tel. 0421/270387

Turismo in Friuli Venezia Giulia

CHIUSA LA STAGIONE

Ultimi sciatori a Sella In mille sulle piste fra Pasqua e Pasquetta

All'ombra del Canin durante l'inverno 61.961 primi ingressi
Soddisfatto Bini: «Per i poli della regione annata da record»

Alessandro Cesare

Ultima sciata della stagione per gli amanti della neve. Ieri, giorno di Pasquetta, ha chiuso i battenti anche il polo di Sella Nevea. Sono stati oltre mille coloro che hanno voluto regalarsi ancora una discesa dalle piste all'ombra del Canin nel week-end appena concluso.

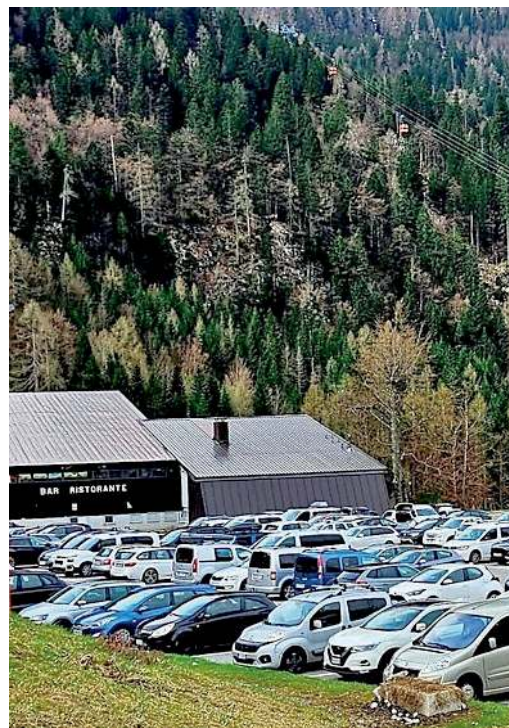
Numeri che rappresentano la ciliegina sulla torta su un inverno di per sé già molto positivo. Prendendo a riferimento solo l'ultima stagione, con dati aggiornati a fine aprile, si sono registrati 61.961 primi ingressi e 568.351 passaggi negli impianti di Sella Nevea, con una crescita rispetti-

vamente del 8,7% e del 10,6% se confrontata con l'inverno scorso.

Molto soddisfatto l'assessore regionale al Turismo Sergio Bini: «Quella appena conclusa è stata la stagione invernale dei record in Friuli Venezia Giulia, con oltre 900 mila primi ingressi nei sei poli sciistici regionali. Il prolungamento del polo di Sella Nevea anche nel week-end di Pasqua e nel lunedì di Pasquetta rappresenta l'esempio della competenza e della qualità messa in campo dai tecnici di PromoTurismoFvg nella gestione degli impianti», ha sottolineato l'assessore.

A rendere possibile questo prolungamento della stagio-

ne dello sci nella località del Canal del Ferro (negli altri poli del Fvg piste e impianti hanno chiuso il 30 marzo) sono state l'abbondanza di neve e le temperature rimaste basse. Al resto ci hanno pensato i tecnici di Promoturismo Fvg, che hanno messo a disposizione piste tirate al meglio. Senza dimenticare le tariffe applicate per l'ultimo fine settimana pasquale, e cioè quelle di bassa stagione. Lo skipass giornaliero è costato 31 euro a prezzo intero, 27,50 euro per gli over 65. Confermato lo skipass a tariffa agevolata di 10 euro per tutti gli under 19. Riduzione dei prezzi anche sul fronte degli skipass a ore: 22 euro per 3 ore sulle pi-



SELLA NEVEA AFFOLLATA

A SINISTRA IL PARCHEGGIO IERI, A DESTRA SCIATORI IN ATTESA (FOTO D'ARCHIVIO)



Skipass ridotti e piste tirate al meglio: in Canal del Ferro numeri molto positivi

ste, 25 euro per 4 ore, 27,50 euro per 5 ore.

«Vanno sottolineate – ha aggiunto Bini allargando il discorso a tutti i poli regionali – le ricadute importanti che il turismo invernale ha avuto sul fronte della ricettività e dell'occupazione alberghiera. Tra dicembre e marzo, le presenze turistiche, e quindi i pernottamenti, nelle località della montagna friulana sono state circa mezzo milioni, in crescita del 6,7% rispetto a un anno fa. Gli aumenti sono stati generalizzati in tutto l'ar-

co montano, con la Carnia che ha fatto registrare un più 4,5%, il Piancavallo e le Dolomiti friulane un più 5,3% e infine il Tarvisiano e Sella Nevea con un lusinghiero più 11,4%. È la dimostrazione, se ancora ce ne fosse bisogno – ha chiuso – che gli investimenti strategici programmati negli ultimi sei anni e l'accorta gestione degli impianti di risalita da parte di PromoTurismoFvg hanno garantito a tutta la montagna un crescita turistica, e quindi economica, senza precedenti».

Stress 0, interessi 0.

Hyundai i10 e i20.

Anticipo € 4.140 - 35 rate da € 79 al mese
Valore Futuro Garantito di € 9.593
TAN 0,00% - TAEG 1,78%

Hyundai i10 tua da:
€ 79 al mese

Agili, compatte e con sistemi di sicurezza e connettività di ultima generazione.
Affronta la città senza stress con Hyundai i10 e i20. Oggi tue a interessi 0. www.hyundai.it

Autopiù s.p.a.

Autopiù Spa
Via Caboto, 24 - Trieste (TS)

Tel. 040.3898111 - Cellulare: 3601046338
vendite@autopiuspa.com - www.autopiu.it

HYUNDAI

5 ANNI
Garanzia
Km illimitati

★ Annuncio promozionale. Gamma Nuova i10: consumi l/100km (ciclo medio combinato WLTP correlato) da 5,05 a 5,94. Emissioni CO₂ g/km da 114 a 134 secondo gli ultimi dati omologativi disponibili. In ogni caso, per i valori di emissioni fa fede il COC. Annuncio promozionale. Gamma Nuova i20: consumi l/100km (ciclo medio combinato WLTP correlato) da 4,985 a 5,656. Emissioni CO₂ g/km da 112,89 a 128,22 secondo gli ultimi dati omologativi disponibili. In ogni caso, per i valori di emissioni fa fede il COC. Offerta valida con finanziamento Hyundai Plus dal 01/04/2025 fino al 30/04/2025 presso le Concessionarie aderenti per un vantaggio totale cliente di €2.000 così composto: €500 Hyundai Promo Finanziaria e €1.500 grazie al Bonus Rottamazione Hyundai. Offerta valida solo in caso di rottamazione di veicoli con prima immatricolazione antecedente il 31/12/2014. Esempio di finanziamento i10 MY25 1.0 MPI 63CV Connective. Prezzo di Listino € 18.100, IPT e PFI esclusi, prezzo promo valido a fronte della sottoscrizione del finanziamento "Hyundai Plus" € 16.100, anziché € 14.600 (prezzo promo senza finanziamento). Anticipo (o eventuale permuta) € 4.140; importo totale del credito € 11.960; rata finale pari al Valore Garantito Futuro di € 9.593 (se il cliente decide di tenere il veicolo); importo totale dovuto dal consumatore (escluso l'Anticipo) € 12.530,29 da restituire in 35 rate mensili ognuna di € 78,92 (oltre la rata finale). TAN 0,00% (tasso fisso) - TAEG 1,78% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi € 0, istruttoria € 395, incasso rata € 3,90 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto € 1,00; comunicazione periodica annuale € 1,00 cad.; imposta sostitutiva € 30,89; max. km totali 15.000; costo esubero km pari a 0,10€/km in caso di restituzione/sostituzione del veicolo. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso i concessionari e sul sito www.hyundaicapitalitaly.com/area-trasparenza/ da leggere prima della sottoscrizione delle stesse. Salvo approvazione di Hyundai Capital Bank Europe. L'ultimo prezzo promozionale della medesima versione nel 30 giorni precedenti all'inizio del presente annuncio pubblicitario era di €15.100, (in caso di finanziamento Hyundai Plus) e di €15.100 (senza finanziamento). *Condizioni e limiti della garanzia Hyundai su <https://www.hyundai.com/it/it/service/servizi-al-cliente/warranty.html>. Tale Garanzia proposta non si estende a tutte le componenti delle autovetture e può variare a seconda della destinazione del veicolo. La Garanzia Hyundai di 5 Anni a Chilometri Illimitati si applica esclusivamente ai veicoli Hyundai venduti al cliente finale da un Rivenditore Autorizzato Hyundai, come specificato dalle condizioni contrattuali contenute nel libretto di garanzia. *Condizioni e limiti della garanzia Hyundai su <https://www.hyundai.com/it/it/service/servizi-al-cliente/warranty.html>. Tale Garanzia proposta non si estende a tutte le componenti delle autovetture e può variare a seconda della destinazione del veicolo. La Garanzia Hyundai di 5 Anni a Chilometri Illimitati si applica esclusivamente ai veicoli Hyundai venduti al cliente finale da un Rivenditore Autorizzato Hyundai, come specificato dalle condizioni contrattuali contenute nel libretto di garanzia.

overpost.biz

Il weekend festivo

La mostra dedicata alle opere di Andy Warhol ha totalizzato ad oggi 41 mila ingressi. Curiosità per Castello e giardini

La Capitale europea e le festività pasquali
A Gorizia mai arrivati così tanti visitatori

IL TREND

Francesco Fain

Una Pasqua e una Pasquetta speciali a Gorizia. Perché questo è un anno speciale grazie alla Capitale europea della cultura, che ha trasformato il capoluogo dell'Isontino in una città (finalmente) turistica. Alberghi e b&b pieni, e tanta gente in giro, non solo nella due ultime giornate ma anche in quelle precedenti. «Una grande soddisfazione», sottolineano all'unisono gli assessori comunali a Go!2025, Patrizia Artico e alla Cultura Fabrizio Oreti.

Un'autentica calamita è la mostra "Andy Warhol. Beyond Borders", in corso a Palazzo Attems Petzenstein. Sono più di 41 mila le persone che hanno visitato l'esposizione. Un grande successo di pubblico che, oltre a confermare il continuo interesse nei con-

fronti dell'artista americano simbolo della Pop art, ha portato a Gorizia migliaia di persone provenienti da tutte le regioni italiane e da varie parti del mondo. Erpac ricorda che la mostra è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 20 (erano compresi anche Pasqua e Pasquetta), fino alla sua chiusura domenica 4 maggio. Le visite guidate saranno disponibili tutti i giorni alle 10, 11.30, 15.30 e 17 in lingua italiana e alle 18.30 in inglese. Supplemento per la visita guidata 5 euro, massimo 25 persone per turno. Per le visite guidate è consigliata la prenotazione: didatticamusei.erpac@regione.fvg.it.

Altro elemento di attrazione è il Castello. «Dall'inizio del nostro mandato – sottolinea l'assessore comunale Oreti – abbiamo puntato in maniera decisa sulla valorizzazione del simbolo indiscusso del territorio ed i risultati che stiamo ottenendo ci stanno dando ragione. A Pasqua e Pasquetta abbiamo deciso di fare un re-



Turisti si godono la pace del Castello di Gorizia e l'affaccio sul Duomo cittadino FOTO TIBALDI

galo al territorio per permettere di visitare gratuitamente il maniero e i suoi effetti multimediali all'interno».

Vale la pena di ricordare che il maniero è aperto da martedì a domenica dalle 10 alle 18 (ultimo ingresso alle 17.15). Per informazioni si può chiamare il numero 0481-535146 negli orari di apertura. Purtroppo, pesa ancora la chiusura dei Musei provinciali, oggetto di lavori e di riallestimenti. La delusione dei turisti, in questi giorni, era palpabile.

Ma la città offre molte altre attrazioni fra cui il Parco Viatori (riaperto nei giorni passati), Palazzo Coronini-Cronberg e il suo suggestivo giardino completamente riquilificato, lo Smart Space e l'esposizione del dipinto di Caravaggio "La presa di Cristo" a cura della Fondazione Carigo, il Museo del lasciapassare, la mostra su Ungaretti e tanti altri eventi degni di una Capitale europea della cultura.

Da rammentare quanto dichiarato di recente da Confindustria sugli afflussi turistici: a parità di date, rispetto al 2024, si stanno registrando mediamente un incremento di prenotazioni del 35 per cento nelle strutture alberghiere. E il trend si preannuncia simile anche per i mesi a venire. Semmai, l'andamento è ancora un po' discontinuo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla cerimonia alla Basilica di Sant'Eufemia agli appuntamenti profani l'Isola d'oro presa d'assalto per picnic, grigliate e un primo bagno di sole

Gitanti, cicloturisti e ingorghi
A Grado prove generali d'estate

LA GIORNATA

GRADO

Anche se il meteo non è stato splendido (il sole si è visto a tratti), il weekend di Pasqua ha fatto assaggiare a Grado un anticipo d'estate. Strutture ricettive quasi esaurite, ristoranti e gelaterie a pieno ritmo. Come sempre, sull'Isola d'Oro la festività religiosa della Pasqua

si mescola a quella profana dello svago, tanto che a tutte le cerimonie, decisamente affollate, hanno partecipato, oltre ai fedeli del posto, anche parecchi turisti italiani e stranieri.

Una dei classici della tarda serata del sabato della vigilia prevede, al momento del "Gloria", in concomitanza con il suono delle campane per l'annuncio della Resurrezione, il ritrovo dei cacciatori della riserva di Grado: un appuntamento che si è rinnovato anche que-

st'anno, con gli spari a salve dal giardino del battistero, sorprendendo i turisti che non conoscevano la tradizione. E poi le messe domenicali, che hanno richiamato molti fedeli, in particolare nella Basilica di Sant'Eufemia.

Tutt'altra atmosfera si è purtroppo respirata nel lunedì di Pasquetta, quando la cittadina è stata svegliata dalle campane a morto per il decesso di Papa Francesco, che centinaia di gradesi hanno visto da vicino a



Sulla spiaggia di Grado i turisti si espongono al primo sole BONAVENTURA

dicembre in occasione dell'inaugurazione del presepio di Grado in piazza San Pietro. Nonostante la mesta notizia, il territorio è stato preso d'assalto, in particolare in alcuni punti di riferimento, come Fossalon per la consueta grigliata, Pineta per lo street food e pure la

spiaggia principale, dove sono stati allestiti punti-ristoro per le degustazioni. Non sono mancati i picnic nel verde, lungo gli arenili e in laguna. Qui i più fortunati, i concessionari delle "mote", con familiari e amici hanno trascorso la giornata isolati dal mare. E se si è registra-

to un notevole movimento di motoscafi, non meno importante è stato quello dei cicloturisti: diverse centinaia si sono spostate da Grado verso l'oasi faunistica della Valle Cavanata di Fossalon e l'Isola della Cona. E tanti altri hanno pedalato in senso inverso, da Monfalcone e da più lontano, per raggiungere Grado.

Molte di più sono state le auto, oltre ai camper, che dal mattino hanno riempito i parcheggi, mettendo a dura prova la viabilità. Insomma, Pasqua e Pasquetta come ogni anno, hanno fatto registrare il pieno. Molto apprezzata anche la meta di Barbana, dove si sono recati tanti fedeli, parte dei quali, dopo la preghiera, si sono fermati a mangiare al ristorante dell'isola-santuario o a fare un picnic sul grande parco. —

AN.BO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ci ha lasciato

Licia Zumin

Ne danno il triste annuncio LAURA e FABRIZIO.

La saluteremo giovedì 24 alle 10.00 nella chiesa SS. Ermacora e Fortunato Martiri di Roiano. Trieste, 22 aprile 2025



800 991777 h 24

Recupero salme 365 giorni l'anno 24 ore su 24
Cerimonie funebri

Via dell'Isola, 131 - Trieste - Tel. 040 821216
Via della Zonta, 7/C - Trieste - Tel. 040 638926
Via Josip Ressel, 2/5/A - San Dorligo della Valle (Ts) - Tel. 040 281402
info@triesteonoranze.it www.triesteonoranze.it

Numero Verde

800-504940

ACCETTAZIONE
TELEFONICA
NECROLOGIE

operatori telefonici qualificati,
saranno a disposizione per la dettatura
dei testi da pubblicare

Il servizio è operativo
TUTTI I GIORNI
COMPRESI I FESTIVI
DALLE 10.00 ALLE 20.15

Si pregano gli utenti del servizio
telefonico di tenere pronto un
documento di identificazione per
poterne dettare gli estremi
all'operatore (ART, 119 T.U.L.P.S.)

PAGAMENTO TRAMITE
CARTA DI CREDITO:
VISA, MASTERCARD,
CARTASI

nord/est
multimedia



CLIMaSSISTANCE
assieme nell'aria

IQP

INSTALLATORI
QUALIFICATI
PROFESSIONISTI



CLIMATIZZAZIONE

UNICO NEGOZIO UFFICIALE
in FRIULI VENEZIA GIULIA

PROFESSIONISTI DELLA CLIMATIZZAZIONE
OLTRE 10.000 IMPIANTI REALIZZATI
5 ANNI DI GARANZIA su tutta la linea Family
AGEVOLAZIONI FISCALI

Visita le nostre show-room e affidati al
PERSONALE MITSUBISHI ELECTRIC CERTIFICATO
per installazioni, manutenzione, post vendita
garantiti e professionali

www.climassistance.it | info@climassistance.it | UDINE Viale Venezia 337 - Tel. 0432 231021 | TRIESTE Via Milano 4 - Tel. 040 764429

CLIMaSSISTANCE Srl

Turismo

Investimento da 50 milioni per Liburnia Riviera Hotels

La più grande azienda alberghiera del Quarnaro rinnova le sue strutture ad Abbazia. Rientra intanto il caso del campeggio di Medea: 200 stagionali verranno trasferiti

Andrea Marsanich / ABBAZIA

La più grande azienda alberghiera del Quarnaro, la Liburnia Riviera Hotels di Abbazia, ha annunciato un ciclo di investimenti importanti per il triennio 2025-2027. La società impegnerà 50 milioni di euro in un'operazione che ha già avuto il via libera del Comitato di sorveglianza dell'impresa, proprietaria di 13 alberghi, 4 ville e un campeggio, per un totale di 4.700 posti letto, distribuiti lungo la costa istriana tra Volsca e Draga di Moschiena, ai piedi del monte Maggiore.

I 50 milioni, come sottolineato dal direttore generale di Lrh Ante Barić in una nota, costituiscono il più grande investimento nella storia di Lrh, azienda nata nel 1947. La somma è peraltro solo il primo passo di un ciclo a lungo termine, che prevede stanziamenti per complessivi 300 milioni.



L'albergo Kvarner di Liburnia Riviera Hotels ad Abbazia

Le spese più importanti, continua Barić, riguarderanno i progetti di miglioria degli hotel Palace e Bristol, entrambi ad Abbazia. Il Palace (ex Slaviya) sarà radicalmente ristrutturato e trasformato in grand hotel, cioè una struttura di lusso che verrà poi affidata alla gestione di un marchio di livello mondiale, del quale per il momento non si conosce il nome. Anche il Bristol (ex Palme) verrà completamente restaurato per offrire agli ospiti un servizio d'alta qualità.

I lavori riguarderanno pure altri alberghi, come ad esempio l'Istra, che diventerà un lifestyle hotel, adattato a quelle che sono le esigenze di una clientela giovane. Il più vecchio albergo del versante orientale dell'Adriatico, il Kvarner (ex Quarnero), inaugurato nel 1884, sarà a sua volta sottoposto a interventi di restyling, che riguarderanno in

primis la terrazza a contatto con il lungomare Francesco Giuseppe I. La terrazza diventerà un ristorante aperto a tutti 12 mesi su 12. Un altro albergo abbaziano molto noto, l'Ambassador, vedrà ricostruito il suo ristorante all'aperto, mentre per l'Imperial (entrato in funzione nel 1885) è previsto il rifacimento della Sala d'Oro. Al Kvarner e all'Ambassador si migliorerà inoltre il servizio wellness. Ritocchi vengono contemplati pure per gli hotel Bellevue e Ičići, in grado di migliorare l'offerta e la qualità.

Liburnia Riviera Hotels è stata oggetto di critiche nelle scorse settimane per la vicenda del campeggio di Medea, che la società ha deciso di impiegare per sistemare i suoi lavoratori stagionali stranieri. Il caso aveva sollevato un'ondata di malcontento sia nella popolazione locale, che da parte delle autorità dell'area liburnica. Le cose sembrano ora destinate a rientrare: in un incontro tra rappresentanti di Lrh e i sindaci di Abbazia, Laurana, Draga di Moschiena e Mattuglie, è stato deciso che l'impianto verrà gradualmente svuotato e solo una piccola parte di lavoratori resterà per coprire il fabbisogno turistico di Medea (frazione di Laurana). Gli altri quasi 200 occupati verranno sistemati in altre strutture ricettive di Lrh, che complessivamente occupa 500 lavoratori stagionali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PREMI DI VINISTRA

La malvasia istriana di Justina Damjanić la migliore al mondo

La migliore malvasia al mondo proviene dalla cantina Justina Damjanić di Parenzo. È quella della vendemmia 2019, cui la giuria della rassegna Vinistra ha assegnato il titolo Best in show. Migliore malvasia non invecchiata quella della cantina Dešković di Grisignana, migliore malvasia invecchiata la Zigante Vero di Buie. La cantina Tomaz di Montona si è imposta per il terrano, mentre la cantina Kozlovic di Momiano per il terrano invecchiato. Nella categoria refosco hanno vinto le cantine slovene: la Vinska klet Kralj per quello appena imbottigliato e la Jogan per quello invecchiato. Alla giuria sono pervenuti 750 campioni di vino da tutto il mondo, di cui 350 di malvasia. Numeri record. Per la prima volta sono state introdotte le categorie per la žlahtina di Veglia e il moscato di Momiano, vinte rispettivamente da Pavlomir e Franković. Gli amanti del vino potranno assaggiare quelli premiati e anche gli altri alla rassegna Vinistra, al palasport Žatika di Parenzo dal 9 all'11 maggio. V.C.

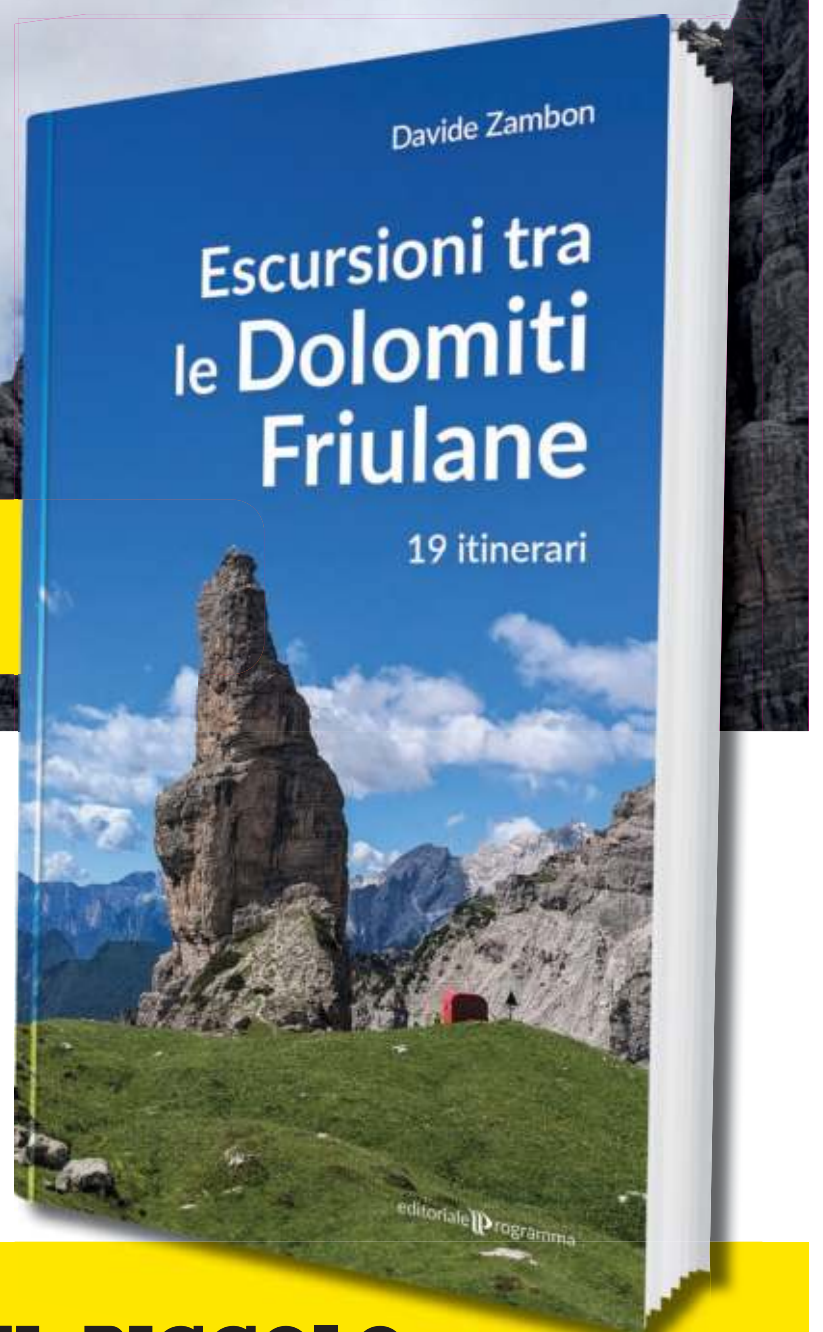
Escursioni tra le Dolomiti Friulane

19 itinerari

€ 8,90

oltre al prezzo del quotidiano

CLAUT / Anello del Rifugio Pradut • Bivacchi dell'Alta Val Cellina • Creste di San Gualberto • **VAL SETTIMANA** / Casera Senons • Anello di Col de Post • **BARCIS** / Sentiero del Dint • **TRA CIMOLAI ED ERTO, E POI VERSO FORNI** / Campanile di Val Montanaia • Belvederi del Campanile • **ERTO, CASSO E IL VAJONT** / Anello della Val Zemola • Libri di San Daniele e Monte Borgà • Al Rifugio Tita Barba dal Rifugio Padova • Eremo dei Romiti • **FORNI DI SOPRA, FORNI DI SOTTO E L'ALTA VALLE DEL TAGLIAMENTO** / Rifugio Flaiban Pacherini e Passo Suola • Troi dal Von • Anello delle malghe di Forni di Sopra • Anello dei Campanili di Costa Baton • **VAL TRAMONTINA** / Sentiero dei Forestali • Palcoda e Tamar • **IL VERSANTE MERIDIONALE** • **ITINERARIO BONUS** / Anello delle Dolomiti Friulane



nord/est multimedia

in collaborazione con editoriale programma

Dal 17 aprile in edicola con **Messaggero Veneto** **IL PICCOLO**

overpost.biz

Il caso

Primo rimpatrio dal Cpr in Albania ma sull'iter pesa l'incognita asilo

La sentenza della Corte d'Appello di Roma: «Chi chiede protezione deve essere ricondotto in Italia»

Piero Tallandini / TIRANA

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi annuncia con soddisfazione il primo rimpatrio dal Cpr di Gjader in Albania, ma subito si profila una nuova incognita che complica la strategia di contrasto all'immigrazione illegale del governo: se uno straniero, trasferito nel Cpr albanese, chiede la protezione internazionale non può essere trattenuto a Gjader, ma deve essere riportato in Italia.

A indicare la linea da seguire è una sentenza della Corte d'Appello di Roma (in composizione monocratica), che ha esaminato il caso di un cittadino marocchino trasferito nel Cpr albanese l'11 aprile. In Italia dal 2021, nel 2023 aveva ricevuto una condanna penale ed era stato espulso dalla Prefettura di Napoli. Durante la permanenza nel Cpr ha espresso la volontà di presentare richiesta di asilo. Richie-

sta che in base all'attuale normativa fa scattare una nuova udienza di convalida che spetta per competenza ai giudici di Roma per i richiedenti protezione internazionale.

Nel contesto del Protocollo Italia-Albania, «la domanda di protezione internazionale formulata sul territorio albanese», si afferma nella sentenza della Corte, «deve considerarsi validamente presentata come richiesta di asilo rivolta allo Stato italiano». Nel caso trattato, la volontà di richiedere asilo «è stata manifestata durante il trattenimento al Cpr di Gjader, dove il cittadino straniero è stato condotto senza il suo consenso». Secondo il giudice, il trattenimento del migrante marocchino, dopo la presentazione della richiesta, non è più «finalizzato all'esecuzione del suo rimpatrio, bensì allo svolgimento della domanda di asilo», quindi «non rientra più nelle categorie di soggetti indivi-



Il recente arrivo di quaranta migranti dall'Italia al Cpr di Gjader

Piantedosi rilancia: «Nei prossimi giorni altri irregolari saranno portati nel loro Paese»

duati dal Protocollo» e nei suoi confronti «non sono applicabili le procedure previste». Nella sentenza si rimarca, in conclusione, che «non è espressamente previsto né nel Protocollo né nella sua legge di ratifica un tratteni-

mento del richiedente asilo in Albania nel Cpr di Gjader». Il marocchino torna quindi in Italia.

Un pronunciamento che rischia di avere un impatto significativo sul modello previsto dal Protocollo. Insomma,

si stabilisce che chiunque presenti richiesta di asilo dopo il trasferimento nella struttura albanese non potrà più restarvi, ma dovrà essere ricondotto nel nostro Paese.

Quasi in contemporanea con la notizia della sentenza, l'annuncio di Piantedosi sul primo rimpatrio dal Cpr di Gjader: «Le operazioni di rimpatrio dei migranti irregolari proseguiranno anche nei prossimi giorni come previsto dalla strategia di governo per una più efficace azione di contrasto all'immigrazione illegale», l'aggiunta del ministro dell'Interno dal suo profilo su X. Il rimpatriato è un 42enne bengalese, arrivato in Italia nel 2009 ed espulso per pericolosità sociale. A suo carico vari precedenti tra cui un grave episodio di violenza domestica.

E non mancano le critiche per i costi del primo rimpatrio, generati dal tourbillon di spostamenti innescato dalle attuali procedure, sempre con la scorta di due agenti. Da un Cpr in Italia, il cittadino bengalese è stato prima portato al porto di Brindisi, poi trasferito su nave in Albania a Shengjin. Quindi il trasporto al Cpr di Gjader. Dopo il via libera al rimpatrio, giovedì il 42enne è stato riportato in Italia e poi rimpatriato in aereo. Diverse migliaia di euro il costo dell'operazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





NUOVO TOYOTA PROACE CITY

OGNI PROFESSIONE CONTA



SOLO CON NOLEGGIO KINTO ONE

DA **€ 299** + IVA AL MESE

PER 36 MESI E 30.000 KM | ANTICIPO € 4.500 + IVA

E OGGI L'ELETTRICO È ALLO STESSO CANONE DEL DIESEL

MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA, ASSICURAZIONE RCA, KASKO, FURTO E INCENDIO, ASSISTENZA STRADALE E MESSA SU STRADA INCLUSI.

CARINI

San Dorligo della Valle (TS) - Via Muggia, 6 - Tel. 040 383939 Tavagnacco (UD) - Via Nazionale, 75 - Tel. 0432 573461

Pordenone - Viale Treviso, 27/a Tel. 0434 578855 Gorizia - Via Terza Armata, 121 - Tel. 0481 524133

Concordia Sagittaria (VE) - Via Ottone III, 51 - Tel. 0421 1880545



carini-toyota.it

Toyota PROACE CITY L1 Porta Singola 1.5D 100 CV 6 marce Manuale Active. Canone applicato solo nel caso di noleggio della vettura con KINTO Italia S.p.A. Tutti gli importi sono da intendersi al mese, per 36 mesi e 30.000 km totali, IVA esclusa, salvo approvazione KINTO Italia S.p.A. Il canone pubblicitario si riferisce a Toyota PROACE CITY L1 Porta Singola 1.5D 100 CV 6 marce Manuale Active, € 299 al mese, anticipo € 4.500. Sono incluse le coperture assicurative con le seguenti condizioni: massimale RCA pari a € 26.000.000 con franchigia a carico del Cliente pari a € 500, Garanzia Furto e Incendio con Scoperto 10% minimo € 500 a carico del Cliente, Garanzia Kasko con franchigia pari a € 500 a carico del Cliente, PAI con massimale pari a € 50.000. Il canone riportato è un esempio calcolato utilizzando i parametri assicurativi della provincia di Torino. Il canone calcolato su altre province potrebbe subire variazioni. Altri servizi inclusi: manutenzione ordinaria e straordinaria in rete ufficiale Toyota, assistenza stradale 24h 7 giorni su 7 con servizio di traino presso il centro assistenza KINTO più vicino, immatricolazione, montaggio ed attivazione dispositivo antifurto Lock Class, messa su strada. Offerta valida per contratti sottoscritti entro il 30/04/2025, presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. KINTO One è il prodotto di noleggio a lungo termine di KINTO Italia S.p.A. Toyota PROACE CITY ELECTRIC L1 50kWh Active. Canone applicato solo nel caso di noleggio della vettura con KINTO Italia S.p.A. Tutti gli importi sono da intendersi al mese, per 36 mesi e 30.000 km totali, IVA esclusa, salvo approvazione KINTO Italia S.p.A. Il canone pubblicitario si riferisce a Toyota PROACE CITY ELECTRIC L1 50kWh Active, € 299 al mese, anticipo € 5.500. Sono incluse le coperture assicurative con le seguenti condizioni: massimale RCA pari a € 26.000.000 con franchigia a carico del cliente pari a € 500, Garanzia Furto e Incendio con Scoperto 10% minimo € 500 a carico del Cliente e veicolo sostitutivo per 30 giorni solo in caso di Furto, Eventi naturali, Garanzia Kasko con franchigia pari a € 500 a carico del Cliente, PAI con massimale pari a € 50.000. Il canone riportato è un esempio calcolato utilizzando i parametri assicurativi della provincia di Torino. Il canone calcolato su altre province potrebbe subire variazioni. Altri servizi inclusi: manutenzione ordinaria e straordinaria in rete ufficiale Toyota, assistenza stradale 24h 7 giorni su 7 con servizio di traino presso il centro assistenza KINTO più vicino, immatricolazione, montaggio ed attivazione dispositivo antifurto Lock Class, messa su strada. Offerta valida per contratti sottoscritti sino al 30/04/2025, presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. KINTO One è il prodotto di noleggio a lungo termine di KINTO Italia S.p.A. Le offerte promozionali di cui al presente annuncio sono rivolte solo ed esclusivamente a Clienti Business ossia a persone fisiche e/o giuridiche dotate di partita IVA e che acquistano il veicolo per lo svolgimento della propria attività professionale/commerciale. I veicoli Toyota PROACE sono classificati nella categoria N1 (autocarro) e pertanto, ai sensi del Codice della Strada, possono essere utilizzati esclusivamente per il trasporto di cose, mentre vi è vietato il trasporto di persone, tranne di coloro che sono addetti al carico e allo scarico delle merci e nel numero massimo indicato dalla carta di circolazione. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su Toyota e KINTO, visitate il sito carini-toyota.it. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota PROACE CITY: consumo combinato 6,7 l/100 km, emissioni CO₂ 152 g/km, emissioni NOx 0,074 g/km. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota PROACE CITY Electric: consumo combinato 18,9 kWh/100km emissioni CO₂ 0 g/km, emissioni NOx 0 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

ECONOMIA

I DATI DEL 2024

Uve da vino: scendono le quotazioni di Amarone e Prosecco Doc e Docg

Stabili i prezzi delle principali varietà del Friuli Venezia Giulia: Pinot grigio, Friulano e Ribolla gialla

MAURIZIO CESCONE

Scendono le quotazioni di Prosecco e Amarone. Restano invariati, rispetto all'anno precedente, i prezzi delle varietà principali del Friuli Venezia Giulia, tra cui Pinot grigio, Friulano e Ribolla gialla. Questo lo scenario, a Nord Est, dei prezzi delle uve da vino riferiti alla vendemmia 2024 e resi noti pochi giorni fa da Bmti (Borsa merci telematica italiana) di Unioncamere. A livello nazionale costa meno acquistare anche le uve di rossi nobili come Brunello di Montalcino, Chianti, Barbera e Barolo, mentre registrano il segno più varietà quali Franciacorta, Lugana (quest'ultimo bianco coltivato tra Veneto e Lombardia a ridosso del lago di Garda) e Merlot Igt.

LA SITUAZIONE IN VENETO

Emergono in Veneto ribassi rispetto al 2023 per le uve di Amarone e Recioto (-13% rispetto al 2023) e per le uve del Valpolicella (-8%). Nel dettaglio l'uva per l'Amarone della zona classica vale 215 euro al quintale contro i 245 dell'anno precedente e i 250 euro del 2022, quando si raggiunse il picco massimo. Per le uve Amarone e Recioto Doc 205 euro al quintale rispetto ai 235 euro dell'anno prima. Un ulteriore calo è stato registrato per le uve destinate al Prosecco Conegliano Valdobbiadene Docg (-9%) dopo quello già osservato nel 2023 e segno meno anche per le uve atte a Prosecco Doc quotate a Padova (-7%). Per il primo parliamo di 150 euro al quintale contro i 165 dell'anno prima e i 185, record

LE QUOTAZIONI 2024 A NORD EST				
Prezzi medi delle uve (euro per quintale)	2024	2023		
Merlot Igt Padova	34,83	32,17		↑
Glera per Prosecco Docg Conegliano Valdobbiadene	150	165		↓
Glera Prosecco Doc	106,70	115		↓
Soave classico	65	77,50		↓
Colli Euganei Cabernet Doc	57,50	60,25		↓
Amarone e Recioto Doc	205	235		↓
Pinot grigio Friuli Vg	130	130		=
Sauvignon Friuli Vg	130	130		=
Friulano (ex Tocai)	115	115		=
Ribolla gialla	125	125		=



Per le uve da vino del Veneto quotazioni generalmente in calo; in Friuli Venezia Giulia situazione stabile

storico, del 2022. Per il secondo le quotazioni 2024 sono di 106,70 euro al quintale, contro i 115 della vendemmia precedente. Maggiore stabilità per le uve di Lugana rilevate sulla piazza di Verona, che restano sopra i 200 euro, precisamente a 211. In discesa pure l'appeal delle uve di Soave classico che quotano 65 euro a

quintale, contro i 77,50 del 2023. In controtendenza il Merlot Igt che sfiora i 35 euro al quintale, in ascesa rispetto ai 32 dell'anno prima.

FRIULI VENEZIA GIULIA STABILE

Nella regione più a Nord Est del Paese, nota a livello internazionale per i suoi vini bianchi pregiati delle zone collina-

ri e delle Doc Isonzo e Carso, tra le uve bianche più comuni, sono risultate stabili rispetto al 2023 quelle necessarie per la produzione di Pinot grigio, Chardonnay e Friulano (l'ex Tocai) quotate sulla piazza di Udine. Prezzi invariati anche per le uve atte alla produzione di Ribolla gialla. Pinot grigio e Sauvignon si attestano a 130

euro al quintale, lo stesso prezzo dell'ultimo biennio, Malvasia e Ribolla gialla a 125 euro, il Friulano a 115 euro, così come l'unico rosso preso in considerazione, ovvero il Refosco dal peduncolo rosso, la cui produzione è tipica della zona di Prepotto. I prezzi delle uve in Friuli Venezia Giulia sono praticamente gli stessi da almeno 2, 3 anni e anche rispetto al 2020 hanno subito poche variazioni, mentre nella gran parte delle regioni le oscillazioni sono accentuate.

IL RESTO D'ITALIA

In Piemonte le uve per il Barolo hanno subito una riduzione consistente del 25% su base annua (310 euro a quintale) mentre meno accentuato è stato il ribasso delle uve per il Barbaresco (-4%). Dopo la stabilità raggiunta nel 2023, sono scese del 7% le uve Barbera d'Asti. Al contrario, le uve Moscato Docg hanno mantenuto una sostanziale stabilità. Rispetto ai cali osservati negli altri territori, è apparso in controtendenza in Lombardia l'andamento delle uve destinate alla produzione di Franciacorta e Lugana che, sulla piazza di Brescia, hanno evidenziato rispettivamente un rialzo del +5% e del +7% rispetto al 2023. Domina il segno meno pure in Toscana, dove l'annata ha registrato una flessione per le uve Chianti (-28%) e Chianti classico (-16%) così come per le uve del Brunello di Montalcino (-17% a 437 euro al quintale). Lieve, invece, il ribasso per le uve del Nobile di Montepulciano (-13%). In calo, infine, in Umbria le uve del Sagrantino Docg (-22%). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REPORT

Industria alimentare in crescita (più 3,3%)

Industria alimentare, commercio dei prodotti agroalimentari, termometro dell'agricoltura. Il primo report annuale Crea-gritend pubblicato dal Crea (Centro politiche e bioeconomia) illustra un quadro di quelle che sono le prospettive del settore primario, che così tanta importanza ha a Nord Est.

Nel quarto trimestre del 2024 il valore aggiunto dell'agricoltura risulta in calo (-0,7%), mentre è in ripresa il settore della trasformazione industriale (+0,9%). Nel quarto trimestre dell'anno scorso l'indice della produzione dell'industria alimentare ha avuto una variazione positiva di 3,3 punti, rispetto allo stesso periodo del 2023, mentre le bevande hanno registrato un calo dell'1,3 per cento. La performance negativa delle bevande è dovuta al calo dei vini.

Infine nell'ultimo scorcio del 2024 sono cresciute le esportazioni agroalimentari dell'Italia e del Nord Est in particolare rispetto allo stesso periodo del 2023, che si attestano a oltre 18 miliardi di euro. L'aumento delle vendite all'estero riguarda tutti i principali clienti. Si conferma il trend positivo degli Stati Uniti (+13,8 per cento) che rappresentano il secondo mercato di destinazione per l'agroalimentare italiano, dopo la Germania. Trova conferma anche il forte flusso destinato alla Polonia e crescono del 10 per cento i prodotti venduti in Spagna, con un valore di circa 840 milioni di euro nel trimestre analizzato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RISIKO BANCARIO

Sette giorni decisivi tra l'assemblea Generali e il via all'Ops su Bpm

TIRESTE

Saranno sette giorni decisivi per il capitalismo italiano, con il rischio bancario pronto a entrare nel vivo. Il calendario segna nei prossimi giorni due tappe cruciali. La data più imminente è il 24 aprile quando è prevista l'assemblea delle Generali. In ballo c'è la composizione del nuovo consiglio di amministra-



Andrea Orcel

zione della compagnia, considerata il vero "salvadanaio degli italiani" per le enormi masse di risparmio gestite. Mediobanca, azionista di riferimento, propone la riconferma dell'attuale governance con Andrea Sironi presidente e Philippe Donnet amministratore delegato. Ma Caltagirone ha presentato una lista alternativa, priva di nomi per le posizioni apicali.

Il 28 aprile UniCredit darà invece ufficialmente il via alla sua Ops da 13 miliardi su Banco Bpm. Un'operazione che potrebbe trasformare l'istituto guidato da Andrea Orcel nel secondo polo bancario nazionale, più vicino al primato di Intesa Sanpaolo. Nel frattempo l'istituto guidato da Andrea Orcel sta ap-

profondendo la decisione del governo di dare il via libera condizionato all'Ops. I paletti imposti da Palazzo Chigi riguardano fondamentalmente ambiti considerati particolarmente delicati. Al primo posto c'è la completa uscita dalla Russia entro un periodo di nove mesi. Un elemento che appare, secondo alcuni osservatori, di difficile gestione, considerato che una completa uscita da Mosca dipende non solo da UniCredit ma anche da decisioni delle autorità russe. Altro paletto incisivo è la richiesta di non ridurre il rapporto tra gli impieghi e i depositi, in modo da favorire il supporto verso le famiglie e le piccole e medie imprese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFAPI FVG

OGNI GIORNO A FIANCO DELLE IMPRESE

Associazione Piccole e Medie Industrie del Friuli Venezia Giulia

www.confapifvg.it
tel. 0432-507377

Confapi FVG è nel Consiglio e nella Giunta della CAMERA DI COMMERCIO PORDENONE-UDINE

Gli scenari

Una nuova idea di uguaglianza

Un saggio riscopre il modello di John Rawls per superare il neoliberismo: la politica nell'interesse di tutti

IL FOCUS

MARCO PANARA

Immaginiamo di essere capaci, quando ci avviamo verso il seggio elettorale, di staccarci dalla nostra identità, di dimenticare se siamo ricchi o poveri, bianchi o neri, quale sia il nostro sesso e quale religione professiamo. Immaginiamo che lo stesso siano capaci di fare i parlamentari quando discutono e votano le leggi.

Non avendo la consapevolezza dei nostri interessi specifici, cercheremo di garantirci la possibilità di essere liberi e di non essere discriminati, perché non sapendo se siamo bianchi o neri, cristiani o ebrei o musulmani né di che sesso siamo, più che privilegiare una di queste identità preferiremo essere certi di essere trattati come tutti gli altri qualunque essa sia, cercheremo di avere i diritti politici e, non sapendo se siamo ricchi o poveri, di avere un sistema che ci consenta di vivere

«Abbiamo confuso il liberalismo con un liberismo che da “neo” è diventato “iper”»



Donald Trump alla firma dell'ordine esecutivo con le nuove tariffe reciproche il 2 di Aprile di quest'anno a Washington

in piena dignità e che ci dia la possibilità di migliorare la nostra posizione. In sostanza voteremo con l'obiettivo di avere una società libera e più giusta e probabilmente più capace di guardare lontano e favorire il progresso di tutti.

Questo meccanismo affascinante e intellettualmente intrigante è stato elaborato e proposto da John Rawls, uno dei filosofi più importanti del XX secolo, che ha influenzato in maniera profonda l'evoluzione della scienza politica ma il cui pensiero purtroppo per qualche imperscrutabile motivo non ha varcato la soglia dell'accademia e degli intellettuali. Il contrario di quello che è accaduto a Friedrich von Hayek e Milton Friedman, i padri di quel neoliberismo del quale i conservatori Margaret Thatcher e Ronald Reagan sono stati gli iniziatori ma che ha segnato anche le politiche dei progressisti Bill Clinton e Tony Blair e, senza quasi eccezioni, i governi e le maggioranze che si sono succedute negli Stati Uniti e nei vari paesi europei. Un pensiero egemone che ci ha fatto accantonare il liberalismo come tradizione intellettuale per confonderlo invece con questo liberismo che da “neo” è diventato

“iper” e al quale dobbiamo il primato dell'economia sulla politica, l'esplosione delle disuguaglianze, la spoliatura del pianeta.

Nel frastuono neoliberista la voce di Rawls, che pure era profonda e potente, non è riuscita a farsi sentire. Oggi, nel disagio nel quale la rozzezza del confronto politico e l'incepparsi dello sviluppo e della partecipazione allo sviluppo, quella voce finalmente riemerge e Daniel Chandler, economista e filosofo della London School of Economics con il suo “Liberi e Uguali” pubblicato dalla casa editrice Laterza, ci guida per mano nella interpretazione di quei principi preziosi che Rawls aveva individuato e definito a partire dal libro “Una teoria della Giustizia” pubblicata nel 1971.

Negli ultimi quarant'anni abbiamo avuto l'impressione, temo fondata, di una involuzione nel pensiero politico, nella destra ispirata dal neoliberismo che si è schiacciata prima su un'idea di sviluppo senza distribuzione, trainato dalla riduzione delle tasse e quindi della produzione di beni comuni, poi progressivamente anche su politiche identitarie di conservatorismo razziale, religioso, nazio-

nalista. Nella sinistra ancora di più, non ispirata ma condizionata dal neoliberismo, incapace di difendere la produzione dei beni comuni e di creare meccanismi che all'interno delle regole del mercato favorissero una più equa distribuzione, e di proporre un itinerario per costruire una società progressiva nella quale libertà, giustizia sociale e crescita del benessere

non fossero alternativi gli uni agli altri. Tutte e due, destra e sinistra, ostaggi di poteri economici sempre più concentrati, sempre più influenti, sempre più decisivi nell'orientare le politiche.

L'Italia, ma altri Paesi non sono da meno, ci mostra gli esiti di questo itinerario. Un Paese senza crescita da 25 anni con una destra la cui componente egemone accentua

aspetti nazionalisti e populistici, che non ha più tracce di pensiero liberale, il cui progetto di futuro è costruito guardando nello specchietto retrovisore e la cui costruzione del consenso avviene essenzialmente attraverso l'amplificazione di paure e la promessa di improbabili protezioni.

Una sinistra alla quale l'assenza di valori unificanti impedisce di definire politiche su temi chiave come le migrazioni, la sicurezza, le politiche fiscali e distributive e di proporre una idea solida, credibile e al suo interno condivisa di come vorrebbe che questo paese fosse domani.

Ebbene, i principi di Rawls possono contribuire a far ritrovare alla destra come alla sinistra la capacità del ragionamento e della sintesi politica e ai cittadini la fiducia e il desiderio di partecipare.

Quei principi sono pochi ed essenziali, finalizzati alla realizzazione di una democrazia partecipata e consapevole, ad evitare la dittatura della maggioranza ovvero il rischio di una sua deriva illiberale, a garantire le libertà fondamentali e l'assenza di discriminazioni, l'uguaglianza delle opportunità nell'accettazione delle diversità de-

terminate dal merito e dall'impegno, ma a condizione anche nelle diversità il sistema garantisca il massimo beneficio per le persone meno avvantaggiate.

In questi principi la destra può accentuare la componente liberale, la sinistra quella comunitaria, avendo però binari concettuali e metodologici all'interno dei quali costruire la propria proposta nella cornice di una sempre più avanzata democrazia liberale.

Rawls non ci dice quali politiche adottare ma come sceglierle, come trovare un equilibrio accettabile per tutti tra valori, posizioni e interessi diversi che ci sono anche all'interno di ciascun schieramento, di ciascuna visione del mondo.

Sarà difficile spogliarci della consapevolezza della nostra identità quando sceglieremo chi votare, e ancora di più che lo facciano i nostri rappresentanti. E tuttavia un primo passo dobbiamo trovare il modo di farlo, quello di ridare forza agli interessi diffusi»

«Contro i grandi monopoli occorre ridare forza agli interessi diffusi»

L'AUTORE

Economista e filosofo tra Londra e Harvard

Daniel Chandler è un economista e filosofo della London School of Economics. Laureato in economia, filosofia e storia a Cambridge e alla Lse, ha ottenuto una Henry Fellowship ad Harvard, dove ha studiato con Amartya Sen. Ha lavorato nel governo britannico come consulente politico e come ricercatore presso think tank come la Resolution Foundation e l'Institute for Fiscal Studies.



La copertina del libro

si perché possano almeno bilanciare quelli forti e far sì che almeno prevalentemente le scelte vengano fatte nell'interesse generale. Che è il contrario di quello avviene oggi, con i grandi monopolisti nelle stanze dei bottoni della politica, con le elezioni finanziate dai potenti, con lobbying miliardarie che condizionano i processi legislativi, con una informazione meno pluralista e impoverita.

Ci fidiamo poco della politica ma è il momento di investire su di essa, di ridare ai partiti risorse perché possano essere indipendenti dai finanziamenti dei potentati e in grado di dotarsi delle professionalità per analizzare le politiche senza essere alla mercé dei portatori di interessi specifici (che spesso sono oggi quelli che scrivono le leggi). Bisogna ridare forza all'informazione perché sia solida, professionale e plurale.

La democrazia liberale merita di essere difesa, ma per convincerci tutti a farlo e a lottare molte cose dovranno essere cambiate e dovremo almeno intravedere un percorso che ci consenta, proprio grazie alla democrazia liberale di costruire società più libere e più giuste. —

TRIESTE



IL RILANCIO DEL VECCHIO COMPLESSO ABBANDONATO

Via al piano Conad per Montebello Il recupero dell'ex Fiera può partire

Oggi in giunta l'approvazione del Pac con tutte le opere di urbanizzazione da realizzare nell'area

Laura Tonero

Finalmente buone notizie per quanti vivono attorno all'area degradata dell'ex Fiera, ora di proprietà di una cooperativa che fa capo a Conad. La situazione di stallo nella quale il complesso versa da oltre un decennio è a una svolta. Infatti, nella seduta odierna la giunta comunale, dopo che la proprietà ha finalmente presentato tutta la documentazione necessaria e versato una fidejussione da circa 80 mila euro, approverà lo specifico Piano attuativo comunale (Pac).

Se tutto fila liscio, a fine anno la proprietà potrebbe già appaltare i lavori. Iniziando da quelli per le opere di urbanizzazione, di interesse pubblico: dalla viabilità a tutti i sottoservizi, dal parco giochi in piazzale De Gasperi all'area verde, dalle fognature al parcheggio per i residenti da 150 posti auto.

Un'accelerazione, quella degli ultimi mesi, determinata soprattutto dal passaggio di proprietà dell'ex complesso fieristico di Montebello. Risale infatti allo scorso giugno la cessione, da parte della Mid Immobiliare, di quel fondo – che aveva acquistato dal Comune nel 2017 – alla società cooperativa Commercianti Indipendenti Associati, una delle cinque cooperative del sistema Conad.

L'atto sottoscritto tra gli imprenditori austriaci di Mid e la cooperativa italiana prevede infatti dal punto di vista economico una parte fissa e una variabile, con



1) Un'ala dell'ex Fiera di Montebello ormai dismessa dove resistono le scale antincendio; 2) L'ingresso principale ormai sbarrato dal cancello; 3) piazzale De Gasperi con le case Ater in via Cumanò; 4) I padiglioni in via Settefontane; 5) Lo spazio verso l'Ippodromo. FOTOSERVIZIO MASSIMO SILVANO

Conad che ha messo sul piatto 3,5 milioni di euro se il Comune approverà in via definitiva, entro il 30 giugno, il Pac. Da qui l'interesse degli austriaci a raggiungere l'obiettivo rapidamente. Dopo l'approvazione odierna in giunta, se almeno un quarto dei consiglieri lo chiederà – passaggio abbastanza scontato – la delibera relativa al Pac nel mese di maggio verrà sottoposta all'approvazione del Consiglio comunale.

«Con questa delibera – valuta l'assessore alla Pianificazione territoriale Michele Babuder – chiudiamo un percorso lungo e complesso, cui tiene particolarmente anche il sindaco, aprendo finalmente la strada alla rigenerazione urbana di un'area strategica, in passato fortemente cementificata». Le opere pubbliche che saranno concretizzate «mirano – precisa Babuder – a realizzare interventi volti a ga-

rantire un miglioramento della qualità della vita».

L'assessore non nega che i cittadini, dalla cessione nel 2017 del complesso, abbiano dovuto attendere più del previsto per poter raggiungere questo punto dell'iter burocratico, necessario per la rinascita dell'area, ma mette in chiaro che «l'amministrazione ha sempre garantito piena disponibilità e presenza, seguendo con responsabilità ogni fase del

procedimento». In sintesi, per l'assessore, se ci sono stati ritardi, in questo caso la proprietà del fondo non può, almeno fin qui, puntare il dito verso il Comune.

Il Pac, che comprende la definizione delle opere di urbanizzazione di interesse pubblico che devono essere realizzate dal privato a scomputo, oltre a opere non a scomputo di allacciamenti e di infrastrutture, funzionali al complesso immobi-

liare e non di interesse pubblico, conta 123 allegati, già sottoscritti da Conad. Dall'asseverazione di conformità geologica agli schemi plano-volumetrici degli edifici, dalla rete elettrica, fognaria, del gas alla relazione sull'illuminazione.

Conti alla mano, si tratta di 9,2 milioni di euro per le opere a scomputo e ulteriori 770 mila euro per quelle che riguardano appunto gli interventi funzionali alla realizzazione della nuova mega struttura. Un'operazione che alla fine, indicativamente, comporterà un investimento della Commercianti Indipendenti Associati per realizzare l'intero progetto a superare i 70 milioni di euro.

Dopo il via libera del Consiglio comunale, la proprietà potrà chiedere i permessi per iniziare i lavori. Prima per la parte urbanistica e poi per costruire il grande centro polifunzionale. Per appaltare quei lavori, visto che l'opera contempla interventi di pubblica utilità e la gara sarà sopra soglia comunitaria, l'iter dovrà essere gestito direttamente dal privato applicando il codice degli appalti. Le opere dovranno essere verificate da una società incaricata dal Comune, ma a spese di Conad.

Da quando, a metà febbraio scorso, il Piccolo aveva dato notizia della cessione di Mid alla cooperativa che fa capo appunto a Conad, in molti hanno avanzato l'ipotesi che alla fine quel complesso si trasformerà in un mega supermercato con annessi negozi.

In realtà la presenza del punto vendita di Conad era già previsto dal progetto di Mid e il resto delle destinazioni dell'area non verranno modificate. Insomma il progetto, malgrado il passaggio di proprietà, deve restare uguale, perché le opere di urbanizzazione incluse nel Pac sono funzionali a quel tipo di struttura, che include anche studi professionali, laboratori, spazi ludici, palestra e area ristorazione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO I PRIMI MOVIMENTI DELLE RUSPE UN LUNGO DEGRADO

Le speranze dei residenti per il rilancio della zona

Quando anni fa i residenti avevano visto muoversi per la prima volta il braccio meccanico delle ruspe sul piazzale dell'ex Fiera, avevano iniziato a sognare. Sperando di veder nascere dalle rovine di quei padiglioni espositivi negozi, ristoranti, attività anche per giovani e bambini o sanitarie, capaci di far rinascere la zona, da anni sempre più povera di servizi. Poi lo

stallo, l'abbandono, con tanto di estranei che nel tempo avevano anche occupato abusivamente spazi all'interno del comprensorio. Un ritardo tale da far perdere le speranze anche a chi, anni fa, era stato convinto ad acquistare in quella zona proprio ingolosito dallo sviluppo e dalle possibilità che l'iniziativa degli austriaci prometteva. Il progetto presentato allora da Mid e

dal quale Conad non si potrà scostare troppo – il progettista al quale si erano affidati gli austriaci è l'architetto Francesco Morena – prevede la realizzazione di una struttura con due piani interrati riservati ai parcheggi, di due livelli destinati ad attività commerciali, di un'area dedicata allo sport e al tempo libero e l'insediamento di un polo medico privato. Inclusi, inoltre,

anche la predisposizione di aree verdi e il riassetto della viabilità circostante il polo.

L'edificio principale, di colore bianco, nel progetto è alto 10-12 metri. All'interno era già incluso il supermercato Conad, un'area ristorazione, una ludica, iniziative artigianali, studi professionali. A livello urbanistico verrà creata una rotatoria tra via Rossetti e via Revoltella. La parte finale della viabilità di via Rossetti, quella che affianca il centro, sarà sdoppiata e gli alberi fungeranno da linea di mezzera. Piazzale De Gasperi diventerà un'area verde, sarà ripensata la zona tra viale dell'Ippodromo e piazza Foraggi. —

L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAOLETTI
Dal 1963
lingotti
monete
preziosi
stime/perizie



via Roma, 3
040 630430 - 040 639086
TRIESTE

overpost.biz

IL DIBATTITO POLITICO

La piazza di Roiano è pronta ma il nuovo asilo resta chiuso

La struttura in area ex Polstrada terminata da un anno ma non ancora operativa
L'apertura ferma tra le polemiche dopo la decisione di Fdi per una gestione mista

Francesco Codagnone

Che fine ha fatto l'asilo di Roiano? I lavori all'ex Polstrada sono alle battute finali e tra poche settimane l'amministrazione inaugurerà quella piazza attesa da vent'anni, ma il nido resterà chiuso. La struttura è pronta da più un anno e già dallo scorso settembre avrebbe potuto ospitare 66 bambini, ma quelle stanze – nuove di zecca, dotate di serramenti e mobili, di fatto pronte all'uso – prendono tuttora polvere, e nonostante la forte richiesta delle famiglie molto probabilmente non entreranno in funzione neanche con il prossimo ciclo scolastico. Perché?

Il tema è molto delicato. A dividere è la proposta di Fratelli d'Italia, che con l'assessore a Educazione e famiglia Maurizio De Blasio vorrebbe una gestione pubblico-privata nel nido. Mossa che ha scatenato non solo le furie di centrosinistra e sindacati (compreso l'Ugl, vicino al centrodestra), ma



L'asilo nido nella nuova piazza di Roiano, realizzata sulle macerie dell'ex caserma della Polstrada. FOTO LASORTE

anche opinioni diverse all'interno della stessa coalizione a sostegno di Roberto Dipiazza, con una distanza netta mai celata dalle fila di Forza Italia.

Il testo era stato licenziato dalla giunta comunale il 22 aprile 2024, esattamente un anno fa. La modalità proposta dai meloniani prevedeva – pre-

vede – l'affidamento di metà dei posti del nido a un privato (da individuare tramite gara) che si occuperebbe anche della gestione della struttura. Alla base della scelta «la necessità – motivava la giunta – di garantire la sostenibilità economica del progetto, assicurando i tradizionali standard di qualità».

Il boccone era però andato di traverso ai sindacati, che meno di dieci giorni dopo erano scesi in piazza al fianco di educatrici e famiglie. Il percorso della delibera era iniziato in salita già al primo giro in quinta Commissione. In quell'occasione l'azzurra Angela Brandi, già titolare della delega all'Educa-

zione nella scorsa consiliatura, si era detta apertamente contraria. «Non temo di dire quello che penso: qui – affermava Brandi – si rischia di compromettere un sistema che in passato era stato un'eccellenza». La presidente leghista Manuela Declich si era astenuta e la maggioranza era andata sotto, costringendo a una revoca urgente del Consiglio previsto per il lunedì successivo.

Le premesse non erano delle più semplici e potevano certo far presagire l'andamento delle due successive sedute dell'aula, che in diciassette ore complessive erano riuscite a scalfire appena due dei 107 emendamenti al testo. Era luglio. Il voto era stato quindi rimandato a settembre su richiesta del capogruppo di Forza Italia Alberto Polacco: sette mesi dopo, nonostante la delibera continui a figurare nei calepini, il dibattito è ancora fermo.

Se a sinistra dell'aula siede un'opposizione pronta all'ostuzionismo più serrato, a destra c'è una maggioranza che – al di là di quell'«assolutamente no» della Brandi – sul tema ha saputo mostrare sensibilità diverse. Anche su questa scia la giunta ha intanto approvato un documento d'indirizzo con il quale si impegna a mantenere «comunale» il personale di tutte le altre strutture esistenti, a prescindere dal futuro dell'asilo ex Polstrada. Dipiazza tiene comunque il punto e afferma che «questa scelta è necessaria per offrire nuovi posti nido alle famiglie e, al contempo, far quadrare i conti».

Nelle scorse settimane il pri-

mo cittadino ha quindi riunito tutta la coalizione – segretari provinciali, consiglieri comunali, capigruppo in aula – e i manager municipali per fare il punto della situazione: avviare un confronto bipartisan per sbloccare lo stallo, ad esempio rivedendo la delibera in alcuni passaggi (come chiesto dal centrosinistra), o tirare dritto con la scelta di una gestione pubblico-privata del nido di Roiano. Il confronto è ancora aperto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIQUALIFICAZIONE

Un giardino urbano con verde e giochi Apertura a maggio

La piazza dell'ex Polstrada di Roiano verrà inaugurata in maggio. Oltre all'asilo, il progetto da 8,45 milioni ha già visto la realizzazione del parcheggio al coperto da 99 posti, operativo dallo scorso settembre. In questi giorni gli operai sono impegnati nelle rifiniture del giardino urbano: una volta terminato presenterà aiuole, percorsi pedonali, oltre cento alberi e impianti di irrigazione. Il tetto dell'autorimessa sarà pavimentato con verde, ghiaia e gomma antitrauma. Qui i bambini potranno giocare con altalene, una struttura a torri collegate da pedane, giochi a molla. Pronta la parete di arrampicata sul muro del park, mentre i 130 metri quadrati all'esterno del nido ospiteranno un'area cani. —

DA PONTONI ARRIVA NUANCE AUDIO: GLI OCCHIALI CHE FANNO SENTIRE MEGLIO

Pontoni Dal 1° aprile è arrivata nei centri Pontoni Udito & Tecnologia, una vera rivoluzione nel campo dell'udito. Si chiama Nuance Audio e sono occhiali che integrano una tecnologia audiologica avanzata, capace di migliorare l'ascolto in modo naturale, discreto ed elegante. Un progetto innovativo nato dall'esperienza di Luxottica, che ha saputo fondere tecnologia e design in un unico prodotto.

Tecnologia invisibile per ascoltare meglio

Destinati a chi presenta una perdita uditiva lieve o moderata, i Nuance Audio racchiudono una tecnologia sofisticata ma invisibile. Grazie a microfoni direzionali integrati lungo le aste e a mini altoparlanti questi occhiali consentono di affrontare le situazioni quotidiane con maggiore serenità: dalle conversazioni con amici e familiari, fino ai momenti di socialità in ambienti rumorosi.

Con pochi semplici gesti, tramite app o telecomando, si possono regolare volume, profili d'ascolto e riduzione del rumore, adattando l'esperienza alle diverse situazioni quotidiane: una chiacchierata a tavola, una passeggiata o una serata tra amici.

Design, comfort e personalizzazione

I Nuance Audio si distinguono anche per l'attenzione al comfort e al design. Disponibili in due modelli, tre misure e due colorazioni classiche (nero e bordeaux), montano lenti transitions® fotocromatiche che si adattano automaticamente alla luce e proteggono dagli UV. Per chi necessita di una correzione visiva personalizzata, le lenti possono essere facilmente sostituite con lenti oftalmiche su misura.

L'autonomia arriva fino a 8 ore di utilizzo continuativo, con una ricarica completa in sole 3 ore grazie al caricatore wireless incluso.

Pontoni Udito & Tecnologia: da sempre al passo con l'innovazione

Con l'arrivo dei Nuance Audio, Pontoni conferma ancora una volta la sua attenzione verso l'innovazione e la continua ricerca di soluzioni all'avanguardia. Da sempre impegnata ad offrire ai propri clienti dispositivi di ultima generazione, l'azienda ha scelto di portare nei propri centri un prodotto che punta a rivoluzionare l'esperienza di chi convive con una perdita uditiva, coniugando tecnologia, estetica e semplicità d'uso.

I.P.

nuance audio



Hai detto occhiali per sentire meglio?

CHIAMA ORA E VIENI A PROVARLI IN UNO DEI NOSTRI CENTRI

*Fino al 30 aprile

PONTONI
udito & tecnologia

Ci trovi nelle province di: Udine, Trieste, Gorizia, Pordenone, Treviso, Venezia, Padova, Vicenza, Rovigo, Trento, Bologna.

Numero Verde
800-111433

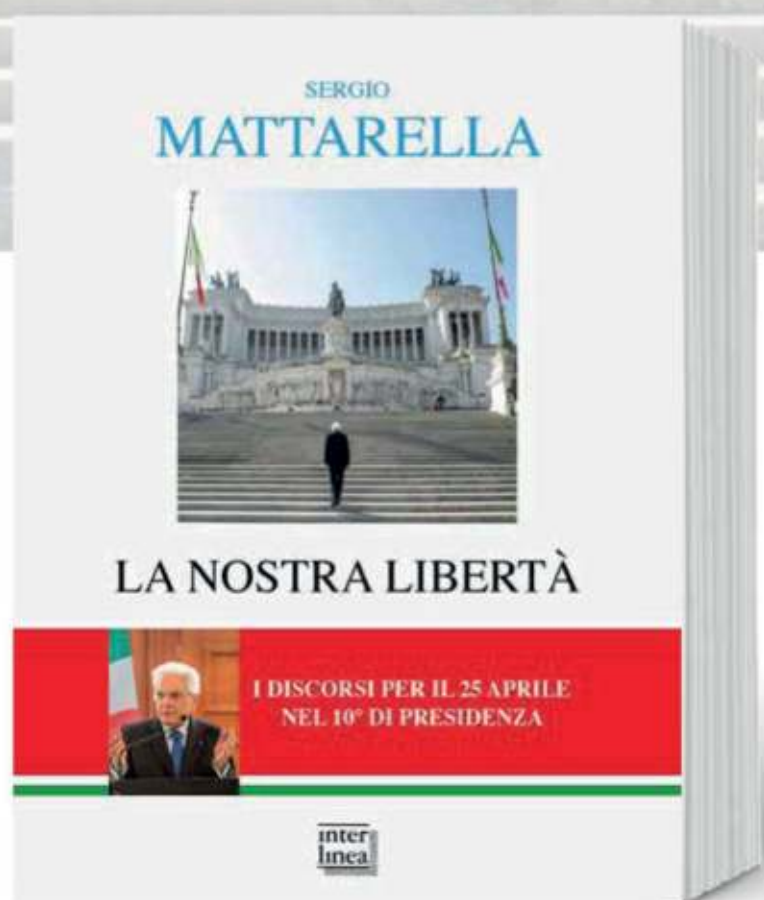
Sergio Mattarella

La nostra libertà

I discorsi per il 25 aprile
nel 10° di presidenza

€ 9,90
oltre al prezzo
del quotidiano

«Il 25 aprile è, per l'Italia, una ricorrenza fondante: la festa della pace, della libertà ritrovata, e del ritorno nel novero delle nazioni democratiche. Quella pace e quella libertà hanno prodotto la Costituzione repubblicana, in cui tutti possono riconoscersi, e che rappresenta garanzia di democrazia e di giustizia»: i discorsi di Sergio Mattarella in occasione del 25 aprile sono una lettura coinvolgente e uno stimolo a riflettere, anche per le generazioni più giovani, perché secondo il presidente della Repubblica sono temi sempre attuali visto che «la democrazia oggi vuol dire anche battaglia per la legalità e lotta severa contro la corruzione e le mafie», nella convinzione che la festa della Liberazione sia «un incitamento a tenere la schiena dritta, a essere fedeli a noi stessi». Con una nota di Gianfranco Astori e i link ai video dei discorsi nelle varie località d'Italia.



 **nord/est
multimedia**

in collaborazione con

 **inter
linea**

Interlinea edizioni

Dal 19 aprile in edicola con

il mattino di Padova **la tribuna** di Treviso **la Nuova** di Venezia e Mestre

Corriere Alpi **Messaggero Veneto** **IL PICCOLO**

overpost.biz

IL CASO

Non vuole pagare la corsa da 12 euro e minaccia il tassista con un coltello

L'aggressione in via dei Gravisi da parte di un 27enne, ma il conducente reagisce e lo insegue

Gianpaolo Sarti

Un grosso coltello da cucina puntato addosso a un tassista, a pochi centimetri di distanza: «Ti taglio, ti taglio». Poi la fuga e una tripla colluttazione. Ventisette anni, straniero dell'Est: è lui l'uomo

Dopo la colluttazione tra i due uomini il passeggero ha colpito anche i poliziotti

che domenica sera, poco dopo le 23, ha minacciato il conducente del taxi, un triestino di venticinque anni. Il motivo? Non voleva pagare i dodici euro di corsa. È successo in via dei Gravisi, piccola traversale di via Flavia prima dell'incrocio che porta nella zona di Borgo San Sergio.

L'aggressore è stato fermato e disarmato dalla Polizia. Ma con fatica: ha opposto una strenua resistenza nei confronti degli agenti, divin-

colandosi e cercando di reagire con violenza.

Tutto è cominciato in centro, in via Gallina, dove il ventisettenne è salito a bordo della vettura in servizio, domandando di essere accompagnato in via dei Gravisi. E così il conducente ha fatto. Fin lì tutto sembrava tranquillo.

Non appena il taxi è giunto a destinazione, il ventisettenne dell'Est ha chiesto di imboccare una stradina. Era un punto stretto e piuttosto buio perché scarsamente illuminato. E non passava nessuno in quel momento. A quel punto il cliente ha aperto la portiera della macchina, è balzato fuori ed è scappato. Ma il tassista non è rimasto fermo. Tutt'altro. L'ha rincorso immediatamente, riuscendo a raggiungerlo dopo qualche decina di metri, vicino al supermercato "Eurospar" di via Flavia.

C'è stata una prima colluttazione e i due sono caduti per terra. Il ventisettenne straniero ha dunque estratto



Il frame di un video che ha ripreso l'intervento della Polizia nei pressi di via Flavia durante l'operazione

l'arma dalla tasca, un grosso coltello da cucina. «Eravamo a terra e nel parapiglia ha tirato fuori il coltello», ripercorre il giovane tassista.

L'aggressore si è alzato e ha continuato a brandire la lama contro il conducente urlando: «Ti taglio, ti taglio». Poi ha ripreso la sua fuga in direzione di via Flavia. Il tas-

sista l'ha nuovamente rincorso e si è innescata un'ulteriore colluttazione tra le palazzine della zona, sembra nei pressi di via Di Vittorio. Il ventisettenne continuava a impugnare la lama gridando ancora «ti taglio, ti taglio».

In quei concitati minuti alcuni automobilisti e scooteristi che stavano transitando

nelle vicinanze di via Flavia si sono accorti della scena e hanno chiamato le forze dell'ordine.

Sul posto sono piombate almeno tre volanti della Polizia. Gli agenti hanno cercato di calmare e di fermare l'aggressore, ma lui ha tentato di scagliarsi anche contro di loro. Dopo un po' i poliziotti so-

no riusciti a bloccarlo e a portarlo via.

Come conferma la Questura, il ventisettenne straniero è stato denunciato a piede libero per minacce aggravate e resistenza a pubblico ufficiale.

«È stata una bruttissima esperienza – racconta il giovane tassista – ma in quei momenti non ho avuto paura perché ero preso dall'adrenalina. Poi però mi sono reso conto di aver effettivamente rischiato una coltellata... e tutto questo per una corsa di 12 euro. Anche la Polizia me l'ha fatto notare».

Il venticinquenne triestino nonostante la colluttazione fortunatamente non è rimasto ferito. L'aggressore, invece, perdeva sangue: deve essersi ferito a una mano proprio durante il parapiglia o mentre estraeva il coltello dalla tasca.

«Comunque per noi il lavoro notturno è sempre più pericoloso – osserva ancora il giovane tassista – questo è un dato di fatto. C'è sempre più gente balorda in giro e c'è veramente da stare attenti di sera tardi e di notte».

Non è la prima volta che si verificano situazioni di pericolo per i conducenti dei taxi. L'ultimo, il più eclatante, risale a una sera di fine febbraio dell'anno scorso: un tassista era stato rapinato tra il parcheggio di largo Pestalozzi e la chiesa dei Salesiani, in via dell'Istria, da un uomo armato di coltello e con il volto travisato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIUDICE DI PACE HA DATO RAGIONE A UNA DIPENDENTE DELLA TRIESTE TRASPORTI

L'odissea di un'autista del bus che rischia il ritiro della patente

Un incidente in centro di cui non aveva colpa, la multa che scatta comunque e, cinque mesi dopo, anche la richiesta di ritiro della patente. È dovuto intervenire il giudice di pace per dare ragione a una conducente della Trieste Trasporti vittima di un caso kafkiano. La vicenda si è conclusa pochi giorni fa in tribunale.

Il sinistro, avvenuto all'incrocio tra via Roma e via Mazzini, risale allo scorso 29 novembre. Sono le 7.40: uno scooterista con alla guida un settantacinquenne si infila sul la-

to destro della carreggiata proprio quando un bus della linea 5 sta girando a destra, da via Roma a via Mazzini. La conducente, una quarantacinquenne, aziona prima la freccia a sinistra per segnalare l'intenzione di allargare la curva (l'incrocio è a gomito e quindi i mezzi più grandi, come appunto gli autobus, devono imboccare la strada con una manovra ampia), e poi mette la freccia a destra per girare in via Mazzini. Lo scooterista, che sta procedendo proprio su quel lato, temendo di finire addosso al

mezzo della Trieste Trasporti, tenta di frenare ma va a sbattere contro i paletti sul marciapiede davanti al negozio "Prenatal". Si ferisce in modo lieve.

Interviene la Polizia locale. Gli agenti acquisiscono le immagini delle telecamere, tra cui quelle della vicina banca Unicredit. Il 16 gennaio l'autista si ritrova una multa di 42 euro. Ma trattandosi di un sinistro con ferito, la quarantacinquenne rischia la sospensione della patente; circostanza, questa, che le avrebbe impedito di lavorare. Allora contatta un le-



La linea 5 impegnata all'incrocio tra via Mazzini e via Roma LASORTE

gale, l'avvocato William Crivellari, per domandare la sospensione della multa dinanzi al giudice di pace. Che accoglie la richiesta. La pratica passa alla Prefettura. Ma lo scorso

4 aprile la signora si ritrova a casa la Polizia locale che viene a ritirare la patente. La quarantacinquenne mostra l'atto del giudice e gli agenti la invitano a presentarsi in caserma il gior-

no dopo. La vicenda è risolta? L'8 aprile una pattuglia della Polizia ferma la signora per un normale controllo proprio mentre sta andando a lavorare. Gli agenti le dicono che la patente deve essere ritirata. Lei mostra l'atto di sospensione, ma passa del tempo è così non può prendere servizio.

La pratica si chiude in tribunale pochi giorni fa, quando il giudice di pace annulla la multa e ciò che ne sarebbe conseguito. «Questa storia è l'esempio dei danni che produce la mancata comunicazione fra pubbliche amministrazioni», rileva l'avvocato Crivellari. «Il ritiro della patente, a fronte di un provvedimento sospeso, avrebbe determinato un grave danno all'interessata che per due volte ha rischiato di vedersi togliere il titolo di guida senza motivo». —

G.S.

POLIZIA

Rissa tra stranieri in via Settefontane Quattro i feriti, alcuni erano ubriachi

Ennesima rissa tra cittadini stranieri in via Settefontane, con tanto di inseguimenti e ulteriori pestaggi nelle vicine vie Petronio e via Tommaso Luciani. L'episodio è avvenuto nel corso della notte tra sabato e domenica, poco dopo l'una e mezza. Sul posto sono intervenute varie volanti della Polizia di Stato e ambulanze. Le persone coinvolte sono

almeno una decina, di cui alcune ubriache. Non sarebbero stati usati coltelli o altri oggetti contundenti, ma ci sono stati quattro feriti che hanno riportato molteplici lesioni ritenute «importanti» dalla Questura. Sono stati portati al Pronto soccorso dell'ospedale di Cattinara per le medicazioni e le cure.

Gli agenti per il momento

hanno identificato quei quattro che, in quanto pesantemente feriti, non sono riusciti a fuggire. Si tratta di persone dell'Est, alcuni rumeni.

Gli altri che hanno preso parte al pestaggio sono scappati non appena hanno sentito le sirene della Polizia. Gli agenti stanno lavorando per risalire a tutti i responsabili per identificarli e rintracciar-

li.

Il caso ha destato molto allarmismo tra i residenti. Anche perché la zona è stata più volte al centro di episodi del genere. Fatti che, durante il periodo della "zona rossa", erano stati arginati. Ma che ora, a quanto pare, sono ripresi. —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Abbonati al tuo quotidiano!



Con l'attivazione di **1 abbonamento** annuale o semestrale
1 libro compreso a scelta
tra i titoli disponibili*

Chiama i numeri 800 420330 • 800 860356
Invia mail abbonamenti.ext@grupponem.it

è una collaborazione:

 **nord est multimedia**

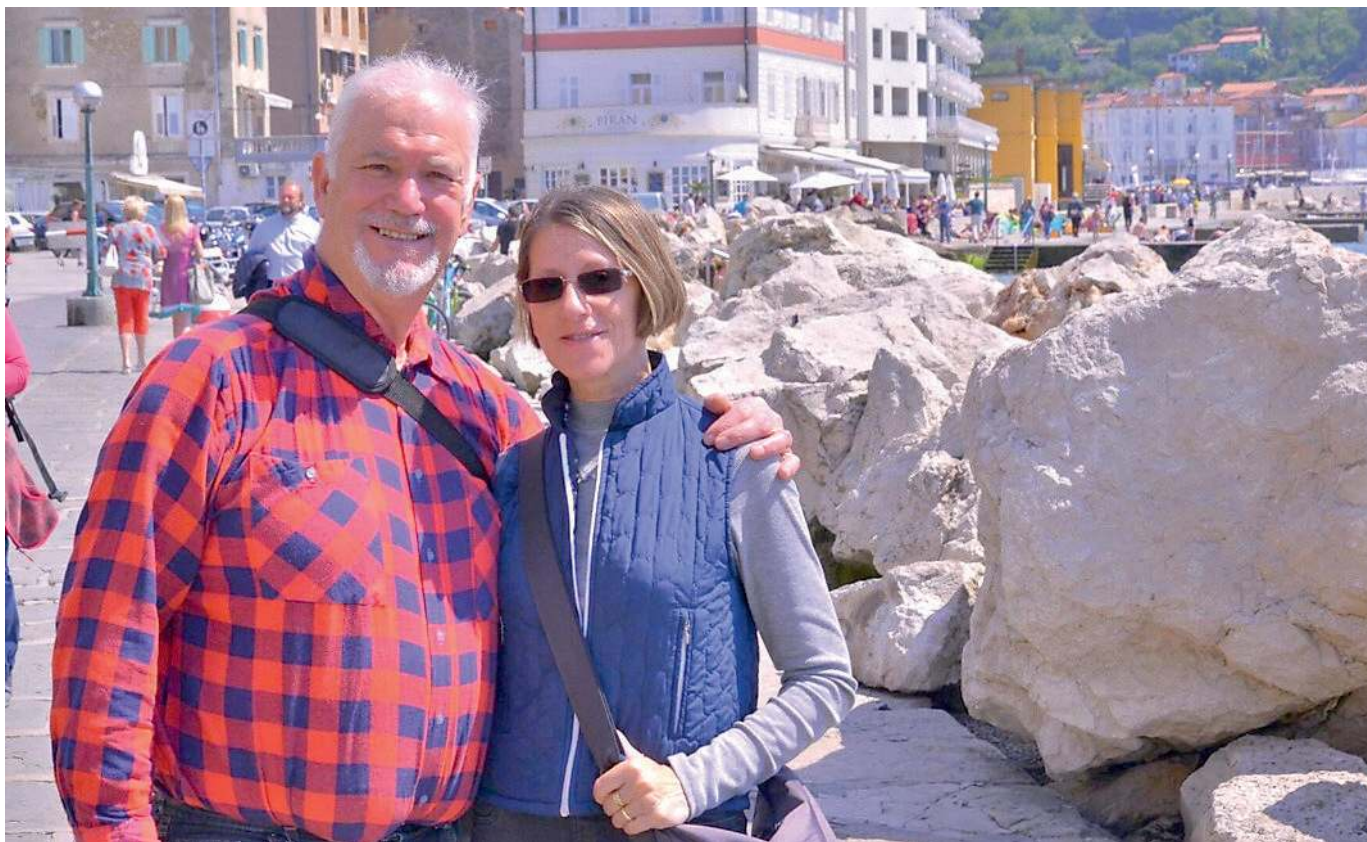
 **GRIBAUDO**

la tribuna **la Nuova** **IL PICCOLO** **il mattino** **Corriere Alpi** **Messaggero Veneto**

*Promozione valida fino a esaurimento scorte

overpost.biz

Il giallo di Liliana Resinovich



Bracciale in gomma, maglioni e giubbotto Gli altri oggetti già sequestrati a Visintin

La prova più importante potrebbe riguardare la trama di alcune paia di guanti prelevati. La fibra gialla trovata sul polsino

Laura Tonerò

Un braccialetto in caucciù, rotto o tagliato. Un maglione a scacchi rossi e verdi, un giubbotto, quello che appare nel video della GoPro a figure geometriche bianche e nere, e almeno altre due paia di guanti. E altro materiale sequestrato alla Polizia all'alba del 9 aprile scorso, al termine della perquisizione iniziata sette ore prima nell'appartamento di Sebastiano Visintin. Oggetti che vanno ad aggiungersi quindi alla lista delle centinaia di coltelli, cesoie e forbici, al maglione giallo e ai guanti arancioni prelevati dal personale della Questura dall'alloggio di via Verrocchio dove, fino al 14 dicembre del 2021, viveva anche la moglie Liliana Resinovich.

Materiale al quale gli investigatori danno evidentemen-



L'ABITAZIONE
IL COMPLESSO DI VIA DEL VERROCCHIO
IN ALTO ALCUNE IMMAGINI DELLA COPPIA

Il marito ancora nelle Marche: «Resto disponibile come sempre per dare agli inquirenti ogni spiegazione»

te valore, e che potrebbe a loro avviso restituire elementi utili a chiarire il mistero sulla morte della 63enne che da oltre tre anni non trova una soluzione.

I guanti, stando a quanto emerso fino ad ora, potrebbero rivelarsi uno degli oggetti più importanti. Se la trama di uno dei quelli prelevati fosse compatibile con la trama dell'impronta rilevata su uno dei sacchi neri infilati sul cadavere, la Procura potrebbe sostenere di avere una prova importante a carico di Visintin, ora indagato per l'omicidio volontario della moglie. Peli, fili rilevati sugli abiti o sul corpo di Liliana e attribuibili ai vestiti o alle formazioni pilifere di Visintin, potrebbero invece essere quelli che normalmente si scambiano, convivendo sotto lo stesso tetto, marito e moglie.

Il sequestro del maglione giallo che Visintin indossava il giorno della scomparsa della moglie è giustificato dal filo trovato sul polsino sinistro della maglia che indossava Liliana. «Pelo, fibra di colore chiaro, giallo, di lunghezza di circa 2 centimetri, con estremi assottigliati», si legge nella relazione dello staff dell'antropologa forense Cristina Cattaneo, nella sezione relativa all'ispezione degli indumenti. Va considerato che un'analisi anche degli abiti esterni indossati dalla donna – nella prima fase delle indagini maggiore approfondimento era stato riservato a slip, reggiseno e canottiera – era stata richiesta nell'atto di opposizione all'archiviazione anche dallo studio degli avvocati Paolo e Alice Bevilacqua, che difende Visintin. Quella fibra di tessuto giallo e

un'altra prelevata dal maglione di Visintin, verranno analizzate al microscopio per capire se derivano dalla stessa fonte, in questo caso dello stesso maglione. Ma verranno sottoposte anche a un esame spettrofotometrico, che tratterà un grafico della composizione del colore. Ogni maglione, in questo caso giallo, dello stesso modello e della stessa marca non ha lo stesso identico colore. Su ogni capo si trova un tracciato del colore specifico, come se per ogni maglione esistesse una sorta di dna del colore.

Visintin, che si trova ancora nelle Marche, non fornisce particolari dettagli su quanto gli è stato sequestrato. Lo scorso giovedì i suoi avvocati hanno avuto accesso agli atti limitatamente a quanto riguarda perquisizione e sequestro. Lui per ora si limita a di-

re che il bracciale in caucciù «potrebbe essere uno degli elastici con i quali lego il telefono alla bicicletta, mentre il maglione verde e rosso l'ho acquistato dopo la scomparsa di Liliana, a Prato».

L'uomo non ha ancora conoscenza di tutto il materiale sequestrato, ma assicura «la massima disponibilità con gli inquirenti, come ho sempre garantito, per dare ogni spiegazione».

I coltelli e le altre lame, quelli che avranno specifiche caratteristiche, verranno analizzati per capire se ci sia una compatibilità con il taglio ai due capi del cordino trovato al collo del cadavere di Liliana. Una rilevazione, quella del tipo di taglio che ha reciso quello spago, che nella prima fase delle indagini non era stata analizzata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sociologo, esperto in criminologia investigativa Matteo Vinattieri ha sottoposto all'AI dichiarazioni, immagini, interviste e documenti

Per l'intelligenza artificiale nessun segno di colpevolezza

L'ANALISI

Per l'intelligenza artificiale Sebastiano Visintin non è colpevole. A sottoporre a una piattaforma di ChatGpt usata in ambito criminologico dichiarazioni, atti e filmati che vedono protagonista il marito di Liliana Resinovich è sta-

to Matteo Vinattieri, sociologo toscano, esperto in criminologia investigativa e forense. «Seguo il caso dall'inizio – spiega Vinattieri – ho avuto modo anche di conoscere Sebastiano e di approfondire gli atti, e per mia curiosità ho provato anche questa analisi. Ovviamente quelli che emergono non sono elementi dirimenti, l'esame ha avuto

lo scopo solo di vedere se emergono o meno criticità in termini di profiling comportamentale e linguistico».

All'intelligenza artificiale è stato chiesto di analizzare le dichiarazioni rese agli inquirenti da Visintin e diverse sue interviste televisive. Risultato: analizzando lo stile linguistico, l'AI indica come «molti hanno notato contrad-

dizioni nei suoi racconti, ma si tratta spesso di discrepanze mnemoniche normali nei soggetti che vivono traumi acuti, e non necessariamente indizi di menzogna».

L'uso di frasi affettuose come «Io la amavo, l'ho sempre amata, Liliana era la mia vita» per l'AI rivela «autenticità emotiva, come forma di elaborazione del lutto, oppure, secondo la lettura mediatica, una strategia di autodifesa, come se cercasse di costruirsi una buona immagine pubblica». Va detto che nei casi reali di colpevolezza, «i soggetti – rileva ChatGpt – tendono spesso a evitare riferimenti diretti alla vittima o a utilizzare un linguaggio più distaccato. Il suo continuo ritorno su espressioni di affet-

to, invece, non è coerente con il profilo di un omicida manipolatore». L'analisi del comportamento nelle interviste invece «mostra un uomo travolto da un evento inatteso, che comunica in modo disordinato, ma coerente con un lutto traumatico. La sua comunicazione non presenta elementi tipici del linguaggio manipolatorio: niente minimizzazione, nessuna deumanizzazione della vittima, nessuna costruzione narrativa rigida o preconfezionata». «Comparando il linguaggio di Visintin con quello di uomini condannati per uxoricidio come Antonio Loglie Salvatore Parolisi – riferisce Vinattieri – l'analisi ha rilevato che si distanzia nettamente dai pattern tipici degli assas-

sini coniugali noti, per assenza di manipolazione strategica: il suo linguaggio non è costruito per dirigere la narrazione. Presenza di dolore autentico e non performativo». In sintesi: «Nessun segnale linguistico di colpevolezza elaborata o tentata dissimulazione emerge dalle interviste di Visintin», indica l'AI.

«Un'analisi del linguaggio usato da Sebastiano nelle interviste è estremamente utile per comprendere non solo come lui ha vissuto e comunicato il trauma – spiega il professionista – ma anche come questo linguaggio è stato interpretato (e spesso distorto) dall'opinione pubblica e dai media». —

L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risale al 1911 la nascita poco conosciuta dell'aerodromo in un'area di mezzo chilometro fra Domio e Monte d'Oro

Quell'epopea del volo nella valle di Zaule salutò San Marco sulla Muggia-Venezia

LA CURIOSITÀ

Luigi Putignano / MUGGIA

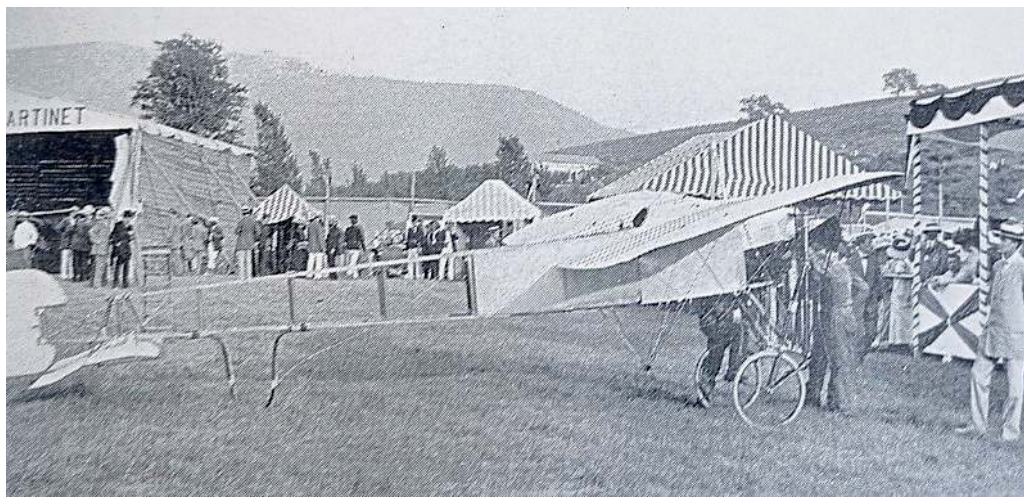
Centoquattordici anni fa nella valle di Zaule c'era un aeroporto, una sorta di antenato dello scalo di Ronchi dei Legionari e non solo. E risale proprio all'anno della sua fondazione, il 1911, la prima rassegna aviatoria organizzata dal Circolo Aviatori Triestino che si tenne dal 30 luglio al 6 agosto, con un grande concorso di pubblico. Lo storico muggesano Italo Stener nella sua "Antologia storica muggesana" riporta la presenza di 50 mila persone.

Fu l'inizio di una storia di successo. Il nome dell'aviosuperficie è legato a quello del pioniere dell'aviazione austroungarica Gianni Widmer, nato a Trieste il 25 aprile del 1892 e che, a vent'anni, il 25 aprile 1912, compì per primo il volo da Trieste a Venezia per portare il saluto della sua città al nuovo campanile di San Marco, crollato rovinosamente a luglio di dieci

anni prima e inaugurato proprio il giorno di San Marco. Widmer attraversò l'Adriatico partendo proprio da Zaule a bordo del suo Bleriot XI.

L'aerodromo, che si può considerare il primo aeroporto di Trieste, si estendeva su un'area di circa mezzo chilometro quadrato fra il villaggio di Domio e le colline di Monte d'Oro avendo, grosso modo, come perimetro, il torrente Rosandra, il tracciato di un'antica strada di campagna, la roggia dei mulini e lo stradone di Zaule. L'ingresso era situato vicino alla curva Gaslini dove sorgeva pure il posto di guardia. Dopo un breve vialetto c'era la palazzina del comando, la casermetta del personale e due modesti hangars capaci di contenere al massimo una dozzina di aerei.

Dopo il 1913, come racconta Stener, nei pressi dell'aerodromo, venne aperta la "Trattoria all'aeroporto". All'inizio della prima guerra mondiale l'aeroporto ospitava le quadriglie dell'aviazione militare austroungarica. Per limitare gli effetti negativi degli attacchi italiani sugli



In alto una veduta aerea di Zaule e il manifesto del 1911, sopra una manifestazione di inizio secolo

obiettivi strategici, principalmente nei porti di Trieste e Pola, l'aviazione austroungarica ampliò le proprie forze con l'acquisto di alcuni caccia tedeschi. Per sistemare questi aerei nei pressi della città di Trieste, l'aeroporto di Zaule fu quindi adattato all'uso militare. Fu poi usato dall'esercito italiano dal 1919 al 1920.

Intanto le mutate esigenze negli anni successivi costrinsero l'Aeronautica militare a rinunciare al piccolo aerodromo ormai inadeguato, declassandolo a campo di fortuna custodito da una dozzina d'avieri. Il 7 aprile del 1928 su *Il Piccolo* uscì un articolo che riportava la notizia dell'imminente costruzione di un nuovo aeroporto di Trieste tra i più moderni d'Italia. Il nuovo campo d'aviazione sarebbe dovuto sorgere nella Valle delle Noghere, sempre a Muggia, su una superficie di 40 ettari di terreno regolare, che potevano formare un campo di atterraggio corrispondente alle esigenze dei velivoli dell'epoca, sia civili che militari. Ma il fondo paludoso fermò tutto. Tanto che nel 1935 il comando dell'Aeronautica militare dichiarava di dismettere definitivamente il campo alle Noghere, mentre partiva la costruzione del nuovo aeroporto a Ronchi dei Legionari. L'odierno "Trieste Airport". Ma anche Muggia, come in parte Prosecco, può vantare la sua epopea del volo seppur ancora poco conosciuta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA CLIO

EVOLUTION TCE 90

da 91€/rata mese

TAN: 3,49% - TAEG: 4,92% Anticipo: € 3.450 - , 36 Rate - Rata Finale: € 12.121 o sei libero di restituirlo.
Importi arrotondati IVA incl. con Bonus Renault offerta valida per vetture subito disponibili in showroom fino al 05/05/2025.
Info e condizioni presso la rete aderente. Offerta valida presso la Rete aderente fino al 05/05/2025.

Renault Clio TCE 90. Emissioni di CO₂: da 118 a 121 g/km. Consumi ciclo misto da 5,2 a 5,3 l/100 km (wltp-worldwide harmonized light vehicles test procedure).
Emissioni e consumi omologati secondo la normativa comunitaria vigente. Foto non rappresentativa del prodotto.

* Esempio di finanziamento riferito a NUOVA CLIO evolution MY24 TCE 90 a € 17.062 (IVA inclusa, IPT e contributo PFU esclusi) con € 2.468 di Bonus Renault per vetture subito disponibili in showroom. Anticipo € 3.450,00, importo totale del credito € 13.981,81 (che include finanziamento veicolare € 13.631,81 e spese istruttoria pratica € 350) + imposta di bollo € 34,95 (addebitata sulla prima rata), interessi € 1.404,28, valore futuro garantito € 12.121,00 (rata finale), per un chilometraggio totale massimo di 30.000 km; in caso di restituzione del veicolo eccedenza chilometrica 0,10 euro/km; importo totale dovuto dal consumatore € 15.386,09 in 36 rate da € 90,70 oltre la rata finale. TAN 3,49% (tasso fisso), TAEG 4,92%, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (annuale) € 120 (diversamente on line gratuita) oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione Mobilize Financial Services. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della rete Renault convenzionati Mobilize Financial Services e sul sito mobilize-fs.it/trasparenza/. messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta della rete Renault che aderisce all'iniziativa valida fino al 05/05/2025.

Renault raccomanda

renault.it

AUTONORDFIORETTO

Muggia (TS)
Strada delle Saline, 2
Tel. 040 281212

Pordenone (PN)
Viale Venezia, 121/A
Tel. 0434 541555

Reana del Rojale (UD)
Via Nazionale, 29
Tel. 0432 284286

scopri
tutte le offerte su
www.autonordfioretto.it



overpost.biz

Primo assaggio del cartellone per le iniziative organizzate dal Comune nella stagione a venire. Quest'anno la rassegna sbarcherà pure nelle zone meno centrali, dalla periferia sud all'Altipiano.

Trieste Estate in tutti i rioni Eventi da Servola a Opicina

IL PROGRAMMA

Francesco Codagnone

Il cartellone di Trieste Estate quest'anno animerà anche spazi inediti e zone meno centrali della città, con eventi che, oltre alle classiche location del Castello di San Giusto o piazza Verdi, coinvolgeranno anche le periferie e le aree dell'altipiano, da Servola fino a Opicina.

Il calendario prevederà tra giugno e settembre appuntamenti ormai tradizionali e alcune prime assolute, come anticipato dalla delibera recentemente licenziata dalla giunta su iniziativa dell'assessore alla Cultura e al turismo Giorgio Rossi. La macchina organizzativa potrà contare su un finanziamento di 1,44 milioni di euro, di cui 440 mila euro appositamente stanziati dall'imposta di soggiorno.

Gli ultimi dettagli sono ancora da definire e di qui all'inizio della bella stagione non mancheranno di aggiungersi ulteriori iniziative. La vera no-

vità sarà rappresentata, come anticipato, dal format "Trieste Estate fuoricentro", che prevederà il coinvolgimento di piazze, giardini, parchi e zone pedonali in quartieri meno centrali della città.

Un cartellone di un'ottantina di appuntamenti tra spettacoli dal vivo, piccole azioni di teatro, interventi musicali e bande animerà anche i rioni di Servola, Valmaura, Altura, Borgo San Sergio, Barriera Vecchia, San Giacomo, Melara, Barcola, Grotta, Roiano, San Giovanni, Opicina e Pro-

Serate anche in piazza a Borgo San Sergio, Valmaura e Barcola più le località del Carso

secco, oltre ad altre località del Carso, in passato poco coinvolte nella programmazione culturale e d'intrattenimento della città. Saranno inclusi del programma anche alcune iniziative a cura del Pag, il Progetto area giovani del



Il tradizionale concerto all'alba su Molo Audace. FOTO MASSIMO SILVANO

Comune di Trieste.

Proposte inedite che si affiancheranno ad appuntamenti consolidati e tradizionalmente ospitati nel centro città. Tra questi il TriesteLoveJazz Festival, che tra luglio e agosto animerà il palco di

piazza Verdi, alternandosi nella stessa location ad altri spettacoli di teatro e concerti che spazieranno dalla musica contemporanea all'operetta. La musica animerà anche il cortile delle milizie del Castello di San Giusto, tra giugno e



Il palco allestito in piazza Verdi per un'edizione passata di Trieste Estate

metà agosto, con eventi dedicati al pop, rock, jazz e altri a cura della Fondazione del Teatro lirico Giuseppe Verdi.

Più raccolti, di musica e di prosa ma non solo, gli appuntamenti previsti nel giardino del Sartorio: in apertura è prevista l'iniziativa "Let's play" a

Tornano i festival su jazz, cinema o storia. In agosto il concerto all'alba su Molo Audace

cura dei teatri cittadini, nelle giornate dal giovedì alla domenica nel periodo tra il 5 e il 29 giugno (con esclusione delle date, indicative, del 13, 14, 15 e 16 giugno, riservate per il "Bloomsday 2025").

Riconfermata anche la ma-

nifestazione "Archeologia di Sera", che quest'anno si svilupperà da luglio ad agosto su cinque martedì sera in cui il giardino del Winckelmann si animerà con riferimenti multidisciplinari legati al museo d'antichità, più una serata in cui si celebrerà l'anniversario del museo ripercorrendone la storia. A questi appuntamenti si aggiungeranno cinque giovedì sera, sempre nella stessa location, con incontri, proiezioni e interventi musicali.

Tra fine giugno e luglio spazio quindi al ShortTs international Film festival e alla rassegna #cinemanordest, ospitati nel giardino pubblico Muzio de Tommasini. Molo Audace sarà infine teatro del tradizionale concerto all'alba, al momento previsto per le prime ore del 10 agosto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PORTO VECCHIO

Nelle sale Sbisà e Fini due mostre sulla natura

In Porto Vecchio – Porto Vivo continuano ad essere visitabili, fino al 4 maggio, due mostre di fotografia naturalistica promosse dal Comune di Trieste e realizzate dall'Associazione Fotografi Naturalisti Italiani. In Sala Sbisà sono esposte le foto finaliste del XVIII Concorso Internazionale di Fotografia Naturalistica Asferico, strumento di condivisione della bellezza, oggi tra le competizioni internazionali più prestigiose di settore. Ad ogni edizione partecipano i migliori fotografi naturalisti del mondo con circa 18.000 immagini. Paesaggi, uccelli, piante, insetti e mammiferi in un meraviglioso caleidoscopio.

In Sala Fini sono esposti invece gli scatti frutto di un progetto dei fotografi della regione dal titolo "Terre e Mare, zone costiere del Friuli Venezia Giulia" riguardante le terre che costeggiano le coste regionali, terre che risentono del diretto influsso del mare e che sono tra le aree a maggiore biodiversità. Paesaggi, flora e fauna.

Le mostre sono visitabili, ad ingresso libero, fino al 4 maggio dal giovedì alla domenica e nei giorni festivi dalle 10 alle 18. Sono previste aperture straordinarie oggi e domani. —



La professoressa Orietta Marin in sella alla sua bicicletta rosa diventata un'icona

Si è spenta la professoressa Marin, una vita dedicata alla scuola. Il funerale si terrà sabato a mezzogiorno nella chiesa di Barcola.

«Ciao Bicicletta Rosa» L'ultimo saluto a Orietta insegnante e sportiva

IL RICORDO

La "Bicicletta Rosa" non c'è più, è volata via; se l'è presa il male incurabile fulminante che ha prematuramente stroncato la professoressa Orietta Marin, a suo modo un'icona nel contesto femmi-

nile, e non solo, triestino, negli ultimi decenni. Dell'amore innato per l'acqua, il sole e la natura da una parte e dell'insegnamento scolastico, della cura del corpo e il fitness dall'altra aveva fatto la sua filosofia di vita.

Ranista ederina di discreto valore coltivò il suo amore per l'attività motoria e dopo

il Dante si laureò a Roma, alla Farnesina, in Educazione fisica. Ritornata a Trieste si dedicò subito all'insegnamento, conseguì l'abilitazione per esercitare la delicata e impegnativa specializzazione di supporto ai disabili esercitata al Rittmeyer; successivamente operò per decenni in buona parte delle scuole me-

die cittadine, chiudendo la carriera proprio al Dante, da dove era partita. Di spirito liberale ma anche votata al rispetto del rigore e della disciplina, di carattere estroverso e intenso ma anche rapidamente mutevole, ha suscitato tra gli allievi forti amori e non pochi odii. Per strada incontrava sempre tanti suoi studenti, tutti la rincorrevano per salutarla, li ricordava tutti: «Quello che ora mi ringrazia? Era uno dei più terribili con cui ci scontravamo sempre».

Accanto all'insegnamento scolastico dedicò la sua vita fino all'ultimo alla cultura fisica del corpo. Dotata di una notevole capacità di intravedere in anticipo mode e tendenze fu sempre tra le prime insegnanti nel promuovere le varie specialità dell'esercizio fisico che di volta in volta uscivano alla ribalta. Fu tra le pioniere della Danza terapia lanciata dalla guru mondiale Maria Fuchs, dello yoga, poi degli esordi dell'Aerobica, quindi dell'avvento dell'Acqua Gym, fu pioniera nella diffusione del Pilates; era in costante aggiornamento, studio, allenamento, amava frequentare le scuole della Florida, aborrisce l'improvvisazione, la mancanza di professionalità. Tenne corsi nelle più affermate palestre della città.

Femminista (ma sempre con moderazione) dell'epoca eroica, contraria alle "quote rosa", ambientalista convinta non volle mai prendere la patente di guida e anche qui contribuì non poco a diffondere l'uso urbano della bicicletta: la sua bicicletta rosa fu un mito in città; in tanti la riconoscevano ancora semplicemente con un "Ciao Bici-

cletta Rosa".

Chiuse con la scuola senza rimpianti: «Troppe difficoltà ormai, troppa maleducazione, poca disciplina, nessun rispetto», diceva con tristezza.

Empatica, comunicativa, sempre disponibile, con un'accogliente parola per tutti, fu impegnata nel sociale, nella presidenza del Cif, Centro italiano femminile, movimento per la promozione della donna di ispirazione cattolica. Amante e sempre anticipatrice nella moda del bello e del gusto, fu pure tra gli animatori del capitolo triestino dell'Accademia italiana della

Era ambientalista convinta e femminista moderata, contraria alle quote rosa

cucina. Voleva sempre conoscere e sperimentare i più rinomati chef stellati, non lesinando a gran parte di essi severe critiche. «La cucina – diceva – è veramente un'arte, perché consente di dar sfogo alla fantasia, alla creatività, alla propria libertà di esprimersi, pur nel rispetto dei canoni». Per lei in effetti erano le cose più preziose della vita. È l'ultimo insegnamento che ci regala con la sua travolgente risata e lo sfolgorante contagioso sorriso.

La cerimonia funebre si terrà sabato 26 con inizio alle 12 nella chiesa di Barcola. Verrà pure trasmessa in streaming: Youtube parrocchia san bartolomeo barcola live stream. Non fiori ma opere di bene, in particolare per l'Airc. —

P. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le giornate di Pasqua e Pasquetta



L'agriturismo Dean Verginella di Contovello; il brindisi a Samatorza dei calabresi Giovanni Forciniti e Paolo Carnovale con gli amici; il tavolo con la migliore vista sul Golfo; Maddie e Tommaso FOTOSERVIZIO MASSIMO SILVANO

C'è chi è arrivato dalla Romagna e chi dalla Calabria o dall'Inghilterra
«Qui la convivialità e la condivisione vanno oltre al cibo e al vino»

Esperienza in osmiza con le guide triestine E il cotto con il cren conquista gli States

LA GIORNATA

Stefano Bizzi

Hanno il tavolo con quella che, probabilmente, è la vista più bella di tutte: quella affacciata su Trieste e sul suo Golfo, ma per sedersi lì a mangiare hanno dovuto prenotare con un ampio margine d'anticipo: un mese e mezzo.

Ai due lati del tavolo più invidiato dell'agriturismo Dean Verginella di Contovello ci sono due famiglie che si sono conosciute in Spagna:

su una panca di legno i "padroni di casa" triestini Paolo, Giorgia e Silvia, sull'altra gli "ospiti" riminesi Gianni, Daniela, Leonardo e Cecilia. In attesa del vassoio d'affettati, sul tavolo con caraffa e bicchieri intanto rimangono i gusci d'"ovo duro". «A turno, una volta veniamo noi,

una volta vengono loro», raccontano. «Ci si conosce da una vita ed è sempre un piacere venire a Trieste, vuoi per la città vuoi per le persone, e l'osmiza è una sorpresa di questi ultimi anni. Non c'eravamo mai stati, ma è molto piacevole e conviviale. Permette di stare tutti insieme, mangiando cibo tipico, con una vista meravigliosa. E vedo che è apprezzata molto da tutti, perché c'è buon vino», evidenzia Daniela Pazzini. Nel gruppo c'è chi però deve accontentarsi del solo cibo: è Gianni. Nel suo bicchiere c'è solo acqua. «Io guido», nota sommessamente. «Bravo Gianni!», è la pronta risposta, un po' ilare, di chi, invece, si fa scarrozzare. Che l'osmiza sia convivialità è noto e la condivisione va davvero oltre al cibo e al vino.

Come testimoniato a Contovello, anche a Samatorza c'è la voglia di condividere l'esperienza enogastronomica con chi viene da fuori regione. I calabresi Paolo Carnovale e Giovanni Forciniti sono stati portati a mangiare nel cortile di David Sardo

dai loro *insider* triestini Federica Battaglia, Michele Da Col, Diego Bonifacio e Jessica Bossi. Il vassoio d'affettati è ormai alla fine e a colpire è stata soprattutto la salsiccia cotta nel pane: «La riproveremo in Calabria, ma con la salsiccia rossa e la 'nduja», assicura Giovanni invitando a un brindisi.

Tommaso è pordenonese, ma vive in Inghilterra e sul Carso ha portato Maddie, statunitense del Minnesota. Hanno trovato il loro tavolino a Malchina, nel cortile di Na Púnkišči. «Siamo tornati per le feste e anche se sono di Pordenone non sono mai venuto in osmiza: è una di quelle cose che dici sempre che devi fare e poi non la fai mai. Quest'anno l'abbiamo fatta». Sono arrivati a Malchina dopo una passeggiata lungo il sentiero Rilke. «Lei è qui per scoprire le cose buone. Apprezza il buon cibo italiano», prosegue Tommaso. Di fronte a loro c'è un vassoio di affettati ancora intonso. Per Maddie è il primo assaggio del prosciutto cotto nel pane con il cren. Tommaso le spie-

ga cos'è e quelli che potrebbero essere gli effetti collaterali, lei prende una fetta con lo stuzzicadenti e la accompagna alla bocca. Mastica pensierosa senza battere ciglio. Tommaso la guarda e le chiede: «Allora?». «È buono: buonissimo», è la risposta accompagnata da un sorriso soddisfatto.

Il bel tempo di ieri ha favorito l'afflusso nelle osmize del Carso per tutta la giornata di Pasquetta. Da Ceroglie a Bagnoli della Rosandra, passando per Gabrovizza, Zolla, Sales, San Giuseppe della Chiusa, Longera, Sgonico, Trieste, San Dorligo della Valle, Rupingrande, Prosecco e le stesse Contovello, Samatorza e Malchina erano 14 quelle aperte.

Che la vista fosse sul mare o su una tradizionale casa in pietra, ovunque l'atmosfera è stata di festa e in prossimità di tutte frasche, si è rivista l'immane scena delle automobili posteggiate un po' qua e un po' là, ma, in fondo, la tradizione è anche questa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRESENZE TURISTICA

Hotel da tutto esaurito Una città presa d'assalto con locali e musei pieni

Le strutture ricettive con il 95% delle prenotazioni hanno poi raggiunto il 100% nei giorni di venerdì e anche sabato. In fila per pranzare e cenare

Alberghi, b&b, locali, musei, chiese. Trieste è stata letteralmente presa d'assalto dai turisti per il weekend pasquale. D'altronde bastavano due passi in centro, o anche sulle colle di San Giusto, a Barcola, a Miramare e sul Carso per rendersene conto.

E i primi dati lo confermano: il livello di occupazione delle strutture ricettive in questi giorni è oscillato tra il

90% e il 95%, grazie anche al bel tempo primaverile e all'apertura straordinaria dei musei e delle mostre temporanee. Un'apertura che peraltro si protrarrà per tutta questa settimana fino a domenica 27; e poi di nuovo, ancora, per il Primo Maggio.

«Stiamo lavorando veramente molto bene, c'è davvero tantissima gente», afferma con soddisfazione Guerrino Lanci, presidente di Federalberghi Trieste, scorrendo dal computer del suo ufficio i numeri di questo quasi pieno.

Il periodo – tra Pasqua, 25 aprile e Primo Maggio – ha

consentito comunque di diluire le presenze perlomeno nelle prenotazioni delle strutture ricettive. Anche se sia venerdì che sabato in città e dintorni non si trovava più una camera libera: tutto esaurito. Tra domenica e lunedì di Pasquetta qualche posto libero c'era ancora, ma si faceva fatica a rintracciarlo.

Il contraccallo, in termini di affari, si è fatto sentire ottimamente pure per i ristoranti, per le pizzerie e per i locali in genere, oltre che nelle osmize. Ma per pranzare o cenare in centro bisognava armarsi di pazienza e fare la fila. Era così un po' dappertutto.



Turisti in piazza Unità davanti agli Specchi: selfie con sullo sfondo il palazzo del municipio FOTO ANDREA LASORTE

to. «È una città stupenda – commentava domenica una giovane coppia pugliese uscendo dopo la messa dalla chiesa di Sant'Antonio – ormai Trieste si vede spesso nei film in televisione». Davanti ai gradini della

chiesa la vista sulla fontana, su Ponterosso e dunque verso il mare, è da giorni interrotta dai blocchi di pietre del cantiere per i lavori di ripavimentazione della piazza, in pieno svolgimento in via Ponchielli e già elegantemente conclusi sul lato di via Pagani-

ni. Dove però stona il perenne transennamento della statua bronzea dedicata all'arcivescovo Antonio Santin. La gente passa, guarda, legge la targa (si fa comunque un selfie) e si chiede perché. —

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CURIOSITÀ E OFFERTA

La decisione

Mare, verde, sole, ma soprattutto tanti turisti in giro per il maxi "ponte" Pasqua- Primo maggio: chioschi e discoteche quest'anno hanno deciso di anticipare l'apertura



In spiaggia

A piedi sul lungomare o direttamente in spiaggia con magliette e - in tanti - con i costumi. Così è stata la Pasquetta di molti triestini e turisti ieri nella baia



A Duino

Al Castello di Duino grande corsa per risolvere i problemi di infiltrazioni all'interno del bunker, riaperto in tempo per i vacanze pasquali

SISTIANA E DINTORNI PRONTI PER LA STAGIONE ESTIVA



La Pasquetta di tanti triestini e turisti nella baia di Sistiana. Qui sopra chi ha scelto di godersi il sole in spiaggia. A destra il parco Caravella dall'alto e, sotto, i chioschi già affollati FOTOSERVIZIO ANDREA LASORTE

Chioschi, eventi e discoteca La Baia aperta in anticipo

Attività avviate prima quest'anno per approfittare del "ponte" fino al 1° maggio quando arriverà anche il Delfino verde. Tanta gente in riva al mare e al Castello

Ugo Salvini / DUINO AURISINA

I chioschi della baia aperti con notevole anticipo rispetto al consueto. La discoteca "Base" che ha organizzato il primo evento musicale nel giorno di Pasqua, mentre in passato l'attività riprendeva non prima della metà di maggio. Il bar del parco "Caravella" già operativo. Il Castello di Duino che si offre ai turisti con un'apertura ininterrotta per tutto il periodo pasquale e nei "ponti" che lo seguono, mettendo in vetrina tutto ciò che la struttura può proporre, dalla classica dimora dei principi della Torre e

Tasso al "castel vecio", maniero d'altri tempi, dai giardini al bunker, rimesso in sicurezza in gran fretta proprio per arricchire l'offerta turistica nei giorni di Pasqua.

È un'estate anticipata quella che si sta vivendo nella baia di Sistiana e a Duino. Lo stimolo è dovuto al fatto che la combinazione di una Pasqua piuttosto alta, che così si è avvicinata al 25 Aprile e al Primo Maggio, ha creato una situazione caratterizzata da un susseguirsi di "ponti" che hanno indotto moltissimi turisti, sia italiani che stranieri, a fare le valigie anzitempo. In sostanza, utilizzando

do pochi giorni di ferie ci si può garantire una vacanza completa sotto ogni punto di vista. E gli operatori della baia hanno così ritenuto opportuno attrezzarsi, in modo da cogliere questa prima opportunità dell'anno e puntare a un risultato significativo già a cavallo fra aprile e maggio.

«Da quest'anno - spiega Stefano Lazzerini, proprietario del chiosco "Bianco", storico punto di ritrovo della baia - abbiamo avuto la possibilità, presentando una domanda che comprendeva anche l'autorizzazione paesaggistica, di ottenere il diritto a tenere aperte le

nostre attività per sei mesi, e non più per quattro, come nelle ultime annate. Perciò - continua - abbiamo ritenuto interessante anticipare l'avvio dell'attività già alla vigilia di Pasqua. Poi andremo avanti, senza soluzione di continuità, fino alla Barcolana compresa, confidando nel bel tempo, alleato indispensabile per i nostri chioschi». Un ragionamento che riguarda anche altre strutture della baia. «Di anno in anno - sottolinea Fabio Carli, direttore artistico del club "Base", dove la Pasqua è stata festeggiata in musica, con l'esibizione del dj Albert Marzinotto - stiamo

cercando di organizzare eventi capaci di rendere il territorio sempre più attrattivo, anche uscendo dalle logiche stagionali. Puntiamo a diversificare l'offerta con proposte mirate e prodotti alternativi, anche sporadici e pre-stagionali rispetto a quelli programmati durante l'estate, in modo da ampliare il bacino di utenza e soddisfare al meglio le richieste».

Chi ha lavorato con grande impegno per poter garantire l'offerta più completa possibile ai visitatori è stato il team del Castello di Duino. «Per qualche giorno, prima della Pasqua - spiega il responsabile, Luca Marcuzzi - abbiamo dovuto interrompere le discese al bunker, a causa di danni provocati dalle forti piogge di qualche settimana fa. Abbiamo provveduto nel minor tempo possibile per sistemare la situazione e ci siamo riusciti. E così dal giorno di Pasqua il sotterraneo, che rappresenta un punto di grande interesse per i turisti e per gli appassionati di storia in particolare - sottolinea Marcuzzi - è tornato a completare l'offerta che proponiamo ai turisti».

Orasi attende la prima tocca-

ta a Sistiana del Delfino verde, l'imbarcazione che assicura i transiti via mare nelle acque del golfo e che aprirà la stagione arrivando in baia il primo maggio. «Prepareremo qualcosa di speciale per il primo tratto del 2025 - annuncia il sindaco, Igor Gabrovec - perché le toccate che il Delfino verde farà durante tutta la bella stagione rappresentano per i nostri operatori un'occasione in più». E a completare il qua-

Parcheggi gratuiti fino al 15 maggio, poi saranno a pagamento sino a ottobre

dro, fino alla metà di maggio in baia si potrà parcheggiare gratuitamente. L'amministrazione comunale di Duino Aurisina ha infatti stabilito che il sistema a pagamento scatti il 15 maggio, per protrarsi fino a ottobre. «Stiamo lavorando al bando per l'assegnazione del servizio di gestione del parcheggio - annuncia Gabrovec - e saremo pronti per la data prevista». —

ALLA TRASPARENZA MARCHESICH PRESIDENTE IN PECTORE

A San Dorligo sì all'accordo Nominate le Commissioni

SAN DORLIGO DELLA VALLE

Il Comune di San Dorligo della Valle ha finalmente varato le sue Commissioni. Nel corso della più recente seduta del Consiglio si è proceduto infatti alla nomina dei componenti della Commissione Trasparenza, che ha il compito di verificare il corretto iter delle procedure amministrative e la cui presidenza, per Statuto, compete a un espo-

nente dell'opposizione; e di quella che si occupa di assetto e utilizzo del territorio, lavori pubblici, viabilità, ambiente, urbanistica servizi esterni e Protezione civile, denominata "Seconda".

Della Commissione Trasparenza, che prevede sei membri, uno per ogni gruppo consiliare presente in consiglio, faranno parte Franco Crevatin (capogruppo del Pd), Niko Tul (capogruppo

dell'Unione slovena) e Tanja Canciani (capogruppo di Rifondazione comunista) per quanto concerne la maggioranza; Giorgio Marchesich (capogruppo della Federazione del TIT), Roberto Drozina (capogruppo di Verdi-Territorio e Ambiente) e Antonio Lippolis (Centrodestra per San Dorligo della Valle) per l'opposizione. Il primo presidente designato, che durerà in carica per un



L'interno del Municipio di San Dorligo della Valle

anno, prima di procedere con la rotazione, dovrebbe essere Giorgio Marchesich.

Questi invece i componenti della Commissione seconda: Franco Crevatin, Niko Tul, Tanja Canciani e Dario

Javier Lobato Freire (Pd) per la maggioranza, e Lorella Grison (Centrodestra per San Dorligo della Valle), Giorgio Marchesich e Roberto Drozina per l'opposizione. Il presidente sarà Franco Crevatin,

come da proposta del sindaco, Aleksander Coretti. All'unanimità, in aula è stato deciso che il compenso per la partecipazione alle sedute delle Commissioni sarà di 50 euro a testa. Nel corso della seduta è stato approvato anche il Regolamento per la costituzione e la disciplina dei "consigli di frazione", una novità voluta dal sindaco Coretti. «Si tratta di organismi che permetteranno un contatto diretto con le singole realtà che formano il nostro territorio - ha spiegato più volte Coretti fin dal suo insediamento - e garantiranno così un migliore agire dell'amministrazione nei vari contesti».

U. S.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUMETTI

La Resistenza nelle strisce di V

**MARIO CERNE***

“**P**ensava di uccidermi? Non c'è carne o sangue da uccidere in questo manto. C'è solo un'idea. Ed è a prova di proiettile”.

Basta questo passaggio seminale che riconduce a riflessioni profonde e acute sulla manipolazione del potere, sul Fascismo, la spinta anarchica e le motivazioni proprie di un singolo individuo, a rendere V FOR VENDETTA una delle opere a fumetti più importanti, influenti, iconiche del secolo scorso. E ancor oggi imprevedibilmente impattante a livello globale. Frutto di genesi articolata, revisioni e pubblicazioni per editori britannici e statunitensi protrattesi nel tempo, l'intreccio ideato da Alan Moore con il contributo grafico essenziale quanto mai di David Lloyd ha un background culturale, raccolto e dichiarato dallo stesso autore, di gran spessore. Dal sempiterno Orwell al serial tv cult Il Prigioniero, scivolando attraverso Aldous Huxley, Thomas Disch, Harlan Ellison, l'orrore combusto di Fahrenheit 451. Il cinema di Vincent Price nella sublime trasfigurazione del Dottor Phibes, la deformità angosciosa della pittura di Max Ernst, le multiple identità musicali assunte da David Bowie. I fumetti di Batman e The Shadow.



Il plot ha configurazione attenta, teatrale: agli spasmi del regime fascista che soffoca l'Inghilterra distopica del 1997, sopravvissuta a un inverno nucleare, il resistente V ribatte con clamore distruttivo e colpo su colpo. Sono gesti paradossalmente colti e raffinati di ribellione estrema per un uomo solo che, in tutta la sua esistenza intellettuale, rappresenta in qualche modo il topos illuminista dell'Umanità. Ove il partito chiamato Fuoco Norreno domina il paese schiacciandolo sotto il tallone di una politica totalitaria feroce, tecnocratica e suprematista, è il leader supremo a controllarne l'apparato repressivo. L'Orecchio sorveglia parole e voci dei cittadini; l'Occhio li spia; la Bocca annubla con propaganda asfissiante; il Naso svolge compiti di vigilanza. Infine il Dito, la polizia segreta, con la soppressione di minoranze etniche, di genere e dei pensieri dissonanti.

A questo, V oppone tutto il potere della Maschera. Disegnata sulle fattezze grottescamente stilizzate di Guy Fawkes, cospiratore cattolico del Seicento. Il volto bizzarro di cartapesta va a celare sì l'identità individuale, ma sprigiona ardori, energie tali da innescare domande, dubbi, fremiti di sapere e rivalsa. Speranze.

Si eleva a graffito, concetto simbolico, ideologia e pensiero critico di massa. Chiunque alfine, può diventare ed essere V. Raccogliarne l'eredità – come accadrà alla giovane Evey, scelta e addestrata allo scopo, nel dolore e implacabilmente dal protagonista – e battersi per la libertà di tutti. Oggi come ieri. Ancora e sempre.

*Presidente Accademia del fumetto Trieste

LA LETTERA DEL GIORNO

“Il Mattutino della Resurrezione” oscurato dalla disco-music

Nella notte di sabato 19 aprile ho partecipato alla funzione della liturgia pasquale della chiesa serbo-ortodossa di San Spiridione: “il Mattutino della Resurrezione”. Attorno alle 23.30 il rito prevede una breve processione lungo il perimetro del caseggiato della chiesa, dopo che nel tempio a mezzeluci i fedeli hanno reso omaggio all'Epitaffio (che simula la tomba di Cristo). Giunta di nuovo di fronte alla chiesa la congregazione recante candele accese di cera d'api la trova però chiusa. Il Pope batte allora tre volte con un bastone sul portone, che infine si apre per rivelare l'interno, ora illuminato e pieno di fiori, ma senza l'Epitaffio perché Cristo è ormai risorto. È una liturgia molto emozionante, seguita non solo dai fedeli di religione ortodossa ma anche



da cattolici e protestati, in particolare quest'anno in cui il calendario delle festività pasquali coincidono. Incuranti di tutto questo, di-

mostrando cafonaggine, disprezzo e una profonda ignoranza delle tradizioni religiose e culturali di questa città, i bar di cui San Spiridione è at-

torniato hanno pensato bene di mantenere il livello sonoro della disco-music di un qualsiasi altro sabato sera. Business as usual, chi se ne frega se dall'altra parte della strada si sta celebrando la Pasqua (la musica si sentiva anche in chiesa). In particolare il volume del DJ di un locale che dà sul giardino al lato sinistro della chiesa ha mantenuto per tutto il tempo un altissimo volume, mentre luci stroboscopiche rosse illuminavano gli ignavi ballerini. I canti dei fedeli non riuscivano a sovrastare il rombo dei bassi e la volgarità di una musica che – almeno per mezz'ora, il tempo del passaggio della processione – poteva essere quantomeno abbassata per decenza.

Elisabetta d'Erme

(Foto della cerimonia nella chiesa serbo ortodossa di Andrea Lasorte)

LE LETTERE

Piazza Sant'Antonio Adesso dare dignità alla statua di Santin

In occasione del rifacimento della pavimentazione attorno alla chiesa di Sant'Antonio Nuovo, sarebbe particolarmente gradito considerare la sostituzione del “recinto” che protegge la statua di monsignor Antonio Santin: fanno male agli occhi e al cuore quei sacchi di plastica arancione che ne mortificano la figura e che i turisti immortalano svilendo l'immagine della città anche nei loro Paesi. In altre zone si sono delimitate aree interessanti con piante sempreverdi messe a dimora in fioriere di altezza adeguata; potrebbe essere un'idea?

Licia Giacomelli

Burlo Garofolo Mio figlio sotto i ferri, la multa in parcheggio

Venerdì 18 aprile. Mio figlio è piegato dal dolore, non riesce nemmeno a camminare. Lo carico in macchina e corro al pronto soccorso del Burlo Garofolo, l'ospedale infantile del-

la nostra città. Parcheggio senza pensarci: in quel momento non esistono tariffe, ticket o regolamenti. Esiste solo mio figlio, e la paura.

Sono le 7.55 quando entriamo. Il personale è straordinario, umano, rapido: capiscono subito la gravità della situazione, iniziano le cure, fanno gli esami. Nel pomeriggio la decisione: serve un intervento d'urgenza. Lo operano, tutto va bene. Esce dalla sala operatoria alle 19. Io sono lì, accanto a lui. Come da regolamento, come da cuore di genitore. E ci resto, tutta la notte. Mi do il cambio con la mamma, che era con l'altra figlia, alle 9.30 del mattino successivo.

Fino a qui, tutto comprensibile. Ma quando esco dal parcheggio, arriva la seconda fitta allo stomaco: 35 euro. Per aver fatto ciò che ogni genitore farebbe, per essere rimasto a sostenere mio figlio durante un'operazione e una notte di degenza.

Comprendo le ragioni dietro i parcheggi a pagamento, capisco le logiche di gestione. Ma dove finisce il buon senso? In quale altro luogo al mondo si fa pagare a caro prezzo la presenza di un genitore accanto al proprio figlio in ospedale, in emergenza?

E se per me è stato un caso isolato, cosa succede alle famiglie dei bambini lungodegenti, dei piccoli pazienti onco-

gici che affrontano settimane, mesi di ricoveri? Devono anche loro mettere in conto spese di parcheggio fuori controllo, dopo aver già messo in conto il dolore, l'ansia e lo strazio quotidiano?

Il Burlo è un'eccellenza, ha un personale meraviglioso dal primo all'ultimo, e noi triestini ne siamo fieri. Ma non può esserci eccellenza se manca l'umanità. E in certe situazioni, basterebbe poco: un voucher, un pass d'emergenza, un gesto di comprensione. Invece, resta solo uno scontrino da oltre 35 euro, che sa tanto di ingiustizia.

Andrea Corigliano

Castello di Duino Rifugio per il principe e origini della spiaggia

Faccio riferimento all'articolo del quotidiano Il Piccolo che parlava del bunker nel castello di Duino, intanto rammaricandomi di come viene usata questa parola perché in origine “Bunker” indicava la costruzione in cemento munita di una larga feritoia, adatta ad ospitare un cannone o una mitragliera mentre qui sarebbe stato meglio scrivere “rifugio” o ancora meglio “ricovero”. La larghezza della scala di accesso e l'ampia dimensione

degli ambienti fanno capire che vi si doveva ospitare la famiglia del Principe di Duino nel caso dei bombardamenti, certamente ricordando di come era stato ridotto il castello dopo le cannonate della prima guerra. Comunque anche qui vi è un ricordo militare, perché un corridoio porta all'esterno dove vi sono delle piazzole per cannoni, probabilmente italiani da 76/40 inseriti nella collana di pezzi di artiglieria che da Grado alla Punta Salvore dovevano servire da difesa per il temuto sbarco alleato nel golfo di Trieste che in particolare doveva toccare la Piana del Lisert o la Punta Grossa.

A titolo di curiosità segnalo che la spiaggia più sotto è stata formata artificialmente, prima con i ruderi del castello rovinato dalle cannonate della prima guerra e poi dalle bianche pietre di calcare dei materiali di scavo del ricovero.

Claudio Pristavec

Confine orientale Il 25 Aprile ricordando le vicende storiche

In Italia, nel celebrare la Liberazione, mai che qualcuno della torre eburnea, alias stanza dei bottoni, ricordasse la perdita delle nostre terre dell'A-

GLI AUGURI DI OGGI

EDI
Cusinando in cucina se rivà la 50-ina! Auguri Mama.



NIVES
Bello festeggiare assieme i tuoi 90 anni! Tantissimi auguri da Alessandra, Lorenza e dai tuoi cari, parenti e amici tutti.



ELENA
Sessant'anni di eleganza, saggezza e bellezza Auguri Elena da Sara, Gilda, Paolo

LE DIFFERENZE

Le stazioni ordinate in Marocco e quelle in Italia...



Di recente sono stato in Marocco e avendo avuto modo di viaggiare in treno, mi sono permesso di fotografare Casa Voyageurs di Casablanca e quella di Tangeri. Mi chiedo perché le stazioni dei treni, in quei paesi, generalmente siano mantenute ordinate, pulite e decorose come i giardini di Versailles, mentre quasi tutte le stazioni dei treni delle città italiane versano in perenne situazione di inciviltà. L'unica risposta che mi sovviene è: perché noi glielo lasciamo fare. **Michele Dellavalle**

L'INIZIATIVA

Puglia Club alla de Morpurgo fra giochi e panche



Una mattinata diversa a scuola. I bambini e le maestre della scuola primaria Elio de Morpurgo di Trieste, infatti, hanno accolto con entusiasmo i volontari del Puglia Club Trieste Odv. Non a caso. I volontari, infatti, hanno riportato nuovo splendore all'area giochi dell'istituto scolastico, ristrutturando panche in legno e sistemando i giochi all'aperto destinati agli alunni della de Morpurgo. Ultimo atto lo striscione del club.

driatico orientale e la triste sorte toccata alle popolazioni autoctone italiane, vittime, attraverso le foibe e altri metodi fantasiosi di morte, della ferocia del comunismo slavo. E mai che il presidente di turno della repubblica italiana, nei suoi discorsi celebrativi della Liberazione, facesse un semplice accenno agli aspetti tragici della tremenda nostra sconfitta militare, con i bombardamenti subiti dalla popolazione, e con le marocchine, con la guerra civile, con la perdita di parti del territorio nazionale. Ma tutto ciò che è nazionale suscita allarme e riprovazione nell'Italia delle fazioni, degli opportunismi, e della celebrazione del mondialismo finanziario, vaticano o comunista anzi ex comunista. E non dimentichiamoci che da allora, nelle stanze del potere, sono stati ben presenti anche i compagni di partito di coloro che in quel glorioso periodo lottarono per cedere anche Trieste alla Jugoslavia, e per i quali noi profughi adriatici eravamo “nemici del popolo”. Quella Jugoslavia tanto ammirata e amata anche in Italia, ma che non ritroviamo più sulle carte geografiche perché dissoltasi nel sangue. E che neppure è visibile in quelle antiche, perché inesistente anche allora.

Claudio Antonelli

L'EVENTO

Rotary Club Trieste pre pasquale



Il lavoro dello scrittore e giornalista Silvio Maranzana, in foto con il vicepresidente Michele Grisafi, ha caratterizzato la conviviale pre-pasquale del Rotary Club Trieste “Le verità nascoste di Trieste, dalla Seconda Guerra Mondiale alla rinascita del Porto”.

LE REGOLE

Gli auguri per i COMPLEANNI e per gli ANNIVERSARI DI NOZZE vanno inviati a anniversari@ilpiccolo.it. Devono contenere: foto in formato jpg, nomi dei festeggiati, di chi li festeggia e recapito telefonico del mittente. I testi non devono superare le 12 parole e devono arrivare almeno 5 giorni prima della pubblicazione.

Le segnalazioni vanno inviate a segnalazioni@ilpiccolo.it e non devono superare le 2000 battute. I testi devono essere firmati in modo comprensibile, specificando nome, cognome e telefono. La redazione si riserva di ridurre testi troppo lunghi o con contenuti inopportuni.

IL CALENDARIO

Il santo Leonida di Alessandria (martire)
Il giorno è il 112°, ne restano 253
Il sole sorge alle 06.06 tramonta alle 20.00
La luna sorge alle 03.42 cala alle 13.18
Il proverbio La luna mente: quando fa la C diminuisce, quando fa la D cresce.

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30
Aperte anche dalle 13 alle 16:
Via Lionello Stock 9 (Roiano), 040 414304; Via Oriani 2 (Largo Barriera), 040 764441; Campo San Giacomo 1, 040 639749; Piazza San Giovanni 5, 040 631304; Via Giulia 1, 040 635368; Piazza Giuseppe Garibaldi 6, 040 368647; Piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264; Via Dante Alighieri 7, 040 630213; Piazza della Borsa 12, 040 367967; Via Fabio Severo 122, 040 571088; Via Tor San Piero 2, 040 421040; Via Giulia 14, 040 572015; Largo Piave 2, 040 361655; Capo di Piazza Mons Santin 2 (già p. Unità 4), 040 365840; Via Guido Brunner 14 (angolo via Stuparich), 040 764943; Via Belpoggio 4 (angolo via Lazzaretto Vecchio), 040 306283; Via della Ginnastica 6, 040 772148; Via Mazzini 1/A - Muggia, 040 271124; Sistiana 45 - Sistiana, 040 299197 (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente)

Aperta anche dalle 19.30 alle 20.30:
Piazza Virgilio Giotti 1, 040 635264.

Aperta fino alle 21.00: Via Guido Brunner 14 (ang. via Stuparich), 040 764943.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30:
Via Antonio Baiamonti 52, 040 812325.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

LA QUALITÀ DELL'ARIA

Nella tabella sono indicate:

- la concentrazione media giornaliera delle polveri sottili PM10 (µg/m³)
- la concentrazione massima giornaliera (media su 8 ore) di Ozono (O3) (µg/Nm³)

Giorno	PM10 in µg/m³	O3 in µg/Nm³
20 aprile	10	98
21 aprile	10	85
22 aprile	8	86
23 aprile	4	85
24 aprile	8	81
25 aprile	8	76

I dati in tabella sono frutto dell'interpolazione delle misure della rete di monitoraggio di Arpa Fvg realizzata con tecniche statistiche. I dati previsti per ieri e i giorni successivi sono calcolati con modelli numerici di simulazione che tengono conto delle emissioni presenti sul territorio, dell'inquinamento proveniente dalle regioni confinanti, delle condizioni meteorologiche e delle misure effettive dei giorni precedenti.

Dati e previsioni a cura di Arpa FVG

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Capitaneria di Porto	040676611
Prevenzione suicidi	800 510 510
Guardia costiera - emergenze	1530
Protezione animali (Enpa)	040910600
Sanità - Prenotazione Cup	0434223522
Sala operativa Sogit	040662211
Vigili Urbani servizio rimozioni	040366111

LETTERA APERTA

Gaza, Israele, l'Anpi e la solidarietà

LIVIO SIROVICH

Lettera aperta da un socio al Presidente dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, ANPI, Sig. Gianfranco Pagliarulo.

Caro presidente, il 10 aprile ho partecipato a un “Evento di solidarietà con la Cisgiordania e Gaza” di alcune sezioni Anpi con Assopace Palestina. Proiettavano “The Last Sky, documentario essenziale per capire l’aggressione israeliana su Gaza, la Cisgiordania e il Libano”. La produttrice, Rihab Charida, partecipava online. È stato letto l’appello dell’Anpi nazionale contro lo “sterminio di palestinesi di Gaza da parte delle forze armate israeliane su ordine del loro governo”. (Disponiamo quindi di questo ordine? Lo si può conoscere?). Da più di un anno insistevo a Trieste per una discussione collegiale, scrivendo che “Palestina e Gaza hanno bisogno di solidarietà (causa le prepotenze dei coloni e la tragedia della guerra asimmetrica, per altro fortemente voluta dal governo di Gaza). Ma anche i 1.200 morti del 7 ottobre avrebbero avuto diritto a solidarietà, o no? I due popoli devono venire aiutati a trovare una pace di compromesso, che li possa far soffrire tutti il meno possibile. Noi non dobbiamo “schierarci”, come in guerra. E poi con chi si schiera la mia Anpi? Con i gazawi che – con grande coraggio – manifestano contro Hamas? O con Hamas stessa, il cui statuto del 1988 all’art. 7 prescrive l’uccisione di tutti gli ebrei? Precetto scrupolosamente messo in pratica il 7 ottobre”. “Lettera garbata e onesta” mi è stato scritto, ma nessuna discussione o risposta nel merito.

Presenta il documentario il rappresentante di Assopace Palestina, che precisa: “sono un pacifista e quindi, in caso di conflitto, non potrei sparare; ma ci tengo a dire che sono totalmente schierato con la resistenza palestinese; quindi, eventualmente, darei contributi logistici ai resistenti. Auspico il totale boicottaggio di Israele; quanto perpetra a Gaza non ha paragoni nella Seconda Guerra Mondiale. Sono i peggiori attacchi di tutta la Storia Moderna”. “I 7 milioni di profughi hanno il diritto di ritornare nelle case da cui furono cacciati nel’48” (nota mia: furono circa 750.000).

Tu sai, Presidente, che la soluzione “Due stati per due popoli” grossomodo prevedeva un nuovo stato nei confini 1948-67 della Cisgiordania e di Gaza, con scambi territoriali per mantenere alcuni insediamenti dei coloni in cambio di territori israeliani dal’48 abitati da arabi. Viceversa, la serata era all’insegna di uno slogan: l’occupazione della Palestina non parte dal 1967, ma dal 1948, ossia dalla fondazione dello stato di Israele [nota: è la posizione di Hamas e Jihad, che rifiutano la spartizione Onu del’47 perché vogliono cancellare Israele].

Testimonial di “The Last Sky” è un palestinese intervistato in un’associazione scacchistica: “ci riprenderemo ogni centimetro della nostra terra a costo di combattere fino all’estremo”. Egli parla in mezzo ad alcuni bambini, sotto i ritratti di Yahya Sinwar e Hassan Nasrallah. Commenti del responsabile di Assopace Palestina: “Israele ha una cattiveria disumana” “il sionismo si basa sul concetto di razza superiore”. Un 35enne: “bisogna distruggere tutte le strutture del sionismo! Dobbiamo distruggere tutte le strutture del sionismo!”. Quello di Assopace annuisce ma si scusa di nuovo che lui non potrebbe sparare. Signora con kefiyah: “Sento proprio il bisogno di dirvi che la mattina del 7 ottobre, quando cominciarono ad arrivare le prime notizie, ho provato davvero una grande gioia. Finalmente!”.

Rihab Charida, raggiante: “Ero a Chatila (Beirut) quando avvenne il 7 ottobre, i palestinesi esultavano, lanciavano riso dai balconi, combatteranno tutti. Agli ebrei va detto: tornatevene in Polonia e a Berlino da dove siete venuti”. Provo a ripetere due passi della mia lettera. Subisco subito esclamazioni ostili: “hai finito di rompere i c.? Quella è la porta, vattene!”. “Finiscila!”. “Allora ti schieri con gli assassini!”, etc.

Chiedo all’Anpi se queste, per come ho cercato di riferirle, siano solo posizioni di un gruppo di fanatici, o della nostra associazione. In tal caso, le mie dimissioni sarebbero automatiche. —

LA FOTO DEL GIORNO

Non è Firenze ma via Piccardi



«Siamo a Firenze? No, nella centrale via dei Piccardi. A Trieste». È il testo che accompagna la foto inviataci da Salvatore Marchese. Il nostro lettore e autore dello scatto invita a «guardare verso l’alto, si scoprono significativi scorci della nostra città». Come quelli di questo palazzo.

EL TOC

In pochi metri tre locali e una minestra: chiamiamolo Jota District

MAURIZIO STAGNI

Ci sono strade dedicate allo shopping e strade dedicate agli affari. A Trieste ce n’è una che il giovedì si apre alla Jota. Ognuno ha ciò che si merita! Per un giorno alla settimana si può affrontare un breve ma impegnativo percorso gastronomico per assaggiare tre versioni diverse di una minestra che il marketing turistico vende per mitteleuropea. Per questa maratona alimentare servono tre ingredienti fondamentali: appetito, stomaco di ferro e soprattutto una giornata di Bora scura.



Solo il giovedì in un Buffet storico si può assaggiare una crema-minestra densa e ben equilibrata lasciata riposare il tempo giusto. Siamo in via Valdirivo 20 ma all’ora di pranzo sembra di stare a Wall Street, dal locale affollatissimo di clerks che in pochi minuti de-

vono mangiare e tornare in ufficio. Se è pieno, niente paura; dietro al banco c’è chi arriva dall’esperienza della “Mona de Fero” e sa come fare. Al Buffet birreria al numero civico 32 la minestra è chiara, semplice solo all’apparenza ma con carattere per essere

promossa. La servono tutti i giorni anche d’estate, per i momenti di nostalgia. Atmosfera molto mitteleuropea. Il buffet è frequentato da lavoratori di ogni genere ma affidabile anche per i turisti che cercano un sapore sincero.

Infine al numero 38/e la Jota è alla “vecia” maniera densa da “cuciar in pie” servita in cocchio. D’inverno c’è sempre. Locale minuscolo, cuoca a vista pronta ad assecondare i desideri come una mamma. Se vuoi mangiare come a casa questo è il posto. Lo conoscono più i turisti che i triestini ed è un mistero. —

CULTURE

Fotografia

Danilo De Marco

I miei viaggi in Bolivia

Una mostra da oggi alla galleria Make di Udine e un libro del fotografo friulano
L'intervista alla presidente dei giornalisti del Paese: «In balia di Evo Morales»

IL COLLOQUIO

Un viaggio per immagini nella Bolivia che non si piega grazie alle fotografie di Danilo De Marco esposte alla rassegna Bolivia che si apre oggi, martedì 22, alle 18.30 a Udine, alla galleria Make (evento che segna il conto alla rovescia per vicino/lontano): 28 fotografie inedite scattate nell'arco di tre viaggi compiuti in Bolivia, l'ultimo nel novembre 2024. C'è anche un libro, edito dal Circolo culturale Menocchio, che contiene le immagini e il colloquio del fotografo friulano con Zulema Alanes, presidente dell'Associazione nazionale dei giornalisti della Bolivia, giovanissima militante comunista sotto la dittatura di Banzer. Ecco una parte dell'intervista.

DANILO DE MARCO

Ricordo perfettamente la situazione boliviana nei miei due viaggi del 2003 e

2004. Assemblee popolari pregne di speranza, di partecipazione e di allegria accompagnavano le manifestazioni e le lotte per i diritti dei popoli indigeni anche nel Chapare, tropico di Cochabamba e zona cocalera, dove oggi si nasconde Evo Morales, ex presidente e primo presidente indigeno della Bolivia. In quei miei viaggi, più di una volta mi sono unito alle assemblee di Evo Morales, allora dirigente del Mas-Movimento al Socialismo.

«In questo momento c'è un mandato con ordine di cattura per Evo Morales, per le accuse di contrabbando, stupro, traffico di esseri umani e per un episodio in cui ha avuto rapporti sessuali con una ragazza di 15 anni che ha ingavidato e da cui è nata una bambina. Mandato che vale anche per i suoi collaboratori che stanno cospirando con le risorse del narcotraffico. Pertanto, questo mandato d'arresto non può essere eseguito perché Evo Morales è



ZULEMA ALANES
PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE DEI GIORNALISTI DELLA BOLIVIA

«C'è un mandato con ordine di cattura per le accuse di stupro, traffico di esseri umani e contrabbando»

protetto nel Chapare. Tutto lascia pensare che il Chapare sarà la roccaforte da cui Evo Morales agirà, e da dove già emette costantemente dichiarazioni. Ha un programma domenicale sulla sua stazione radio Casa Chun Coca, accusando il governo di Catacora Arce, di gestire una strategia per condizionare le sue possibilità elettorali e la sua attività politica, e impedirgli di ritornare presidente alle vicinissime prossime elezioni».

Dove sono finite le speranze e l'allegria, in un Paese che faccio fatica a riconoscere.

«Tutto inizia con la prima presidenza di Evo Morales, dopo l'emergenza popolare del 2003, e iniziata ancora prima con la guerra dell'acqua e poi con la guerra del gas. In realtà Evo Morales è sempre stato nascosto, diciamo, nel Chapare: sindacalista delle sole 6 federazioni dei coltivatori di coca. In quel tempo era impegnato ad articolare il suo movimento co-



calero con Gheddafi, in Libia. Evo Morales ha fatto appello alle organizzazioni sociali e con il loro appoggio ha organizzato la sua base di governo. Tutti, anche noi giornalisti, tutti, assolutamente tutti lo abbiamo sostenuto. Diciamo che Evo Morales è riuscito a proiettare la sua leadership anche grazie al forte appoggio dei media. Fece una proposta elettorale che chiamò "Proceso de Cambio". Ma di fatto fin da subito è stato

un processo che ha iniziato a decostruire quel forte tessuto sociale esistente, per prima cosa iniziando a disconoscere i leader di quegli stessi movimenti sociali. Si considerava l'unico e solo leader.

E l'Assemblea Costituente dei Popoli indigeni?

«L'Assemblea Costituente non è un'idea di Evo Morales. L'Assemblea Costituente è il prodotto della prima marcia indigena per la vita e il territorio,

LA RIVOLTA A COCHABAMBA

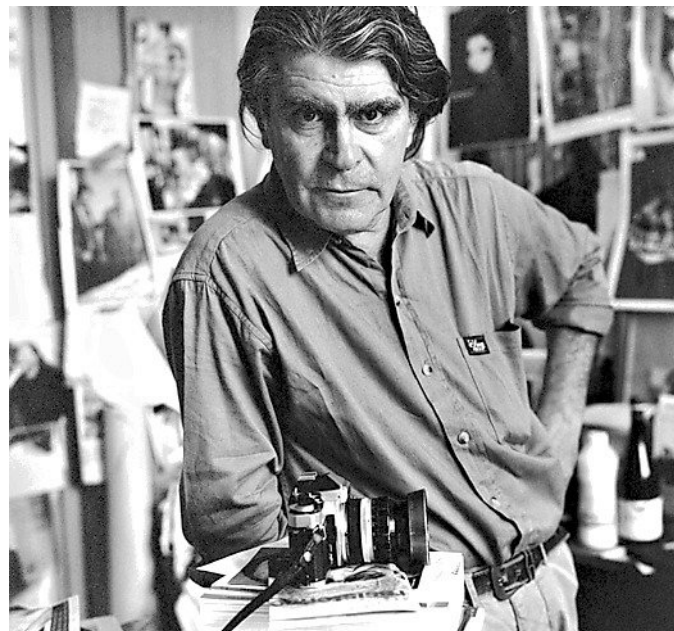
La guerra dell'acqua nel 2000: se ne parlerà a vicino/lontano

Non solo foto. Alla mostra Bolivia è collegato l'incontro programmato da vicino/lontano giovedì 8 maggio, alle 20.30 a Palazzo Antonini-Stringher, sul tema "Acqua e giustizia: la "guerra dell'acqua" di Cochabamba": sarà l'occasione per ripercorrere un episodio che ha fatto la storia della Bolivia, una battaglia di civiltà attualissima, quella

per "l'oro blu". La "guerra dell'acqua" del 2000, in Bolivia, vide protagonista la popolazione in rivolta contro le politiche di spoliazione e privatizzazione e produsse una rottura del consolidato modello economico di sistematico saccheggio delle risorse nazionali. Il "movimento per l'acqua" boliviano ha fatto scuola in tutto il mondo.

A vicino/lontano, in un'in-

contro che si realizza in collaborazione con il CeVi e la Fondazione per il Riformismo, ne ripercorrerà la genesi e le tappe l'attivista ed ex sindacalista Oscar Olivera Foronda, che aveva guidato quella rivolta. Dialogheranno, con lui e con Danilo De Marco, l'attivista Marco Iob impegnato nella difesa dell'acqua come bene comune e diritto umano fondamentale, coordinatore per il



Il fotografo friulano Danilo De Marco FOTO DI GIANLUIGI COLIN

CeVi di campagne di sensibilizzazione e progetti di cooperazione internazionale, la giornalista Nelly Perez Costana, autrice di reportage multimediali con focus sociale e ambientale, direttrice della Fundación Abril, e la ricercatrice e geografa Anna Brusarosco, docente alla Laurea magistrale internazionale "Climate Change and Diversity: Sustainable Territorial Development" dell'Università di Padova, che condurrà la conversazione.

Insieme alla mostra che si apre oggi nasce il volumetto "Bolivia" di Zulema Alanes, Danilo De Marco e Oscar Olivera Foronda, pubblicato nella collana Il gallo forcello dei Quaderni del Circolo

FATTI
& PERSONE

Renzo Arbore e i quarant'anni di "Quelli della notte"

Una surreale compagnia di personaggi-archetipo, riuniti in un salotto kitsch, tra digressioni improbabili, tormentoni lapalissiani, gossip da pianerottolo e edonismo reaganiano: quarant'anni fa,

il 29 aprile 1985, in seconda serata su Rai2, debuttava Quelli della notte, il primo late show made in Italy, jam session tra varietà, talk e musica, che cambiò per sempre il linguaggio televisivo. «L'i-



dea mi venne pensando alle riunioni di condominio, ma anche alle conversazioni scombiccherate di noi nottambuli a Foggia, fra pettegolezzi locali e massimi sistemi, tirate via, senza alcuna competenza", ridacchia Renzo Arbore. "Le uniche regole erano improvvisare e di-

vertirci, io per primo a fare il regista, anche se la vera regia era di Rita Vicario, tra formidabili comprimari, senza dimenticare la musica; facemmo 33 puntate e sentimmo che il pubblico era nostro complice». Raggiunse i 3 milioni a puntata, con uno share fino al 51%.



Due immagini di Danilo De Marco per la mostra Bolivia e una foto scattata a Evo Morales nel 2004, prima che diventasse presidente

una marcia dei popoli indigeni che provengono soprattutto dall'Amazzonia e che sono stati storicamente dimenticati. Morales ha subito formato un governo molto solido ottenendo un voto senza precedenti con i 2/3 dell'Assemblea Legislativa che ha votato a suo favore. Mai in democrazia un partito politico aveva ottenuto i voti che ha ottenuto Evo Morales. Poi, avendo il controllo del Parlamento, ha iniziato a con-

trollare il sistema giudiziario. A controllare il corpo elettorale. Quindi ha annullato l'istituzionalità democratica formale dei poteri dello Stato e ha annullato l'istituzionalità rappresentativa delle organizzazioni sociali.

Quel governo, un governo popolare e di sinistra, che ha a che fare con l'agrobusiness e l'industria mineraria?

«Evo Morales ha ricevuto molti soldi come risultato del-

la nazionalizzazione degli idrocarburi e della privatizzazione delle miniere, perché ha distrutto le miniere statali, le miniere statali tradizionali, per creare miniere cooperative. Miniere cooperative che oggi sfruttano le risorse naturali e lo fanno inquinando le regioni più importanti del Paese. Cooperative guidate da piccoli gruppi potenti, che lavorano, diciamo, in un regime di sfruttamento dei lavoratori, comprese le imprese straniere che utilizzano le concessioni rilasciate dallo Stato. Così sfruttano l'oro, e i principali giacimenti minerari del Paese. E si tratta di un settore che viene indubbiamente gestito politicamente a vantaggio di una sorta di clientela elettorale. Per la prima volta con Evo Morales, i sindacati, le organizzazioni contadine e indigene hanno ricevuto risorse statali. Iniziando così una politica di favoritismi. Una sorta di prebenda illecita. E il disastro ambientale».

Ma mi pare che Evo Morales abbia anche stretto importanti patti con l'agrobusiness... o mi sbaglio?

«Ha approvato un pacchetto di leggi, le cosiddette "leggi incendiarie", per garantire l'espansione della frontiera agricola a vantaggio dell'agrobusiness. In altre parole il pacchetto di "leggi incendiarie" garantisce l'incendio di vaste aree forestali per espandere la frontiera agricola per la produzione di soia, per la monocultura, per esportare la soia e garantire il business dell'allevamento con la prospettiva di esportare carne per sfamare la Cina. Progetti che Evo Morales portava avanti. Poi invasione dei territori indigeni, delle riserve nazionali che erano state delimitate dai governi neoliberali, dei parchi nazionali. La regione del Chapare, la sua base elettorale, ha "beneficiato di almeno 2.000 milioni di dollari dallo sviluppo alternativo e di 1.500 milioni di dollari durante gli ultimi dieci anni del suo governo, oltre a tutto ciò che è stato generato dall'industria della cocaina».

culturale Menocchio.

L'inaugurazione della mostra segna il conto alla rovescia verso la ventunesima edizione del Festival vicino/lontano, in programma dal 7 all'11 maggio con il Premio Terzani, a Udine. Interverranno all'evento, con Danilo De Marco, lo scrittore Angelo Floramo, l'attivista e operatore Marco Iob, la presidente del Circolo culturale Menocchio di Montereale Valcellina Rosanna Paroni Bertoja e il fisarmonicista Paolo Forte.

La mostra "Bolivia" resterà visitabile gratuitamente allo Spazio Make di Udine fino al 17 maggio, in orario 16.30-19.30 dal 23 al 24 aprile, dalle 10.30 alle 12.30 il 25 aprile, quindi

dal 30 aprile al 17 maggio, da mercoledì a domenica in orario 16.30-19.30, il 10 e 11 maggio in orario 10.30-12.30 e 16.30-19.30.

Fotogiornalista indipendente, Danilo De Marco collabora con testate giornalistiche internazionali utilizzando la fotografia per combattere l'indifferenza. Dal Tibet al Messico, dalle montagne dei Kurdi alle selve degli U'wa fino alle Ande dell'Equador, racconta la resistenza dei popoli sottoposti alla legge del più forte. Ha vinto il Premio Gentile da Fabriano 2023. Tra gli ultimi volumi, per Forum: "Un tempo in Cina" (2022), "Un mondo di donne in cammino" (con Angelo Floramo e Luciana Castellina,

2024). Danilo De Marco sarà protagonista a vicino/lontano anche dell'evento scenico Cantata per il Cid. Scatti di libertà per i giorni che verranno, con l'attore e regista Massimo Somaglino lo scrittore Angelo Floramo, il fisarmonicista Paolo Forte e il coro con le voci di Nicoletta Taricani, che ha curato la composizione e l'arrangiamento, Miriam Foresti, Caterina De Biaggio, Eleonora Lana: appuntamento domenica 11 maggio, alle 17.30 nella Chiesa di San Francesco. Insieme allo spettacolo nasce il volume, pubblicato da Forum, "Cantata per il Cid", di Danilo De Marco e Angelo Floramo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO

Il musical **Mamma Mia!** festeggia i primi 25 anni con "Dancing in the 70s!"

Da domani a domenica ritorna lo spettacolo al Rossetti
Consigliati pantaloni a zampa d'elefante e paillettes



Il tour internazionale di "Mamma Mia!" farà tappa al Rossetti Trieste da domani al 27 aprile

L'EVENTO

SARA DEL SAL

Uscire dal teatro energizzati, canticchiando le grandi hit degli Abba: accade ogni sera quando in teatro c'è "Mamma Mia!". Sono 450 le grandi città al mondo che hanno visto il musical e oltre 65 milioni le persone che ne sono rimaste stregate. Non stupisce quindi che il Rossetti - Teatro Stabile del Fvg e il Tam Teatro Arcimboldi Milano abbiano colto l'occasione di riportare, per la terza volta in Italia il tour internazionale di uno spettacolo che è da sempre irresistibile. Da domani al 27 aprile sarà Trieste a dare il bentornato in Italia a questo titolo che festeggia i 25 anni dal debutto londinese del 1999, e lo farà con una serata di apertura a tema "Dancing in the 70s!" invitando il pubblico a sfoggiare pantaloni a zampa d'elefante e paillettes, e poi, dal 30 aprile all'11 maggio lo show sarà a Milano. La storia di Sophie Sheridan, cresciuta in Grecia con la madre Donna senza mai conoscere suo padre, che sceglie, alle soglie del matrimonio, di invitare alla cerimonia anche i tre uomini di cui sua madre ha scritto nel suo diario di vent'anni prima, vince sempre, anche grazie ai 22 capolavori senza tempo degli Abba che vi sono incastonati.

Nel cast ci sarà anche Richard Vorster, un pronipote di Giorgio Gaber, nato e cresciuto in Sudafrica, con una nonna che era guggina di Gui-

do, nato a Trieste e padre del cantautore. "Di Giorgio ho sempre sentito parlare. Da piccolo mi divertivo a canticchiare "Goganga", una delle canzoni che mia madre mi faceva ascoltare. La famiglia, Gaberscik, era diventata Gaber in Italia e Gabrielli per quel ramo che si era trasferito in Sudafrica". Vorster, in scena, sarà nell'ensemble ma è anche uno degli artisti che, in caso di necessità sostituisce due dei presunti padri di Sophie, trasformandosi in Harry o nell'australiano Bill, che in quel caso, diventa sudafricano anche nella storia.

Nel ruolo di Donna, invece, ci sarà Steph Parry, un'artista che è stata protagonista di un episodio straordinario della storia del teatro inglese. "Ho iniziato a interpretare Donna, Lisa e Tanya 12 anni fa e poi col passare del tempo ho in svariate occasioni ritrovato Donna - rivela -. Nel 2018 ero a Londra nel cast di "42nd street" quando mi hanno avvisato che la protagonista di "Mamma Mia!" si era infortunata durante la replica in corso e sono corsa al Novello Theatre per sostituirla". Parry era infatti in scena al Drury Lane, che si trova a pochi minuti a piedi dal teatro che ospita "Mamma Mia!", ed era quindi più facile per lei raggiungere i camerini e recitare il secondo atto, rispetto ai sostituti, che abitavano a più di mezz'ora dal centro, e la notizia di questa sua "sostituzione straordinaria" ha fatto il giro del mondo. "Donna è una donna con cui ho molto in comune e che rispetto, vorrei essere come lei ma non sono abbastanza forte.

Lei è stata capace di crescere una figlia da sola, io fortunatamente ho il mio partner che mi aiuta. È anche una donna che fa fatica a concedersi di amare, almeno per buona parte dello spettacolo". Parry, che ha un figlio di 1 anno e sta girando il mondo con la famiglia, afferma che la vera sfida che affronta ogni giorno "sta nel riuscire a conciliare tutto". Per lei l'incontro con lo spettacolo è stata da spettatrice, a teatro, prima ancora di vedere il film con Meryl Streep, "ma la Donna che porto in scena non è una copia. Sono me stessa alle prese con un personaggio davvero straordinario".

La compagnia che arriverà in Italia è composta da 67 persone di cui 26 performer.

Per Peter Gibbon, il company manager, "ogni sera, in ogni paese diverso in cui lo spettacolo va in scena, ci sono reazioni diverse. Molti popoli sono degli spettatori riservati che talvolta ridono alle battute in momenti diversi, ma ovunque nel mondo sul finale sono tutti in piedi a ballare e cantare con il cast. E con una serie di hit come la stessa "Mamma Mia!", "Take a chance on me", "Dancing Queen" e la straordinaria "The winner takes it all", è facile intuire come la festa sia scontata.

Felici Gianmario Longoni patron del Tam e Stefano Curti, direttore organizzativo del Rossetti, per potere proporre, con una ennesima collaborazione da capogiro, una pietra miliare del musical che da un quarto di secolo è un successo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTI

Alle 18.15
Poesia
e solidarietà

Oggi, alle 18.15, avrà luogo l'incontro settimanale di poesia dell'associazione Poesia e Solidarietà all'associazione Microcosmo in via Beccaria, 6 terzo piano.

Domani
Castellieri
dell'Istra

Domani, alle 17.30, l'Irci in collaborazione con la Società Friulana di Archeologia e il Centro di ricerche scientifiche di Capodistria, Museo Regionale di Capodistria terrà nel museo di via Torino, 8 la conferenza di Maša Saccara dedicata ai castellieri dell'Istria settentrionale.

Giovedì
Genitori
separati

Giovedì alle 20.30 in via del Lavatoio 5 (quarto piano) si svolge l'incontro di supporto psicologico e legale gratuito per genitori che stanno vivendo un momento di difficoltà in relazione alle problematiche familiari e di coppia con attenzione alle novità della riforma Cartabia. Info e prenotazioni: cellulare 370 3388545 ampstriestefvg@gmail.com.

Tempo libero
In gita
a Chioggia

La sezione locale Aliano Bracci dell'Associazione Nazionale della Polizia di Stato (Anps) organizza per il prossimo 14 giugno una gita in giornata a Chioggia. Per informazioni ed adesioni entro il 9

maggio si prega di telefonare allo 0403790754, nelle giornate di lunedì mercoledì e venerdì, dalle 9 alle 11, o di rivolgersi in queste giornate ed orari in Questura.

Tempo libero
Mucha e Boldini
a Ferrara

Una mostra eccezionale: Alphonse Mucha e Giovanni Boldini a Palazzo Dimanti di Ferrara. Visita guidata domenica 11 maggio con Percorsi Solidali Auser. Info: via Donizetti 5/A martedì e giovedì 10-12 segreteria 353 4335905.

Autoaiuto/1
Problemi di alcol
in famiglia

“Pensi di avere un problema di alcol in famiglia? Contattaci!”. A dirlo sono i Gruppi Familiari Al-Anon, contattabili a Trieste al cellulare 333 7729825 o al numero verde 800087897.

Autoaiuto/2
Uscire dall'alcolismo
con As.Tr.A.

Se qualcuno ha dei problemi con l'alcol può contattare l'As.Tr.A. dove dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 18 troverà un operatore in via Abro 11 o al 040 639152.

Autoaiuto/3
Narcotici
anonimi

Il gruppo Narcotici anonimi “La stanza giuliana” si riunisce ogni venerdì dalle 20 alle 21.30 nella sala della Parrocchia Santi Pietro e Paolo (via di Cologna 59). Per info 06 84025043 o 388 198 33 22.



Storie da ridere di Stefano Dongetti

Da oggi al 27 maggio, con cadenza settimanale dalle 18.30 alle 20.30, Stefano Dongetti curerà il laboratorio di scrittura comico-creativa “Storie da ridere” al Teatro Miela. L'obiettivo sarà individuare un tema di interesse comune intorno al quale creare frammenti di scrittura personale, monologhi, deliri e invettive.

GORIZIA - SABATO E DOMENICA

Parole di cantautore con De Angelis



Al via a Gorizia il laboratorio “Parole di cantautore - Leggere - Ascoltare - Scrivere - Parlare”. Quattro giorni per conoscere e approfondire la canzone d'autore con il cantautore Edoardo De Angelis organizzato dall'Associazione culturale CulturArti. Il laboratorio si terrà a Gorizia, al Circolo Arci Gong, sabato 26 e domenica 27 aprile 2025 (10 -13 e 14.30-18) e sabato 3 e domenica 4 maggio (10 -13 e 14.30-18). Sulla base delle sue numerose e varie esperienze professionali, Edoardo De Angelis propone un laboratorio sulle “quattro arti” teso a migliorare o perfezionare in ognuno la propria sensibilità di lettura, di ascolto, di espressione scritta e parlata. Il laboratorio sarà aperto a titolo gratuito a tutte le persone di lingua italiana e di età superiore ai 18 anni che ne facciano richiesta, senza alcuna distinzione di etnia, provenienza, religione, abilità o diversa abilità, fino a un numero massimo di 10 partecipanti. L'attività avrà una durata complessiva di 26 ore effettive frontali e al termine del laboratorio verrà rilasciato un attestato di partecipazione. Le richieste di iscrizione al laboratorio dovranno pervenire tramite e-mail all'indirizzo ac.culturarti@yahoo.com entro giovedì 24 indicando nome e cognome e un contatto telefonico. –

TRIESTE - ALLE 18 AL CAFFÈ SAN MARCO

“Il soffio di Lilith” di Paola Battello



«Il dolore è inevitabile ma soffrire è facoltativo». Oggi, alle 18, all'Antico Caffè San Marco (via Cesare Battisti 18) Santine De Angelis presenta il libro di Paola Battello “Il soffio di Lilith” (Battello Stampatore). All'incontro al Caffè San Marco sarà presente l'autrice. Paola Battello nata a Trieste in una calda estate del 1972 da famiglia libera di pensiero. Cresce nel Veneto; un'infanzia ed una adolescenza segnata dai vizi di famiglia la costringono presto a lavorare per mantenersi agli studi. Inizia già a 14 anni ad avere problemi di salute malgrado non se ne conoscessero le cause e la gravità. Negli anni '90' torna a Trieste per frequentare la facoltà di medicina, la sua grande passione, che non conclude fino alla fine a causa delle sue malattie. Il dolore cronico è la sua vita, e la porta ad un grande sviluppo spirituale a cui attingono i suoi istinti ed intuizioni artistiche. Attualmente Paola Battello vive in serenità con i suoi tre magnifici gatti, nella sua amata Trieste in un piccolo e modesto appartamento della residenza popolare. Ingresso libero.



MUSICA

Gli sloveni Niet tornano al Miela a quarant'anni dal primo live

Venerdì il concerto a Trieste del gruppo punk «Quell'esibizione è finita nel nostro ultimo cd»

Elisa Russo

A quarant'anni esatti dal loro primo live a Trieste, tornano a Trieste i Niet, band di culto del punk sloveno, venerdì alle 21.30 al Teatro Miela. Nati come gruppo di teenager ribelli che da Lubiana hanno avuto il coraggio di gridare il disagio dei giovani e il senso di alienazione, il successo è arrivato nel 1984 con due hit a metà strada tra punk e new wave, “Depresija” e “Lep dan za smrt” che è tutt'oggi una delle canzoni più rappresentative del punk-rock sloveno. Dopo la prematura morte del cantante Primož Habič e alcuni anni di pausa, dal 2008 so-

no di nuovo sulle scene con Robert Likar e Igor Dermovšek alle chitarre, Tomaž Bergant Breht alla batteria, Borut Marolt alla voce, Janez Brezigar al basso. «Di Trieste – racconta Dermovšek – conosco i tratti storici, a partire dai tempi dell'impero austro-ungarico in poi. E la mia generazione ha ancora vivo il ricordo di una città che negli anni Settanta e Ottanta attraeva per gli acquisti una gran massa di persone provenienti dalla Jugoslavia». Che ricordi avete delle vostre esibizioni a Trieste? «Quarant'anni fa: un buon concerto, tant'è vero che lo abbiamo incluso nel nostro

CINEMA

TRIESTE

AMBASCIATORI	OGGI A PREZZO RIDOTTO
www.triestecinema.it	
Moon il panda	16.15-18.00-19.45-21.30
FELLINI	OGGI A PREZZO RIDOTTO
www.triestecinema.it	
FolleMente	17.30
Le assaggiatrici	19.15-21.15
GIOTTO MULTISALA	OGGI A PREZZO RIDOTTO
www.triestecinema.it	
Queer	16.30-18.5
	21.15 (in originale con s.t.)
Sotto le foglie	16.00-17.50-19.40-21.30
La gazza ladra	16.15-18.00-19.50-21.30
NAZIONALE MULTISALA	OGGI A PREZZO RIDOTTO
www.triestecinema.it	
Un film Minecraft	15.30-17.15-19.00-21.00
Moon il panda	15.30-17.15-19.00-20.45
30 notti con il mio ex	16.15-18.45-21.30
Blade Runner Final Cut 4k	21.15
The Chosen - Ultima Cena	16.30
I peccatori	21.00
La vita da grandi	17.15
Flow - Un mondo da salvare	15.30-19.40
Eden	17.00-19.15
Operazione vendetta	19.00-21.00

Drop - Accetta o rifiuta	18.00
Disney: Biancaneve	15.30
THE SPACE CINEMA	
Via D'Alviano, 23	
www.cinecity.it	
Tutti gli spettacoli sono presentati con proiezione laser	
Un film Minecraft	16.25-18.00-20.40
Drop - Accetta o rifiuta	16.00-22.15
Moon il panda	16.15-18.25
Queer VM14	16.00-18.25-20.55
30 notti con il mio ex	16.00-18.50
Operazione vendetta	21.45
I peccatori VM14	19.00-21.30
Cloud V.O.	19.00
A Working Man	22.00
MONFALCONE	
MULTIPLEX KINEMAX	
Via Grado, 50	0481/712020
www.kinemax.it	
30 notti con il mio ex	17.00
Un film Minecraft	17.10-19.00-21.00
Moon il panda	17.00-18.50
Operazione vendetta	20.50
Queer VM14	17.45-21.00
La casa degli sguardi	17.00

Eden	18.50
I peccatori VM14	21.10
Le assaggiatrici	19.00
Drop - Accetta o rifiuta	21.10

GORIZIA

MULTIPLEX KINEMAX	0481/530263
Piazza Vittoria, 41	
www.kinemax.it	
Un film Minecraft	17.30
Queer VM14	20.20
Moon il panda	17.00-18.50
La gazza ladra	17.40-20.40
Sotto le foglie	20.30



"Drop - Accetta o rifiuta"

TEATRI

TRIESTE

TEATRO LIRICO GIUSEPPE VERDI - TRIESTE
Riva Tre Novembre, 1 800 898 868 - 040 6722200
"Lucia di Lammermoor di G. Donizetti" Oggi martedì 22 aprile ore 20.00 (C), giovedì 24 aprile ore 20.00 (E), sabato 26 aprile ore 16.00 (S), domenica 27 aprile ore 16.00 (D). Orchestra, Coro e Tecnici della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste.
TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
V.le XX Settembre, 45 040/3589511
Politeama Rossetti - Sala Bartoli "Alle 19.30 "Il corpo del tempo"" di e con Anna Dego e Anna Stante; drammaturgia e regia Anna Dego. Produzione Accademia dei folli compagnia di musica e teatro. Durata 1 ora.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE DI "MARLENA BONEZZI"
Corso del Popolo, 20 0481 494369
"Domenica 27 aprile alle ore 16.00 "Concerti per organo"" Ensemble Incontrà di Roberto Brisotto e Daniele Toffolo, presso il Duomo di Sant'Ambrogio di Monfalcone. Mercoledì 30 aprile alle ore 20.45 "Floating Lines" con Giorgio Pacorig, Giovanni Maier, Michele Rabbia, Francesco Vattovaz. Prevedite e biglietti presso la Biglietteria del Teatro (da lunedì a sabato, 17.00 - 19.00), Biblioteca Comunale di Monfalcone (da lunedì a venerdì, 9.00 - 20.00 e sabato 9.00 - 13.00), ERT/Udine, punti vendita Vivaticket e www.vivaticket.it



NIET
ROBERT LIKAR, IGOR DERNOVŠEK, TOMAŽ BREHT, B. MAROLT E JANEZ BREZIGAR

cd “Niet Live”, compreso il discorso con cui Igor Vidmar, figura di spicco della scena punk slovena dell’epoca, ci ha introdotti sul palco: “Il disco è finito – il punk comincia!”. Siamo tornati nel 1994, e nel 2016 al Tetrìs».

Il momento più difficile della carriera?

«Il bassista Aleš Češnovar dovette arruolarsi nell’Esercito Popolare Jugoslavo, nel marzo 1986 toccò al cantante Primož e poi a me. In quel periodo, il servizio militare obbligatorio in Jugoslavia decretò la fine di molte band. Quando ci siamo reincontrati eravamo cambiati. Eravamo persone diverse. Primož faceva già uso di sostanze stupefacenti, mentre Aleš voleva andarsene all’estero».

El migliore?

«Il nostro ritorno col botto nel 2008, con il nuovo cantante Borut. Grazie al successo che il pubblico ci ha tributato, siamo riusciti a superare lo status di gruppo punk di culto del passato, diventando una delle formazioni di maggior successo e tra le più apprezzate della scena rock slovena».

L’origine del nome?

«Niet, dal russo njet (no), suonava appropriato per un

gruppo punk perché ha una connotazione ribelle, e perché spesso ci vuole del coraggio per dire di no. Anche Tito disse a Stalin di fermarsi quando volle prendere l’ex Jugoslavia nelle sue grinfie».

Di cosa parlano le vostre canzoni?

«I testi sono incentrati soprattutto sulle emozioni, sui sentimenti d’abbandono, la solitudine, il desiderio d’amore, la convivenza, la felicità... Musicalmente parlando, riteniamo di essere molto ampi, spaziando dai pezzi hardcore più grezzi alle ballate melodiche. Per un periodo sono stato scettico sul fatto che la nostra musica potesse essere utile, dato che è portatrice di un messaggio per lo più pessimista. Sono rimasto in seguito piacevolmente sorpreso da quante persone si sono rivolte a me, confidando mi che le nostre canzoni sono state d’aiuto per superare momenti difficili».

Cosa vi aspetta?

«Abbiamo da poco concluso con grande successo un tour di 10 concerti acustici. Durante le serate abbiamo unito il punk agli archi e al pianoforte. Al Miela ritorneremo invece alla versione elettrica. Alla tappa triestina seguirà una serie di performance in giro per la Slovenia e anche all’estero. Il mio desiderio è di pubblicare un nuovo album nel corso dell’anno prossimo». —

TRIESTE - OGGI E DOMANI ALLA SALA BARTOLI

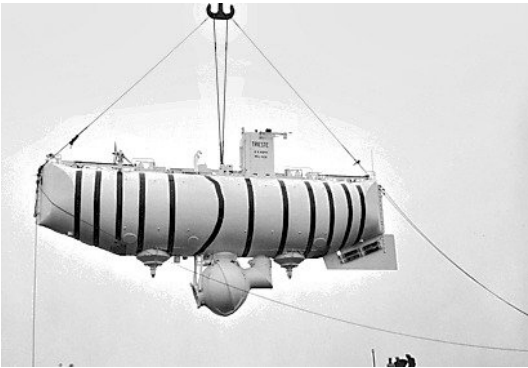
Il corpo del tempo di Dego e Stante



«Ciò che conta in questo progetto, ma anche oltre, è una percepita e ritrovata consonanza di sguardo, di danza e di parola» scrive la critica di Drama.it, nel dare conto de “Il corpo del tempo” spettacolo che Anna Dego e Anna Stante danzano e interpretano su musiche di Bjork, Kapsberger, Marcello Vitale, John Martyn. Anna Dego indaga da molti anni il territorio di confine tra la danza ed il teatro, affascinata dalla sua inesauribile potenzialità formale. Il reincontrare Anna Stante dopo trent’anni di strade artistiche diverse e separate, di esperienze espressive e di vita maturate, ha dato alle due artiste e amiche l’ispirazione per lavorare assieme ad un progetto che partiva - nell’autunno 2023 - da spunti e riflessioni legati a opere come “La scomparsa dei riti” ed “Il profumo del tempo” del filosofo coreano Byung Chul Han. Le attrici Anna Dego e Anna Stante sono amiche di lunga data. Erano ventenni quando hanno cominciato, insieme, i loro percorsi artistici. Poi ognuna ha seguito la propria strada professionale ed esistenziale, ma dal loro essersi incontrate nuovamente dopo trent’anni nasce lo spettacolo “Il corpo del tempo”, in scena a Trieste, alla Sala Bartoli del Politeama Rossetti, oggi alle 19.30 e domani alle 21. “. Info: www.ilrossetti.it.

TRIESTE - DOMANI ALLE 18

“Passi coraggiosi” a San Giacomo



“Domani si terrà l’evento “Passi coraggiosi”, una camminata esplorativa a tappe, aperta al pubblico, dedicata a tre figure che con il loro impegno e la loro visione hanno lasciato un segno profondo nella società: Osiride Brovedani (filantropo), Jacques Piccard (esploratore) e Raffaele de Riiù (imprenditore). Artisti, scienziati, inventori, rivoluzionari. In tutte le epoche ci sono sempre state grandi personalità che hanno cambiato il mondo in cui viviamo, raggiungendo straordinari risultati grazie a una commistione di talento, coraggio e tenacia, con in più un pizzico di follia e genialità. Un itinerario alla scoperta di alcuni geni triestini. L’iniziativa propone un percorso guidato che intreccia narrazione, memoria e riflessione, mettendo in luce tre vite esemplari, accomunate dal coraggio di agire, innovare e lasciare un’eredità. Ritrovo alle 18 in Piazza San Giacomo. Il percorso si svolge a piedi, ha una durata di circa 60 minuti e prevede brevi soste con racconti e approfondimenti. L’evento si svolgerà anche in caso di tempo incerto, salvo condizioni meteo particolarmente avverse. La partecipazione è gratuita, ma è richiesta l’iscrizione via e-mail all’indirizzo: passicoraggiosi@gmail.com o al numero 339/2178490. Organizzato dall’associazione Ponti d’Europa di Monfalcone.

TRIESTE - DOMANI ALLE 9 AL TARTINI

L’Adagio di Albinoni all’eccidio di via Ghega ottantuno anni dopo



Le corone di alloro ricordano le vittime dell’eccidio di via Ghega

Era il 23 aprile 1944, una data tristemente impressa nella storia di Palazzo Rittmeyer, a Trieste, oggi sede del Conservatorio Giuseppe Tartini. Ma 81 anni fa, nel periodo di occupazione della città da parte delle truppe naziste, l’edificio era stato requisito dalle autorità germaniche e trasformato nel Soldatenheim, la “Casa del soldato”.

In quella drammatica giornata si consumava la strage nazista di cui sono rimaste raccapriccianti testimonianze fotografiche, con i corpi di 51 cittadini civili penzolanti dallo scalone interno del Palazzo, e altri cadaveri appesi dalle finestre della facciata, come monito ai cittadini. “L’eccidio di via Ghega” – così da allora si tramanda il terribile episodio – ancora una volta sarà commemorato nella giornata del 23 aprile, per iniziativa del Conservatorio Tartini di Trieste, che, spiega il direttore Sandro Torlontano, «vuole onorare la memoria delle cittadine e dei cittadini italiani e sloveni barbaramente trucidati. Per questo rinnoviamo il nostro emozionato ricordo di intesa con il Comune di Postumia, città dalla quale provenivano molte vittime». L’appuntamento, ottantuno anni dopo, è alle 9 di domani mattina, all’esterno di Palazzo Rittmeyer, sede del Conservatorio Tartini, dove verranno deposte le corone com-

memorative, con l’annunciata partecipazione del sindaco di Trieste Roberto Dipiazza e del sindaco di Postumia Igor Marentič. Subito dopo ci si sposterà nello Scalone del Palazzo, triste teatro della strage, dove echeggerà il suono della campanella del Conservatorio che interromperà le lezioni, ricordando l’ora fatale del 23 aprile di 81 anni fa. Le autorità convenute, i docenti, gli studenti e il pubblico prenderanno parte, proprio lungo lo Scalone del Conservatorio, a un momento musicale in memoria delle vittime dell’Eccidio di Via Ghega, proposto dal Quartetto d’archi formato dalle studentesse del Conservatorio Maddalena Didonè e Marharita Shakunova violino, Giulia Naccari viola e Andrijana Dabovic violoncello. L’Ensemble, in forze alla classe di musica d’insieme per strumenti ad arco guidata dal docente Paolo Ciociola, eseguirà l’Adagio di Tommaso Albinoni.

Quindi la commemorazione si sposterà al secondo piano del Conservatorio Tartini, nell’Aula Magna, con un intervento di carattere storico sarà portato da Patrick Karlsen, professore associato dell’Università di Trieste. A conclusione della commemorazione è previsto un momento musicale a cura degli studenti della Scuola di Musica di Postumia.

Info e dettagli www.cons.it tel. 040 6724911.

ONDE MEDITERRANEE - PREVENDITA APERTA PER IL 31 LUGLIO

Gli Offlaga Disco Pax a Gradisca con il loro socialismo tascabile

Luigi Murciano

Euritmica sta scaldando i motori per la 29.ma edizione di Onde Mediterranee, il festival musicale estivo dedicato a Giulio Regeni. Dopo aver lanciato il concerto de La Rappresentante di Lista (che sarà a Gradisca venerdì 1 agosto), Euritmica annuncia un altro grande nome di Onde Musica: giovedì 31 luglio, alle 21.30 nell’Arena del Castello di Gradisca d’I-

sonzo, la rassegna ospiterà gli Offlaga Disco Pax. Già reduci da alcune tappe da tutto esaurito, gli Offlaga celebrano a Gradisca il ventennale del lavoro che li ha portati alla fama: “Socialismo tascabile”. Gli Odp sono un collettivo che si autodefinisce “neosensibilista”, formato originariamente da Enrico Fontanelli al basso, alle elettrotecniche, alle “premeditazioni grafiche” e al “pensiero debole”, Daniele Carretti alle chitar-

re, al basso, al piano e al “mutuo quinquennale” e da Max Collini alla voce, ma anche autore dei testi e dell’“ideologia a bassa intensità”. I tre musicisti di Reggio Emilia uniscono elettronica analogica a basso e chitarre, accompagnando le strumentali con testi in italiano declamati, anziché cantati in modo classico: narrazioni spesso autobiografiche, dall’ambientazione identitaria, sia dal punto di vista territoriale che ideolo-



Gli Offlaga Disco Pax, ospiti d’eccezione in estate all’Arena

logico. Nel 2004 vincono il Rock Contest di Firenze e nel marzo 2005 escono proprio con il lavoro che oggi celebrano e che più li identifica per la loro particolarissima poetica, ovvero “Socialismo Tascabile

(Prove Tecniche di Trasmissione)”.

Più di 150 concerti e oltre 20 mila le copie vendute; il trio è stato premiato al Mei 2005 come miglior gruppo indipendente. Nel 2008 producono

“Bachelite”, secondo album: anche qui oltre 20 mila persone in un centinaio di tappe, tra cui anche Italia Wave 2009, dove hanno aperto l’unica tappa italiana di Kraftwerk ed Aphex Twin. Del 2010 è il Prototipo Tour, dove gli Offlaga Disco Pax rivisitano il loro repertorio. Del 2012 è “Gioco di società”, che li ha portati fino in Brasile, mentre nel 2014 l’attività del gruppo si interrompe, dopo la prematura scomparsa di Enrico Fontanelli. Collini e Carretti hanno deciso di riformare la band nel 2025 in occasione del ventesimo anniversario di “Socialismo Tascabile”. I biglietti sono disponibili in prevendita su Ticketone a partire dalle ore 14 di oggi al prezzo di 20 euro (più i diritti di prevendita).—

SPORT

Basket - Serie A

Obiettivo
sesto posto

Trieste avrà tre match per colmare i due punti di gap da Reggio
Ma incombe il rientro della Reyer. Sabato match a Cremona

Lorenzo Gatto / TRIESTE

C'è un gap da colmare in vista dell'imminente inizio dei play-off. Le sconfitte di Trapani e Venezia e il passo falso di sabato scorso contro Trento evidenziano che, in una serie A che ha alzato il tasso tecnico e la qualità agonistica dei suoi protagonisti, la Pallacanestro Trieste fatica a reggere l'urto delle formazioni al vertice della classifica.

La Dolomiti Energia ha completato il suo percorso netto in stagione contro i biancorossi (doppio successo in campionato più vittoria nella semifinale di coppa Italia) giocando una partita solida, condotta con autorità anche nel momento in cui la sua avversaria sembrava in grado di rovesciarne l'inerzia.

Assoluta padrona del campo nel primo tempo, la formazione di Galbiati ha subito l'orgoglioso ritorno di una Trieste che, quanto meno, davanti al suo pubblico ha mostrato ca-

rattere. La formazione di Jamion Christian è rientrata in partita ma non è mai riuscita a prendere in mano una sfida che la sua avversaria ha condotto con merito sino alla fine. Tenuta mentale e fisica, in questo momento, sotto i riflettori.

I tanti infortuni (Valentine fuori un mese, Ross addirittura due), hanno obbligato agli straordinari alcuni dei protagonisti che oggi pagano dazio a una condizione atletica sicuramente da migliorare.

PARLANO I NUMERI

Contro le sette squadre che, Tortona permettendo, si giocheranno lo scudetto ai play-off, Trieste chiuderà la stagione regolare con quattro vittorie e dieci sconfitte. Due successi contro quella Virtus Bologna che, calendario alla mano, potrebbe presentarsi da testa di serie numero uno nella post season poi i successi contro Milano nella gara d'esordio e a Reggio Emilia. Per il resto c'è un significativo 0-2

con Trapani, Brescia, Trento e Venezia oltre ai passi falsi di Milano e quello in casa contro Reggio.

Viceversa, cosa che fa ben sperare in vista degli ultimi tre turni contro Cremona, Varese e Sassari, con le squadre che la seguono in classifica, al momento la formazione di Christian è 12-1 avendo sempre vinto (2-0 con Tortona, Treviso, Napoli, Scafati e Pistoia, 1-0 con Cremona e Varese) eccezion fatta per la trasferta di Sassari.

LA VOLATA FINALE

Tre giornate di regular season per definire la griglia play-off. L'obiettivo massimo a cui può ambire Trieste è un sesto posto da conquistare recuperando i due punti di svantaggio su Reggio Emilia e tenendo a bada il ritorno della Reyer Venezia. Per essere ragionevolmente certa di centrare un obiettivo importante per garantirsi la partecipazione a una delle prossime coppe europee, servi-



Colbey Ross (Pallacanestro Trieste) in azione contro Trento FOTO FRANCESCO BRUNI

ranno tre successi.

Con due, visto il cammino che attende Venezia, c'è il rischio di concludere a quota 36, a pari punti con la Reyer e Reggio Emilia. E in quel caso, per classifica avulsa, la formazione di Jamion Christian chiuderebbe all'ottavo posto.

GLI ANTICIPI

Trieste, Trento e Trapani saranno in campo già sabato negli anticipi della ventottesima giornata.

Un programma che si aprirà alla Il T quotidiano Arena con di fronte Dolomiti Energia Trento e Banco di Sardegna Sassari. Alle 20.30 si sfideranno Vanoli Cremona-Pallacanestro Trieste e Napoli Basket-Trapani Shark. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bavisela

FAMILY RUN

4 MAGGIO 2025

ISCRIVITI ORA

TRIESTE SPRING RUN

BASKET FEMMINILE

Il Futurosa cerca contromisure
per portare al terzo round
la sfida contro le toscane

TRIESTE

Nella voglia di riscatto di una squadra che, sabato scorso in gara-uno, non è riuscita a trovare ritmo ed energia nel corso dei quaranta minuti, il destino della serie play-off tra Futurosa iVisione e San Giovanni Valdarno. La formazione di coach Mura, sotto 1-0 e con le spalle al muro, si giocherà le sue chance giovedì alle 20.30 davanti al suo pubblico, per riequilibrare il confronto e tornare poi domenica al PalaGalli per tentare il tutto per tutto nella gara di spareggio. Si riparte dal 70-55 subito dalle rosanero

nel match d'andata, partita e prestazione che è stata analizzata per cercare e trovare le contromisure da proporre nella gara di ritorno. Giovedì sera alle 20, al PalaRubini, serviranno maggiore convinzione, presenza a rimbalzo e quell'intensità difensiva che in terra toscana si è vista solamente a tratti. Ma soprattutto, bisognerà ritrovare quella fiducia che forse è mancata da parte di un gruppo che ha sicuramente ancora qualcosa da dare e da dire in questo campionato. Nella parte del tabellone di Futurosa, detto che il match d'andata tra Matelica e Livorno si giocherà domani,

fattore campo rispettato a Udine e Costa Masnaga con le padrone di casa di Delser e Limonta che si sono agevolmente imposte ai danni di Cagliari e Bolzano. Sorpresa, invece, a Milano dove le Panthers di Roseto hanno piazzato il colpo andando a espugnare il parquet del Sanga. Per le abruzzesi, domani sera al PalaMaggetti, la possibilità di chiudere la serie e centrare la qualificazione alle semifinali.

PLAY-OFF TABELLONE 1: Delser Udine- Cagliari 86-61, Sanga Milano- Aran Cucine Roseto 72-83, Limonta Costa Masnaga-Alperia Bolzano 54-44, Halley Thunder Mate-



Le ragazze del Futurosa ospitano giovedì sera il San Giovanni Valdarno

lica-Livorno (gara-uno domani).

GARE-DUE: Cagliari- Delser Udine (domani ore 17), Alperia Bolzano- Limonta Costa Masnaga (domani ore 20.30), Aran Cucine Roseto- Sanga Milano (domani ore 21), Livorno- Halley Thuner Mateli-

ca (giovedì ore 21).

TABELLONE 2: San Giorgio Mantova- Selargius 56-47, Rosa Scotti Empoli- Martina Treviso 61-54, Galli San Giovanni Valdarno- Futurosa iVisione 70-55, Passalacqua Ragusa- Broni (gara-uno questa sera). GARE DUE: Se-

largius- Mantova (domani ore 16), Martina Treviso-Rosa Scotti Empoli (domani ore 19.30), Futurosa iVisione- Galli San Giovanni Valdarno (giovedì ore 20), Logiman Broni- Passalacqua Ragusa (giovedì ore 21).

LO, GA.

Calcio - Serie C

Il rebus playout

Per la Triestina c'è un'improbabile possibilità di salvezza se vince l'ultima. Più concreta è la sfida con la Pro Patria



Il capitano Omar Correia in azione nel derby contro il Vicenza FOTO MARIANI/LASORTE

Antonello Rodio / TRIESTE

Sarà un 25 aprile col cuore in gola. Oltre a quello che farà la Triestina al Rocco contro il Novara, molto dipenderà da altre tre partite che si giocheranno in contemporanea, ovvero Pergolettese-Pro Patria, Pro Vercelli-Renate e Clodiense-Caldiero. Per l'Unione tutti gli scenari sono aperti e sono ben cinque: la salvezza diretta, i play-out in posizione di vantaggio contro Pro Patria o Caldiero, e gli spareggi in posizione di svantaggio contro i bustocchi o la Pro Vercelli.

SALVEZZA DIRETTA

È un'ipotesi improbabile, ma la squadra di Tesser ha ancora una possibilità per riuscire a

salvarsi senza passare dai playout, però ovviamente non dipende solo dalla partita dell'Unione. La prima condizione è che la Triestina batta il Novara, ma ne servono altre due perché si evitino i rischi degli spareggi: la Pro Vercelli non deve vincere in casa con il Renate, ma soprattutto il Caldiero deve perdere a Chioggia con la già retrocessa Clodiense. Questo porterebbe l'Unione al quintultimo posto con 9 punti sul Caldiero, quindi i play-out non si disputerebbero. Che il Caldiero perda con la Clodiense è un'ipotesi altamente improbabile, anche se non impossibile visto che la squadra allenata da Bruno Tedino ha fatto sudare la scorsa settimana anche la capolista

del girone Padova.

PLAYOUT CON LA PRO PATRIA

C'è poi l'ipotesi statisticamente più probabile, quella dei play-off contro la Pro Patria da una posizione di vantaggio (che significa partita di ritorno in casa e la certezza di salvarsi a parità di gol nelle due partite). Perché si verifichi, la Triestina deve arrivare davanti o alla pari con la Pro Patria, e dietro alla Pro Vercelli. Per tanto con un pareggio contro il Novara, l'Unione si assicura questa soluzione, perché anche se i bustocchi vincono e raggiungono gli alabardati, sono in svantaggio negli scontri diretti. Addirittura la Triestina entrerebbe in questa ipotesi anche perdendo col Nova-



Artur Ionita squalificato

ra, se allo stesso tempo la Pro Patria non batte la Pergolettese.

PLAYOUT CON IL CALDIERO

Per giocare i play-out contro il Caldiero, ovviamente sempre da posizione di vantaggio, è necessario che la Triestina arrivi quintultima e superi la Pro Vercelli. E visto che gli alabardati sono in vantaggio negli scontri diretti con i piemontesi, basta che aggancino i rivali. Questo si verifica se la Triestina vince e la Pro Vercelli non batte il Renate (e ricordiamo che in questo caso, se anche il Caldiero perde, la salvezza è diretta), ma anche se l'Unione pareggia e i piemontesi vengono sconfitti in casa. Questo a prescindere dal risultato della Pro Patria, perché anche in caso di arrivo a tre, la classifica avulsa premia la squadra di Tesser che quindi sarebbe quintultima e andrebbe ad affrontare il Caldiero.

PLAYOUT IN SVANTAGGIO

Sono poche, ma esistono, anche le sciagurate possibilità che la Triestina vada a giocare i play-out da posizione di svantaggio, quindi dovendo segnare un gol in più degli avversari nell'arco delle due partite e con l'andata al Rocco. Questo si verifica se gli alabardati finiscono terzultimi, quindi se perdono in casa con il Novara e la Pro Patria vince con la Pergolettese. Ma l'avversaria, a questo punto, dipenderebbe da Pro Vercelli-Renate: se i piemontesi vincono o pareggiano, il play-out sarà Pro Patria-Triestina, se invece perdono, il play-out sarà Pro Vercelli-Triestina. —

Nella prossima partita al Rocco tre giocatori dovranno evitare la squalifica nei play-out

Contro il Novara Silvestri, Fiordilino e Tonetto diffidati



Il centrocampista Luca Fiordilino è entrato in diffida

TRIESTE

Quella di venerdì al Rocco contro il Novara (inizio ore 16.30) non sarà una partita semplice da gestire nemmeno sul piano disciplinare, in vista dei probabili play-out. Agli alabardati mancherà Ionita, che a Vicenza ha rimediato la sua quinta ammonizione e pertanto sarà squalificato, ma ovviamente sarà regolarmente disponibile in caso degli eventuali spareggi salvezza. Ma ci sono tre alabardati a rischio perché in diffida, tutti titolarissimi: si tratta di Silvestri, Fiordilino e Tonetto, quest'ultimo entrato in diffida dopo il cartellino giallo al Menti. Ricordiamo il regolamento: è vero che all'inizio dei play-out tutti i cartellini si azzerano, ma se dopo l'ultima giornata vengono comminate delle squalifiche, questi si scontano proprio negli spareggi salvezza. Per cui la gestione di due pilastri difensivi come Silvestri e Tonetto e di un'importante pedina di centrocampo come Fiordi-

lino saranno particolarmente delicate. Risparmiare i giocatori e non rischiare non sembra un'ipotesi percorribile, sia perché le alternative non abbondano, sia perché quella col Novara sarà una partita comunque fondamentale per le sorti dell'Unione, in cui non si potrà certo tirare indietro la gamba. E si tratta già di una gara da affrontare senza un guerriero come Ionita, come detto, sicuramente l'alabardato più incisivo degli ultimi mesi. Da vedere cosa farà il Novara con i suoi diffidati, visto che ne avrà parecchi. I piemontesi sono decimi, quindi sono dentro i play-off nonostante i due punti di penalizzazione, e per restare nella top ten al Novara, che è reduce da un sonante 3-0 rifilato al Trento, basterà un pareggio. Infatti nel caso fossero raggiunti dall'Arzignano attualmente staccato di due punti, i piemontesi sono in vantaggio negli scontri diretti e pertanto resterebbero decimi.

A.R.

PALLA DI CRISTALLO

Da qui sino alla fine solo per la maglia



GIOVANNI MARZINI

La Palla di Cristallo, giunta alla trentesima puntata della sua tormentata stagione, mi consiglia di rileggere gli appunti scritti da due anni a questa parte

nell'ormai consunta Moleskine per cercare una risposta attendibile alle mille domande che una sconcertata tifoseria si è fatta dall'estate del 2023. E ci assale il dubbio che l'atavico scetticismo dei triestini (gente abituata a far affari con traffici e commercio) non era poi da condannare.

Eppure lo sbarco di una presunta "potenza" americana aveva convinto molti, se non tutti.

A cominciare dalle istituzioni, che dopo i "fantasio-

si" esperti di marketing e gli impresari da avanspettacolo avevano visto in quel giovane manager statunitense il possibile uomo della svolta.

Bagni di folla, appoggio, sponsor pubblici e privati con tanti brindisi e condivisione di progetti milionari per infrastrutture con aggiunta la gestione pluriennale dello stadio gioiello, prima calamita degli interessi statunitensi. Ed ecco le prime domande degli eterni "mai contenti" di casa no-

stra: ma cosa ci sarà veramente dietro questo amore stelle e strisce per l'alabarda? Quale vero business nasconde?

A fugare dubbi e scetticismi arriva però la scelta caduta sulla guida tecnica, affidata ad uno dei più amati su piazza. E poi, una partenza sprint. Forse troppo sprint. Questa l'unica motivazione per l'esonero di un tecnico che "era troppo avanti..." per la Triestina. In effetti, fa le valigie da capolista o quasi in classifica.

Gli appunti sulla Moleskine li scrivo a stampatello quando inizia la rumba degli allenatori carneadi che si susseguono nei mesi successivi, capaci - dopo fugace presenza nei play-off - di trascinare l'anno dopo la squadra sull'orlo del baratro.

Altra domanda non solo sussurrata dalla tifoseria: "ma vuoi vedere che l'andamento della squadra in campionato è l'ultima delle preoccupazioni di questa proprietà...?" In effetti, viene quanto meno da pensarlo visto come si sta dilapidando un budget da categoria superiore.

Le ultime pagine di appunti lasciano spazio alla speranza.

Pressati da stampa e opi-

nione pubblica, il trust di cervelli dell'Unione richiama a gran voce l'allenatore scelto nel 2023, che parte alla grande sfiorando il miracolo, salvo poi vedersi togliere dalla stessa proprietà quei cinque punti in classifica che oggi ci farebbero dormire sogni più tranquilli.

Le considerazioni finali le fa con ferma compostezza la nota ufficiale della tifoseria, che dice basta! E senza scriverlo, fa capire che da qui alla fine l'unico motto è quello che abbiamo visto scritto ed urlato anche in altri stadi e palazzetti italiani: SOLO PER LA MAGLIA!

Possiamo dar loro torto? Ennesima domanda per la quale stavolta non serve comunque risposta. —

Vela internazionale

Filippo e Duca sul podio alla Spring Cup di Isola

I due atleti dell'Ilca 6 hanno centrato un argento e un bronzo nella classica kermesse organizzata dal club sloveno

Roberta Mantini / TRIESTE

Isabella Filippo e Francesco Duca salgono sul podio della International Spring Cup di Isola.

I due velisti dell'ILCA 6, rispettivamente portacolori della Società Triestina della Vela e della Società Nautica Pietas Julia, hanno centrato il secondo e il terzo posto della classifica assoluta ILCA6, Duca oltre al bronzo è anche primo dei maschi.

La International Spring Cup, la classica per 420 e ILCA quest'anno alla sua 36ª edizione, ha richiamato sulla li-

nea di partenza 140 tra ILCA4, ILCA5 e ILCA6 provenienti da Austria, Cechia, Croazia, Germania, Italia, Liechtenstein, Romania, Slovacchia, Slovenia, Ucraina e Ungheria.

Nutrita anche la flotta dei 420 che come per gli ILCA4 non ha visto italiani in regata.

Nella manifestazione internazionale organizzata dallo Yc Burja Izola sei le prove disputate in due giorni con delle condizioni ottimali di Scirocco, copione non ripetuto la domenica: dopo una lunga attesa del vento in mare la numerosa flotta è dovuta rientra-

re a terra.

Nell'ILCA 6, dopo sei prove, Isabella Filippo (Stv) ha centrato un ottimo argento assoluto seguita, con gli stessi punti (22), da Francesco Duca (Snj) che chiude al 3° posto, e primo dei maschi, una serie di regate dominate dalla "padrona di casa" Alenka Valenčič. Appena fuori dal podio Christian Girani (Cdv Muggia) che si piazza 4° e 7° Gabriel Bodini (Stv). Appena fuori dal top ten Beatrice De Santo (Snj) 12ª, 15° Gianmarco Fonda (Stv), 16° Enea Francesconi (Svb), 20ª Elisa Boschini (Snj), 21ª Giulio Fe-

lice Gessi (Stv), 25ª Matteo Lessa (Stv), 39ª Caterina Bonetti (Stv).

Dopo due giorni di prove la classifica dell'ILCA7 è stata vinta da Luka Zabukovec (Jadro Koper) seguito da Benjamin Aganović (Burja Izola) e dall'austriaco Anton Messeritsch (Uycwg). Nella top ten tre velisti del Golfo di Trieste: Luca Fajman (Stv) 5°, di Lorenzo Fonda (Cdv Muggia) 7° e 8° Gabriele Orlando (Snj). Seguono, tra i triestini: 14° Daniele Cafagna (Cdv Muggia), 18° Lorenzo Mauri (Snj), 26° Filippo Rebecchi (Cdv Muggia). —



Una fase dell'International Spring Cup di Isola

PALLAVOLO

Il Coselli conquista la promozione in Prima Divisione

Il team triestino ha battuto alla Mompurgo la formazione della Pallavolo Grado. Ora la finalissima per il titolo Fvg contro l'Ofp Azzurra Terra

Andrea Triscoli / TRIESTE

Un grande traguardo, per il Vega/Vhs Coselli 2D: è arrivata la promozione in Prima Divisione femminile del volley territoriale della Venezia Giulia. Decisiva per il raggiungimento del traguardo la vittoria per 3-0 (25-9; 25-15; 25-21) contro la Pallavolo Grado.

Ne match si sono affrontate, la prima del girone, il Vega Coselli, e le gradesi quarte classificate. Partita perfetta delle coselline di fronte al proprio numeroso pubblico della palestra sportiva Mompurgo: approccio ottimo, intensità nelle fasi di battuta, muro, difesa, contrattacco, fi-

no al 2-0 ottenuto concedendo solo 24 punti in due set alle avversarie, grazie al contributo di tutte le ragazze a referto.

Più battaglia e incertezza forse solo nel terzo, ma le padrone di casa hanno presto confezionato il 25-21 che ha posto fine al match.

Soddisfatto il ds cosellino Gianluca Messina: «Volevo esprimere la mia soddisfazione ed orgoglio di far parte del Centro Coselli, una società che sta lavorando bene con contributo importante di tutti, a partire dal vertice Eleonora Gergolet passando per il direttore tecnico e in generale tutto lo staff. Questo traguardo – continua Messina – fa parte ed è frutto di una progettualità, cercheremo di ripeterci anche con il team di Terza Divisione in maniera da poter avere, il prossimo anno, tre formazioni senior nei



Le atlete del Coselli festeggiano la promozione

campionati maggiori, nelle quali far fare esperienza alle ragazze del nostro vivaio. Personalmente – aggiunge Messina – un ringraziamento va anche allo staff tecnico, formato da Beppe Cutuli e Marco Sfrégola, che ha fatto un grandissimo lavoro, e ovviamente alle atlete, che hanno creato un gruppo fantastico».

Le partite, però, così come le sfide, non finiscono qui: do-

menica 27 aprile, alla "Don Milani" di Altura, è in programma infatti la finalissima per il titolo di campione territoriale di 2ª Divisione femminile, che vedrà il Vega/Vhs affrontare la Ofp Azzurra Terra, che in semifinale si è sbarazzata dell'Intrepida Mariano. Mariano prima vittorioso in casa propria 3-0, poi Azzurra a segno, e quindi capace di vincere nel golden-set di spareggio per 15-9. —

JUDO

Nella corsa verso i Giochi Veronica Toniolo riparte dagli Europei di Podgorica

TRIESTE

La triestina Veronica Toniolo è a Podgorica per i campionati d'Europa Senior di judo, prima tappa-obiettivo del viaggio verso Los Angeles 2028.

L'evento in Montenegro prenderà il via domani per concludersi domenica 27 aprile, con la gara a squadre miste.

Gli azzurri si propongono da protagonisti, ben nove atleti sono testa di serie, e fra questi anche Veronica Toniolo che, con il ventesimo posto nella classifica mondiale dei 57 kg, sarà la testa di serie numero 6 nel sorteggio degli Europei a Podgorica.

La sola assenza di rilievo nella squadra azzurra è quella di Alice Bellandi, ma il programma per l'oro olimpico riprenderà con i mondiali in giugno.

Le squadre maschili: Carlino (60), Piras, Manzi (66),



Veronica Toniolo

Lombardo, Esposito (73), Esposito (81), Parlati, Bedel (90), Pirelli (100).

Il team femminile: Scutto (48), Giuffrida (52), Toniolo (57), Russo, Avanzato (63), Stangherlin, Pedrotti (70), Simonetti, Tavano (+78).

Tecnici: Raffaele Toniolo, Francesco Bruyere, Enrico Parlati, Raffaele Parlati, Antonio Ciano, Corrado Bongiorno, Pierangelo Toniolo. —

ENZO DE DENARO

ATLETICA - PODISMO

Il trail runner Marco Olmo testimonial della Spring Run «Grande feeling con Trieste»

TRIESTE

Un graditissimo ritorno per un'icona del trailrunning e delle corse su lunghe distanze mondiali che, ancora oggi, con la sua storia e le sue azioni riesce a insegnare l'essenza dello sport e della corsa a ogni generazione.

È ufficiale: il testimonial della Trieste Spring Run 2025, organizzata dall'Apd

Miramar in collaborazione con l'Asd Trieste Atletica Aps con la organizzazione del Comune di Trieste e il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia, è Marco Olmo, uno dei personaggi più conosciuti del panorama internazionale del trailrunning e già ospite nel 2018 alla Muijalonga Sul Mar quando, appunto, fu il volto della manifestazione di corsa su

strada rivierasca.

«Non potevo mancare – spiega Marco – perché con Trieste ho un feeling particolare. Parliamo di una città di frontiera speciale tra il mare e le montagne, con il vento spesso ospite più o meno gradito. Correrò la 21 km al mio passo, rispettando il mio corpo come ho sempre fatto e lanciando ancor più forte il messaggio che la corsa non è solo la ricerca della prestazione ma uno stile di vita».

Domenica 4 maggio, giornata clou della Trieste Spring Run con in programma la Trieste 21K (la mezza maratona più affascinante d'Europa con partenza da Duino e l'arrivo in Piazza Unità) e l'imperdibile Bavise-la Family Run, sarà al via

dunque colui che è salito sul tetto del mondo, vincendo l'Ultra-Trail du Mont Blanc nel 2006 e nel 2007, alla "tenera" età di 58 anni e che negli anni a seguire è stato capace di conquistare il successo in innumerevoli ultramaratone svoltesi in Libia, Giordania, Oman, Namibia, Mozambico e Bolivia tra montagne oltre i 4000 m e deserti che solo a vederne le immagini incutono allo stesso tempo timore e rispetto.

«Il deserto – sottolinea il nativo di Robilante (Cuneo) classe 1948 – mi affascina particolarmente con il suo essere essenziale, spietato e vero. Lì sei veramente solo con te stesso tra le dune, la pietra e il silenzio a fare da cornice. Correre in questi luoghi ti fa

sentire sì piccolo rispetto alla natura ma allo stesso tempo vivo, e io ho sempre cercato questa sensazione da quando indosso le scarpette da corsa».

Una carriera agonistica iniziata attorno ai quarant'anni, quasi per gioco, un palmares di tutto rispetto e soprattutto la necessità di correre: questo è anche Marco Olmo colui che, molto francamente, ammette: «La corsa per me è un modo di vivere, una religione e lo è ancora oggi nonostante l'età che però non è mai stato un ostacolo».

Per maggiori informazioni e per iscriversi alla Trieste Spring Run visitate il sito triestespringrun.com. —

EMANUELE DESTI



L'ultrarunner Marco Olmo

Serie A

Regolarità in salvo

Domani per non incidere su scudetto e Champions recuperano Torino-Udinese, Cagliari-Fiorentina, Genoa-Lazio e Parma-Juve

Pietro Oleotto

La giostra ripartirà domani: è un rinvio che suona come un veloce *pit stop* di stampo motoristico, quello deciso dalla Lega Serie A dopo aver cancellato, «a seguito della scomparsa del Santo Padre», a pochi minuti dalla sfida Torino-Udinese, anche il resto del programma della Pasquetta in campo e, soprattutto, in tv. La coda di una giornata, la 33ª della stagione, che avrebbe dovuto proporre un’abbuffata di calcio agli appassionati, tra una grigliata e un brindisi, come è nella tradizione, da pranzo a cena. In totale quattro partite, visto che dopo quella allo stadio Grande Torino, si sarebbero dovute disputare anche Cagliari-Fiorentina, Genoa-Lazio e Parma-Juventus che si giocheranno tutte alle 18.30 di domani.

GLI INTRECCI

Spostando in programma di ieri di 48 ore, la Lega Serie A ha evitato di restare ustionata dalle polemiche che già stavano prendendo corpo sui social prima della decisione, una decisione che è stata fulminea e ha cercato di salvaguardare la regolarità del campionato, in particolare il duello per lo scudetto e una volata Champions che sta

I granata sfideranno Napoli e Inter: la Lega ha voluto evitare disparità

coinvolgendo sempre più squadre, desiderose di guadagnare il pass per la prossima edizione e intascare così i ricchi premi Uefa che avrebbero il potere di dare ossigeno ai bi-

lanci dei club. In questo contesto anche una partita come Torino-Udinese, che sembrerebbe a prima vista estranea da ogni coinvolgimento e valida esclusivamente come scontro diretto per un platonico decimo posto, ha il suo peso, considerando che i granata devono giocare nell’arco delle successive tre giornate, sia con il Napoli, al Maradona, sia in casa contro l’Inter e che in mezzo ospiteranno il



L’Udinese aveva già raggiunto lo stadio di Torino: poi il rinvio della gara

I viola sono furiosi: restano in Sardegna I laziali si lamentano del su e giù da Genova

Venezia che lotta per la salvezza. La stessa Udinese, ha nel menù dell’ultimo mese di campionato gli impegni con Bologna, Juventus e Fiorentina, tutte iscritte alla volata eu-

ropea. La rincorsa Champions e quella per non retrocedere si intrecciano poi tutte nel nome del Parma che ieri sera avrebbe dovuto ospitare la Juventus. Sabato poi andrà in casa della Lazio che domani sarà dunque a Marassi per sfidare il Genoa e quindi non prenderà alcun vantaggio dal recupero immediato. Non sarebbe stato così nelle settimane successive, particolarmente pesanti per i ducali, considerando che, dopo lo scontro diretto per la salvezza con l’Empoli, hanno in calendario per chiudere il campionato Napoli e Atalanta.

LE POLEMICHE

Non sono comunque mancate. La Fiorentina, per esempio, è furiosa: stava già rientrando da Cagliari e ha dovuto in fretta e furia organizzare una “due giorni” in Sardegna. Dai piani alti del club viola la filtra che la Lega in un primo momento avrebbe comunicato, in via informale, che i recuperi si sarebbero disputati nelle due settimane successive, un orientamento espresso anche alla dirigenza della Lazio che, invece, se la sarebbe presa proprio per la necessità di rientrare a Roma e ripartire domani per Genova: un su e giù poco gradito. Alla faccia della regolarità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DUELLO TRICOLORE

Inter, aggancio con polemiche: quella rimessa andava invertita

Massimo Meroi

Polemiche anche a Pasqua. Il campionato di serie A, che completerà la 33ª giornata domani dopo il rinvio delle gare di ieri per la morte di Papa Francesco, ha vissuto una domenica agitata a causa delle ennesime proteste causate da un errore arbitrale, quello del signor Colombo. Il gol che ha permesso al Bologna di battere nei minuti di recupero l’Inter (il ko è costato alla squadra di Simone Inzaghi l’aggancio in testa alla classifica da parte del Napoli) è nato da una rimessa laterale battuta una decina di metri più avanti. L’allenatore dell’Inter a fine partita ha rimarcato l’errore pur ammettendo anche che la sua squadra doveva difendere meglio sull’ultima rimessa laterale.

L’errore di Colombo e del guardalinee resta. E non basta, come giustificazione, l’ennesima uscita dall’area tecnica dello stesso Inzaghi, che probabilmente ha distratto il direttore di gara intento a riportare l’allenatore nerazzurro al suo posto. Alla Domenica Sportiva, l’ex arbitro Bergonzi ha spiegato cosa dice in merito il regolamento: «Avrebbe dovuto esserci il contro fallo con la rimessa a favore dell’Inter. Arbitro, quarto uomo e assistente dovevano stare molto più attenti. Se esiste una tolleranza? Da arbitro 2-3 metri li concedi, dieci sono un po’ tanti».

A fine partita i giocatori dell’Inter hanno circondato Colombo manifestando il loro disappunto. Bravo Inzaghi a fiordarsi in campo e a evitare ulteriori problemi disciplinari considerando che sabato contro la Roma a San Siro dovrà già rinunciare agli squalificati Bastoni e Mkhitaryan. A proposito di Roma, quella con i giallorossi sarà la prima delle ultime cinque sfide: dopo la Roma, altra gara in casa con il Verona, poi trasferta sul campo del Toro, Lazio a San Siro e chiusura a Como. Sulla carta sembra leggermente più facile il calendario del Napoli: Torino al “Maradona”, Lecce fuori, Genoa in casa, Parma in trasferta e chiusura a Fuorigrotta con il Cagliari. Un cerchioletto rosso lo metteremo sulla gara dell’Inter sul campo del Torino che arriverà dopo la seconda semifinale di Champions con il Barcellona, senza dimenticare che se domani sera dovesse superare il Milan, l’Inter si ritroverebbe un impegno ulteriore, la finale di Coppa Italia il 14 maggio a Roma probabilmente con il Bologna. Se così sarà siamo pronti a scommettere che non arbitrerà Colombo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMULA 1

Podio in Arabia Saudita la Ferrari cresce con Leclerc ma c’è Hamilton in crisi

Una Ferrari che migliora lentamente grazie alla verve di Charle Leclerc e nonostante un Lewis Hamilton in stato di crisi, a fronte di un Mondiale che appare ancora aperto a ogni scenario con una McLaren fortissima ma non padrona. Dopo la tripletta di Gran Premi di fila terminata con la gara in notturna in Arabia Saudita, la Formula 1 parla australiano con il suo nuovo leader Oscar Piastri capace di dominare e vincere sul velocissimo e insidioso circuito cittadino di Gedda. Il tutto per un campionato che, in vista della prossima gara a Miami, appare apertissimo con la sfida tra il duo McLaren, un Max Verstappen sempre in palla e una Mercedes pronta a sorprende-



Lewis Hamilton

re.

A mancare al ballo dei big del Circus è invece il sette volte campione del mondo, Lewis Hamilton, al suo primo anno in Ferrari. Dopo aver vinto la sprint a Shanghai in Cina il pilota inglese si è come eclissato non riuscendo più a graffiare e finendo sempre dietro

– e di parecchio – al compagno di scuderia. Una situazione in casa Ferrari di cui ha parlato lo stesso team principal Fred Vasseur: «Lewis ha faticato di più in generale con il passo e non è stato aiutato dal fatto di trovarsi spesso in aria sporca. Dobbiamo restare concentrati e lavorare al massimo, e sono sicuro che i risultati arriveranno. Da oggi inizieremo a prepararci per Miami, e continueremo ad affrontare la stagione gara per gara. Concentrandoci su noi stessi. È lo stesso approccio che avevamo lo scorso anno e non intendiamo cambiarlo».

Diverso il discorso per Leclerc che ha centrato il primo podio della stagione al termine di una gara perfetta: «Leclerc ha fatto una gara di forza, ha voluto fortemente il risultato e ha gestito la situazione alla grande – ha sottolineato l’ex pilota della Rossa Larini –. Buona la strategia Ferrari che ha portato un importante risultato di gara, fa ben sperare per le gare europee. Dimostra che la vettura c’è, anche se manca qualche decimo».

TENNIS

Si gioca a Madrid è l’ultimo torneo senza Sinner



Jannik Sinner

Jannik Sinner ha cominciato ieri la settimana n° 46 da numero 1. Sarà spettatore anche al prossimo torneo Atp 1000 di Madrid di cui ieri c’è stato il sorteggio. Partiranno dal secondo turno Musetti, da ieri n° 9, e Berrettini. Nel primo questi i match in programma: Sonego-Kecmanovic, Cobolli-Marozsan, Ciana-Wong, Darderi-Halys, Bellucci-Dzumhure Arnaldi con un qualificato.

CICLISMO

Ciccone vince e dice a Jannik: «Tocca a me»



Giulio Ciccone

A Pasqua gloria per il danese Matias Skjelmose (Lidl Trek) che all’Amstel Gold Race batte in uno sprint a tre Remco Evenepoel e soprattutto Tadej Pogacar, cui non è riuscita la fuga da lontano. A Pasquetta, invece, (la corsa era già partita alla morte del Papa) prima tappa del Tour of The Alps a Giulio Ciccone che scherza a sistanza con l’amico Jannik Sinner: «Ho vinto anch’io».

Scelti per voi



Fuochi d'artificio

RAI 1, 21.30
Marta e Davide si introducono nella roccaforte tedesca e riportano una serie di informazioni che danno il via a una stagione di piccole grandi vittorie per i partigiani. Il nuovo generale tedesco però ha fatto mettere una taglia su Sandokan e Sara.



Belve

RAI 2, 21.20
Tornano gli iconici faccia a faccia di **Francesca Fagnani** in cui la giornalista si confronta, senza sconti, con personaggi del mondo dello spettacolo, dei social, del costume e della cronaca.



Un giorno in pretura

RAI 3, 21.20
La puntata, condotta da **Roberta Petrelluzzi**, è dedicata al processo che vede imputato Rosario Palermo per l'omicidio e l'occultamento del cadavere di Agata Scuto, la 22enne figlia della sua allora compagna.



È sempre Cartabianca

RETE 4, 21.25
Nuovo appuntamento con **Bianca Berlinguer** e con il suo programma, per raccontare l'attualità, la politica e i fatti più importanti del momento. Al suo fianco Mauro Corona e numerosi ospiti.



Tutto quello che ho

CANALE 5, 21.20
Lavinia non si fida più delle indagini della polizia e decide di trovare da sola il vero colpevole della morte di Camilla; si impegna quindi per scagionare Kevin, entrando in conflitto con il marito Matteo.

NADIAORO

Compro oro di Trieste • Udine • Codroipo

ACQUISTO e VENDITA LINGOTTI, MONETE e ORO DA INVESTIMENTI

COMPRO ORO GIOIELLI OROLOGI ARGENTERIA MONETE

TRIESTE - PIAZZA VOLONTARI GIULIANI, 2C
TRIESTE - VIALE GABRIELE D'ANNUNZIO, 2

RAI 1	Rai 1
6.00 RaiNews24 Attualità	
6.30 TG1 Attualità	
6.35 Tgnotte Attualità	
8.00 TG1 Attualità	
8.35 UnoMattina Attualità	
9.50 Storie italiane Lifestyle	
11.55 È sempre mezzogiorno Lifestyle	
13.30 Telegiornale Attualità	
14.05 La volta buona Attualità	
16.00 Il paradiso delle signore Fiction	
16.55 TG1 Attualità	
17.05 La vita in diretta Attualità	
18.45 L'Eredità Spettacolo	
20.00 Telegiornale Attualità	
20.30 Cinque minuti Attualità	
20.35 Affari Tuoi Spettacolo	
21.30 Fuochi d'artificio (1ª Tv) Serie Tv	
23.25 Porta a Porta Attualità	
1.10 Sottovoce Attualità	
1.40 Che tempo fa Attualità	
1.45 RaiNews24 Attualità	

RAI 2	Rai 2
6.00 La grande vallata Serie Tv	
6.50 Un ciclone in convento Serie Tv	
8.30 Tg 2 Attualità	
8.45 Radio2 Social Club Spett.	
10.00 Tg2 Italia Europa Att.	
10.55 Tg2 - Flash Attualità	
11.00 Tg Sport Attualità	
11.10 I Fatti Vostri Spettacolo	
13.00 Tg2 - Giorno Attualità	
13.30 Tg2 - Costume e Società Attualità	
13.50 Tg2 - Medicina 33 Att.	
14.00 Ore 14 Attualità	
15.25 BellaMà Spettacolo	
17.00 La Porta Magica Lif.	
18.15 Tg 2 Attualità	
18.35 TG Sport Sera Attualità	
18.58 Meteo 2 Attualità	
19.00 Blue Bloods Serie Tv	
20.30 Tg 220.30 Attualità	
21.00 Tg2 Post Attualità	
21.20 Belve Attualità	
23.45 Stasera c'è Cattelan su Raidue Spettacolo	
1.00 Lunatici Attualità	

RAI 3	Rai 3
8.00 Agorà Attualità	
9.25 ReStart Attualità	
10.15 Elisir Attualità	
11.20 Mixerstoria... Doc.	
12.00 TG3 Attualità	
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità	
12.50 Quante storie Attualità	
13.15 Passato e Presente Doc.	
14.00 TG Regione Attualità	
14.20 TG3 Attualità	
14.50 Leonardo Attualità	
15.25 Mano a mano Attualità	
16.10 Geo Documentari	
19.00 TG3 Attualità	
19.30 TG Regione Attualità	
20.00 Blob Attualità	
20.15 Riserva Indiana Lif.	
20.40 Il Cavallo e la Torre Att.	
20.50 Un posto al sole Soap	
21.20 Un giorno in pretura Attualità	
23.15 A casa di Maria Latella Attualità	
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	
1.05 Tg Magazine Attualità	

RETE 4	
6.10 4 di Sera weekend Att.	
7.00 La promessa Telenovela	
7.35 Daydreamer - Le Ali Del Sogno Telenovela	
8.35 Endless Love Telenovela	
9.45 Tempesta D'Amore (1ª Tv) Telenovela	
10.55 Mattino 4 Attualità	
11.55 Tg4 Telegiornale Attualità	
12.20 Meteo.it Attualità	
12.25 Lasignoraingallo Serie Tv	
14.00 Lo sportello di Forum Attualità	
15.30 Diario Del Giorno Att.	
16.30 Ucciderò Willie Kid Film Western ('69)	
19.00 Tg4 Telegiornale Att.	
19.35 Meteo.it Attualità	
19.40 La promessa (1ª Tv) Telenovela	
20.30 4 di Sera Attualità	
21.25 È sempre Cartabianca Attualità	
0.50 Dalla Parte Degli Animali Attualità	

CANALE 5	
6.00 Prima pagina Tg5 Att.	
7.55 Traffico Attualità	
8.00 Tg5 - Mattina Attualità	
8.45 Mattino Cinque News Attualità	
10.50 Tg5 - Mattina Attualità	
10.55 Forum Attualità	
13.00 Tg5 Attualità	
13.45 Beautiful (1ª Tv) Soap	
14.10 Tradimento (1ª Tv) Serie Tv	
14.45 Uomini e donne Spett.	
16.10 Amici di Maria Spett.	
16.50 The Family (1ª Tv) Telenovela	
17.00 Pomeriggio Cinque Att.	
18.45 Avanti Un'Altra Story Spett.	
19.55 Tg5 Prima Pagina Att.	
20.00 Tg5 Attualità	
20.40 Striscia La Notizia - la voce della complottenza Spettacolo	
21.20 Tutto quello che ho (1ª Tv) Serie Tv	
23.45 X-Style Attualità	
0.30 Tg5 Notte Attualità	

ITALIA 1	
6.10 Miami Vice Serie Tv	
6.55 Supercar Serie Tv	
7.40 Supercar Telefilm	
8.30 Chicago Fire Serie Tv	
11.25 Chicago P.D. Serie Tv	
12.25 Studio Aperto Attualità	
12.58 Meteo.it Attualità	
13.00 The Couple - Una Vittoria Per Due Spettacolo	
13.15 Sport Mediaset Attualità	
13.55 Sport Mediaset Extra Attualità	
14.05 The Simpson Cartoni	
15.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv	
17.25 Magnum P.I. Serie Tv	
18.20 Studio Aperto Attualità	
19.00 Studio Aperto Mag Att.	
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv	
20.30 N.C.I.S. Serie Tv	
21.20 Le Iene Spettacolo	
1.10 American Dad Telefilm	
2.05 Studio Aperto - La giornata Attualità	
2.15 Sport Mediaset Attualità	
2.30 Schitt's Creek Serie Tv	

LA 7	
6.00 Meteo - Traffico - Oroscoipo Attualità	
7.00 Omnibus news Attualità	
7.40 Tg La7 Attualità	
7.55 Omnibus Meteo Attualità	
8.00 Omnibus - Dibattito Attualità	
9.40 Coffee Break Attualità	
11.00 L'Aria che Tira Attualità	
13.30 Tg La7 Attualità	
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità	
16.40 Taga Focus Attualità	
17.30 La Torre di Babele Attualità	
18.30 Famiglie d'Italia Spettacolo	
20.00 Tg La7 Attualità	
20.35 Otto e mezzo Attualità	
21.15 Di Martedì Attualità	
1.00 Tg La7 Attualità	
1.10 Otto e mezzo Attualità	
1.50 Camera con vista Attualità	
2.15 La Torre di Babele Attualità	

TV8	
15.30 Le vie dell'amore (1ª Tv) Film Commedia ('23)	
17.20 Una nuova Kim Film Commedia ('15)	
19.00 Alessandro Borghese 4 ristoranti Lifestyle	
20.15 Foodish - Anteprima (1ª Tv) Lifestyle	
20.20 Foodish (1ª Tv) Lifestyle	
21.30 Dinner Club Spettacolo	
1.30 Snitch - l'infiltrato Film Azione ('13)	

NOVE

16.15 Cercando Elisa - Il delitto Claps Attualità	
17.45 Little Big Italy Lifestyle	
19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Spettacolo	
20.20 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo Spett.	
21.30 L'Immortale Film Azione ('10)	
23.40 xXx Film Azione ('02)	

20	20
15.30 Dr. House - Medical division Serie Tv	
17.25 The Flash Serie Tv	
19.15 Person of Interest Serie Tv	
20.10 The Big Bang Theory Serie Tv	
21.05 Jack Ryan - L'iniziazione Film Azione ('14)	
23.20 Mission: Impossible 2 Film Azione ('99)	
1.55 Pressing 20 In Rete 2024/2025 Attualità	

RAI 4	Rai 4
14.10 Pixels Film Commedia ('15)	
15.55 Squadra Speciale Cobra 11 Serie Tv	
17.35 Hawaii Five-0 Serie Tv	
19.05 Senza traccia Serie Tv	
20.35 Criminal Minds Serie Tv	
21.20 Elizabeth Harvest Film Horror ('18)	
23.10 Wonderland Attualità	
23.45 Candyman Film Thriller ('21)	
1.20 Criminal Minds Serie Tv	
2.05 Fast Forward Serie Tv	

IRIS	IRIS
11.20 Queen & Slim Film Poliziesco ('19)	
14.05 L'ora più buia Film Drammatico ('17)	
16.40 Passaggio A Nord-Ovest Film Storico ('40)	
19.15 Kojak Serie Tv	
20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv	
21.15 La legge del più forte Film Western ('58)	
23.05 Il grande giorno di Jim Flagg Film Western ('69)	

RAI 5	Rai 5
15.50 Teatro - Il vento notturno Spettacolo	
17.50 Playing portraits Spettacolo	
18.50 TGR Bellitalia Lifestyle	
19.20 Rai News - Giorno Att.	
19.25 Dorian, l'arte non invecchia Documentari	
20.20 I Pirenei con Michael Portillo Documentari	
21.15 Veleno Film Drammatico ('17)	
22.55 In spirito Film Drammatico ('23)	

RAI MOVIE	Rai
10.10 Il principe del deserto Film Drammatico ('11)	
12.30 Basic Film Thriller ('03)	
14.05 Inno di battaglia Film Guerra ('57)	
16.00 Cowboy Film Western ('58)	
17.35 Behind Enemy Lines - Dietro le linee nemiche Film Guerra ('01)	
19.20 Benvenuto Presidente! Film Commedia ('13)	
21.10 Machine Gun Preacher Film Drammatico ('11)	

RAI PREMIUM	Rai
14.05 Il commissario Manara Fiction	
16.00 Hudson & Rex Serie Tv	
17.40 Don Matteo Fiction	
19.40 Il Maresciallo Rocca Serie Tv	
21.20 Il commissario Dupin: Un caffè amaro per il commissario Dupin Film Poliziesco ('14)	
23.00 The Good Father - Tutti i sospetti su mio padre Film Poliziesco ('21)	
0.30 Storie italiane Lifestyle	

CIELO	cielo
16.30 Cucine da incubo Lif.	
17.50 Alessandro Borghese Celebrity Chef Lifestyle	
18.45 Cucine da incubo Lifestyle	
20.00 Storage Wars: Canada (1ª Tv) Documentari	
20.30 Affari di famiglia Spett.	
21.20 Il Trono di Spade Serie Tv	
23.30 Nathalie... Film Drammatico ('03)	
1.20 Curiosa Film Drammatico ('19)	

TWENTYSEVEN	
14.00 La signora del West Serie Tv	
16.00 La casa nella prateria Serie Tv	
19.15 Colombo Serie Tv	
21.20 Il diario di Bridget Jones Film Commedia ('01)	
23.20 Ocean's Thirteen Film Commedia ('07)	
1.50 Hazzard Serie Tv	
2.40 Agenzia Rockford Serie Tv	
3.25 Schitt's Creek Serie Tv	

TV2000	TV2000
18.00 Rosario da Lourdes Attualità	
18.30 TG 2000 Attualità	
19.00 Santa Messa Attualità	
19.30 In Cammino Attualità	
20.00 Santo Rosario da Cascia Attualità	
20.45 TG 2000 Attualità	
21.10 Il processo Percy Film Drammatico ('20)	
22.50 La fattoria dei nostri sogni Film Documentario ('18)	

LA7 D	7d
15.00 Army Wives - Conflitti del cuore Serie Tv	
16.45 Desperate Housewives Serie Tv	
18.30 Tg La7 Attualità	
18.35 Boston Legal Serie Tv	
20.15 Eden - Missione Pianeta Documentari	
21.15 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv	
23.05 Joséphine, Ange Gardien Serie Tv	
0.55 This Is Us Serie Tv	

LA 5	5
16.35 I Fantastici 5 Miniserie	
18.45 The Couple - Una Vittoria Per Due Spettacolo	
19.50 Amici di Maria Spettacolo	
20.20 Uomini e donne Spettacolo	
21.40 The Couple - Una Vittoria Per Due Spettacolo	
1.20 The Couple - Una Vittoria Per Due Spettacolo	
2.15 Movie Trailer Spettacolo	
2.20 I Fantastici 5 Miniserie	

REAL TIME	Real Time
11.35 Cortesie per gli ospiti Lifestyle	
13.50 Casa a prima vista Spett.	
15.55 Abito da sposa cercasi Puglia Spettacolo	
18.00 Primo appuntamento Spettacolo	
19.25 Casa a prima vista Spett.	
21.30 Primo appuntamento (1ª Tv) Spettacolo	
0.40 Dr. Pimple Popper: la dottoressa schiacciabrufoi Lifestyle	

GIALLO	Giallo
11.10 Soko Kitzbuhel - Misteri tra le montagne Serie Tv	
13.10 I misteri di Murdoch Serie Tv	
15.10 L'ispettore Gently Serie Tv	
17.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv	
21.10 Le indagini di Roy Grace (1ª Tv) Fiction	
23.10 L'ispettore Barnaby Serie Tv	
1.10 I misteri di Murdoch Serie Tv	

TOP CRIME	TOP CRIME
14.30 Fbi: Most Wanted Serie Tv	
15.20 Movie Trailer Spettacolo	
15.25 Hamburg distretto 21 Serie Tv	
17.25 Major Crimes Serie Tv	
19.20 Fbi: Most Wanted Serie Tv	
21.15 Chicago P.D. Serie Tv	
22.05 Chicago P.D. Serie Tv	
22.55 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv	

DMAX	DMAX
14.45 Affari a tutti i costi Spettacolo	
15.40 I pionieri dell'oro (1ª Tv) Documentari	
18.30 Vado a vivere nel bosco Spettacolo	
21.25 Questo strano mondo con Marco Berry (1ª Tv) Attualità	
23.15 WWE NXT (1ª Tv) Wrestling	
0.15 Quei cattivi vicini Lifestyle	

RAI3 BIS	
14.20 Juli Cunin: Glace e tombulis Cartoni	
21.20 "Il mont intune pagine: Franco Marchetta", e "CESFAM", di Antonia Pillosio Documenti	

RADIO RAI PER IL FVG
7.18 Gr.FVG. Al termine Ondaverte regionale; 11.05 Presentazione Programmi; 11.09 Trasmissioni in lingua friulana; 11.20 Radar: La scienza tenta di imitare la natura. Il libro "Jane Goodall, lo e gli scimpanzé" e "di Christiana Ruggeri. Nella rubrica "Terra chiama Terra" si parla della relazione tra crisi climatica e guerre; 12.30 Gr.FVG; 13.29 Casa Friuli: incontri, cultura, ambiente, società; 15.00 Gr.FVG; 15.15 Trasmissioni in lingua friulana; 18.30 Gr.FVG; Programmi per gli italiani in Istria; 15.45 Gr.FVG; 16.00 Sconfiamenti: Celebriamo "La Giornata Mondiale del Libro" e presentiamo "La via di Emilio", di Valerio Di Donato; Radio TRST A: 6.57 Apertura; 6.59 Segnale orario e saluto dal vivo; 7.00 GR Mattino; 7.20 Calendarietto segue Buongiorno; 8.00 Notiziario e cronaca regionale; 8.10 Primo turno; 10.00 Notiziario; 10.10 Eureka; 11.00 STUDIO D; 12.59 Segnale orario; 13.00 GR ore 13.00 segue Musica a richiesta; 14.00 Notiziario e cronaca regionale; 15.00 Notiziario e cronaca regionale; 15.00 #Bumerang; 17.00 Notiziario e cronaca regionale; 17.10 Rubrica linguistica; 17.30 Libro aperto: Evelina Umek; PNCE - 7 pt; 18.00 Incontri; 18.59 Segnale orario; 19.00 GR della sera segue Musica leggera slovena; 19.35 Chiusura

RADIO 1	DEEJAY
19.30 Zapping	14.00 Ciao Belli
20.30 Igorà tutti in piazza	15.00 Summer Camp
21.05 Zona Cesarini	17.00 Pinocchio
23.05 Il mix delle 23	19.00 Chiacchiericcio
23.30 Tra poco in edicola	20.00 Gazzology
RADIO 2	CAPITAL
18.00 Caterpillar	12.00 Camilla Franchini e Francesco Martinelli
20.00 Ti Sento	14.00 Capital Records
21.00 Back2Back	18.00 Cose che Capital
22.00 Sogni di gloria	20.00 Vibe
23.00 Moby Dick	
RADIO 3	M20
18.00 Sei gradi...	9.00 Davide Rizzi
19.00 Hollywood Party	12.00 Marlen
19.55 Radio3 Suite - Panorama	14.00 Ilario
20.30 Il Cartellone: Torino Jazz Festival 2024	17.00 Albertino Everyday
	19.00 Andrea Mattei
	21.00 Vittoria Hyde

SKY-PREMIUM	
SKY CINEMA	
17.05 Vermiglio Film Sky Cinema Due	21.00 Il bambino con il pigiama a righe Film Sky Cinema Drama
17.45 Skyscraper Film Sky Cinema Action	21.00 Minions Film Sky Cinema Family
17.50 Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re Film Sky Cinema Collection	21.00 Un ragazzo d'oro Film Sky Cinema Romance
18.50 La Terra Promessa Film Sky Cinema Drama	21.00 Predestination Film Sky Cinema Suspense
19.00 Lo squalo 2 Film Sky Cinema Suspense	21.15 Il Signore degli Anelli - La compagnia dell'Anello Film Sky Cinema Collection
19.10 Sing Film Sky Cinema Family	21.15 Chocolat Film Sky Cinema Due
19.15 Magic in the Moonlight Film Sky Cinema Romance	21.15 The Outpost Film Sky Cinema Uno
19.30 Army of One Film Sky Cinema Action	22.35 Pets - Vita da animali Film Sky Cinema Family
21.00 Shark 2 - L'abisso Film Sky Cinema Action	22.40 Molly's Game Film Sky Cinema Drama
21.00 Contromano Film Sky Cinema Comedy	

TV LOCALI	
CAPODISTRIA	
6.00	Infocanale
14.00	Tv Transfrontaliera
14.20	La Macrorregione Adriatico-Ionica
14.25	OraMusica
14.40	Est-Ovest
15.00	Spezzoni d'archivio
15.45	Vera Gheno - Potere alle parole
16.15	Petrarca
16.45	Young Village Folk
16.55	Meridiani
18.00	Progr. in Lingua Slovena
18.35	Vreme
18.40	Primorska Kronika
19.00	Tuttoggi
19.25	Tg Sport
19.30	Tuttoggi Scuola
20.15	Il Giardino dei Sogni
21.00	Tuttoggi
21.15	Rimi - Tour
22.15	Oramusica Disco
22.20	Istria e... dintorni
TELEQUATTRO	
6.00	T4 Trieste in diretta - Teatro
7.00	T4 Svegla Trieste
10.00	Ginnastica Dolce
10.20	Ginnastica Zumba
11.45	Ginnastica Pilates
12.05	Rotocalco Adnkronos
12.40	T4 - Tv12 L'Alpino
13.00	T4 anticip. del Tg Trieste
13.20	T4 Tg Trieste
13.50	T4 Svegla Trieste! Il meglio...
17.25	T4 Tg Trieste-Meridiano-R
17.55	T4 Trieste in diretta
19.00	Tg Regionale
19.30	T4 Tg Trieste
20.05	Punto Salute con i Medici di Famiglia - Sezione Provinciale di Trieste
20.30	T4 Tg Trieste - R
21.05	Film: The Killer Inside Me
23.00	T4 Tg Trieste - R
23.30	Tg Regionale
TELEANTENNA Lcn 80	
6.30	Buona Giornata Con Ka-Boom
8.30	Flipper - Telefilm
9.00	Cultura & Spettacoli d'Italia
12.00	Sanford and Son. Tff
12.30	Flipper - Telefilm
13.00	Il mio amico fantasma - Telefilm
14.00	L'attualità in diretta - Con Riccardo Riccardi
15.00	Live! Sfilata di Carnevale di Monfalcone
17.00	Inuyasha C.A.
17.30	Kyashan C.A.
18.00	Daitarn III C.A.
18.30	Full Metal Alchemist C.A.
19.00	Progr. in Lingua Friulana
21.00	An Imme una curiosità. Le curiosità sui cartoni
22.30	Sanford and Son. Tff
23.00	Kyashan C.A.
23.30	Inuyasha C.A.

Il Meteo



OGGI IN FVG



DOMANI IN FVG



TEMPERATURE IN REGIONE			
CITTÀ	MIN	MAX	VENTO
Trieste	13	20	13 Km/h
Monfalcone	13	22	15 Km/h
Gorizia	13	22	15 Km/h
Udine	12	23	12 Km/h
Grado	12	24	10 Km/h
Cervignano	13	22	14 Km/h
Pordenone	12	24	13 Km/h
Tarvisio	9	17	19 Km/h
Lignano	12	24	9 Km/h
Gemona	11	21	15 Km/h
Tolmezzo	12	21	16 Km/h
Forni di Sopra	6	15	23 Km/h

IL MARE OGGI			
CITTÀ	STATO	ALTEZZA ONDA	GRADI
Trieste	quasi calmo	0,1 m	16,2
Grado	quasi calmo	0,1 m	16,1
Lignano	quasi calmo	0,1 m	16,2
Monfalcone	quasi calmo	0,1 m	16
EUROPA			
CITTÀ	MIN MAX	CITTÀ	MIN MAX
Amsterdam	7 15	Copenhagen	7 11
Atene	13 20	Ginevra	6 19
Belgrado	14 25	Lisbona	8 19
Berlino	9 19	Londra	6 15
Bruxelles	8 17	Lubiana	9 22
Budapest	13 20	Madrid	9 15
		Mosca	8 20
		Parigi	7 17
		Praga	8 18
		Varsavia	11 23
		Vienna	12 22
		Zagabria	12 21

ITALIA	
CITTÀ	MIN MAX
Aosta	8 20
Bari	11 20
Bologna	10 22
Bolzano	11 24
Cagliari	13 20
Firenze	12 23
Genova	12 17
L'Aquila	8 22
Milano	9 22
Napoli	13 23
Palermo	14 19
Reggio C.	15 21
Roma	13 23
Torino	9 21
Venezia	12 21

OGGI IN ITALIA



OGGI
Nord: tempo soleggiato, salvo più nubi al Nordest anche con occasionali precipitazioni sui rilievi del Triveneto.
Centro: piovoschi in Toscana e sul Lazio, nel pomeriggio peggiorerà su Appennini e zone vicine ad essi. Venti deboli.
Sud: bel tempo, infatti il cielo sarà sereno o poco nuvoloso salvo più nubi in Sicilia.
DOMANI
Nord: molto nuvoloso. Ci saranno delle piogge nel pomeriggio sui settori alpini e prealpini.
Centro: precipitazioni su gran parte delle regioni, anche sotto forma di temporale.
Sud: cielo molto nuvoloso o coperto e rovesci possibili su gran parte dei settori.

DOMANI IN ITALIA



Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4

Il motore riparte subito, ma rischi di bruciare benzina troppo in fretta. Sei carico, ma gli altri arrancano ancora. Metti a fuoco una cosa alla volta, e non pretendere subito il massimo.

LEONE
23/7 - 23/8

Sei pronto a risplendere anche nel back-to-work. Il trucco sta nel non voler strafare subito. Usa la giornata per mostrare sicurezza e calma, non solo carisma. Un'opportunità potrebbe sbucare già da oggi.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Vorresti essere altrove, ma ti tocca rientrare. Se riesci a rendere il lavoro più stimolante o inserire un piccolo cambiamento, torni in carreggiata velocemente. Energia in ripresa!

TORO
21/4 - 20/5

La nostalgia da divano e cioccolato si fa sentire. Ma oggi, passo dopo passo, ritrovi il tuo ritmo. Un collega o un dettaglio piacevole ti aiuta ad affrontare la giornata col sorriso.

VERGINE
24/8 - 22/9

Finalmente si torna alla normalità, e tu ci sguzzi. Agenda in mano, post-it ovunque, efficienza ON. Oggi potresti avere un'illuminazione su come migliorare una cosa che ti stressava.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1

Hai già riacceso il cervello ieri sera. Per te il rientro è produttivo, e sei già un passo avanti agli altri. Ma attento a non sovraccaricarti: oggi non è il giorno per risolvere tutto. Strategia e pazienza ti premiano.

GEMELLI
21/5 - 21/6

La testa è ancora in vacanza, ma il telefono squilla e le e-mail si accumulano. Inizia piano, con leggerezza, e scegli una cosa stimolante da fare per tornare in carreggiata. Una nuova idea può motivarti.

BILANCIA
23/9 - 22/10

Hai bisogno di equilibrio. Se l'ambiente è sereno, lavori meglio. Se c'è tensione, ti scarichi subito. Crea piccoli spazi di bellezza o conforto attorno a te. Un sorriso ricevuto oggi vale oro.

ACQUARIO
21/1 - 19/2

La routine ti sta un po' stretta oggi. Ma se riesci a guardare le cose da un'altra prospettiva, trovi stimoli anche dove non pensavi. Attenzione alle distrazioni digitali: rimani focalizzato.

CANCRO
22/6 - 22/7

Oggi sei un po' malinconico, il cuore è rimasto tra colombe e affetti. Ma c'è anche voglia di rimettere ordine e sentirti utile. Piccoli gesti, piccole conquiste: torna alla tua routine con calma e sensibilità.

SCORPIONE
23/10 - 22/11

Occhio alle energie: potresti sentirti un po' "fuori fase" al mattino. Ma nel pomeriggio torni lucido e affilato come sempre. Qualcosa che avevi lasciato in sospeso richiede la tua attenzione.

PESCI
20/2 - 20/3

Hai bisogno di dolcezza anche al lavoro. Parti piano, magari con una musica soft in cuffia e un pensiero gentile. La tua sensibilità ti fa captare energie attorno a te: usa questa dote per ritrovare sintonia.

IL CRUCIVERBA

www.studiogiocchi.com

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

ORIZZONTALI: 1 Il bel garbo dei francesi - 10 Associato militarmente - 11 Il dittongo nella scuola - 13 Hanno una ragione sociale - 14 Si dice indicando - 15 Si intima per fermare - 17 Nel momento attuale - 18 Fuori moda - 19 I familiari ai quali sono legato - 21 Strumento dal suono angelico - 22 Affettata distinzione - 25 In quello di bellezza viene eletta una miss - 27 Divisibili per due - 28 Si smorzano sulla spiaggia - 30 Fa binomio con consumo - 31 Un modello della Golf - 33 Precede un numero d'appartamento (abbr.) - 34 Il centro del centro - 35 L'autrice di *Un nido* - 37 Ci precedono in marcia - 38 Razzo luminoso per segnalazioni - 40 La specie alla quale apparteniamo.

VERTICALI: 1 Ricoprono la pelle del pesce - 2 La sigla di Varese - 3 Lo è l'economy tradizionale - 4 Troia ai tempi omerici - 5 La stanza alle spalle del negozio - 6 L'avversaria della strega - 7 Venne scacciata dall'Olimpo - 8 È tutto per l'egocentrico - 9 Un film di successo con Madonna e Banderas - 12 Sostanze che ungono - 14 Quello di Gubbio fu ammansito - 16 Una fortuna sepolta - 18 Sostanze come l'insulina - 20 Canti patriottici - 21 A briscola vale undici - 23 La lingua provenzale - 24 Tossire senza tosse - 25 La compagnia cinematografica - 26 Il videogioco coi pezzi da incastrare - 27 Calda bevanda alcolica - 29 Acido dei cromosomi - 31 Una fu la Iulia - 32 Grava sulle attività produttive (sigla) - 35 Puntino indelebile sulla pelle - 36 Arti pennuti - 38 Il May dei Queen (iniz.) - 39 Contengono arance.

FREDDO CANE ?

VECTA TI RISCALDA CON LE SUE CALDAIE

VIESSMANN RIELLO

VECTA

VIA FABIO SEVERO, 42 - TS

040 633.006

WWW.VECTASRL.IT

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: Luca Ubaldeschi

Vice direttori: Alberto Bollis, Fabrizio Brancolli, Paolo Cagnan, Paolo Mosanghini, Giancarlo Padovan, Luca Piana,

Ufficio centrale: Alessio Radossi, Paola Bolis.

Cronaca di Trieste: Pietro Cornelli; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: Maddalena Rebecca.

Redazione
34121 Trieste, via Mazzini 14
Telefono 040/3733.111
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Pubblicità
34121 Trieste, via Mazzini 12
tel. 040/6728311, fax 040/366046

Stampa
Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via del Lavoro, 18
Grignano di Zocco - Vicenza

La tiratura del 20 aprile 2025 è stata di 11.477 copie. Certificato ADS n. 9167 del 08.03.2023
Codice ISSN online TS 2499-1619
Codice ISSN online GO 2499-1627

PEFC

Abbonamenti
c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 390, sei mesi € 210, tre mesi € 110; (sei numeri settimanali) annuo € 340, sei mesi € 190, tre mesi € 100; (cinque numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 160, tre mesi € 90. Estero: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.
Prezzi: Italia € 1,70, Slovenia € 1,70, Croazia € 1,70.

Il titolare del trattamento dei dati personali utilizzati nell'esercizio dell'attività giornalistica è l'editore Nord Est Multimedia s.p.a.
Per esercitare i diritti sui propri dati personali di cui agli artt. 15 e seguenti del Regolamento UE n. 2016/679 ("GDPR") ci si può rivolgere a: Nord Est Multimedia s.p.a., 30135 Venezia, Sestiere Santa Croce, 563; o all'indirizzo email: dpo@grupponem.it
Il Piccolo del Lunedì Tribunale di Trieste n. 629 dell'1.3.1983

Nord Est Multimedia SpA
30135 Venezia,
Sestiere Santa Croce, 563
Presidente
Enrico Marchi
Amministratore Delegato
Giuseppe Cerbone
Direttore Editoriale
Paolo Possamai

Partita Iva e Codice fiscale da iscrizione registro imprese n. 05412000266
REA TV-441767

VENDESI - SAN VITO RESIDENCE



SAN VITO Lontano dai rumori del traffico e immerso in un'oasi di pace e verde, a pochi passi dal centro, edificio storico in fase di ristrutturazione con appartamenti di varie superfici, tutti con balcone. Gli alloggi saranno dotati con le migliori finiture estetiche, serviti da ascensore (senza barriere architettoniche) riscaldamento autonomo, porta blindata, clima e comodo balcone con modernissimo parapetto in vetro. Gli alloggi sono luminosi, soleggiati ed alcuni anche panoramici con ampio scorcio mare. È possibile effettuare la scelta dei materiali da posare all'interno dell'alloggio e personalizzare alcune finiture. Trattandosi di ristrutturazione, gli acquirenti godranno di **importanti detrazioni fiscali, pari al 12,50% del prezzo**. Gli appartamenti disponibili, sono di vari tagli, e dispongono di 1, 2, 3 e anche 4 stanze da letto, oltre a zona giorno. Disponibili anche esclusivi box auto e cantine di pertinenza. Consegna fine 2025. www.sanvitoresidence.com

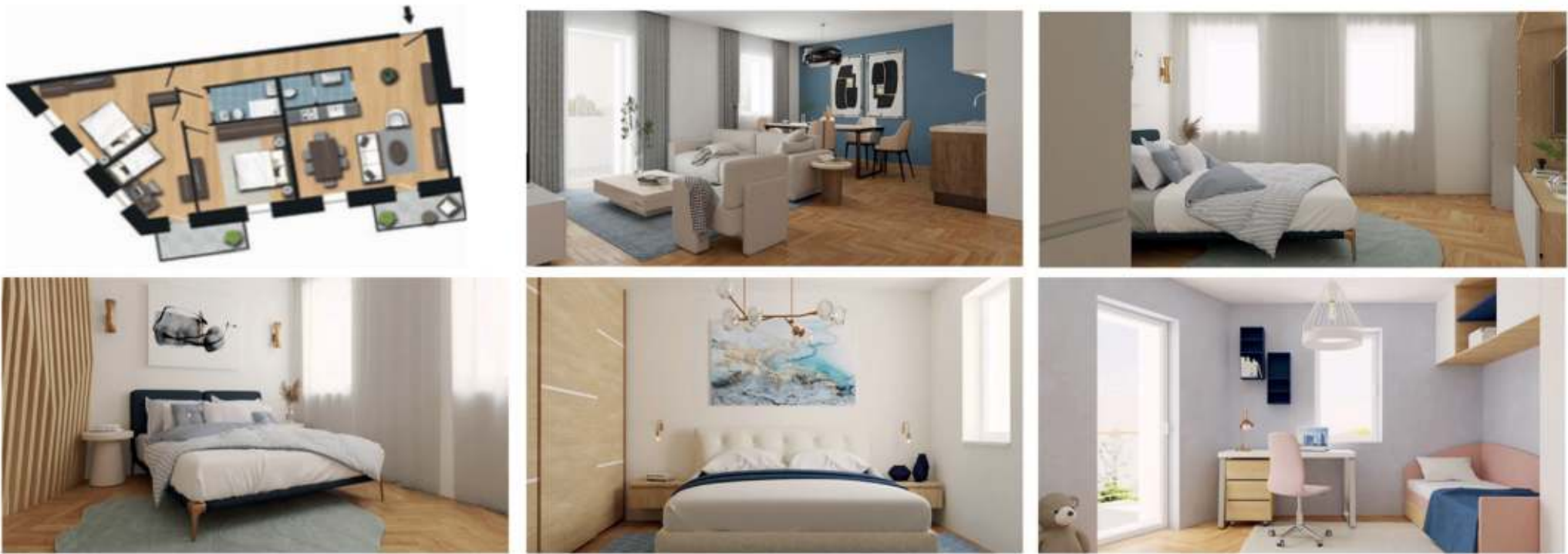
TRILOCALE DA 199.000

APPARTAMENTO N.08
PIANO PRIMO

SCALA 1:100



QUADRILOCALE DA 399.000



4 camere da letto, a partire da 489.000

BILOCALE DA 176.000

Ci sono le **DETRAZIONI FISCALI** pari al 12,50%
da sottrarre al prezzo di vendita.